STORIA
NATURALE
DEL
CONTE DI BUFFON.
TOMO XVIII.
FIRENZE
PER V. BATELLI E FIGLI
MDCCCXXXIII.

CONTINUAZIONE

DELLA

STORIA NATURALE

DI BUFFON

TOMO XVIII.

STORIA NATURALE

DEGLI INSETTI

DESUNTA

DA LINNÈO, FABRICIUS, RÈAUMUR, GEOFFROY, DÈGEER, ROESEL EC.

REDATTA GIUSTA IL METODO

DI OLIVIER

CON NOTE E OSSERVAZIONI

RECATA IN LINGUA ITALIANA

DAL SIG. D. A. FARINI

GIA' PROFESSORE DI MATEMATICA ELEMENTARE
E DA LUI ACCRESCIUTA DI NOTE.

TOMO III.

FIRENZE
PER V. BATELLI E FIGLI
MDCCCXXXIII.

STORIA
NATURALE
DEGL' INSETTI

ORDINE SESTO
I COLEOTTERI
PRIMA SEZIONE

Cinque articolazioni ai tarsi.

GENERE LXX.

LUCANO O CERVIATTOLO: *LUCANUS.*

Carattere generico: antenne a clava; dieci articolazioni, la prima lunghissima, le altre corte ed uguali; le quattro ultime a clava sfogliata da un sol lato. — Quattro antennette filiformi, disuguali; le anteriori composte di quattro articolazioni, la seconda e l'ultima molto più lunghe; le posteriori di tre, la prima cortissima; l'ultima lunga e rigonfia. — Mandibole allungate e dentellate. — Gambe anteriori dentellate.

Gli antichi Naturalisti diedero a questi Insetti il nome *Platycerus*, il quale significa

corno largo. Geoffroy conservò loro tal nome, ma siccome Scopoli die' loro la denominazione di *Lucano*, perciò Linnèo e tutti gli Autori, che scrissero dopo di lui, hanno adottato questo nome. Alcuni Naturalisti hanno confusi i Lucani ossia Cerviattoli, cogli Scarabei, dai quali sono diversi per la forma delle antenne e delle mandibole.

Le antenne dei Cerviattoli sono grandi, piegate a gomito, composte di dieci articolazioni, la prima delle quali lunghissima e quasi cilindrica; le cinque seguenti corte, rotonde; le quattro ultime hanno nel lato interno un prolungamento a forma di lamina; ciò che rende l'estremità delle antenne sfogliata.

La testa è più o men grossa; quella del maschio lo è più di quella della femmina; è più larga che lunga, angolosa, spesso irregolare, con de' rilievi più o meno prominenti. Il cappuccio è assai grande, e protratto all'innanzi, a modo di punta: le mandibole grandissime, forti, cornee, arcate, ed internamente dentate. Nelle femmine sono men lunghe di quello che nei maschi.

Il corsaletto è un po' convesso al di sopra, rotondo nei lati, e più o meno orlato.

Lo scudo più o meno grande, quasi triangolare, poco visibile in alcune Specie.

Le zampe son lunghe; le anteriori attaccate al corsaletto, e le gambe di queste dentellate lateralmente: le intermedie e le posteriori s'attengono all'addome; le gambe delle quali sono armate all'estremità di alcune spine grosse e corte: i tarsi sono composti di cinque articolazioni, le prime quattro uguali, l'ultima lunga, arcata, rigonfia all'estremità, e terminata da tre uncini; dei quali i due laterali sono grandi, arcati e fortissimi.

Le elitre sono dure, lunghe quanto l'addome, e cuoprono due ali membranose, ripiegate, di cui spesso fa uso l'Insetto per volare.

La larva è grossissima; il suo corpo è curvato ad arco, e composto di tredici anelli. Ha la testa bruna, squamosa, armata di due forti mascelle, che adopera per rosecchiare il legno cui essa riduce ad una sorta di polvere da concia. Ha sei zampe squamose attaccate ai tre primi anelli. Giunta al suo intero accrescimento, costruisce, nel legno in cui visse, un bozzolo od una celletta, con la segatura del legno che rose. In questo bozzolo si muta in ninfa, e non ne esce che sotto forma d'Insetto perfetto. Roesel è d'avviso, che abbisognino sei anni alla larva per conseguire tutto il suo accrescimento.

I Cerviattoli vivon poco sotto quest'ultima forma. Dopo la metamorfosi cercano di

accoppiarsi, e quindi la femmina depône le uova. Fa uso delle sue mandibole per tagliare il legno infracidito affine di collocare le uova più addentro nell'albero. Dégeer è di parere, che l'Insetto perfetto si nutra del licor meloso, che si trova sparso sulle foglie della quercia. La larva reca molto danno agli alberi, perchè non solamente intacca il legno secco, ma ancora il verde. Le larve più frequentemente dimorano nelle radici, di quello che nei tronchi o nei rami.

Quest' Insetti si vedono specialmente di sera volare attorno ai vecchi alberi. Formano un Genere composto da venti in ventiquattro Specie, il maggior numero delle quali vive fuori d'Europa.

CERVIATTOLO COMUNE.

Lucanus Cervus.

Varia molto di grandezza. Quello che trovasi nei dintorni di Parigi non giugne a due pollici di lunghezza. Ve n'ha de' molto più grandi in alcune parti della Francia. È di un bruno rossiccio al di sopra, nero al di sotto. Le mandibole sono grosse, più lunghe del corsaletto, armate internamente verso la metà di un dente forte, e sono biforcute all'estremità; hanno inoltre molti piccoli denti fi-

1. Il Cerviatolo comune Mas.
2. Il Cerviatolo comune Femm.
3. Passalo interrotto. 4. Letro cefalote

nissimi dal mezzo fin quasi presso all' estremità. Il cappuccio è inclinato, puntuto, con una prominenza trasversale, sporgente sul mezzo; la testa è più larga del corsaletto, ed ha parecchi angoli saglienti. Il corsaletto è un po' convesso al di sopra, men largo della testa e del corpo, rilevato tutto all'intorno. Le elitre sono liscie, rilevate all'intorno, e cuoprono il corpo e le ali. Le gambe anteriori hanno alcuni denti, e le quattro altre sono terminate da alcune spine forti.

La femmina è molto più piccola del maschio, dal quale essa differisce per le mandibole. che sono cortissime. Ha la testa molto più piccola, e non è angolosa, come quella del maschio, ed il corsaletto meno compresso sui lati.

Alcuni Entomologisti hanno dubitato, se dessa fosse la femmina del cervo-volante o Cerviattolo Comune. Marechal, pittore di Storia Naturale, Osservatore pregiatissimo, vide l' accoppiamento di quest' Insetti, sicchè più non rimane a dubitarne.

In Europa si trova nei legni; vola di sera vicino ai vecchi alberi (1).

(1) Trovasi da noi nelle selve.

CERVIATTOLO CAPRA:

Lucanus Capra.

È molto più piccolo del precedente; è lungo quindici linee circa. Ha le mandibole bruno-rossiccie, un po'più lunghe della testa, ed hanno parecchi denti dal mezzo, fin verso all'estremità. Il cappuccio è inclinato, rotondo all'estremità, con una prominenza trasversale; la testa è nera, larga quanto il corsaletto. Ha una prominenza poco distinta nella parte anteriore; il corsaletto è nero senza prominenza, ed è finamente punteggiato; lo scudo è piccolo, e rotondo. Le elitre sono brune, rossiccie, e liscie. Le gambe anteriori hanno alcune dentellature; le intermedie e le posteriori hanno alcune spine. Il di sotto del corpo è nericcio.

Trovasi nelle provincie meridionali della Francia sui tronchi mezzo fracidi delle querci. È raro nei dintorni di Parigi (1).

CERVIATTOLO ELAFO:

Lucanus Elaphus.

È più piccolo del Cerviattolo Comune, al quale somiglia molto. Il suo corpo è di

(1) Trovasi pure da noi.

un colore bruno lucido, le sue antenne son nere; la seconda articolazione, lunga, un po' rigonfia all'estremità. Le mandibole sono alquanto più lunghe del corsaletto. Hanno un dente verso il terzo della base, alcune scannellature, e l'estremità biforcuta. Il cappuccio è protratto all'innanzi, e molto inclinato. La testa, che è più larga del corsaletto, ha parecchie prominenze trasversali. Le elitre sono liscie e leggermente orlate; le zampe mediocremente lunghe; le gambe hanno alcune spine.

Trovasi al Nord dell'America e nella Virginia.

CERVIATTOLO CAPRIUOLO.

Lucanus Capreolus.

È lungo quindici linee circa; è di un colore bruno-rossiccio lucido. Ha le coscie giallo-fulve; le mandibole lunghe quanto la testa, arcate, terminate da una punta semplice; hanno un sol dente nel lato interno; la testa è più larga nella parte anteriore che nella posteriore, e sembra tronca anteriormente. Il corsaletto è più largo che lungo, ed orlato, con una linea longitudinale poco profonda, ed un piccol punto incavato nei lati. Le elitre sono liscie.

La femmina somiglia a quella del Cerviattolo Comune (1).

CERVIATTOLO PARALLELEPIPEDO:

Lucanus Parallelepipedus.

È lungo dieci line circa, e somiglia alquanto alla femmina del Cerviattolo Comune, ma è tutto nero. La prima articolazione delle antenne è lunga quasi quanto tutte le altre insieme. Le mandibole sono men lunghe della testa; hanno un dente fortissimo nella parte interna. La testa è alquanto più stretta del corsaletto, e finamente zigrinata; su quella del maschio si veggono due piccoli tubercoli rotondi, vicini tra loro. Il corsaletto è largo quanto il corpo, finamente punteggiato e leggermente orlato; lo scudo è rotondo; le elitre sono finamente zigrinate; le gambe anteriori dentellate, le altre hanno alcune spine.

Trovasi in quasi tutta Europa sui tronchi fracidi degli alberi, ed è comune nei dintorni di Parigi (2).

(1) Si trova presso noi, ma è piuttosto raro.
(2) È frequente anche da noi.

CERVIATTOLO CARABOIDE:

LUCANUS CARABOIDES.

È lungo sei linee circa; di un azzurro verdognolo, lucente. Le sue antenne sono nere, piegate a gomito; la prima articolazione è lunga quasi quanto le altre insieme; le quattro ultime sono a lamina; le mandibole sono più corte della testa. Il corsaletto è orlato, molto più largo della testa, alquanto incavato e rotondo nei lati; lo scudo è piccolissimo e rotondo; le elitre finamente zigrinate. Le gambe anteriori hanno alcuni denti, le altre sono cigliate ed armate di alcune spine. Il di sotto del corpo e le zampe son neri. Talvolta se ne trovano alcuni che hanno tutta la parte superiore del corpo di un color verde dorato lucente

Abita in Europa: trovasi nei dintorni di Parigi sui legni fracidi (1).

CERVIATTOLO TENEBRIOIDE:

LUCANUS TENEBRIOIDES.

È un po'più grande del precedente; di color nero lucido al di sopra, bruno neric-

(1) Abita pure da noi.

cio al di sotto. Le antenne sono brune, le tre ultime articolazioni a lamina; le mandibole più corte della testa, grosse alla base, e terminate in punta. La testa è finamente punteggiata, meno larga del corsaletto, e depressa anteriormente; ha una linea longitudinale poco profonda. Il corsaletto è finamente punteggiato, e orlato, ed ha una prominenza trasversale sul mezzo. Lo scudo è triangolare. Le elitre sono scannellate, con dei punti, e un contorno; le gambe di tutte le zampe, dentellate; ma le anteriori alquanto più delle altre.

Trovasi alla Carolina.

CERVIATTOLO BICOLORE.

Lucanus Bicolor.

Ha le mandibole nere, protratte all'innanzi, larghe, più corte della testa; arcate e dentellate internamente; il corsaletto nero, posteriormente incavato. Ha su ciascun lato un piccol dente ed una lamina cornea dinanzi agli occhi; lo scudo è piccolo, nero e rotondo, le elitre sono liscie, di un giallo di mattone, con la commessura, ed un po'dell'orlo esterno neri; il di sotto del corpo e delle zampe neri.

GENERE LXXI.

PASSALO: *PASSALUS.*

Carattere generico: antenne arcate, con dieci articolazioni, la prima più lunga dell'altre, le sei seguenti rotonde, le tre ultime a clava sfogliata da un sol lato. — Quattro antennette corte; le anteriori composte di quattro articolazioni, la prima corta e piccola, le due seguenti quasi uguali, l'ultima un po' più lunga delle altre, rotonda all'estremità; le posteriori composte di tre, la prima piccola, la seconda un po'arcata e grossa, l'ultima piccola, ovale, allungata. — Mandibole alquanto più corte della testa; armate di denti, terminate da tre dentellature. — Gambe anteriori dentellate. — Corpo allungato, depresso.

I Passali vennero confusi da tutti gli Entomologisti coi Cerviattoli. Fabricio, nelle sue prime Opere gli aveva esso pure collocati con quest'Insetti; ma nell'ultima Opera ne li separò, e ne formò un Genere sotto il nome di *Passalus.* I Passali facilissimamente si di-

stinguono dai Cerviattoli, per le antenne, che non sono piegate a gomito, per la conformazione del corpo, e per le mandibole.

Hanno le antenne corte, grosse, curve, alquanto pelose, e terminate a clava, sfogliata da un sol lato.

Le mandibole son corte, grosse alla base, internamente guernite di un dente corto e grosso, e terminate da tre dentellature.

La testa è depressa, meno larga del corsaletto, molto disuguale al di sopra; i maschi vi hanno sul mezzo un corno corto, diritto, e protratto all'innanzi.

Gli occhi sono piccioli, rotondi, poco apparenti. Il corsaletto è largo quanto il corpo, liscio, depresso al di sopra, orlato sui lati, privo di scudo.

Il corpo è allungato, depresso, rotondo all'estremità. Le zampe sono corte, le gambe anteriori lateralmente dentellate, le intermedie, e le posteriori armate di alcune spine, e i tarsi terminati da due uncini.

Quest'Insetti abitano nell'America ed al Surinam. La de Merian che diede il disegno del Passalo Interrotto, dice d'aver trovata la sua larva nella radice delle patate, pianta, che cresce el Surinam. Diede pure il disegno di questa larva, che nella conformazione pare un grosso verme. Ha il corpo grossissimo, la testa piccola, l'estremità del corpo sottile, e

sei zampe squamose. Siccome i Passali somiglian molto ai Cerviattoli o Cervivolanti, è da credere, che le loro larve vivano d'una stessa guisa, soggiacciano alle stesse metamorfosi e trapassino molt' anni prima che pervengano allo stato d' Insetto perfetto.

Fin qui non si conoscono che tre Specie di questo Genere; noi non ne descriveremo che una sola.

PASSALO INTERROTTO:

Passalus Interruptus.

È di grandezza assai varia. Se ne veggono di lunghi circa venti linee, altri di solo un pollice. È di un bruno quasi nero lucentissimo, tanto al di sopra che al di sotto. Ha le antenne arcate, le ultime articolazioni sono a clava, sfogliata da un sol lato; la testa è disuguale. Il maschio vi ha sul mezzo un corno corto, diritto, volto all'innanzi. Il corsaletto è largo quanto il corpo, liscio, piatto sul mezzo, orlato sui lati, con un solco longitudinale, poco incavato sul mezzo. Le elitre sono come tronche anteriormente. di forma quadrata, rotonde nella parte posteriore. Esse hanno delle scannellature visibilissime: sono distinte dal corsaletto da un ristringimento assai lungo. Le gambe anteriori sono dentel-

late leteralmente, le intermedie molto cigliate; le posteriori lo sono un po'meno; il corsaletto e l'addome cigliati tutto all'intorno.

Quest'Insetto è comunissimo nelle Collezioni di Parigi. Trovasi a Cajenna, ed al Surinam sul tronco di varj alberi.

GENERE LXXII.

LETRO: *LETHRUS*.

Carattere generico: antenne composte di nove articolazioni, la prima lunga, quasi cilindrica; le seguenti filiformi, alquanto granose; l'ultima a clava solida, tronca all'estremità. — Quattro antennette filiformi, uguali; le anteriori di quattro articolazioni, la prima piccolissima, l'ultima puntuta; le posteriori di tre, la seconda lunga e pelosa, l'ultima puntuta. — Gambe anteriori dentellate.

Il solo Insetto che compone questo Genere ha le mandibole grandissime, il che diede occasione ad alcuni Naturalisti di collocarlo coi Cerviattoli; ma Scopoli ne lo separò, e gli diè il nome di *Letro*. Fabricio ed Olivier hanno adottato questo Genere, e gli conservarono il nome datogli dallo Scopoli. Quest' Insetto è diverso dai Cerviattoli per la conformazione delle antenne; e si accosta agli Scarabei privi di scudo, per la forma del corpo; ma differisce pure da questi per le antenne.

Il Letro ha la bocca composta di un labbro superiore, di due mandibole, di due mascelle, di un labbro inferiore e di quattro antennette.

Le mandibole sono grossissime, forti, arcate; quelle del maschio biforcute, quelle della femmina semplici ed arcate.

Le mascelle sono sottili ed armate internamente da parecchie spine lunghe.

Fin qui non si conosce che una sola Specie di Letro: abita ne'campi aridi della Tartaria e dell' Ungheria. Trovasi ne' letamai asciutti presso le radici delle piante vivaci. Secondo Scopoli, il maschio e la femmina vivono insieme nel medesimo foro cilindrico, che scavano nel terreno; il che fece credere, che la larva parimenti viva nel terreno, e si nutra di radici delle piante.

LETRO CEFALOTE.

Lethrus Cephalotes.

È lungo otto linee circa, e di un nero lucente. Ha la testa grossa, molto men larga del corsaletto, angolosa sui lati. Presso le antenne ha alcune linee longitudinali poco distinte. Il corsaletto è larghissimo, liscio, convesso, un po'incavato anteriormente, coi lati dell'orlo posteriore rotondi, ed ha una lieve

orlatura all'intorno. Le elitre sono corte, liscie e riunite; nè vi sono ali sotto le medesime; le zampe sono alquanto lunghe. Le gambe anteriori hanno alcuni denti laterali; le altre sono pelose ed hanno alcune spine presso la loro unione col tarso.

Trovasi nei deserti della Russia meridionale, e della Tartaria; nell' Ungheria e nell' Austria.

GENERE LXXIII.

SINODENDRO: *SINODENDRON.*

Carattere generico: antenne corte a clava, composte di nove articolazioni, la prima lunghissima; le seguenti cortissime e granose; le tre ultime clavate, con lamine. — Quattro antennette disuguali, filiformi; le anteriori composte di quattro articolazioni, le posteriori di tre — Corpo allungato, cilindrico. — Gambe anteriori dentellate.

Il solo Insetto che compone questo Genere, fu posto da Linnèo, Dégeer, Fabricio, e Olivier fra gli Scarabei, e da Scopoli fra i Cerviattoli; ma Fabricio lo separò, nell'ultima sua Opera, dagli Scarabei, e ne formò un Genere.

Quest' Insetto è diverso dagli Scarabei per la forma delle antenne, e per il numero delle articolazioni, onde sono composte; quelle degli Scarabei hanno dieci articolazioni, e sono terminate da una clava con tre lamine; quelle dei Sinodendri hanno nove articolazioni, e sono a clava sfogliata, a un dipresso

come le antenne dei Cerviattoli; ma non sono piegate a gomito, come quelle di quest'Insetti.

La testa del Sinodendro è piccola, depressa, il cappuccio è rotondo; la bocca composta di due mandibole corte, non scabre, dentellate; di due mascelle, di un labbro corneo e di due antennette disuguali, filiformi.

Gli occhi sono piccoli, rotondi, posti in ciascun lato della testa; il corsaletto grande, largo quanto il corpo, convesso, tronco anteriormente, e orlato tutto all'intorno.

Lo scudo è piccolo, triangolare.

L'addome allungato, cilindrico, interamente coperto dalle elitre.

Le zampe sono di mediocre lunghezza, le gambe dentellate lateralmente, i tarsi terminati da due uncini lunghi e molto puntuti.

L'Insetto è di forma oblunga.

Non si conosce la sua larva; l'Insetto perfetto trovasi al Nord d'Europa sui tronchi de' prugni e dei ciliegi. Forse la sua larva vive nell'interno del tronco di questi alberi o nelle loro radici.

Fabricio collocò in questo Genere tre altri Insetti, che noi non possiamo riconoscere, che vi appartengano; benchè nella sinonimia del *Sinodendron Muricatum*, che è un Dermeste della sua *Mantissa*, egli citi Olivier. Siccome poi non indica in qual Genere sia stato posto da questo Autore, noi abbiamo

cercato la tavola e la pagina da lui citata, senza trovarvi Insetto veruno che possa appartenere a questo Genere. Lo stesso dir si deve del *Sinonendron Capucinus*, che è il *Bostrichus Capucinus*, della sua *Mantissa*, il quale vien citato nel Genere *Apato*; ma è diversamente descritto. Così in dette citazioni vi ha una confusione, la quale ci impedisce di sapere quali sieno gl'Insetti, di cui Fabricio compose il suo Genere *Sinodendro*. Quanto alla quarta Specie ella è forestiera, e noi non la conosciamo.

Quindi non daremo che la descrizione dello Scarabeo Cilindrico di Linnèo, di Dégeer e di Olivier.

SINODENDRO CILINDRICO.

Sinodendron Cylindricum.

È lungo sei linee circa; è di color nero un po' lucente; le sue antenne sono corte, colle tre ultime articolazioni a clava sfogliata da un sol lato; la testa è piccola, armata di un corno rilevato, ricurvo, alquanto peloso posteriormente; il corsaletto punteggiato, tronco nella parte anteriore, e munito di cinque dentellature ottuse, rivolte all'innanzi; quella di mezzo è un po' più lunga delle altre; lo scudo è piccolo, triangolare; le elitre sono

Insetti. Tav. 67.

1. Sinodendro cilindrico. 2. Scarabeo ercole.
3. Scarabeo della bovina.
4. Scarabeo carnefice Mas.
5. Scarabeo carnefice Femm.

. scan
bre,
le g
inte
lato

cor:
tell
lon

me

scannellate longitudinalmente, alquanto scabre, e molto punteggiate; le zampe son nere; le gambe anteriori dentellate lateralmente. Le intermedie e le posteriori hanno dallo stesso lato due ordini di dentellature.

Il corno della femmina è brevissimo, il corsaletto appena tronco. Ha tre piccole dentellature poco distinte, ed una prominenza longitudinale sul mezzo.

Trovasi al Nord d'Europa sui tronchi mezzo fracidi dei prugni e dei ciliegi.

GENERE LXXIV.

SCARABEO: *SCARABAEUS.*

Carattere generico: antenne corte, clavate, composte di dieci articolazioni, la prima più lunga e giù grossa delle altre, le tre ultime a clava ottusa sfogliata. — Quattro antennette corte, filiformi; le anteriori composte di quattro articolazioni; la prima cortissima, le posteriori di tre quasi uguali.— Gambe anteriori dentellate.

Linnèo nel suo Genere *Scarabeo*, confuse gli Melolonti, le Cetonie, ed i Troci cogli Scarabei degli Autori che scrissero dopo di lui, e gli divise in tre Famiglie. La prima è composta degli Scarabei che hanno il corsaletto armato di corna. La seconda di quelli con la testa armata di corno, e che il corsaletto ne è privo; e la terza di quelli, con testa e corsaletto, senza corno nè tubercolo. Geoffroy formò due Generi di quest'Insetti; uno è composto di quelli che hanno uno scudo; è il suo Genere *Scarabeo:* l'altro comprende quelli privi di scudo, e li chiamò *Stercorarj.* Sebbene quest'Insetti abbiano una for-

ma loro particolare, Dégeer non trovò il carattere, assegnato da Geoffroy a questi ultimi, sufficiente per costituirne un Genere, perchè parecchi Scarabei vivono nella stessa maniera degli Stercorarj, e vi ha tra loro la più grande analogìa. Epperò questo Naturalista conservò il Genere di Linnèo; e l'ha diviso in tre Famiglie. La prima è composta degli Scarabei, degli Stercorarj, e dei Troci, e diede loro il nome di *Scarabei terrestri*. La seconda è composta dei Melolonti, chiamati da lui *Scarabei degli alberi*; ed ha poi dato alle *Cetonie*, che compongono la sua terza famiglia, il nome di *Scarabei de'fiori*. Fabricio ha diviso il Genere *Scarabeo* di Linnèo in cinque Generi, che sono i *Sinodendri*, gli *Scarabei*, i *Melolonti*, le *Cetonie*, e i *Troci*; ma Olivier non ne formò che quattro, e divise il Genere *Scarabeo* in tre grandi Famiglie. La prima è composta degli Scarabei che hanno mandibole, e sono prive di labbro superiore; e la terza comprende quelli, che non hanno nè mandibole, nè labbro superiore.

Oltre questi caratteri, non sempre facili a riconoscersi, Olivier ne adoperò altri più distinti. Noi per dividere queste Famiglie in Sezioni, le descriveremo per ordine di Famiglie.

Gli Scarabei della prima Famiglia hanno le antenne composte di dieci articolazioni, la

prima grossa e corta, le tre seguenti alquanto più allungate e cilindriche, le tre altre piccole e granose, e le tre ultime formano una clava oblunga, sfogliata, e sono comunemente più corte della testa, ed inserte al di sotto degli occhi.

La testa è liscia od è armata di un corno più o men lungo, o munita di uno o parecchi tubercoli; il cappuccio è protratto all'innanzi, puntuto, scannellato o bidentato; gli occhi piccoli e globosi.

La bocca composta di due mandibole, durissime, assai grandi, arcate, incavate internamente, rotonde ed affilate all'estremità, spesso terminate da alcuni denti; di due mascelle dure e taglienti, terminate in punta, e pelose esternamente; di un labbro inferiore e di quattro antennette disuguali e filiformi.

Il corsaletto è grande, largo quanto il corpo, orlato, disuguale, scabro; liscio o armato di uno o più corni; lo scudo triangolare, più o men grande.

Le elitre convesse, orlate, liscie, scabre o scannellate cuoprono il di sopra e i lati dell'addome. Nascondono due ali membranose, che sono ripiegate, quando l'Insetto non ne fa uso per volare.

Il di sotto del corpo è più o meno peloso; le zampe sono mediocremente lunghe; le gambe anteriori guernite esternamente di

alcune dentellature; le altre hanno alcune spine o prominenze, che formano delle sorte di denti. I tarsi sono composti di cinque articolazioni; le prime quattro piccole ed uguali; l'ultima più lunga, e terminata da due uncini fortissimi, e molto puntuti, fra i quali ve ne ha un terzo più piccolo, e guernito di peli.

Gli Scarabei vivono nelle terre grasse ed umide, ma soprattutto nei letamaj, dove si nutrono. Talvolta si veggono correre alla superficie del terreno, o volar di sera da un luogo all'altro. Le femmine depongono le uova nei letamaj; le larve, che ne escono, hanno il corpo oblungo, cilindrico, composto di dodici anelli, e un po'depresso al di sotto; la loro pelle è molle e flessibile; la testa dura, squamosa ed armata di due forti denti; queste larve soggiacciono, sotterra, a tutte le loro metamorfosi. Quando sono per mutarsi in ninfa, impastano una certa quantità di terriccio, cui umettano con un licore viscoso, che esce del loro corpo; ne formano una sorta di pallottola, nella quale si chiudono per trasformarsi. Nella ninfa si distinguono tutte le parti, che aver deve l'Insetto perfetto, abbenchè sia ricoperta di una pelle che le inviluppa interamente.

Questa prima Famiglia è composta di più di sessanta Specie; due delle quali sol-

tanto trovansi in Europa, ed una nei dintorni di Parigi.

Carattere degli Scarabei della seconda Famiglia.

Antenne composte di undici articolazioni; la prima assai grossa, un po'rigonfia all'estremità; la seconda rotonda, le tre seguenti un po'allungate, le tre altre corte, compresse all'estremità, e le tre ultime a clava ovale lamellata.

La testa è protratta all'innanzi, stretta, e forma superiormente una sorta di rombo; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole semplicemente arcate, dure, e cigliate internamente; di due mascelle corte, semplici e cigliate all'intorno; di un labbro inferiore, e di quattro antennette uguali e filiformi. Gli Scarabei di questa Famiglia, somiglian molto a quelli della terza Divisione; ma facilmente si distinguono per lo scudo che manca affatto a questi ultimi. Vivono negli escrementi degli animali: scavano nel terreno, in mezzo a detti escrementi, un foro cilindrico assai profondo per quivi deporre le uova. Se si rimuovano escrementi ancor freschi, si è quasi certo di trovarvi sotto uno o parecchi di questi fori, e ciascuno contiene comunemente un Insetto di questa Famiglia

o della terza. Le larve vivono nel terreno, e somigliano a quelle degli Scarabei della prima Famiglia.

Questa Divisione non contiene che una ventina di Specie, alcune delle quali abitano nei dintorni di Parigi.

Carattere degli Scarabei della terza Famiglia.

Olivier conservò agli Scarabei di questa Famiglia il nome di *Stercorarj* dato loro da Geoffroy, per distinguerli da quegli delle due Famiglie precedenti. La Famiglia degli Stercorarj è composta in gran parte di Scarabei privi di scudo, e di alcuni altri, che ne sono forniti. Olivier riunì quest' Insetti a motivo della somiglianza delle parti della bocca, della conformazione del corpo, del modo di vivere, e del numero delle articolazioni delle antenne.

Le antenne degli Stercorarj sono composte di nove articolazioni, la prima è lunga, quasi cilindrica, alquanto rigonfia all'estremità; le altre sono corte e granellose; la quinta e la sesta compresse all'estremità; le tre ultime a clava ovale sfogliata.

La testa è molto più larga di quella degli Scarabei; il cappuccio, è protratto all'innanzi, depresso, rotondo, scanuellato o dentellato, cuopre interamente le parti della boc-

ca; gli occhi sono rotondi, poco prominenti, posti sotto il cappuccio nella pòsteriore e laterale della testa.

La bocca è composta di due mascelle bifide, il di cui pezzo esterno è molto più grande dell'altro, e sono membranose, piatte e rotonde; di due mandibole piccolissime, le quali non sembrano servire all'Insetto che di poco o nissun uso; di un labbro inferiore, e di quattro antennette disuguali, filiformi.

Il corsaletto è un po'orlato all'intorno, convesso, liscio, armato di uno o più corni, di dentellature o di tubercoli.

Lo scudo è triangolare, rotondo posteriormente; manca a moltissime Specie, od è così piccolo, che appena si riconosce.

Le elitre sono convesse, cortissime, orlate all'intorno: cuoprono due ali membranose, ripiegate quando l'Insetto non ne fa uso.

Il corpo è meno allungato di quello degli Scarabei; l'addome soprattutto è cortissimo.

Le zampe sono assai alte, specialmente le posteriori; hanno le coscie grosse, le gambe arcate; le zampe anteriori sono armate di tre o quattro denti laterali; le intermedie e le posteriori hanno alcune spine; i tarsi sono più larghi all'origine che all'estremità; le articolazioni sono triangolari, compresse, e vanno diminuendo in grossezza; l'ultima è più

piccola della prima. In alcune Specie i tarsi delle zampe anteriori mancano ad uno dei due sessi. In tal caso le gambe sono lunghe, arcate e peloso nel di sotto.

Tutti quest' Insetti vivono negli escrementi e nei letamaj. Allettati dal fetido odore degli escrementi, si veggono correre e precipitarsi in gran numero in quelli di recente emessi dagli animali. Quasi tutti gli Stercorarj senza scudo, formano delle piccole pillottole con dette sostanze, le sotterrano e vi depongono le uova.

Si chiamarono *Stercorarj pillolarj* alcune Specie che formano con del letame, o del terriccio, una pallottola assai grossa, cui rotolano con le lor zampe posteriori. Essa contiene le loro uova; dapprincipio è di consistenza molle, e di forma irregolare; ma al lungo essere rotolata s'indura, e diviene rotonda. E quando abbia acquistata bastevole solidità, l'Insetto la sospinge con le zampe posteriori fin presso al foro che ha scavato, e ivi dentro la caccia; serve essa di ricovero e di nutrimento alla larva, che schiude dall'uovo. Di quest'Insetti non se ne trova al Nord dell'Europa; ma ve ne hanno parecchie Specie al Mezzodì, e nei dintorni di Parigi.

Gli Stercorarj si trovano verso la fine di primavera negli escrementi degli animali. Un solo sterco talvolta ne contiene un gran nu-

mero intenti a rotolare le loro pallottole; e talvolta parecchi si uniscono insieme per rotolarla in comune; ma non di rado accade, che durante questo lavoro, lo Stercorario perde l'equilibrio e cade esso da una parte, e la pillola viene spinta dall'altra; e intanto ch'ei si raddrizzi, la pallottola diventa proprietà d'altro Stercorario: il primo raddrizzatosi, va in cerca d'un'altra pallottola per compensarsi della perduta: e non trovandone, lavora di nuovo con infaticabile ardore per farsene un'altra. Quest'Insetti son poco fermi sulle lor quattro zampe anteriori; epperò loro accade non di rado di cader rotoloni nel costruire che fanno le loro pallottole: rovesciati sul dorso duran fatica a rimettersi nella postura di prima: volano essi assai bene.

Le larve degli Stercorarj somigliano a quelle degli Scarabei; vivon nel terreno, e si nutrono per qualche tempo della sostanza della pallottola in cui stanno rinchiuse.

Questa Famiglia contiene più di cento sessanta Specie: sessanta delle quali, a un di presso, trovansi in Europa, e trenta circa nei dintorni di Parigi. Noi daremo la descrizione di alcune Specie di questo Genere numeroso.

PRIMA FAMIGLIA.

Antenne di dieci articolazioni.

PRIMA DIVISIONE

Corsaletto cornuto, spinoso, tubercolato, disuguale.

LO SCARABEO ERCOLE:

Scarabaêus Hercules.

È lungo cinque pollici e mezzo circa, ed è notabilissimo per la lunghezza delle corna. Ha la testa nera, lucente. Nel di sopra ha un corno lunghissimo, protratto all'innanzi, ricurvo, guernito nella sua parte superiore di tre o quattro denti sporgenti. Il corsaletto è nero lucente. Ha un corno lunghissimo, protratto all'innanzi, curvo, peloso nel di sotto, scannellato all'estremità, guernito di un dente in ciascun lato verso il mezzo; lo scudo è nero e lucente; le elitre sono di un grigio verdognolo, con punti e macchie nere; tutto il di sotto del corpo, e le zampe son neri; le gambe anteriori hanno tre denti laterali.

La femmina è molto diversa dal maschio. Ha essa la testa nera, non lucente, munita

di un tubercolo rotondo; il corsaletto è nericcio, zigrinato, e non lucente; lo scudo è nero e lucente; le elitre sono oscure alla base e di un grigio verdognolo all'estremità, e scabre. Ciascuna ha due o tre linee longitudinali rilevate; il di sotto del corpo è nero e coperto di peli ferrugigni.

Trovasi molto comune nelle Antille.

LO SCARABEO ATTEONE:

Scarabaeus Acteon.

È lungo tre pollici e mezzo circa. Tutto il corpo è nero, lucente. La testa ha un corno protratto all'innanzi, alquanto ricurvo, bifido all'estremità e guernito alla base di un dente fortissimo. Il corsaletto ha nella sua parte anteriore due corna compresse, protratte all'innanzi, e puntute, ed evvi una piccola prominenza in mezzo al dorso. Le elitre sono liscie. Le gambe anteriori hanno tre denti laterali.

La femmina è nera, non lucente, tutta scabra al di sopra. Il cappuccio è bidentato. La testa ha un piccolo corno molto breve. Il corsaletto è scabro, senza corno.

Trovasi frequente a Cajenna ed al Surinam.

LO SCARABEO CORINÈO.

Scarabaeus Chorinaeus.

È lungo due pollici e mezzo circa. Tutto il corpo è di un bruno quasi nero lucente. La testa è armata di un corno grosso, lungo, ricurvo, e scavato nella parte interna, incavato nell'estremità; il corsaletto è rugoso in ciascun lato, rilevatissimo nel mezzo, il quale forma un corno grossissimo, curvo, e solcato, e la cui estremità è biforcuta: lo scudo è triangolare, le elitre son liscie, con una scannellatura longitudinale presso dove stanno attaccate. Le gambe anteriori hanno tre denti laterali.

Trovasi a Cajenna ed al Surinam.

LO SCARABEO PORTA-CHIAVI.

È lungo circa a due pollici; è tutto di un bruno marrône più o men chiaro; ha le antenne brune; la testa alquanto pelosa, armata di un corno sottile, ricurvo; il corsaletto è armato al di sopra di un corno rilevato, e terminato da tre punte, le quali formano una sorta di triangolo; detto corno, è concavo, e molto peloso al di sotto; lo scudo è triangolare; le elitre hanno la commessura nericcia,

ed una scannellatura poco distinta in ciascun lato presso dove stanno attaccate; le gambe e i tarsi sono bruni. Le gambe anteriori hanno tre denti laterali.

Trovasi a Cajenna.

LO SCARABEO ALOÉO:

Scarabaeus Aloeus.

È lungo due pollici e mezzo circa; di color bruno quasi nero al di sopra, e tutto nero al di sotto, lucente; il cappuccio è protratto all'innanzi, e forma un corno assai largo, compresso, ricurvo, incavato all'estremità, e lungo quanto la testa. Nella parte superiore di questa si veggono due tubercoli. Il corsaletto è liscio, armato di tre corni; i due laterali, son corti, rilevati; e quello di mezzo è molto più lungo, rilevato, ricurvo, posto nella parte anteriore; lo scudo è triangolare; le elitre son quasi liscie, hanno una scannellatura da ciascun lato della commessura, e due altre pochissimo distinte, verso il mezzo; le gambe anteriori hanno quattro denti laterali; le altre alcune spine; le coscie sono larghe e depresse; l'estremità del corpo è guernita di peli rossicci.

Trovasi in America.

LO SCARABEO NASICORNE:

SCARABAEUS NASICORNIS.

Quello che trovasi nei dintorni di Parigi è lungo un pollice e mezzo; ma è molto maggiore al Mezzodì d'Europa. Ha il corpo interamente di un color di castagno più o meno carico; la testa è armata di un corno liscio, rilevato, ricurvo. Il corsaletto è un po'scabro ai lati, tronco anteriormente; è liscio, ha una prominenza trasversale, tridentata nella parte superiore. Lo scudo è triangolare. Le elitre sono liscie, con una scannellatura longitudinale in ciascun lato della commessura. Tutto il corpo al di sotto è coperto di peli ferruginei. Le gambe anteriori hanno tre denti laterali; le zampe sono alquanto pelose.

La femmina ha il corno cortissimo, ed il corsaletto un po'tronco anteriormente.

Trovasi in quasi tutta Europa nelle ajuole dei giardini e presso le radici degli alberi mezzo fracidi (1).

(1) È frequente da noi.

SECONDA DIVISONE

Corsaletto convesso, liscio.

LO SCARABEO LONGIMANO:

Scarabaeus Longimanus.

È lungo circa tre pollici, e di color bruno ferrugino. Ha la testa liscia, un po'rilevata nei lati. Il corsaletto è liscio, convesso, con un solco longitudinale nel mezzo; gli orli laterali sono dentellati; lo scudo è triangolare; le elitre son liscie; le zampe di un bruno nericcio, le anteriori lunghissime; le coscie anteriori hanno due denti fortissimi; le gambe sono liscie ed arcate; le posteriori e le intermedie hanno alcune spine.

Trovasi nell'Indie orientali.

LO SCARABEO DAL PIÈ GROSSO:

Scarabaeus Crassipes.

È molto più piccolo dello Scarabeo Nasicorno. Ha le antenne bruno-rosse; la testa è nericcia con un piccol tubercolo a forma di corno nella parte superiore. Il corsaletto è nericcio; ha una lieve incavatura nella parte

anteriore; lo scudo è bruno e triangolare; le elitre son brune; il di sotto del corpo è bruno, e coperto di peli rossicci. Le gambe anteriori hanno tre denti laterali; le coscie posteriori sono grosse, e le gambe rigonfie all'estremità.

La femmina non ha nè tubercolo, nè prominenza sul corsaletto.

Trovasi al Capo di Buona Speranza.

SECONDA FAMIGLIA.

Antenne con undici articolazioni.

PRIMA DIVISIONE

Corsaletto cornuto, dentato, disuguale.

LO SCARABEO TIFEO:

SCARABAEUS TYPHAEUS.

È lungo otto linee circa; è tutto di un nero lucente. La testa è stretta, protratta all'innanzi. Il corsaletto ha tre corni; i due laterali, lunghi, diritti, protratti all'innanzi, ed il terzo sul mezzo della parte anteriore; quest'ultimo è più corto degli altri, e un po' ricurvo. Lo scudo è triangolare, le elitre sono scannellate; il di sotto del corpo e le zampe sono alquanto pelosi; le gambe anteriori hanno parecchie dentellature sui lati.

La femmina ha le corna laterali cortissime, ed una linea prominente in vece del corno intermedio.

Trovasi per tutta Europa nello sterco e nel letame, sotto cui fa un foro. È molto comune nei dintorni di Parigi (1).

SCARABEO DALLE CORNA MOBILI:

Scarabaeus Mobilicornis.

È lungo quattro linee circa; è di color bruno, o di mattone o nericcio; il cappuccio è rotondo; la testa è armata di un corno lungo, sottile e ricurvo; il corsaletto è punteggiato e solcato. Sul mezzo ha due denti vicini tra loro, ed in ciascun lato un corno rilevato e ricurvo; le elitre sono scannellate, e le scannellature sono punteggiate; il corpo al di sotto è peloso; le gambe anteriori sono dentellate in tutta la loro lunghezza.

La femmina è più piccola del maschio, talvolta è tutta di color di mattone. Sulla testa ha due piccoli tubercoli; una linea longitudinale profonda nel mezzo del corsaletto, ed una trasversale e rilevata nella parte anteriore del medesimo.

(1) E presso noi pure nello sterco umano. Di Maggio vedesi non di rado correre all'aperto.

Trovasi al Nord dell'Europa nella Svizzera ed in Inghilterra; è raro ne'dintorni di Parigi.

SECONDA DIVISIONE.

Corsaletto convesso, liscio.

LO SCARABEO STERCORARIO:

SCARABAEUS STERCORARIUS.

È lungo dieci linee circa. Le antenne son nere, con la clava bruna. La testa ha sul mezzo un piccol tubercolo rilevato; il corsaletto è liscio, convesso, con un punto affondato ne' lati: nel mezzo ha una piccola linea longitudinale, pure affondata, poco distinta; lo scudo è triangolare, le elitre sono scannellate; le zampa anteriori hanno cinque dentellature; il corpo, al di sotto, e le zampe sono alquanto pelosi; l' Insetto al di sopra è tutto di un nero bronzino; al di sotto è d'un azzurro nericcio, o verde dorato o verde di rame.

Trovasi in tutta l'Europa, vive nello sterco, in mezzo al quale fa un foro assai profondo; di sera n'esce per volare; è comunissimo nei dintorni di Parigi (1).

(1) Anche da noi. Il Rossi ne dà una varietà.

LO SCARABEO DI PRIMAVERA:

SCARABAEUS VERNALIS.

In quanto alla forma somiglia al precedente, ma è un po' più piccolo; è tutto di un azzurro violaceo lucente; le elitre son liscie; la clava delle antenne è nera.

Abita in Europa, vive nello sterco, come il precedente. Trovasi in maggior copia di primavera che nella state (1).

LO SCARABEO COLOR DI MATTONE:

SCARABAEUS TESTACEUS.

È lungo tre linee circa; è di color di mattone, solo gli occhi son neri. La testa ha due piccioli tubercoli; il corsaletto ha una linea trasversale un po' rilevata, ed una longitudinale incavata sul mezzo, ed è punteggiato. Le elitre sono scannellate, e le scannellature sono punteggiate; il di sotto del corpo è alquanto peloso.

Trovasi in Inghilterra; è rarissimo nei dintorni di Parigi.

(1) Manda un odor di muschio, e trovasi anche da noi.

Questa Specie somiglia molto alla femmina dello Scarabeo dalle corna mobili. Olivier è d'avviso che ne sia forse una varietà.

TERZA FAMIGLIA.

STERCORARJ, *COPRIS*.

Antenne con nove articolazioni.

PRIMA DIVISIONE.

Con scudo. — Testa cornuta o tubercolosa.

LO SCARABEO SCAVATORE:

SCARABAEUS FOSSOR.

È lungo quattro linee e mezzo circa; è di forma allungata. La testa ha tre piccioli tubercoli; quello di mezzo è più rilevato dei due altri. Il corsaletto è liscio, convesso; le elitre sono scannellate; lo scudo è triangolare ed allungato. Le gambe anteriori hanno tre denti laterali. Tutto l'Insetto è di un nero lucente tanto al di sopra che al di sotto.

Trovasi in Europa nello sterco di bue; è comunissimo nei dintorni di Parigi (1).

(1) Da noi abita ne' luoghi montuosi.

LO SCARABEO DEI LETAMAJ:

Scarabaeus Fimetarius.

È la metà più piccolo del precedente Ha la testa, il corsaletto, l'addome e le zampe di un color nero lucente; le elitre son rosse; le antenne ferrugigne; la testa ha tre piccoli tubercoli poco distinti; il corsaletto è liscio, convesso, ha una macchia giallognola in ciascun lato di sua parte anteriore; le elitre sono scannellate; lo scudo è triangolare.

Trovasi in Europa nello sterco bovino: è comunissimo nei dintorni di Parigi (1).

Con scudo. — Testa senza corna e tubercoli.

LO SCARABEO DAL PIE' FULVO:

Scarabaeus Rufipes.

È lungo cinque linee circa; è di un colore bruno, più carico al di sopra che al di sotto. Le antenne sono d'un bruno ferrugigno; il cappuccio è rotondo; la testa è senza

(1) Anche da noi.

corno nè tubercolo; il corsaletto è liscio, convesso e lucente; lo scudo triangolare; le elitre sono scannellate, e le zampe brune.

Trovasi al Nord dell'Europa nello sterco bovino; non è molto frequente ne' dintorni di Parigi (1).

LO SCARABEO JAYET:

Scarabaeus Gagates.

È lungo tre linee e mezzo circa; somiglia al precedente; ma è un po' meno convesso; ha le elitre scannellate; e nello spazio che v'è fra ciascuna scannellatura veggonsi alcuni punti profondi. Le gambe anteriori hanno tre denti laterali.

Trovasi in Europa nello sterco bovino. Non è raro ne' dintorni di Parigi.

SECONDA DIVISIONE.

Senza scudo.

PRIMA FAMIGLIA.

Corsaletto cornuto, dentato, tubercolato.

LO SCARABEO MOLOSSO:

Scarabaeus Molossus.

È lungo quattordici linee circa; è di color nero, poco lucente; ha il cappuccio gran-

(1) Trovasi anche da noi.

de, rotondo. La testa ha un corno corto, e in ciascun lato della base di esso havvi una linea rilevata; il corsaletto è tronco anteriormente, ed ha in ciascun lato un piccol corno protratto all'innanzi. Le elitre sono liscie senza scannellature. Le gambe anteriori hanno tre denti laterali; le coscie sono grosse e cortissime.

La femmina ha il corno della testa cortissimo, e quelli del corsaletto appena distinti.

Trovasi alla Cina.

LO SCARABEO PORTA LANCIA:

Scarabaeus Lancifer.

È lungo circa due pollici; ha il cappuccio bidentato; la testa armata di un corno liscio, ricurvo, lunghissimo; il corsaletto è tronco e scavato anteriormente; è armato di quattro denti; due nella parte superiore, ed uno in ciascun lato. Le elitre sono scannellate, ed in ciascuna scannellatura veggonsi alcune piccole prominenze trasversali, il che rende le elitre scabrose; tutto il corpo superiormente è di un color violaceo, più carico sulla testa e sulle elitre, che sul corsaletto; il corpo al di sotto è di un nero violaceo,

con alcuni peli rossi; le gambe anteriori hanno quattro dentellature.

Trovasi a Cajenna ed al Surinam.

LO SCARABEO GIGANTE:

Scarabaeus Mimas.

È lungo quindici linee circa; ha il cappuccio grande, quasi bidentato; la testa nera, con una macchia dorata in ciascun lato della sua parte posteriore; è armata di due corna corte ed ha una linea trasversale; il corsaletto è nero al di sopra, di un verde dorato, lucentissimo anteriormente; è rilevato, angoloso e tronco. Le elitre sono verdi e scannellate, il di sotto del corpo è nero; i lati sono di un verde dorato; le zampe son nere; le coscie grossissime, ed hanno una macchia di un verde dorato.

La femmina ha due linee trasversali sulla testa in vece di corna.

È comunissimo a Cajenna ed al Surinam.

LO SCARABEO LUNARE:

Scarabaeus Lunaris.

È lungo dieci linee circa; è nero, e talvolta bruno; il cappuccio è rotondo, fesso

nel mezzo; la testa è armata di un corno lungo, sottile, alquanto ricurvo. Il corsaletto grande, rilevato, tronco anteriormente, armato nei lati da un corno corto; ha sul mezzo un rialzamento dimezzato da una linea profonda. Le elitre sono scannellate.

La femmina ha il corno della testa corto: il corsaletto è tronco anteriormente, con due incavature poco distinte.

Trovasi in Europa nello sterco bovino. È comunissimo nelle Provincie meridionali della Francia; è meno comune ne' dintorni di Parigi (1).

LO SCARABEO VECCHIETTO:

Scarabaeus Seniculus.

È lungo otto linee circa. Il cappuccio è un po' appuntato anteriormente. La testa è nericcia, con due piccole corna corte, ed una linea trasversale, rilevata. Il corsaletto è di un nero bronzino, coi lati fulvi. Ha nella sua parte superiore due corna diritte, protratte all' innanzi, ed un po' divergenti. Le elitre sono alquanto scannellate, di un color nero bronzino, e con alcune macchie ferrugigne;

(1) È comunissimo da noi, se ne contano molte varietà.

le zampe sono nericcie, e le coscie ferruggigne. Le gambe anteriori hanno quattro dentellature.

La femmina ha due linee trasversali sulla testa, e due denti corti sul corsaletto.

Trovasi alla Costa del Coromandel.

LO SCARABEO VACCA.

SCARABAEUS VACCA.

È lungo cinque linee circa. Ha il cappuccio rotondo; la testa color di bronzo, con una linea trasversale, e due piccole corna corte. Il corsaletto è di color bronzino, tronco alcun poco nella parte anteriore; ha superiormente una sorta di dente corto e protratto all'innanzi. Le elitre sono di color di mattone, con punti irregolari bruni; il di sotto del corpo e le zampe sono di color nero bronzino. Le gambe anteriori hanno quattro denti laterali cortissimi.

La femmina non ha corna, ha due linee trasversali sulla testa.

Trovasi in quasi tutta Europa nello sterco bovino; è comune nei dintorni di Parigi (1).

(1) Ed anche da noi.

LO SCARABEO PILLOLARIO:

SCARABAEUS PILLULARIUS.

È lungo sei linee circa: è tutto nero; ha il cappuccio incavato. La testa ha tre linee prominenti, una delle quali longitudinale poco distinta, e due oblique, il corsaletto è grande, liscio, convesso, con un punto incavato ai lati. Le elitre son liscie ed hanno una incavatura in ciascun lato del lembo esterno; il corpo al di sotto è nero lucente. Le gambe anteriori hanno tre denti laterali.

È comune nelle Provincie meridionali della Francia, in Ispagna ed in Italia; trovasi nello sterco bovino, in cui forma e rotola delle pallottole.

LO SCARABEO GOBBO:

SCARABAEUS GIBBOSUS.

È lungo circa un pollice, il suo colore è nero, alcun poco bronzino; il cappuccio è alquanto rilevato in ciascun lato, ed ha quattro denti, i due di mezzo alquanto più lunghi degli altri. Il corsaletto è larghissimo, convesso, rotondo sui lati, e nella parte posteriore; incavato nell'anteriore; ed ha un punto

rilevato nei lati. Le elitre hanno delle scannellature poco distinte: formate da picciole prominenze e da picciole incavature; le elitre hanno inoltre una linea rilevata, corta, in ciascun lato della base, ed una prominenza a forma di gobba presso alla loro giuntura verso la base; la clava delle antenne è ferrugigna. Le coscie anteriori hanno una macchia bruna alla base; le gambe posteriori sono grandi, sottili ed arcate.

Trovasi alla Carolina.

LO SCARABEO DI SCHOEFFER:

SCARABAEUS SCHOEFFERI.

È lungo cinque linee circa; è tutto nero, poco lucente; il cappuccio è bidentato; il corsaletto è grande, convesso, rotondo posteriormente. Le elitre sono corte, un po'angolose all'estremità; le zampe anteriori corte; le intermedie, e soprattutto le posteriori sono lunghissime; le coscie posteriori rigonfie all'estremità. Le gambe anteriori hanno tre denti laterali.

Trovasi in Alemagna, in Italia e nei dintorni di Parigi, nello sterco bovino (1).

(1) Chi desidera di conoscer non poche altre Specie, che si trovano presso noi, consulti il Rossi.

1. Scarabeo sacro. 2. Troce sabbioso.
3. Il Follone. 4. Cetonia marginata
5. Trichia delta

ha un corno nero, lungo, ricurvo. Il corsaletto è grandissimo, di un color verde dorato sui lati, e verde di rame nel mezzo; scabro, depresso e triangolare; termina in ciascun lato della sua parte posteriore in un angolo sagliente. Le elitre sono verdi, scannellate e scabre. Il corpo al di sotto è di un verde nericcio bronzino; le coscie verdi; le gambe e i tarsi neri.

La femmina è diversa dal maschio, in ciò che non ha essa alcun indizio di corno sulla testa; ed il suo corsaletto non è triangolare.

Trovasi alla Carolina ed alla Virginia, vive nel letame, in cui forma delle pallottole, cui rotola poi nel proprio nido.

LO SCARABEO TORO.

Scarabaeus Taurus.

È lungo cinque linee circa. È tutto nero; ha il cappuccio rotondo; la testa armata di due corna, lunghe ed arcate; il corsaletto è liscio, convesso, con un' incavatura in ciascun lato; le elitre sono lievemente scannellate. Le gambe anteriori hanno quattro denti laterali.

La femmina ha due corna cortissime.

GENERE LXXV.

TROCE: *TROX.*

Carattere generico: antenne corte, a clava, composte di dieci articolazioni, la prima grossa e pelosa; le tre ultime a clava ovale, sfogliata. — Quattro antennette corte, alquanto clavate: le anteriori composte di quattro articolazioni, le posteriori di tre. — Gambe anteriori dentate. — Testa quasi interamente nascosta nel corsaletto.

Linnèo e Geoffroy hanno confuso i Troci cogli Scarabei. Ma Fabricio ne li separò e ne fe' un Genere che venne adottato da Olivier. I Troci hanno qualche somiglianza cogli Scarabei nella conformazione del corpo; ma ne differiscono nel modo di vivere. Nè si trovano mai negli escrementi degli animali, cogli Scarabei.

Le antenne dei Troci sono cortissime, composte di dieci articolazioni, la prima grossa e coperta di peli; le sei seguenti piccolissime, granose; e le tre ultime a clava ovale, sfogliata.

La testa è piccola, in parte nascosta nel corsaletto; gli occhi sono piccoli, rotondi, poco prominenti; il cappuccio rotondo; la bocca composta di un labbro superiore, di due mandibole corte, durissime, cornee, concave nella parte interna, e cigliate nella parte esterna; di due mascelle formate di due pezzi, di un labbro inferiore e di quattro antennette disuguali; le anteriori un po' più lunghe delle posteriori.

Il corsaletto è più largo della testa, e meno delle elitre, contornato e scabro; lo scudo è triangolare.

Le elitre sono grandi, orlate, e cuoprono i lati dell'addome, sono scabre, e coperte di piccoli punti rilevati. Nascondono due ali membranose ripiegate.

Tutto il corpo è alquanto oblungo; le zampe sono di mediocre lunghezza; le coscie un po' rigonfie nella parte superiore, e depresse internamente; le gambe anteriori alquanto compresse; hanno alcuni denti laterali: le altre sono quasi cilindriche, un po' pelose, ed armate di alcune spine; i tarsi sono filiformi; l'ultimo più lungo degli altri, ed armato di due uncini molto forti e puntuti.

La larva di quest'Insetti non si conosce. L'Insetto perfetto trovasi comunemente nei campi, e ne' luoghi aridi, e sabbiosi, e sembra vivere di sostanze putride, siccome gli

Scudi. Trovasi di primavera, e d'estate. Se vengon tocchi ripiegano le proprie zampe e le antenne sotto il corpo, e rimangonsi immobili in questa positura, fino a che non si credan fuor di pericolo; poi ritornano a camminare.

Questo Genere è composto di quindici in diciotto Specie. Quattro o cinque trovansi nei dintorni di Parigi. Noi non ne descriveremo che due.

IL TROCE SCABRO:

Trox Tuberosus.

È lungo otto linee circa, nero e coperto d'una polvere cenericcia. Il corsaletto è scabro, disuguale, contornato, e dentato sui lati; lo scudo è piccolo. Le elitre hanno delle scannellature profonde, e tra ciascuna hannovi alcuni punti rilevati e rotondi; le gambe anteriori non hanno che un dente laterale verso il mezzo.

Trovasi nell' America meridionale.

IL TROCE SABBIOSO:

Trox Sabulosus.

È lungo da quattro in cinque linee, nero, non lucente; la testa è un po' zigrinata;

il corsaletto orlato, scabro; gli orli laterali un po' cigliati; lo scudo, rotondo. Le elitre scabre, hanno più ordini di punti rilevati. Le coscie anteriori sono grosse, depresse, e le gambe hanno alcuni denti laterali.

Trovasi in Europa nei luoghi sabbiosi; è comune nei dintorni di Parigi (1).

(1) Il Rossi cita il solo *Trox Niger*, da lui trovato. In qualche maniera la descrizione confronta con questo. Egli lo giudica una Specie nuova.

GENERE LXXVI.

MELOLONTE: *MELOLONTHA.*

Carattere generico: antenne a clava allungata, sfogliata, composte di dieci articolazioni, la prima grossa e quasi sferica. — Quattro antennette disuguali, filiformi; le anteriori un po' più lunghe, composte di quattro articolazioni; le posteriori di tre. — Gambe anteriori con due piccole dentellature.

Linnèo, Dégeer e Geoffroy collocarono i Melolonti fra gli Scarabei, ma Fabricio ne li separò, e ne formò un Genere adottato dagli Autori, che scrissero dopo di lui. I Melolonti si distinguono con facilità dagli Scarabei per la conformazione del corpo.

Essi hanno le antenne composte di dieci articolazioni, la prima grossa e assai lunga, la seconda grossa e corta, la terza un po'più allungata; le seguenti quasi uguali; le tre o le quattro, e tal volta le sette ultime, formano una clava sfogliata, allungata e ad arco.

Hanno non rade volte il cappuccio protratto all'innanzi, rotondo e incavato, e più o meno orlato.

La bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole corte, grosse, compresse, e talvolta dentate all'estremità; di due mascelle, di un labbro inferiore, e di quattro antennette filiformi; le anteriori un po' più lunghe dell'altre, composte di quattro articolazioni; le posteriori di tre.

Il corsaletto è alquanto convesso, più largo della testa, rotondo ai lati, e più o meno orlato; lo scudo è triangolare. Le elitre sono più corte dell'addome, e hanno un risalto piccolissimo da ciascun lato; cuoprono due ali membranose; ripiegate, quando l'insetto non ne fa uso.

L'addome è allungato, triangolare all'estremità.

Le zampe sono di mediocre lunghezza, più sottili di quelle degli Scarabei; le gambe anteriori son fornite di alcune dentellature, le altre di alcune spine; i tarsi hanno cinque articolazioni; l'ultima più lunga dell'altre, un po' arcata e termina in due uncini assai forti ed acuti.

I Melolonti son molto noti pel danno che recano agli alberi, spogliandoli delle foglie. In tutto il corso di lor vita nutronsi di sostanze vegetabili. Nello stato di larva ro-

dono e distruggono le radici delle piante vivaci, e di quelle degli arbusti, ed anche degli alberi durissimi. Nei climi freddi e nei temperati, le larve rimangonsi intormentite per tutto l'inverno: stanno allora nascoste molto profondamente nel terreno, e rinchiuse entro un ricovero, cui si fabbricano in autunno. Nella primavera poi vedesi apparire l'insetto perfetto, ed è questi che divora le foglie degli alberi. In alcuni anni i Melolonti sono così copiosi nei dintorni di Parigi, che spogliano quasi affatto gli alberi delle lor foglie. Nella Francia meridionale se ne trova una Specie che vi è assai comune; essa divora le foglie delle viti, danneggia i salici, i pioppi, e la maggior parte degli alberi fruttiferi. Questo Genere è molto numeroso; ma tutte le Specie che lo compongono, non sono ugualmente nocive. Quello che fa più danno è il Melolonte Comune. Gli è in primavera che si veggono quest'Insetti; stanno quasi tutta la giornata come intormentiti, e rimangono immobili attaccati ai rami e alle foglie degli alberi; pure, stimolati dal bisogno di mangiare, e in particolare da quello di accoppiarsi, volano alcun poco quà e là quando il Sole sia tramontato, ed anche un po'prima. Il lor volo è greve, e fa sentire un ronzìo simile a quello delle grandi Api. Quest'Insetti, che vivono appena otto giorni sotto

l' ultima loro forma, si accoppiano poco dopo essere usciti di sotterra, ed il loro accoppiamento dura ventiquattr' ore. Nell' accoppiamento, il maschio sta attaccato alla parte posteriore della femmina col dorso rovesciato. In questa positura si lascia strascinare dovunque essa lo vuol condurre. Poco dopo cade spossato e muore. Ma la femmina vive di più. Appena ch' ella è stata fecondata, scava un foro nel terreno colle zampe anteriori; vi si interna alla profondità di un mezzo piede; vi depone le uova, che sono oblunghe, e di un giallo chiaro; talvolta le dispone l' une presso alle altre, e compiuta la emissione, esce del foro; si nutre ancora per qualche giorno, e poi muore.

Le larve che schiudono da queste uova, sono molliccie e bislunghe; hanno sei zampe corte e squamose; la testa grossa e squamosa; due antenne composte di cinque articolazioni, con nove stimate da ciascuna parte; il loro corpo è composto di tredici anelli. Queste larve conosciute dai giardinieri sotto il nome di *Vermi bianchi*, vivono tre o quattro anni in questa forma, e mutano molte volte di pelle. Nell' inverno rimangono intormentite, e non mangiano che al cominciare di primavera. Al finire dell' ultimo autunno, che passano nello stato di larva, s'affondano molto addentro nel terreno, ivi fannosi un

bozzolo, in cui si chiudono, vi si trasformano in ninfa; e diventano Insetto perfetto al finir dell'inverno. Ma in questa stagione il Melolonte è molliccio e biancastro. E non è che a metà della primavera, che le parti del suo corpo si assodano; esce allora di sotterra, e prende il volo. Siccome al finir dell'inverno veggonsi di molti Melolonti, alcuni han creduto, che quest'Insetti, per mettersi al coperto dal freddo, passassero questa stagione sotterra. Facilmente i maschi si distinguono dalle femmine, perchè quelli hanno la clava delle antenne molto più lunga, e la femmina ha la punta, che termina l'addome, più corta.

Sonosi tentate molte maniere per distruggere quest'Insetti; ma tutte riuscirono insufficienti. Quella che si potrebbe usare con qualche successo, sarebbe, come dice l'Abate Rosier all'Articolo *Melolonte* nel suo Corso d'Agricoltura, di farne, per molti anni di seguito, una caccia generale, e distruggerli sotto la lor ultima forma: si potrebbe, dice questo Autore, commetterne la cura a donne e a'fanciulli. Si è ancora proposto un altro mezzo, che è di lavorare il terreno in primavera a qualche profondità, e fare che seguano l'aratro alcuni fanciulli per raccogliere entro a de'panieri quelle larve, che il vomero discuoprisse. Pare nondimeno molto dif-

6

ficile cosa il poter riuscire a distruggere quest'Insetti, de' quali ciascuna femmina emette un centinajo d' uova.

Questo Genere è composto di più di cento trenta Specie: molte se ne trovano nei dintorni di Parigi; noi ne descriveremo alcune.

IL MELOLONTE FOLLONE:

Melolontha Fullo.

È lungo quindici linee circa. L'antenne del maschio sono terminate da una clava lunghissima, arcata, composta di sette lamine. Quella della femmina è piccola, ed ovale; il cappuccio è pochissimo incavato, e poco orlato; il corpo è fulvo o bruno; la testa è coperta di piccole squame. Il corsaletto ha tre linee longitudinali bianche, ed alcune piccole macchie dello stesso colore; lo scudo è a forma di cuore, con due macchie bianche. Le elitre sono più o meno distinte da macchie irregolari e da punti bianchi. Il di sotto del corsaletto e del petto, è coperto di peli di un grigio fulvo; l'addome è cenerino. Le zampe sono del colore stesso del corpo.

Trovasi in copia nelle dune d'Olanda, nelle Provincie meridionali della Francia, in Italia e sulle coste di Barberia.

IL MELOLONTE PELOSO:

Melolontha Villosa.

È un po' maggiore del Melolonte Comune. Ha le antenne color di mattone; la clava è allungata, ad arco, e composta di sette lamine; il cappuccio è alquanto incavato, ed orlato; la testa ed il corsaletto sono bruni, coperti di una lanugine cenerina; lo scudo è nericcio, a forma di cuore, coperto di peli corti, cenerini, le elitre sono color di mattone, coperte di una lanugine cotonosa cenerina; il corpo al di sotto è di color bruno, e tutto coperto di peli fini, assai lunghi, cenerini. In ciascun lato dell' addome si veggono varie macchie nericcie triangolari; le zampe sono color di mattone; l'addome termina in punta allungata e inclinata.

Trovasi in Europa di primavera sugli alberi: è più raro nei dintorni di Parigi, che non il Melolonte Comune.

IL MELOLONTE DELLE VILLE:

Melolontha Pagana.

È lungo sei linee circa. Ha le antenne brune con le tre ultime articolazioni a clava sfogliata; la testa nera, con alcuni peli cenerini; il cappuccio rotondo, rialzato all'in-

torno. Il corsaletto nericcio, coperto di peli cenerini; le elitre sono del color di mattone, con un po'dell' orlo esteriore, e con la commessura nericci; il petto è peloso; l'addome è liscio e giallognolo; le zampe son nere.

Abita in Europa; non è comune nei dintorni di Parigi.

IL MELOLONTE SEGNATO:

Melolontha Signata.

È lungo sette linee circa. Ha la testa di un bruno pallido nella parte anteriore, e nera nella posteriore; il corsaletto è lucente, color di mattone, con due linee longitudinali nere, meno lunghe del corsaletto; le elitre sono color di mattone, finamente punteggiate, con alcune macchie nere, bislunghe, e talvolta sono senza macchie; il di sotto del corpo, e le zampe sono color di mattone; l'addome e i tarsi son neri.

Trovasi a San Domingo, a Cajenna, ed al Surinam.

IL MELOLONTE LANOSO:

Melolontha Lanigera.

È lungo dieci linee circa. Le antenne son brune; la clava è composta di tre lami-

ne; il cappuccio è un po' incavato; la testa è di un giallo verde-dorato; il corsaletto e lo scudo sono di un giallo verde-dorato, lucentissimi. Le elitre son gialle e punteggiate. Il di sotto del corpo è di un verde lucente, coperto di una lanugine lunga e fitta, di color grigio; le zampe sono di un giallo verdognolo lucente.

Trovasi nell'America settentrionale, nella nuova York e nel Maryland.

IL MELOLONTE PUNTEGGIATO:

Melolontha Punctata.

È grande quanto il precedente; ma un po'men grosso. Ha le antenne brune; la clava composta di tre lamine; il cappuccio è rotondo; la testa di color verde di rame, liscia; il corsaletto è liscio; color di mattone, lucente, con un punto nero in ciascun lato; lo scudo è triangolare, di color verde di rame. Le elitre son liscie, color di mattone, con tre punti neri in ciascun lato, posti sopra una stessa linea lungo l'orlo esterno; il di sotto del corpo e le zampe sono di color verde nericcio lucente.

Trovasi nel Maryland, alla Virginia, ed alla Carolina.

IL MELOLONTE D' ORCY:

Melolontha Orcyi.

È lungo otto linee circa; il cappuccio è incavato. Le antenne sono color di mattone; la clava è composta di tre lamine; la testa è di color giallo di mattone, con una linea longitudinale nera in ciascun lato; il corsaletto è liscio, color di mattone, ha quattro linee longitudinali corte, nere ed un punto dello stesso colore in ciascun lato. Le elitre sono di un giallo color di mattone, liscie, con la commessura, ed alcune linee longitudinali corte, nere; il di sotto del corpo è di un bruno più o men carico, e con alcune linee gialle.

Trovasi a San Domingo.

IL MELOLONTE DELLA VITE:

Melolontha Vitis.

È grande quasi quanto il precedente; di un verde lucido nel di sopra, di un verde lucente di rame nel di sotto; le antenne sono giallognole; il cappuccio è rotondo; la testa ed il corsaletto sono finamente punteggiati. Ha da ciascun lato una macchia gialla; lo

scudo è rotondo; le elitre sono scannellate e punteggiate; le zampe di un colore bronzino.

Trovasi in quasi tutta Europa ed in America sulle viti, delle quali esso divora le foglie.

IL MELOLONTE BRUNO:

Melolontha Brunea.

È lungo cinque linee circa; è tutto di color di mattone, sudicio; la clava delle antenne è allungata e composta di tre lamine, gli occhi son neri, lo scudo è allungato, triangolare; le elitre sono scannellate; le zampe lunghe e sottili.

Trovasi per tutta Europa sulle piante e sugli alberi, e ne divora le foglie (1).

IL MELOLONTE ORSO:

Melolontha Ursus.

È grande quanto il precedente; il suo corpo è nero, e interamente coperto di peli rossi. Le antenne son brune, e la clava composta di tre lamine; le elitre sono un po'più corte dell'addome, di color bruno, con tre linee longitudinali gialle; le zampe son nere, coperte di peli rossi.

Trovasi in Africa.

(1) Si trova pure da noi.

IL MELOLONTE FARINOSO:

Melolontha farinosa.

È lungo circa quattro linee. Le antenne sono del color di mattone; il cappuccio è rotondo, un po' orlato. Il corpo, tutto al di sopra, è coperto di piccole squame di un giallo verdiccio, non lucenti. Le elitre son liscie ed hanno, in ciascun lato della lor base, una piccola gibbosità; il di sotto del corpo è coperto di piccole squame di un bianco argenteo lucentissimo; le zampe sono nericcie; le coscie coperte di squame argentee.

Trovasi in quasi tutta Europa. È comunissimo nelle Provincie meridionali della Francia, sui fiori. Non trovasi nei contorni di Parigi (1).

IL MELOLONTE SQUAMOSO:

Melolontha Squamosa.

È grande quanto il precedente. Ha le antenne brune, la clava nera, e ovale, composta di tre lamine: tutto il di sopra del corpo è

(1) Forse è la *Melolontha Argentea* del Rossi, di cui nella Mantissa.

di un bell'azzurro lucente, prodotto da piccole squame simili a quelle che cuoprono le ali delle farfalle; il di sotto del corpo, e le zampe sono coperti di squame di un bianco verdicoio argenteo, lucentissimo; le elitre sono liscie, senza scannellature.

Trovasi in quasi tutta la Francia (1).

(1) Trovasi pure da noi; e oltre quello della vite ed il Bruno sopra descritti, hannovi pure l'Agricola il Solstiziale, l'Orticola, ed il Volgare; tutti dannosi.

L'Agricola ha il corsaletto peloso, le elitre livide, nere nel lembo e con fascia, lo scudo ripiegato nella sommità. È chiamato da Poeze l'*Arlecchino Peloso*. Nello stato d'Insetto perfetto divora il Polline delle stamigne dei Cereali.

Il Solstiziale è del colore di mattone; ha il corsaletto peloso; le elitre giallo-pallide, con tre linee di colore più smunto.

L'Orticola ha il capo ed il corsaletto pelosi, cerulei, le elitre color di mattone, le zampe nere.

Il Volgare è di color di mattone, col corsaletto peloso, colle incisure dell'addome bianche.

GENERE LXXVII.°

CETONIA: *CETONIA.*

Carattere generico: antenne corte, clavate, con dieci articolazioni, la prima più grossa, le tre ultime a clava ovale, sfogliata. — Quattro antennette filiformi, quasi uguali; le anteriori composte di quattro articolazioni, l'ultima allungata; le posteriori di tre. — Mandibole quasi membranose, poco apparenti. — Gambe anteriori dentellate. — Pezzo triangolare, più o meno distinto alla base esterna delle elitre.

Fabricio separò quest' Insetti dagli Scarabei, fra i quali Linnèo e Geoffroy li posero; e Olivier adottò queste Genere.

È agevole il distinguere le Cetonie dagli Scarabei per la forma del cappuccio, e per le parti della bocca. Gli Scarabei delle due prime Famiglie hanno mandibole forti e cornee; ma nelle Cetonie sono moltissimo sottili e membranose. Il cappuccio grande e rotondo degli Scarabei della terza Famiglia, e la mancanza dello scudo li fa distinguere facilmente

dalle Cetonie. Queste somigliano alquanto più ai Melolonti, dai quali però differiscono per la conformazione del corpo, che è più quadrato, e per un pezzo triangolare alla base delle elitre; per la mancanza del labbro superiore, e per le mandibole sottili; essendo quelle dei Melolonti forti e cornee.

Le Cetonie hanno le antenne composte di dieci articolazioni, la prima assai lunga e molto grossa all'estremità, la seconda è un po' più piccola, le seguenti granose, le tre ultime formano una clava ovale, composta di tre lamine.

La testa è inclinata, alquanto stretta; il cappuccio protratto all'innanzi, incavato; gli occhi piccioli, rotondi e prominenti, la bocca composta di due mandibole membranose sottilissime, di due mascelle cornee alla base, terminate da due lobi; di un labbro inferiore, e di quattro antennette; le anteriori sono composte di quattro articolazioni, le posteriori di tre.

Il corsaletto è di forma triangolare; un po' orlato, incavato posteriormente, dove riceve lo scudo; o è terminato da una punta, la quale si prolunga fra le elitre e che fa l'ufficio dello scudo.

Le elitre sono di forma quasi quadrata; un po' più corte dell'addome, e ricuoprono due ali membranose ripiegate, quando l'In-

setto non ne fa uso per volare. Si vede alla base laterale delle elitre un pezzo triangolare più o meno sporgente, che trovasi come incastrato fra le elitre ed il corsaletto. Ma questo pezzo manca in alcune Specie. Lo sterno della maggior parte di essi, è più o meno prolungato. Questo carattere è proprio di alcuni Melolonti, i quali, per la lucentezza e finimento delle loro elitre, somigliano alle Cetonie.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; le gambe anteriori un po'meno depresse, che negli Scarabei, hanno alcuni denti laterali; le intermedie e le posteriori sono bene spesso cigliate; i tarsi sono composti di cinque articolazioni; le prime quattro quasi uguali, l'ultima più lunga e terminata da due uncini ricurvi lunghi, molto forti e puntuti.

L'addome è composto di sei anelli. Alla base laterale del primo, presso all'inserzione delle coscie vedesi un gran pezzo squamoso, che si rialza quando l'Insetto rimuove le zampe; le elitre sono in detta parte un po' scannellate.

D'estate trovansi le Cetonie sui fiori ombelliferi, e sui fiori composti. Non recano il gran danno quanto i Melolonti; nell'ultima lor forma non si nutrono che dei succhi li fiori. Quando volano da un fiore all'altro, fanno sentire un ronzio molto sensibile.

Le loro larve hanno il corpo molle, allungato, cilindrico, alquanto depresso al di sotto, ed è composto di dodici anelli poco distinti, sopra i quali son poste nove stimate in ciascun lato. La loro testa è squamosa, armata di due denti fortissimi, e di due antenne filiformi composte di cinque articolazioni. Gli occhi sono nascosti sotto l'involucro della larva o della ninfa. Hanno sei zampe squamose poste sui tre primi anelli; vivono nelle terre grasse ed umide, nel terriccio e nelle terre argillose e si alimentano del lor succo. Alcune si nutrono di foglie o di radici mezzo fracide. Le larve delle Cetonie, non altrimenti che quelle dei Melolonti, vivono in tale stato tre o quattro anni prima di diventare Insetti Perfetti. Passano l'inverno senza prendere nutrimento: in detta stagione sono intormentite e stannosi molto addentro sotterra, d'onde escono al principiar della primavera per nudrirsi. Mutano tre o quattro volte di pelle; cioè una volta ciascun anno. Giunte al loro intero accrescimento, si fanno un bozzolo sodo, composto delle sostanze delle quali si nutrono, e a cui ne aggiungono altre, come piccole pietre e alcuni piccoli pezzi di legno; per modo che questi bozzoli sono irregolari al di sopra, ma il loro interno è liscio. Le larve si chiudono entro questi bozzoli, e vi si mutano in nin-

fa, nella quale distinguonsi tutte le parti, che aver deve l'Insetto perfetto.

Noi separeremo dalle Cetonie gl' Insetti, di cui Fabricio formò il suo Genere *Trichius*; quantunque Olivier gli abbia insieme riuniti: perchè non ostante la somiglianza che passa fra le parti della bocca di quest'Insetti, le Trichie differiscono abbastanza dalle Cetonie nella conformazione del corpo, e pel modo con cui vivono nello stato di larve, per farne un Genere distinto. Le Trichie formano una delle tre Famiglie del Genere *Cetonia* di Olivier; e perciò questo Genere non sarà composto che di due famiglie, la prima delle quali abbraccerà tutte le Specie che hanno le mandibole membranose, ed il pezzo triangolare alla base delle elitre. La seconda comprenderà quelle senza pezzo triangolare; le quali hanno le mandibole cornee, e somigliano ad alcune Specie di Melolonti, lo sterno dei quali è prolungato, e le elitre lucenti e levigate come quelle delle Cetonie. Le larve delle Cetonie di questa Famiglia non sono conosciute, ma si crede che vivano sotterra, e che somiglino a quelle dei Melolonti.

Questo Genere è composto di più di cento Specie; non se ne trovano che cinque o sei ne' dintorni di Parigi. Noi ne descriveremo alcune.

LA CETONIA CACICA:

Cetonia Cacicus.

È lunga quasi tre pollici; larga un pollice e mezzo alla base delle elitre. Ha le antenne nere. La testa è coperta di una lanugine gialliccia; ha in ciascun lato un dente acuto nero. Il cappuccio è protratto all' innanzi, e terminato da due corna nere arcate. Il corsaletto è giallognolo, segnato da sei linee nere. Lo scudo è triangolare e gialliccio; le elitre sono di un bianco-argentino, con tutti gli orli neri. Il di sotto del corpo è coperto di peli rossicci; le zampe son nere, con l'orlo interno delle gambe coperto di peli fitti, e rossicci.

Trovasi nell'America meridionale.

LA CETONIA POLIFEMO:

Cetonia Poliphemus.

È meno grande della precedente; ha la testa coperta da una lanugine grigio verdognola; è armata di tre corni neri, uno bifido, più lungo degli altri. Il corsaletto è di un verde sudicio un po' carico, con cinque linee longitudinali gialliccie. Le elitre sono

dello stesso colore del corsaletto, con tre file longitudinali di macchie irregolari di un giallo sudicio, ed hanno all'estremità una piccola spina corta. Il pezzo triangolare è grigiognolo; il di sotto del corpo è di un verde lucido, coi lati grigiognoli, e con due macchie dello stesso colore all'estremità dell'addome. Le zampe sono d'un verde lucente, con alcun po' di grigio sulle coscie, e sulla parte interna delle gambe posteriori.

Trovasi nell'Africa equinoziale.

LA CETONIA SPLENDENTE:

Cetonia Micans.

È meno grande della precedente. Ha le antenne nere, e tutto il corpo di un verde lucentissimo; la testa ha nella parte anteriore un corno sporgente, bifido, le cui parti sono divergenti, e ha due dentellature laterali. Il corsaletto è liscio, finamente punteggiato. Le elitre son liscie, un po' più corte dell'addome, e terminate da una piccola spina; le zampe son verdi coi tarsi neri. Le gambe anteriori hanno alcuni denti acuti; lo sterno è prolungato, e distinto da una linea ferrugigna.

Trovasi nell'Africa equinoziale.

LA CETONIA DORATA:

CETONIA AURATA.

La sua grandezza varia da sette sino a dieci linee, e il suo colore è pur vario. Ha le antenne nere, la testa verde; il corsaletto verde dorato, punteggiato finamente; le elitre sono di un bel verde dorato, o di rame, con molte macchie bianche, ondate, ed alcune prominenze longitudinali. Il di sotto del corpo è di color di rame lucentissimo. Le zampe sono di un verde di rame, con de' peli rossicci sulle coscie. Il petto e i lati dell' addome hanno essi pure de' peli dello stesso colore. Qualche volta è senza macchie e tutta verde, o color verde di rame, con alcune macchie bianche, ondate.

Trovasi in tutta Europa sui fiori (1).

LA CETONIA MARMORIZZATA:

CETONIA MARMORATA.

Somiglia molto alla precedente. Ha le antenne nere. Il suo colore è di un verde

(1) Anche da noi. La larva si trova di frequente nei mucchj delle formiche, e non rade volte in gran numero su quegli alberi che stillano umore dalla corteccia, e dove sonvi eziandio delle formiche. Così il Rossi.

bronzino lucente. Il corsaletto ha molte picciole macchie bianche. Lo scudo è grande; le elitre sono liscie e coperte di macchie bianche irregolari, che formano alcune fascie trasversali. Tutto il di sotto del corpo e le zampe sono di un verde bronzino lucente. Veggonsi alcuni peli rossi sotto il corsaletto e sotto il petto.

Trovasi in Alemagna sulla quercia; è rara nei dintorni di Parigi.

LA CETONIA LUCENTE:

Cetonia Nitida.

È lunga circa un pollice. Di un verde smunto; vellutato al di sopra; e di un verde dorato lucentissimo al di sotto. Ha le antenne nere; il cappuccio rilevato anteriormente in forma di corno piatto. La testa ha nel mezzo una spina distesa e protratta all' innanzi. Il corsaletto è contornato di giallo di mattone sui lati; è prolungato in punta tra le elitre, a forma di scudo. Lo scudo è piccolissimo, e di un color verde lucido. Le elitre sono orlate da una larga fascia di color giallo di mattone; e spesso hanno sul mezzo una linea longitudinale dello stesso colore

Trovasi nell'America settentrionale, nella Carolina e nella Giamaica.

LA CETONIA MARGINATA:

CETONIA MARGINATA.

È di grandezza varia: talvolta lunga un pollice. Ha le antenne nere; la testa bruna, senza macchie; il corsaletto bruno, orlato tutt' attorno da una linea di color giallo di mattone. Lo scudo è triangolare. Le elitre sono brune, e tutto all'intorno orlate da una larga fascia di un giallo di mattone. Tutto il di sotto del corpo e le zampe son neri. Talvolta è di un bruno più carico.

Trovasi alla Sierra-Leona ed al Senegal.

LA CETONIA DEL CAPO DI BUONA-SPERANZA:

CETONIA CAPENSIS.

È un po' men grande della precedente. Ha le antenne nere, la testa nera alquanto pelosa; il corsaletto peloso, di un rosso carico, con alcuni punti bianchi ed una linea profonda; lo scudo nero; le elitre di un rosso carico, con molti punti bianchi, e la lor commessura nera: hanno alcune linee prominenti. Il di sotto del corpo e le zampe neri, coperti di peli rossicci; le gambe anteriori hanno alcuni denti laterali.

Trovasi di frequente sui fiori al Capo di Buona-Speranza.

LA CETONIA ONDATA:

Cetonia Undata.

È lunga otto linee circa. Ha le antenne nere; la testa è nericcia, con alcune macchie gialle; il corsaletto è nericcio; con alcune macchie gialle irregolari, e si prolunga in punta fra le elitre a forma di scudo. Le elitre sono nericcie e come vellutate, con macchie irregolari gialle che formano alcune linee trasversali a zig-zag. Il di sotto del corpo è un po' bronzino; le zampe sono nericcie, con peli cenerini.

Trovasi a Cajenna.

LA CETONIA INTERROTTA:

Cetonia Interrupta.

È lunga sette linee circa: ha le antenne nere; la testa è nera; il corsaletto nero. Ha in ciascun lato una linea di un rosso giallognolo, ed una linea longitudinale dello stesso colore sul mezzo. Lo scudo è rosso. Le elitre son nere col lembo esterno rosso, e con una macchia alla base, e due linee tra-

sversali interrotte dello stesso colore sul mezzo. Il di sotto del corpo, e le zampe sono di un nero lucente.

Trovasi al Senegal.

LA CETONIA FASCICOLATA:

Cetonia Fascicularis.

È lunga dieci linee circa. Ha le antenne nere; il corsaletto liscio nero, con quattro linee longitudinali incavate, bianche; lo scudo liscio; le elitre di un verde sudicio carico; il di sotto del corpo è nero, coperto di peli fitti, assai lunghi, i quali pajono disposti a fasci in ciascun lato dell'addome; le zampe son nere; le coscie, e il contorno interno delle gambe sono coperti di peli fulvi.

Trovasi al Capo di Buona-Speranza.

LA CETONIA VERSICOLORE:

Cetonia Versicolor.

È lunga sette linee circa; le antenne e la testa son nere. Il corsaletto è di un rosso carico contornato di nero, con due macchie nere, ed una linea bianca. Lo scudo è nero, Le elitre sono di un rosso carico, orlate di

nero, con molte macchie bianche. Il di sotto del corpo è nero, con due macchie bianche in ciascun lato del petto e due file di punti bianchi in ciascun lato dell'addome. Le zampe son nere; le coscie pelose.

Trovasi nelle Indie orientali e nell'Egitto.

SECONDA FAMIGLIA

Mandibole cornee. Niun pezzo triangolare alla base laterale delle elitre.

LA CETONIA LINEATA:

CETONIA LINEATA.

È lunga otto linee circa. Ha le antenne brune: essa è di un bruno nero lucente. La testa ha una linea longitudinale, gialla sul mezzo. Il corsaletto ha una macchia gialla in ciascun lato, e sulla medesima vi è un punto nero; lo scudo è nero, con una macchia gialla. Le elitre hanno talvolta una macchia gialla; il di sotto del corpo è di un bruno misto di giallo. Le zampe son brune, le coscie son miste di bruno e di giallo.

Trovasi a Cajenna, al Surinam, ed al Brasile.

LA CETONIA BICOLORE:

Cetonia Bicolor.

È lunga circa un pollice. Ha le antenne brune. La testa, il corsaletto e lo scudo sono di un verde carico lucentissimo; le elitre sono brune e solcate; il di sotto del corpo e le zampe di un verde carico lucentissimo.

Trovasi nell'America meridionale (1).

(1) Delle Cetonie abita presso noi segnatamente la *Stitica*, che è di color nero, collo scudo scrostato, macchiata di bianco, coll'addome ornato nel di sotto di quattro punti bianchi: è volgarmente chiamata il *Panno Mortuario*. Questa, come il *Melolonte Agricola*, si attacca alle spighe dei cereali e ne mangia il polline delle stamigne. Il Rossi ne descrive una varietà. Dubita però che questa ne sia piuttosto la femmina.

GENERE LXXVIII.

TRICHIA: *TRICHIUS*.

Carattere generico: antenne corte, a clava, composte di dieci articolazioni, la prima grossa, pelosa, le seguenti quasi uguali, rotonde, le tre ultime a clava ovale, sfogliata. — Quattro antennette uguali, filiformi; le anteriori composte di quattro articolazioni; le posteriori di tre. — Gambe anteriori dentate. — Corpo corto, raccolto.

Le Trichie sono di que' Scarabei di Linnèo e di Geoffroy, de' quali Fabricio formò un Genere a parte. Olivier le unì alle Cetonie, e ne fece una Famiglia di queste. Ma siccome le Trichie sono diverse dalle Cetonie per la conformazione del corpo e pel modo onde vivono nello stato di larve, noi ne riterremo il Genere quale Fabricio lo stabilì.

Le Trichie hanno le antenne composte di dieci articolazioni: le cui tre ultime formano una clava ovale, sfogliata. La testa è

inclinata, allungata, più stretta del corsaletto; il cappuccio è protratto all'innanzi, rilevato all'intorno, e scannellato: gli occhi son piccoli, rotondi, e prominenti; la bocca è composta di due mandibole quasi membranose, ottuse, grosse e senza dentellature, di due mascelle bipartite, e terminate da un lobo peloso; di un labbro inferiore e di quattro antennette uguali.

Il corsaletto è men largo del corpo, orlato, alquanto convesso, rotondo posteriormente e nei lati; lo scudo è triangolare.

Le elitre sono di forma quadrata, un po' depresse superiormente: alquanto gibbose alla base, e scannellate all'estremità. Cuoprono due ali membranose, ripiegate quando l'Insetto non ne fa uso per volare.

Il corpo è corto, e raccolto; l'addome è composto di sei anelli, l'ultimo sta quasi verticale rispetto agli altri, ed è terminato in una punta ottusa. In alcune Specie la femmina ha un succhiello assai lungo, puntuto, dentellato superiormente, oppure senza dentellature.

Le zampe sono bastevolmente lunghe e sottili. Le gambe anteriori sono dentellate lateralmente. Le intermedie e le posteriori hanno alcune spine. I tarsi son lunghi, filiformi, composti di cinque articolazioni quasi uguali; l'ultima delle quali è armata di

due uncini molto forti, lunghi, arcati e puntuti.

Quest'Insetti trovansi d'estàte sui fiori, e sui tronchi degli alberi. Le femmine che sono fornite di un succhiello, sono frequenti ne'legni cariati, e vi depongono le uova. Le loro larve somigliano a quelle delle Cetonie. Hanno il corpo molliccio, allungato, cilindrico, un po' piatto al di sotto; composto di dodici anelli, su dei quali veggonsi nove stimate sui lati. La loro testa è squamosa, armata di due denti fortissimi, e di due antennette filiformi, composte di cinque articolazioni. I loro occhi sono nascosti sotto gl'involucri della larva e della ninfa. Hanno sei zampe squamose attaccate ai tre primi anelli.

Le larve vivono nel legno secco e nelle radici degli alberi, cui forano e rosecchiano. Non si sa quanto tempo durino nello stato di larva.

Questo Genere non contiene che sedici o diciotto Specie. Non se ne trovano che quattro nei dintorni di Parigi: e noi le descriveremo.

LA TRICHIA ROMITA:

Trichius Eremita.

È lunga circa quattordici linee; ha le antenne nericcie; il cappuccio quadrato e ri-

levato all'intorno. Il corsaletto ha nella parte anteriore una prominenza trasversale, e due longitudinali sul mezzo. Lo scudo è grande, triangolare. Le elitre sono un po' scabre; tutto il corpo, tanto al di sopra, che al di sotto, è di color bruno nericcio bronzino; le zampe sono dello stesso colore. Le gambe anteriori hanno tre denti laterali; le altre hanno alcune spine.

Trovasi in quasi tutta Europa sui tronchi di alberi cariati. La larva vive nel tronco dei salci, dei peri e di alcuni altri alberi; è rara ne' dintorni di Parigi (1).

LA TRICHIA NOBILE:

Trichius Nobilis.

È una volta più piccola della Trichia Romita; al di sopra è di un bel colore verde lucente dorato, o color di rame. Le antenne son nere; il cappuccio è rotondo, scannellato; il corsaletto è orlato, e punteggiato finamente; sul mezzo ha un solco longitudinale; lo scudo è piccolo, e fatto a cuore. Le elitre sono un po' scabre, più corte dell'addome; tutto il di sotto del corpo è di color

(1) Si trova anche da noi. Il Rossi l'aveva descritta sotto il nome di *Cetonia Romita*; ma nell'appendice ha corretto l'errore.

di rame, e coperto di una lanugine rossiccia, sottile e fitta; i lati e l'estremità dell' addome hanno un ordine di macchie bianche; le zampe sono di color di rame.

Trovasi in Europa sui fiori; è molto comune nei dintorni di Parigi.

LA TRICHIA FASCIATA:

Trichius Fasciatus.

È lunga cinque linee circa; ha le antenne nere, le testa e il corsaletto neri, interamente coperti di peli rossi; lo scudo è nero; le elitre sono gialle, senza peli, aventi ciascuna tre grandi macchie nere, le quali formano tre fascie trasversali interrotte. Il di sotto del corpo è di un color nero bronzino, ed è coperto di una lanugine gialliccia; le zampe son nere.

Trovasi in Europa sui fiori, è comune dintorni di Parigi (1).

LA TRICHIA LUNULATA.

Trichius Lunulatus.

È lunga cinque linee circa. Ha le antenne nere; il cappuccio incavato; tutto il

(1) Trovasi anche da noi.

corpo è di un azzurro nericcio lucente, coperto d'una lanugine rossiccia, cortissima. Le elitre sono molto più corte dell'addome; hanno per ciascuna due piccole linee trasversali, corte, di color gialliccio, lungo il lembo esterno, ed alcune linee longitudinali poco rilevate; il di sotto del corpo è coperto di peli rossicci; l'estremità dell'addome ha due grandi macchie oblunghe, bianche; le zampe sono d'un verde nericcio.

Trovasi alla Carolina.

LA TRICHIA DELTA:

Trichius Delta.

È lunga quattro linee circa. Ha le antenne brune; il cappuccio è scannellato, nero, con l'orlo giallognolo; la testa è nera, con tre macchie gialle; il corsaletto è nero, contornato di giallo, ed ha sul mezzo un triangolo formato da linee gialle. Le elitre sono di un giallo di mattone, con alcuni punti neri. Il di sotto del corpo è nero, tutto coperto di una polvere squamosa, grigia. Le coscie sono ferrugigne; le gambe e i tarsi son neri; i posteriori lunghissimi.

Trovasi alla Carolina, alla Virginia, e nel Maryland.

LA TRICHIA EMITTERA:

TRICHIUS HEMIPTERUS.

È lunga quanto la precedente, ma men larga. La testa è nera, zigrinata; il corsaleto è orlato, disuguale, e zigrinato, segnato da due linee longitudinali prominenti. Ha alcune macchie irregolari, bianche. Le elitre sono depresse, molto più corte dell'addome, hanno alcune macchie bianche. Tutto il corpo è nero, più o meno coperto di squame bianchiccie. L'addome della femmina è terminato da un succhiello lungo, puntuto, dentellato nella parte superiore. Le gambe anteriori hanno cinque dentellature.

Trovasi in quasi tutta Europa sui fiori. La femmina depone le uova nei legni cariari. Quest'Insetto è comune nei dintorni di Parigi (1).

LA TRICHIA CANALICULATA:

TRICHIUS CANALICULATUS.

È la metà più piccola della precedente, alla quale molto somiglia. Ha le antenne bru-

(1) Trovasi eziandio da noi.

ne, la testa molto inclinata; il corsaletto molto rilevato nel contorno, ma nei lati è un po' a sega. Ha un solco longitudinale profondissimo sul mezzo, e vi sono due linee rilevate. Le elitre son cortissime, un po' scannellate. Tutto il corpo è di un bruno di marrone più o meno coperto di piccole squame ferrugigne. L'addome della femmina è terminato da un succhiello assai lungo e puntuto, senza dentellatura. Le gambe laterali hanno tre spine sui lati.

Trovasi al Capo di Buona-Speranza ed alla Carolina.

GENERE LXXIX.

ESODONTE: *HEXODON*.

Carattere generico: antenne composte di undici articolazioni, la prima grossa, pelosa, rigonfia all'estremità, la seconda piccolissima, la terza assai lunga, le tre ultime a clava ovale sfogliata. — Quattro antennette filiformi; le anteriori di quattro articolazioni, la prima delle quali piccolissima, l'ultima allungata; le posteriori corte, composte di tre articolazioni; la prima e la seconda uguali e coniche, l'ultima ovale, allungata. — Gambe anteriori dentate. — Corpo rotondo, piatto al di sotto.

Olivier è il primo Entomologista, che abbia descritto quest' Insetti, e diede loro il nome di *Hexodon*, parola che in Greco significa *sei denti*, perchè le loro mascelle hanno sei denti cornei, visibilissimi.

Gli Esodonti, secondo questo Autore, hanno qualche somiglianza coi Melolonti e con le Cetonie; ma da queste differiscono perchè hanno un labbro superiore e le mascelle

cornee: differiscono poi dai Melolonti in quanto che le loro mascelle sono grandi, e con sei denti, e per le antenne, che sono composte di undici articolazioni.

Gli Esodonti hanno la testa molto più stretta del corsaletto, gli occhi rotondi e poco prominenti; la bocca composta di un labbro superiore, di due mandibole cornee, arcate, quasi dentellate all'estremità, di due mascelle dure, cornee, terminate da sei denti, de'quali ve ne ha un solo all'estremità, di un labbro inferiore e di quattro antennette.

Il corsaletto è largo, un po' rilevato sui lati, incavato nella parte anteriore, alquanto prolungato posteriormente.

Lo scudo è largo e cortissimo; le elitre sono convesse, alquanto rialzate nei lati.

Il corpo è ovale, convesso al di sopra, quasi piatto al di sotto; le zampe sono mediocremente lunghe. Le gambe anteriori hanno tre denti laterali; le altre hanno dei peli corti e ruvidi. I tarsi sono filiformi, composti di cinque articolazioni, le quattro prime un po' più grosse all'estremità, e terminate da tre, o quattro spine.

Quest' Insetti si nutrono di foglie d'alberi e di arbusti. Olivier ignora se siano così distruttori, come i Melolonti, e ugualmente fecondi. Nemmeno conosce le loro larve; ma

crede che somiglino a quelle dei Melolonti, e che vivan sotterra.

Fin qui non si conoscono che due Specie di questo Genere. Noi non daremo che la descrizione di una sola.

L'ESODONTE RETICOLATO:

Hexodon Reticulatum.

È ovale, convesso al di sopra, quasi piatto al di sotto: le sue antenne son nere; la prima articolazione pelosa, la clava ovale, e sfogliata; la testa ed il corsaletto neri; lo scudo largo, corto e nericcio; le elitre cenerine, con due ramificazioni nervose, longitudinali, rilevate, a rete, e nericcie; il di sotto del corsaletto e del petto son nericci; l'addome di un bruno ferrugigno; le zampe nere; le gambe anteriori hanno tre denti laterali; le altre hanno de' peli corti e molto ruvidi.

Trovasi al Madagascar.

1. Esodonte reticolato. 2. Volteggiola reniforme.

3. Mangiapelle del lardo ..

4. Tetratomo dei funghi

5. Il Nicroforo beccamorto. 6. Sua larva.

GENERE LXXX.

L'ISTRO (VOLTEGGIOLA):

HISTER.

Carattere generico: antenne piegate a gomito, clavate, composte di undici articolazioni, la prima lunghissima, le altre corte e globose; le tre ultime a clava solida, ovale. — Quattro antennette filiformi; le anteriori composte di quattro articolazioni; l'ultima ottusa; le posteriori di tre. — Gambe anteriori dentellate. — Testa piccola, alquanto nascosta nel corsaletto.

Linnèo aveva dapprincipio collocato le Volteggiole con le Cocciniglie, da cui sono diverse per le antenne e per la forma del corpo. Poscia le separò, stabilendone un Genere sotto il nome di *Hister*. Geoffroy adottò questo Genere di Linnèo a cui diede il nome di *Attelabus*. Olivier conservò a quest'Insetti i nomi dati loro da questi due Natualisti, così l'Istro di questo Autore è l'*Hister* di Linnèo, e l'*Attelabo* di Geoffroy.

La forma delle loro antenne basta pe farli distinguere da tutti quelli dei Gener precedenti, perchè sebbene la clava che l termina, sia composta di tre articolazioni queste non sono divise, come lo sono nell antenne degli Scarabei, dei Troci, delle Ce tonie e delle Trichie. Al contrario sono riu nite, e formano una clava, che al vederl pare di un sol pezzo. Inoltre le antenne dell Volteggiole sono piegate a gomito, e forman un angolo verso la loro metà, e son lungh quanto la testa.

La testa è piccolissima, e l' Insetto l tiene più o meno internata sotto il corsalettc

La testa è composta di un labbro su periore, di due mandibole cornee, durissi me, grandi, àrcate, semplici, unidentate nell parte interna; di due mascelle, di un labbr inferiore, e di quattro antennette.

Il corsaletto è grande, incavato anterioi mente, quasi diritto nella parte posteriore leggiermente orlato ai lati, e per lo più l scio nel di sopra.

Lo scudo è triangolare e piccolissimo talvolta poco visibile.

Le elitre sono più corte dell' addome senza alcun orlo, e cuoprono due ali mem branose ripiegate, delle quali l'Insetto fa us per volare.

Le zampe sono mediocremente lunghe

le gambe corte e compresse; le anteriori somigliano a quelle degli Scarabei, ed hanno alcuni denti distintissimi; le intermedie, e le posteriori hanno delle spine; i tarsi son filiformi, composti di cinque articolazioni; l'ultima un po' più lunga delle altre, ed armata di due piccoli uncini puntuti.

Non si conosce la larva di quest'Insetti. Ma siccome l'Insetto perfetto fa sua dimora nelle carogne, e negli escrementi degli animali, si può credere, che le loro larve vivano in queste sostanze.

Alcune Specie però si trovano sotto le corteccie d'alberi secchi. Si veggon correre le Volteggiole in primavera ed in estate sulle sabbie e per le strade; e toccate, nascondono le loro antenne e le loro zampe di sotto al corpo, rimangonsi immobili in questa postura fino a che non si credono fuor di pericolo, poi tornano a camminare.

Questo Genere è composto di circa trenta Specie, delle quali il maggior numero trovasi in Europa, e dieci o dodici nei dintorni di Parigi.

VOLTEGGIOLA DI UN SOL COLORE:

Hister Unicolor.

È tutta di un nero lucente; ha la testa piccola, liscia; le mandibole sono grandi,

prolungate; il corsaletto liscio, con due linee un po' incavate sui lati, ed una lungo il lembo anteriore. Le elitre hanno tre scannellature longitudinali lungo il lembo esterno, poco distinte; le gambe anteriori hanno parecchi denti laterali; le altre sono armate di spine.

Trovasi in quasi tutta Europa; è comune nei dintorni di Parigi (1).

VOLTEGGIOLA QUADRIMACCHIATA:

Hister Quadrimaculatus.

È lunga quattro linee circa: è d'un nero lucente. Le elitre hanno alcune scannellature poco distinte, e due macchie di un rossobruno; l'una alla base e l'altra verso il mezzo; quest'ultima è giù grande dell'altra. Le gambe anteriori hanno tre denti laterali.

Trovasi in quasi tutta Europa; è comune nei dintorni di Parigi (2).

(1) Trovasi pure da noi. Racconta il Rossi averne possedute due, una più grande e l'altra più piccola, ed aver notato che questa seguì sempre le orme dell'altra fintantochè l'afferrò nel piede posteriore alla base del tarso dov'è più sottile. E questa la seguiva con passi disuguali dovunque la traeva, senza che potesse con facilità liberarsene.

(2) Anche da noi nello sterco bovino.

VOLTEGGIOLA RENIFORME:

HISTER RENIFORMIS.

Quella, che si trova nei dintorni di Parigi, è quasi grande quanto la precedente; ma nelle Provincie meridionali della Francia è due o tre volte maggiore. Ha le antenne lunghe quanto la testa; le mandibole son protratte all' innanzi; il corsaletto è liscio. Le elitre hanno alcune scannellature longitudinali poco distinte, con una macchia reniforme di un rosso bruno. Tutto il corpo è nero lucente. Le gambe anteriori hanno alcuni denti laterali.

È rara nei dintorni di Parigi; comunissima nelle Provincie meridionali della Francia.

VOLTEGGIOLA BRONZINA:

HISTER AENEUS.

È molto più piccola della *Unicolor*; è tutta di un nero bronzino lucentissimo: il corsaletto è assai finamente punteggiato sulle estremità laterali; le elitre sono finamente punteggiate, ed hanno alcune scannellature appena distinte e brevissime; le dentel-

lature delle gambe anteriori son poco stinte.

Trovasi in Francia e in Inghilterra. È comunissima nei dintorni di Parigi (1).

VOLTEGGIOLA DEPRESSA:

Hister Depressus.

È lunga una linea e mezzo: è di un nero lucentissimo; il corpo è depresso; le antenne son nere, con la clava ferrugigna. Le elitre hanno quattro scannellature longitudinali; le gambe anteriori hanno quattro denti laterali; le intermedie tre, e le posteriori due.

Trovasi in Europa sotto la corteccia degli alberi; di primavera non è rara nei dintorni di Parigi (2).

VOLTEGGIOLA GLOBOSA:

Hister Globosus.

È molto diversa dalle precedenti. Ha tutto il corpo di un nero smunto. Le antenne son più lunghe della testa; il corsaletto è

(1) E da noi.
(2) E parimenti da noi.

zigrinato, ed ha quattro linee longitudinali, rilevate; le elitre son lunghe quasi quanto l' addome, e profondamente scannellate; le dentellature delle gambe anteriori poco distinte.

Trovasi nelle Provincie meridionali della Francia. È rara nei dintorni di Parigi; ricovera nello sterco bovino.

VOLTEGGIOLA SOLCATA:

Hister Sulcatus.

Somiglia molto alla precedente; ma è più piccola; non è lunga che una linea; ha tutto il corpo nero, globoso; la testa piccolissima, interamente nascosta sotto il corsaletto. Questo e le elitre sono assai profondamente scannellati.

Trovasi nei dintorni di Parigi, e per lo più nell' escremento dei cavallli. Al menomo romore, nasconde le antenne e le zampe di sotto al corpo, e siccome è piccolissima, sfugge alle ricerche degli Entomologisti (1).

(1) Abita anche in Italia.

VOLTEGGIOLA BIMACCHIATA:

Hister Bimaculatus.

È lunga due linee circa. Ha il corpo n
ro, lucente; le elitre scannellate: queste ha
no ciascuna una macchia di un rosso bru
verso l'estremità. Le gambe anteriori han
cinque o sei denti laterali.

Trovasi in quasi tutta Europa. È com
ne nei dintorni di Parigi (1).

(1) In Italia è alquanto rara.

GENERE LXXXI.

DERMESTE: *DERMESTES.*

Carattere generico: antenne corte, clavate, composte di dieci articolazioni, la prima più grossa, le altre uguali, quasi globose, le tre ultime a clava sfogliata. — Quattro antennette filiformi, disuguali; le anteriori composte di quattro articolazioni uguali; le posteriori di tre. — Gambe semplici senza dentellature.

I Dermesti hanno le antenne più lunghe della testa; la clava che le termina è assai grossa, e le tre articolazioni, che la compongono, pajono come infilate nel lor mezzo. Questo carattere serve per distinguerli dai Tetratomi, i quali hanno la clava delle antenne, con quattro articolazioni.

I Dermesti hanno la testa piccola, inclinata, rotonda, un po'internata nel corsaletto; gli occhi piccoli, rotondi, e prominenti.

La bocca è composta d'un labbro superiore, di due mandibole cornee, un po'arcate, acute, armate nell'interno da un dente

alquanto rilevato, di due mascelle, di un labbro inferiore, e di quattro antennette.

Il corsaletto è un po' orlato, convesso, rotondo posteriormente, e alquanto men largo delle elitre; lo scudo è piccolo, e triangolare.

Le elitre sono convesse, lunghe quanto l'addome; ricuoprono due ali membranose, ripiegate, quando l'Insetto non ne fa uso per volare.

Le zampe sono di mediocre lunghezza. Le gambe non hanno nè denti nè spine; i tarsi sono filiformi, l'ultima articolazione è un po'più lunga delle altre, ed è armata di due piccoli uncini sottili, e molto puntuti.

Il corpo è lineare, un po'convesso al di sopra e al di sotto.

I Dermesti sono da gran tempo conosciuti pei danni, che le loro larve fanno nelle Collezioni di Storia Naturale, e nei Magazzini di pelliccerìe. Distruggono gli uccelli, i quadrupedi, e gl'Insetti disseccati; si nutrono per lo più dei loro cadaveri, ne rossecchiano i peli, la pelle, la sostanza carnosa, le parti nervose, e non vi lasciano che le ossa, cui rodono altresì alcun poco. In somma gli riducono a perfetti scheletri. Queste larve s'introducono altresì nelle guardavivande e nelle dispense, ove rodono il lardo ed altre sostanze. Non è facile il guarentirsi da quest'Insetti distruttori; imperocchè la piccolezza delle lor

larve ne rende vano le ricerche. Ma siccome in natura non vi è animale alcuno, che non sia di qualche utile, sia in generale, che in particolare; pare che i Dermesti sieno destinati a distruggere e a decomporre interamente i cadaveri, per formare di essi un terriccio, il quale torni a servir d'alimento ad altra produzioni, ed in ispecie ai vegetabili. L'arie e l'umidità non vi giungerebbono, che con maggiore lentezza. I Dermesti, gli Scudi, e i Nicrofori compiono di ridurre nei primi loro elementi gli avanzi de'cadaveri, che le larve di alcune Mosche non compirono di consumare. Queste ultime non si nutrono che della carne mentre è ancor molliccia, e lasciano intatte le parti nervose e tendinose.

Le larve dei Dermesti sono più o meno coperte di peli. Alcune hanno all'estremità del corpo un ciuffo peloso che forma una sorta di pennello. Tali sono quelle del Dermeste del lardo, e quelle del Dermeste delle pelliccerie. Il loro corpo è composto di dodici anelli. Hanno la testa squamosa, armata di due mandibole forti, di due antenne, e di alcune barbette; hanno sei zampe squamose attaccate ai tre primi anelli. Mutano assai volte di pelle, innanzi che passino allo stato di ninfa. Non si rinchiudono entro a'bozzoli; ma cercano di un sito appartato. Poco dopo la metamorfosi, diventano Insetti perfetti.

I Dermesti vivono poco tempo sotto a quest' ultima forma. Trovansi comunemente sui fiori. Quelli che veggonsi sui cadaveri, pare che vi si rechin soltanto per deporvi le uova. Se vengon toccati, ritiran essi, non altrimenti che le Volteggiole e alcuni altri Insetti, le antenne, e le zampe di sotto al lor corpo, rimangono immobili, e pajon morti. Si riesce non di rado a farli uscire di questo stato d'inazione col pungerli, o con esporli ad un forte calore. Tornano allora in piedi, e cercano di fuggire.

Questo Genere è composto di circa quaranta Specie; in parte trovansi in Europa; parecchie ne'dintorni di Parigi. Noi ne descriveremo alcune.

DERMESTE DEL LARDO:

Dermestes Lardarius.

È lungo tre linee circa; ha le antenne brune; la testa e il corsaletto neri. Le elitre son nere, con una larga fascia di un rosso cenerino, dalla base fin verso il mezzo; veggonsi sulla medesima alcuni punti neri. Il di sotto del corpo e le zampe son neri. Il petto ha alcuni peli di un rosso cenerino.

Trovasi in quasi tutta Europa (1); non

(1) Bayle Barelle riportando la ricetta del Signor Decoeur, per distruggerlo, la reputa pericolosa perchè

rade volte nelle case. La sua larva è una delle più distruggitrici in fra tutte di queste Genere.

DERMESTE SORCIO.

Dermestes Murinus.

È un po'più piccolo del precedente. Ha la testa ed il corsaletto neri, coperti in alcune parti da peli di un rosso cenerino. Le elitre son nere, con alcuni peli di un grigio cenerino. Lo scudo è coperto di peli dello stesso colore. Il corpo al di sotto è tutto bianco; le zampe son nere.

Trovasi in quasi tutta Europa sui cadaveri.

DERMESTE DELLE PELLICCERIE.

Dermestes Pellio.

È meno grande del precedente, oblungo, nero o di un bruno nericcio. Il corsaletto ha

fatta con mezz'oncia di calce viva, con tre denari di sale di tartaro, con quindici denari di canfora, con quattro oncie di arsenico, ed altrettante di sapone bianco; il tutto sciolto nell'acque. Quindi propone piuttosto di collocar ne'luoghi dove si trova questo Dermeste alcuni fogli di carta, nei quali si sieno fatte cadere delle gocciole d'olio di abeto, o di mischiare nelle sostanze, che si vogliono conservare, dei fuchi marini od altre piante marittime disseccate; delle quali erbe l'odore salmastro tiene lontani i Dermesti.

talvolta tre piccoli punti biancehicci verso la parte posteriore. Le elitre hanno un punto bianco verso il mezzo. Le zampe son nere.

Trovasi in quasi tutta Europa sui fiori (1); la sua larva si nutre di ogni sorta di animali disseccati.

DERMESTE DISTRUTTORE:

Dermestes Macellarius.

È un po' più piccolo dell'anzidetto. Ha tutto il corpo nero lucente. Le zampe sono di un bruno ferrugigno.

Trovasi in Europa, ed è comune nei dintorni di Parigi.

DERMESTE PELOSO:

Dermestes Tomentosus.

È lungo due linee circa. Ha le antenne brune; la testa ed il corsaletto bruni, coperti di peli gialli; gli occhi neri, le elitre brune, coperte di peli gialli; le zampe brune.

Trovasi nei dintorni di Parigi nei legni vecchj e fracidi (2).

(1) Trovasi anche da noi.

(2) Lo descrive il Rossi come abitatore de' fiori. La sua descrizione però non confronta esattamente.

DERMESTE ONDATO:

Dermestus Undatus.

Questa bella Specie è men grande dei Dermesti delle pelliccerie. Ha le antenne nere; l'ultima articolazione allungata, e che termina in punta; la testa nera; il corsaletto nero, con tre piccole macchie bianche, formate da peli; le elitre nere, con alcuni punti bianchi, e due linee ondate dello stesso colore, formate da peli; il corpo al di sotto è tutto nero, e le zampe parimenti son nere.

Trovasi al Nord dell'Europa, in Inghilterra e nei dintorni di Parigi sui fiori.

GENERE LXXXII.

TETRATOMO: *TETRATOMA*:

Carattere generico: antenne clavate; le prime articolazioni piccole, rotonde; le quattro ultime, larghe, piatte. —Quaranta antennette disuguali, le anteriori più lunghe, composte di quattro articolazioni; l'ultima allungata, a clava, ovale; le posteriori composte di tre.—Gambe semplici, senza denti. — Corsaletto orlato.

Quest'Insetti non erano noti ai Naturalisti. Fabricio li descrisse il primo, e diè loro il nome di *Tetratomo*, probabilmente perchè hanno le antenne con la clava composta di quattro articolazioni. I Tetratomi somigliano alcun poco ai Dermesti per la conformaziono del corpo; ma ne differiscono per le antenne; perocchè quelle dei Dermesti non hanno la clava composta che di tre articolazioni.

Le antenne sono quasi lunghe quanto il corsaletto, distanti tra loro alla base, ed inserte di sotto agli occhi.

La testa è piccola, alquanto internata

sotto il corsaletto; gli occhi son grandi, rotondi, e sporgenti in ciascun lato della testa. La bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole corte, grosse, cornee, terminate da una punta acuta; di due mascelle membranose bifide, di un labbro inferiore e di quattro antennette.

Il corsaletto è grande, convesso, rilevato nel contorno; lo scudo è rotondo.

Le elitre sono convesse, lunghe quanto l'addome; cuoprono due ali membranose, ripiegate, quando l'Insetto non ne fa uso per volare.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; le gambe semplici; i tarsi filiformi; l'ultimo un po'più lungo, ed armato di due uncini.

Tutto il corpo è un po'allungato, convesso al di sopra.

La larva dei Tetratomi non si conosce. Il solo Insetto perfetto che ci sia noto, trovasi nei dintorni di Parigi nei funghi; è da credersi, che la sua larva se ne alimenti.

Questo Genere è composto di sole tre Specie, le quali trovansi in Europa. Noi descriveremo quella dei dintorni di Parigi.

TETRATOMO DEI FUNGHI:

Tetratoma Fungorum.

È lungo due linee circa. Le sue antenne son rosse alla base, colla clava bruna. La testa è nera lucente; il corsaletto color di mattone, lucido, finamente punteggiato, e con un contorno; le elitre son nere lucenti e punteggiate; il corpo al di sotto è bruno; le zampe sono del color di mattone.

Trovasi nell'Alemagna e nei dintorni di Parigí nei boleti.

GENERE LXXXIII.

NICROFORO: *NYCROPHORUS.*

Carattere generico: antenne clavate, prima articolazione grossa e assai lunga, le altre corte e quasi globose, le quattro ultime grossissime, depresse, a clava sfogliata.— Quattro antennette uguali, filiformi, le anteriori composte di quattro articolazioni, la prima cortissima, le posteriori di tre; la prima più lunga dell'altre.—Corsaletto orlato, piatto.

Fabricio, di quest'Insetti ne formò un Genere. Linnèo li avea collocati con gli Scudi; e Geoffroy coi Dermesti. Olivier adottò questo Genere, ritenendo il nome di *Nicoforo* datogli da Fabricio, che significa scavatore, o sotterratore. Quest'Insetti infatti nascondono sotterra i piccoli animali, de' quali servonsi di nutrimento.

Le antenne dei Nicrofori, giovano a farli distinguere con facilità dai Dermesti, e dagli Scudi. Già osservammo, che le antenne dei Dermesti son terminate da un una clava com-

posta di tre articolazioni; quelle dei Nicrofori lo sono da quattro, esse formano una clava grossissima e quasi rotonda; mentre quelle degli Scudi sono soltanto un po'grosse nell'estremità.

I Nicrofori hanno le antenne lunghe quanto la testa, inserte nella parte anteriore. La testa è un po'inclinata, assai grande, meno larga del corsaletto. Gli occhi sono piccoli, non prominenti; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole cornee, arcate e puntute; di due mascelle formate di due pezzi più corti l'uno dell'altro; di un labbro inferiore e di quattro antennette.

Il corsaletto è rilevato tutto all'intorno, piatto nel di sopra, più o meno incavato nella parte anteriore, rotondo ai lati. Lo scudo è triangolare.

Le elitre sono più corte dell'addome, cuoprono due ali membranose, di cui l'Insetto fa uso per volare.

Tutto il corpo è allungato; l'addome è composto di sei anelli, e termina in punta; gli ultimi anelli sono un po'inclinati.

Le zampe sono assai lunghe; le coscie grosse; le gambe anteriori corte, armate di un dente laterale, molto prominente, e con una spina all'estremità. Le altre hanno esse pure una o più spine all'estremità. I tarsi intermedj ed i posteriori sono filiformi; gli an-

teriori son larghi, piatti, e guerniti di peli al di sotto.

I Nicrofori trovansi nei cadaveri già putrefatti; e per ciò mandano un odor fetentissimo, cui conservano a lungo, anche morti, e il comunicano alle scatole in cui sieno rinchiusi. Si nutrono di carogne, e le odoran d lontano. Quando s'abbattono in una talpa od in un sorcio morto, si riuniscono in molti per sotterrarlo, o divorarselo quindi a loro bell'agio. Scavano di concerto il terreno, e v'adoperano molta attività e destrezza. Nei cadaveri depongon le uova, e le lor larve vi si alimentano.

Queste larve sono lunghe, di un bianco grigiognolo, con la testa bruna. Il loro corpo è composto di dodici anelli, ciascun de'quali è guernito nella parte superiore di una piccola lamina squamosa di color giallo rossiccio. Queste lamine hanno quasi tutte parecchi piccioli punti. Hanno sei zampe squamose, cortissime, attaccate ai tre primi anelli. Per mutarsi in ninfe, queste larve si sotterrano a più di un piede di profondità, quivi fannosi una stanza, cui intonacano di materie glutinose; vi si mutano in ninfa, e rimangono per un mese circa sotto questa forma prima di diventare Insetto perfetto.

Questo Genere è composto di sei Specie, tre delle quali trovansi nei dintorni di Parigi: noi le descriveremo.

NICROFORO SOTTERRATORE:

Nicrophorus Vespillo.

È lungo dieci linee circa. Ha le antenne nere alla base, con le tre ultime articolazioni ferrugigne; la testa è nera; il corsaletto nero, coperto di peli rossi. Le elitre son nere, più corte dell' addome, e hanno due fascie trasversali ondate, di un giallo rosso. Il di sotto del corpo è nero, con de'peli rossicci, sottili e fitti sul petto; le zampe son nere.

Trovasi in quasi tutta Europa sui cadaveri e manda un odore fetidissimo (1).

Nella mia raccolta ho un individuo di questa Specie, che non è lungo che quattro linee, e il trovai nei dintorni di Parigi.

NICROFORO GERMANICO:

Nicrophorus Germanicus.

È molto più grande del precedente; nero, con una macchia ferrugigna nella parte anteriore della testa. Il corsaletto ha il contorno assai rilevato; nel mezzo ha una linea

(1) Di muschio. Vola velocissimo ed è perseguitato dagli Acari.

incavata. Le elitre sono più corte dell'addome, tronche all'estremità, punteggiate, con tre linee longitudinali, poco distinte, e l'orlo esterno ricurvo e ferrugigno. Il di sotto del corpo è nero con alcuni peli ferrugigni verso il petto; le coscie son grosse; le gambe anteriori hanno un dente fortissimo ed una spina all'estremità.

Olivier dice, che quest'Insetto ha la clava delle antenne ferrugigna. Nella mia Collezione ne ho parecchi individui che tutti hanno le antenne nere. Il Nicroforo Beccamorti è il solo che le abbia ferrugigne.

Trovasi in Alemagna nei cadaveri, ed è raro nei dintorni di Parigi.

NICROFORO BECCAMORTI:

Nicrophorus Humator.

È un po' men grande del precedente; tutto nero, eccetto la clava delle antenne, che è ferrugigna. Il corsaletto ha una linea trasversale, un solco longitudinale sul mezzo, ed una piccola prominenza in ciascun lato della parte anteriore. Le elitre sono punteggiate, ed hanno ciascuna una linea rilevata, poco distinta.

Abita nell'Alemagna e nei dintorni di Parigi. Trovasi sui cadaveri.

GENERE LXXXIV.°

LO SCUDO, O BECCHINO: *SYLPHA.*

Carattere generico: antenne a clava sfogliata, un po' compressa, composte di undici articolazioni, la prima allungata, le altre più corte e più larghe, l'ultima ovale. — Quattro antennette disuguali, filiformi, le anteriori alquanto più lunghe, composte di quattro articolazioni, la prima cortissima e assai piccola, la seconda grossa e conica; le posteriori di tre articolazioni, la prima più lunga delle altre. — Corsaletto ed elitre orlati.

Linnèo chiamò gli Scudi o Becchini col nome di *Sylpha:* Geoffroy die' loro in latino quello di *Peltis*, e in Francese di *Bouclier*, ossia *Scudo:* i quali nomi dati a quest' Insetti dai mentovati due Naturalisti, furono conservati da Olivier.

Molti altri Insetti sono stati messi da Linnèo fra gli Scudi; ma i Naturalisti, che scrissero dopo di lui, ne li separarono, e ne

fecero altri Generi, de' quali noi daremo i caratteri.

Gli Scudi si distinguono dai Nicrofori (che pure formavan parte del Genere *Sylpha* di Linnèo), per le antenne e per la conformazione del corpo.

Le antenne degli Scudi o Becchini, sono men lunghe del corsaletto; la prima articolazione è più lunga di tutte, le altre sono quasi uguali, e l' ultima è ovale. Sono inserite nella parte anteriore della testa sotto agli occhi.

La testa è piccola, stretta, oblunga; l'Insetto la porta orizzontalmente alcuna volta, ma per lo più inclinata, ed una parte è nascosa sotto il corsaletto. Gli occhi son piccoli, rotondi, poco sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole cornee, arcate, semplici, un po' cigliate internamente; di due mascelle cornee alla base, quasi membranose nel rimanente di loro lunghezza, guernite di peli in questa parte, e munite di un dente nascosto dai detti peli; di un labbro inferiore e di quattro antennette.

Il corsaletto è più stretto del corpo, ed è coperto da una lamina squamosa, i contorni della quale sono più o meno grandi e larghi quasi quanto le elitre. Questa lamina fe'dare all'Insetto il nome di Scudo: lo scudo è triangolare.

Le elitre sono sottili, ed in alcune Specie son più corte dell'addome: hanno esternamente un contorno largo, rilevato, che forma una sorta di grondaja, e nel di sotto un margine, che ricuopre il petto e una parte dei lati dell'addome. Alcune Specie son prive affatto di ali, o le hanno brevissime. Altre le portano ripiegate sotto le elitre, e pare che l'Insetto ne faccia poco uso, e più volontieri si serva delle gambe.

L'addome è largo, e conico all'estremità, diviso in sei anelli; l'Insetto spesse volte allunga molto i due o tre ultimi, che sono mobilissimi.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; le coscie alquanto rigonfie; le gambe compresse, larghe all'estremità, armate internamente di piccole punte dure, e terminate da due spine lunghe e diritte. I tarsi del primo pajo hanno le quattro prime articolazioni corte e larghe; quelli delle intermedie e delle posteriori sono filiformi, e quasi uguali fra loro; l'ultima articolazione di tutti i tarsi è armata di due uncini forti, ricurvi, appuntatissimi, e lontani l'uno dall'altro.

Gli Scudi o Becchini, non altrimente che i Nicrofori, mandano un odore molto acuto e disgustosissimo: vivono essi pure di sostanze animali putrefatte. Trovansi talvolta correre ne' campi o per le sabbie; ma più

comunemente sui cadaveri mezzo putridi, ovvero negli escrementi degli animali Ivi stannosi continuo intenti a frugare; e sono infatti queste sostanze che comunican loro l' odor fetido, che esalano. Imperciocchè i nati di recente, e che non se ne sono ancora pasciuti, non diffondono odor disgustoso come gli altri. Quando sian presi, vedesi il più delle volte gemer dal loro ano una gocciola di un licor nero limaccioso e fetido, che vuolsi credere destinato ad accelerare la putrefazione delle carni, sulle quali la spandono, per così prepararsi il nutrimento che lor conviene.

Le larve degli Scudi vivono nel letame, nel terriccio, e soprattutto nei cadaveri in putrefazione. Spesso trovansi in vicinanza dell' Insetto perfetto. Sono più o men lunghe; il loro corpo è depresso, composto di dodici anelli; la loro testa è squamosa, piccola, armata di due forti mascelle. Hanno due antenne, e sei zampe squamose, corte. Veggonsi correre in traccia di nutrimento, dopo consumato quello che avevan dappresso. Per mutarsi in ninfe, s' affondan sotterra, ed ivi soggiacciono alla lor metamorfosi.

Questo Genere è composto da venticinque in trenta Specie. Parecchie se ne trovano nei dintorni di Parigi, e noi ne daremo la descrizione.

LO SCUDO

O IL BECCHINO DEL SURINAM:

Sylpha Surinamensis.

È lungo dieci linee circa: è nero. Ha le antenne nere, gli occhi bruni e sporgenti. Il corsaletto è orlato tutto all'intorno: ha una linea longitudinale incavata nel mezzo. Lo scudo è grande. Le elitre sono più lunghe dell'addome, piatte, contornate, punteggiate finamente, ed hanno tre linee longitudinali rilevate, ed una fascia trasversale ferrugigna verso l'estremità. L'addome de' maschi finisce in punta; le coscie posteriori son grossissime.

Trovasi nell'America Meridionale, a Cajenna ed al Surinam.

LO SCUDO

O IL BECCHINO LITTORALE:

Sylpha Littoralis.

È un po' men grande del precedente, a cui molto somiglia. È tutto nero. Ha le antenne men lunghe del corsaletto: questo è

rotondo, orlato, liscio, e lucente. Le elitre sono alquanto più corte dell'addome, finamente punteggiate. Hanno tre linee longitudinali rilevate, con una piccola gobba verso l'estremità. L'addome termina in punta; le coscie posteriori del maschio sono grossissime.

Trovasi nei cadaveri e nelle immondizie; abita in quasi tutta Europa, e nei dintorni di Parigi (1).

LO SCUDO

O IL BECCHINO AMERICANO:

Sylpha Americana.

È lungo circa otto linee, e quasi largo altrettanto; è nero, e depresso. Ha gli occhi bruni: le sue antenne son lunghe la metà del corsaletto: questo è giallo, con una gran macchia nera nel mezzo, incavato nella parte anteriore, rotondo nella posteriore; lo scudo è triangolare, assai grande; le elitre son molto più larghe dell'addome, nere, scabre, con tre linee longitudinali poco rilevate.

Trovasi nell' America meridionale.

(1) Non è tanto frequente da noi. Manda un odor di muschio.

LO SCUDO

O IL BECCHINO TORACICO:

SYLPHA THORACICA.

È lungo sei linee circa, e largo quattro, nero, depresso; ha le antenne men lunghe del corsaletto; questo è grande, incavato anteriormente, rotondo nei lati, orlato, scabro, un po'rilevato nel mezzo, di un color di ruggine lucente. Le elitre sono di un nero smunto, disuguali, scabre, con una linea longitudinale rilevata.

Abita in Europa, vive nei cadaveri in putrefazione, e negli escrementi; trovasi nei diutorni di Parigi.

LO SCUDO

O BECCHINO CON QUATTRO PUNTI:

SYLPHA QUADRIPUNCTATA.

È lungo quanto il precedente, ma un po' men largo; ha il corpo nero, alquanto lucente. Le antenne sono quasi lunghe quanto il corsaletto; la testa è nera; il corsaletto ha un orlo all'intorno; è di un giallo fulvo nei

1. Il Buchino toracico. 2. Nitidula orlata
3. Mantellato pilula 4. Antreno distruggitore
5. Sferidio scaraboide 6. Anobio intarsiato

lati, nero sul mezzo; lo scudo è triangolare, nero. Le elitre, di color giallo fulvo punteggiate; hanno tre linee longitudinali poco rilevate, e due punti neri, uno alla base, e l'altro verso il mezzo; le zampe son nerè.

Trovasi in quasi tutta Europa e nei dintorni di Parigi sulle quercie.

LO SCUDO
O IL BECCHINO OSCURO:

SYLPHA OBSCURA.

È lungo otto linee circa; è tutto nero lucènte; il corsaletto è grande; finamente punteggiato, rilevato nel contorno, depresso sui lati, un po' prominente nel mezzo. Le elitre son punteggiate, rilevate, formanti una sorta di grondaja nei lati, ed hanno tre linee longitudinali rilevate, distintissime (1).

LO SCUDO
O IL BECCHINO PIEMONTESE:

SYLPHA PAEDEMONTANA.

È di varia grandezza. Quello che trovasi nel Piemonte è lungo cinque linee; l'al-

(1) Il Rossi nel descrivere la Silfa Atrata con due varietà, crede che tanto l'*Oscura* quanto l'*Opaca* di Linnèo possano riferirsi a quelle.

tro dei dintorni di Parigi non lo è che di tre sole. Ha le antenne brune, con le tre ultime articolazioni nere; tutto il corpo è di un colore fulvo oscuro, un po'più chiaro nel di sotto che nel di sopra; il corsaletto è disuguale, scabro, e le disuguaglianze sono formate da fiocchi di peli neri cortissimi, sommamente sottili e fitti. Le elitre sono punteggiate ed hanno tre linee longitudinali rilevate, ed una piccola gobba verso il mezzo. Le zampe sono dello stesso colore del corpo.

Trovasi in Piemonte e nei dintorni di Parigi.

LO SCUDO

O IL BECCHINO SINUOSO:

Sylpha Sinuata.

È lungo quattro linee circa. Ha le antenne più corte del corsaletto; la testa ed il corsaletto sono nericci, coperti di peli biancastri cortissimi, che li fanno parere un po'argentati. Sul corsaletto si veggono alcuni punti rilevati più neri del rimanente. Le elitre hanno tre linee longitudinali rilevate, che sono un po' incavate presso all' estremità, la quale termina in punta ottusa; il di sotto del corpo e le zampe son neri.

Trovasi in Europa nei cadaveri in putrefazione, e al Capo di Buona Speranza (1).

LO SCUDO O IL BECCHINO LISCIO:

Sylpha Laevigata.

È lungo sei linee circa, e largo tre; è di un nero un po' lucente, di forma ovale. Le antenne sono men lunghe del corsaletto; questo è finamente punteggiato, orlato leggermente. Le elitre sono molto punteggiate, senza scannellature: hanno un rilievo assai grande, che forma, per quanto son lunghe, una sorta di grondaja.

Trovasi nelle foreste d'Europa, e principalmente nei luoghi umidi (2).

(1) Da noi è raro alquanto.
(2) Da noi è piuttosto frequente.

GENERE LXXXV.

NITIDULA: *NIDIDULA.*

Carattere generico: antenne a clava; articolazioni corte, quasi uguali; le tre ultime grossissime, piatte, a clava sfogliata. — Quattro antennette uguali, filiformi; le anteriori composte di quattro articolazioni quasi uguali, e le posteriori di tre. — Corsaletto ed elitre un po' contornati.

Linnèo e Dègeer collocarono le Nitidule con gli Scudi; Geoffroy coi Dermesti. Fabricio ne li separò, e formonne un Genere, il quale fu adottato da Olivier.

Le Nitidule somigliano agli Scudi per la conformazione del corpo; ma ne differiscono per le antenne, le quali servono altresì a farle distinguere dai Dermesti.

Le antenne delle Nitidule son corte, composte di undici articolazioni; la prima assai grossa, le seguenti piccole, granose ed uguali; l'ottava è un po' più larga; le tre ultime formano una clava grossa, ovale, quasi rotonda: sono inserte al di sotto degli occhi.

La testa è piccola, a metà internata sotto il corsaletto; gli occhi son piccoli, rotondi e prominenti; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole cornee, arcate, con due denti all' estremità; di due mascelle quasi membranose, senza denti; di un labbro inferiore e di quattro antennette filiformi.

Il corsaletto è quasi largo quanto le elitre, un po' incavato anteriormente, tagliato di netto nella parte posteriore; e leggermente orlato; lo scudo è triangolare.

Le elitre sono dure, un po' convesse, lunghe quanto l' addome, e lievemente orlate: cuoprono due ali membranose, di cui l' Insetto fa uso per volare.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; i tarsi filiformi, composti di cinque articolazioni; le prime quattro uguali; l'ultima un po' più lunga e rigonfia all' estremità, armata di due uncini ricurvi ed acuti.

Le Nitidule per lo più sono di forma ovale, un po' depressa. Ma ve ne ha alcune Specie alquanto convesse al di sopra. Trovansi ne' cadaveri putrefatti e nei già disseccati; e sotto le scorze infracidite de' vecchi alberi, e sui fiori. Le Specie che frequentano i fiori, volano più di quelle che trovansi sotto le scorze degli alberi. Quest' Insetti sono assai piccoli, ed i loro colori non così lucenti,

come si potrebbe credere pel nome generico dato loro da Fabricio.

Le lor larve somigliano a quelle degli Scudi. Hanno il corpo depresso, composto di dodici anelli, che finiscono ai lati in un angolo molto acuto; l'ultimo anello, come quello delle larve degli Scudi, è fornito di due piccole appendici coniche. Hanno sei zampe squamose attaccate ai tre primi anelli.

Dopo essere giunte al loro intero accrescimento, si sotterrano a molta profondità, ed ivi si trasformano.

Questo Genere è composto di circa trenta Specie: quasi tutte trovansi nei dintorni di Parigi. Noi ne descriveremo alcune.

LA NITIDULA ORLATA:

Nitidula Marginata.

È lunga tre linee circa. Ha le antenne di un bruno ferrugigno; la testa è ferrugigna, e ha due piccole parti protratte all'innanzi, che han forma d'orecchie, e stanno al di sopra delle antenne; il corsaletto è ferrugigno sui lati; bruno sul mezzo; le elitre son brune, cogli orli laterali ferrugigni, e con alcune macchie parimenti ferrugigne: hanno inoltre alcune scannellature longitudi-

nali poco distinte. Il di sotto del corpo e le zampe sono di un bruno ferrugigno.

Trovasi in Italia, e nei dintorni di Parigi sui fiori.

LA NITIDULA BIPUSTULATA:

Nitidula Bipistulata.

È lunga due linee circa. Ha le antenne nere; il corpo nero poco lucente; il corsaletto largo, orlato; le elitre hanno ciascuna un punto rosso sul mezzo. Il di sotto del corpo è di un bruno carico; le zampe son brune.

Trovasi nei dintorni di Parigi ne' cadaveri in putrefazione (1).

LA NITIDULA SCREZIATA:

Nitidula Variegata.

È di grandezza varia: lunga per lo più una linea e mezzo. Ha le antenne ferrugigne: il corpo è interamente screziato di nero e di giallo. Le elitre sono un po' solcate; il di sotto del corpo è bruno; le zampe sono ferrugigne.

(1) Anche da noi. Questa è la *Silfa bipustulata* di Linnèo, il *Dermeste a due punti rossi* di Geoffroy e l' *Astorna bipustulata* di Laichart.

Abita in Europa: nei dintorni di Parigi trovasi sui cadaveri e sotto le scorze.

LA NITIDULA OSCURA:

Nitidula Obscura.

È lunga tal volta due linee; ma comunemente è più piccola. Ha le antenne brune con la clava nera; la bocca è bruna; tutto il corpo è nero, non lucente; le zampe son ferrugigne.

Abita in Europa. Trovasi nei dintorni di Parigi nei luoghi medesimi della precedente (1).

LA NITIDULA SINUOSA:

Nitidula Flexuosa.

È lunga due linee e mezzo circa. Ha le antenne fulve, con la clava nera; la testa è nera, il corsaletto nero coi lembi laterali gialli; le elitre sono men lunghe dell'addome, nere, con due macchie gialle per ciascuna; una alla base e l'altra verso il mezzo presso alla commessura, il di sotto del corpo è nero; le zampe son giallo fulve.

Si trova nelle Provincie Meridionali della Francia e nei dintorni di Parigi.

(1) Trovasi pure in Italia.

LA NITIDULA VARIATA:

Nitidula Varia.

È lunga due linee e mezzo circa. Ha le antenne ferrugigne; la testa bruna; il corsaletto ferrugigno, con un po' di bruno sul mezzo; le elitre sono ferrugigne, miste ad un po' di bruno nericcio; il di sotto del corpo è di un bruno nero; le zampe son ferrugigne.

Trovasi in Alemagna e nei dintorni di Parigi (1).

LA NITIDULA COLON:

Nitidula Colon.

È lunga una linea e mezzo circa. Ha le antenne, la testa, il corsaletto, e le elitre, ferrugigni. Veggonsi sul corsaletto due punti profondi, e sulle elitre alcune macchie di un bruno nereggiante; il di sotto del corpo è nero; le zampe sono di un bruno ferrugigno.

Trovasi in Europa. È comune nei dintorni di Parigi.

(1) Ed in Italia nei tronchi secchi cariati.

LA NITIDULA DISCOIDEA:

NITIDULA DISCOIDEA.

È della grandezza quasi della precedente. Ha le antenne fulve con la clava nera; il corsaletto è bruno nericcio, cogli orli ferruginei; le elitre son giallo-fulve nel mezzo; nere ne' lembi e nella estremità; il di sotto del corpo è nero; le zampe son brune.

Trovasi in Inghilterra e nei dintorni di Parigi, sui cadaveri in putrefazione (1).

LA NITIDULA ESTIVA:

NITIDULA AESTIVA.

È grande quanto la precedente. Ha le antenne ferrugigne, con l' estremità della clava bruna; la testa, il corsaletto, le elitre e le zampe sono di color ferrugigno senza macchie; è nera al di sopra del corpo, e gli occhi parimenti son neri.

Trovasi in Europa, e nei dintorni di Parigi sui fiori (2).

(1) Ed in Italia.
(2) Ed in Italia.

LA NITIDULA PEDICULARE:

Nitidula Pedicularia.

È nera, ovale; la clava delle antenne è grossa, ovale, alquanto compressa; il corsaletto e le elitre sono un po'orlate e zigrinate: le zampe son nere.

Trovasi in Europa sui fiori. È comune nei dintorni di Parigi (1).

(1) Ed in Italia.

GENERE LXXXVI.°

BIRRO (O MANTELLATA):

BYRRHUS.

Carattere generico: antenne corte, a clava; articolazioni corte e granose; le sei ultime a clava sfogliata, depresse, e che insensibilmente si ingrossano. — Quattro antennette uguali, quasi a clava, l'ultima articolazione ovale e più grossa; le anteriori composte di quattro articolazioni; le posteriori di tre. — Gambe compresse.

Linnèo collocò quest' Insetti con i Dermesti, poscia con gli Antreni. Geoffroy ne formò un Genere, a cui diede il nome di *Cistela*. Ma Fabricio e Olivier, adottando il Genere, che ne stabilì Geoffroy, conservarono a quest' Insetti il nome di *Byrrhus*, che Linnèo avea dato loro per distinguerli dagli Antreni. Le Mantellate hanno qualche somiglianza con gli Antreni e con gli Sferidj; ma ne sono distinte per la forma delle an-

tenne. Quelle degli Antreni sono terminate da una clava ovale, assai grossa, che sembra solida; quelle degli Sferidj hanno una clava composta di quattro articolazioni distinte; mentre quelle delle Mantellate, sebbene più grosse all'estremità che all'origine, non formano una clava molto apparente.

Le antenne sono men lunghe del corsaletto, composte di undici articolazioni; la prima più grossa, e l'altre che vanno ingrossando fino all'estremità; le cinque o sei ultime depresse, e come infilate nel lor mezzo; l'ultima è rotonda all'estremità.

La testa è piccola, inclinata, nascosta in parte sotto il corsaletto; gli occhi sono piccoli, ovali, poco sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole durissime, arcate, terminate da due piccoli denti; di due mascelle divise in due pezzi; di un labbro inferiore e di quattro antennette uguali, quasi a clava.

Il corsaletto è rotondo nella parte superiore, conico, senza contorno, e posteriormente largo quanto le elitre; lo scudo è piccolissimo.

Le elitre son dure, convesse, non contornate, lunghe quanto l'addome: cuoprono due ali membranose ripiegate.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; le gambe un po' arcate e compresse. Ciascu-

na coscia ha una scannellatura, nella quale l'Insetto taluna volta ripone la gamba; e ciascuna gamba ha pure una scannellatura, che serve a contenere il tarso: di modo che non rade volte pare che quest' Insetti abbiano le zampe mutilate, quando non sono che ripiegate e nascoste. I tarsi sono filiformi; le quattro prime articolazioni son corte ed uguali: l'ultima quasi lunga quanto le altre insieme, ed è arcata e rigonfia all' estremità; armata di due uncini arcati e puntuti.

Le Mantellate sono convesse al di sopra, e un po' meno al di sotto. Pajon pesanti. Trovansi ne' luoghi secchi e arenosi, e sulle sponde delle strade. Di rado fanno uso delle ali. Toccate, ritirano prestamente le antenne e le zampe di sotto al corpo, e i pezzi, che compongono le zampe, vanno a nascondersi nelle scannellature destinate a contenerli. In tale positura le Mantellate somigliano a dei grani emisferici.

Le larve delle Mantellate non son note. Ma dalla somiglianza che passa fra le Mantellate e gli Antreni, potrebbe credersi che vivessero in modo non diverso da quello delle larve di questi.

Questo Genere è composto di dieci Specie. Trovansi tutte nei dintorni di Parigi. Noi ne descriveremo alcune.

IL BIRRO
O LA MATELLATA PILLOLA:

BYRRHUS PILULA.

È lungo cinque linee circa: è di forma ovale. Ha le antenne nere; la testa ed il corsaletto neri, coperti di una lanugine giallognola cortissima. Le elitre sono dello stesso colore, ed esse pure coperte di una lanugine giallognola. Hanno tre o quattro linee longitudinali, formate da peli cortissimi e finissimi, alternativamente neri e rossicci. Il di sotto del corpo e le zampe son neri.

Trovasi in quasi tutta Europa, sulle sponde delle vie e nei luoghi secchi, e arenosi. Talvolta è interamente nero, perchè i peli che ricuoprivano la parte superiore del corpo si sono staccati per lo sfregamento (1).

IL BIRRO
O LA MATELLATA FASCIATA:

BYRRHUS FASCIATUS.

È più piccolo del precedente: è di una istessa forma; tutto il corpo è nero, un po' lucente nel di sotto. Le elitre ed il corsaletto sono coperti di peli corti, sicchè pajon vel-

(1) Anche da noi si trova sebbene di rado. Geoffroy lo chiama *Cistela a zigrino*.

lutati; il corsaletto ha alcuni peli rossicci. Le elitre hanno una fascia trasversale ondata, poco distinta, formata da peli di color fulvo carico.

Trovasi in Alemagna, in Olanda e nei dintorni di Parigi sulle sponde delle strade e nei luoghi arenosi.

IL BIRRO
O LA MANTELLATA FASCICOLATA:

Byrrhus Fascicularis.

È la metà più piccolo del Fasciato, nero, ovale; le antenne son brune; tutto il corpo è nero tanto al di sopra, che al di sotto; la testa e il corsaletto son lisci, e finamente punteggiati; le elitre sono punteggiate, hanno parecchi ordini di peli raccolti a fascetti. Le zampe son brune; le gambe larghissime e compresse, in particolare le anteriori.

Di primavera trovasi nei dintorni di Parigi sotto le ulceri degli olmi. Quest' Insetti vi si uniscono sovente in grandissima quantità.

IL BIRRO
O LA MANTELLATA BRONZINA:

Byrrus Aeneus.

È lungo una linea e mezzo circa; ha le antenne nere; il di sotto del corpo e le zam-

pe son neri e lucenti; tutto il di sopra del corpo è verde bronzino lucente. Le elitre ed il corsaletto sono finamente punteggiati.

Si trova ad Upsal nei siti arenosi delle foreste; è raro nei dintorni di Parigi.

IL BIRRO

O LA MANTELLATA NERA:

Byrrhus Ater.

È alquanto più piccolo del Birro Pillola; è di un nero vellutato al di sopra e d'un nero lucente al di sotto. Le elitre hanno alcune linee longitudinali formate da peli di un nero carico, sottilissimi e molto vicini.

Trovasi in Alemagna, e nei dintorni di Parigi (1).

(1) È forse il *Niger* del Rossi.

GENERE LXXXVII.°

ANTRENO: *ANTRENUS.*

Carattere generico: antenne corte, a clava; articolazioni quasi uguali, le tre ultime a clava solida alquanto compressa. — Quattro antennette cilindriche, disuguali; le anteriori un po' più lunghe, composte di quattro articolazioni: le posteriori di tre. — Corpo ovale, quasi rotondo.

Linnèo collocò in prima quest'Insetti colle Cocciniglie, poi coi Dermesti. Geoffroy ne fece un Genere, a cui diè il nome d'*Antreno*: e fu adottato da Fabricio e da Olivier.

Le antenne degli Antreni sono alquanto più lunghe della testa, composte di undici articolazioni; la prima è più grossa delle seguenti, le quali son corte e rotonde; le tre ultime formano una clava ovale assai grossa, che par solida; sono inserite in una cavità laterale posta in ciascun lato e al di sotto del corsaletto, e nella quale l'Insetto le ritira qualche volta.

La testa è piccolissima, inclinata, nascosta in parte nel corsaletto; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole cornee, un po'arcate, e puntute all'estremità; di due mascelle ſpiccolissime; di un labbro inferiore e di quattro antennette.

Il corpo è di forma ovale, quasi rotònda. Ma ciò che distingue gli Antreni, dai Birri, e dagli Sferidj con i quali hanno alcuna somiglianza, si è di essere depressi al di sopra, convessi al di sotto. Il corsaletto non ha rilevato il contorno; è stretto nella parte anteriore e nella posteriore, ed è quasi largo quanto le elitre, le quali sono lunghe come l'addome, e cuoprono due ali membranose, di cui l'Insetto fa uso sovente per volare.

Le zampe sono corte; e le tengono bene spesso contro al corpo; i tarsi son composti di cinque articolazioni; l'ultima è più lunga dell'altre ed armata di due piccioli uncini puntuti.

Gli Antreni sono piccoli Insetti, che trovansi sui fiori, intenti a succhiarne il liquore meloso che vi è contenuto; son neri al di sotto; ma la testa, il corsaletto, e le elitre veggonsi coperte di piccole squame colorate, che rendono quest'Insetti bellissimi a vedersi; il menomo sfregamento però loro le toglie, ed appariscono interamente neri. Si trovano

pure nelle case, nelle quali entrano per deporre le uova nelle pelli e nei cadaveri disseccati degli animali; le larve fanno molto guasto nelle Collezioni dei Naturalisti, rodendo le pelli degli animali, dalle quali fanno cadere i peli o le piume; parimenti riducono in polvere i corpi degl'Insetti rinchiusi nelle scatole, e sovente non ci se n'accorge che troppo tardi per rimediare ai danni, che vi recano. In somma queste larve sono un vero flagello per chi possiede Gabinetti di Storia Naturale.

Dette larve sono assai piccole, poichè giunte che sieno al loro intero accrescimento, non sono lunghe che circa due linee. Hanno il corpo corto, grosso e peloso; i peli sono in maggior copia nei lati, e nella parte posteriore, che tutto altrove; il loro corpo è composto di dodici anelli; i tre primi danno origine a sei zampe squamose; è coperto di una pelle membranosa e flessibile. La testa è piccola, rotonda e squamosa; guernita di due piccole antenne, composte di tre articolazioni e di due denti squamosi fortissimi. Le zampe sono assai lunghe e divise in tre parti, guernite di peli, e terminate da un uncino arcato. Tutti i peli, che cuoprono la testa ed il corpo della larva dell'Antreno Distruttore, sono coperti in tutta la loro estensione di punte corte a forma di spine, come i peli dei Bruchi pelosi; e quelli che trovansi sui lati sono dispo-

sti a fascetti; ma di più osservabile in queste larve, sono sei piccoli pennacchi di peli lunghi posti sull'ultimo anello, tre dei quali in ciascun lato distesi sull'estremità del corpo, ed un altro simile pennacchio in ciascun lato del nono, decimo e undecimo anello. Dégeer, che ha esaminati questi peli col microscopio, li dice composti di una serie di piccoli parti coniche, la cui punta è diretta verso l'origine del pelo, e questa punta è sommamente sottile. Ciascun pelo è terminato da una grossa clava oblunga, conica; la cui punta è disposta in senso contrario a quello delle parti del fusto. Queste larve inquietate, raddrizzano i lor peli, come i Porci spini raddrizzano le loro spine; hanno l'estremità del corpo terminata da una sorta di coda composta di due fascetti di peli molto più lunghi di tutti gli altri. Questi peli sono semplici, mobili però, come quelli che sono spinosi.

Abitano le case in quasi tutte le stagioni dell'anno. Vanno in cerca da per tutto di che nutrirsi. Abbattendosi in una Mosca disseccata od in altri Insetti, o in sostanze animali, vi si afferrano, e se ne cibano. Passano l'inverno nello stato di larva o in quello di ninfa; e l'Insetto perfetto comunemente comparisce di primavera. La larva muta di pelle parecchie volte, ma non abbandona interamente l'ultima, che quando passa allo stato

di ninfa. La pelle non fa che fendersi lungo il dorso dalla testa fin verso l'estremità del corpo; e l'apertura lascia allo scoperto una gran parte della ninfa, che rimane nella pelle della larva fino a che non acquisti forma d'Insetto perfetto. Queste ninfe non presentano nulla di osservabile: solo si distinguono in esse le parti tutte, che aver deve l'Insetto perfetto; questo si toglie dal suo involucro di ninfa alcuni giorni dopo, che la larva ha soggiaciuto alla metamorfosi. Dégeer osservò, che queste larve sono soggette a nutrire larve d'Icneumoni entro al proprio corpo; e da quelle ch'egli allevò, uscirono de'piccioli Icneumoni neri con zampe rossiccie.

Questo Genere è composto di cinque o sei Specie, le quali tutte si trovano nei dintorni di Parigi. Noi ne descriveremo alcune.

L'ANTRENO RICAMATO:

Anthrenus Pimpinellae.

È lungo una linea e mezzo circa. Ha le antenne nere; la testa nera, senza macchie; il corsaletto nero misto di ferrugigno; le elitre nere, un po'ferrugigne alla base con una larga fascia bianchiccia, alquanto ondata nel mezzo, il corpo al di sotto è cenerino.

Trovasi in Europa sui fiori; la sua larva

vive nei cadaveri disseccati, ed è comune nei dintorni di Parigi (1).

L' ANTRENO DISTRUTTORE:

ANTHRENUS MUSAEORUM.

È alquanto più piccolo del precedente. Le antenne e la testa son nere; il corsaletto coperto di una polvere ferrugigna e grigiognola; le elitre hanno tre fascie ondate grigie, e un po'ferrugigne; il di sotto del corpo è grigio cenerino.

Trovasi in Europa sui fiori. È comunissimo nei dintorni di Parigi; la sua larva reca molti danni nei Gabinetti di Storia Naturale. I mezzi tutti posti in opera per distruggerla riuscirono inutili. Le fumigazioni di tabacco, il vapore dello zolfo, la canfora e le preparazioni d'arsenico la tengon lontana; ma di rado giungono a farla perire, perocchè questi vapori penetrano difficilissimamente nel corpo dell'animale, dove essa larva è rinchiusa. Il mezzo migliore per guarentirsene è quello di aver armadj o scatole che chiudan benissimo per impedire che non vi penetri.

(1) Ed in Italia.

GENERE LXXXVIII.°

LO SFERIDIO: *SPHAERIDIUM.*

Carattere generico: antenne corte, a clava; articolazioni uguali, quasi rotonde; le quattro ultime più grosse, a clava sfogliata, l'ultima più piccola ed ovale. — Quattro antennette disuguali, filiformi; le anteriori composte di quattro articolazioni; le posteriori di tre. — Gambe spinose. — Corpo ovale, quasi emisferico.

Tutti gli Autori, che scrissero prima di Fabricio, collocarono quest' Insetti gli uni coi Dermesti, altri con gl' Istri, ed altri infine cogli Scarabei. Fabricio ne li separò, e formonne un Genere, a cui die'il nome di *Sphaeridium* a motivo della lor forma rotonda, ovale, quasi emisferica, ed Olivier adottò questo Genere.

Gli Sferidj differiscono dagl'Insetti fra i quali erano stati collocati, e dei quali abbiam fatto parola, per la forma delle antenne e per quella delle zampe.

Le antenne degli Sferidj sono corte, com-

poste di undici articolazioni, la prima lunga, la seconda piccola, le altre poco distinte. Le quattro ultime formano una clava bislunga sfogliata, e l'ultima è come incastrata nella penultima.

La testa è rotonda, inclinata, e s'interna in una incavatura, che trovasi nella parte anteriore del corsaletto. Gli occhi sono poco prominenti; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole corte, cornee, arcate, puntute all'estremità; di due mascelle corte, membranose e bifide; di un labbro inferiore e di quattro antennette disuguali.

Il corsaletto è grande, convesso, incavato anteriormente; lo scudo allungato, triangolare. Le elitre sono convesse, lunghe quanto l'addome: cuoprono due ali membranose, di cui l'Insetto sovente fa uso per volare.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; le coscie alquanto compresse; le gambe son larghe, compresse e spinose in tutta la loro lunghezza; i tarsi son filiformi; l'ultima articolazione è armata di due uncini sottilissimi e molto puntuti. In alcune Specie, uno dei due sessi ha i tarsi anteriori molto più corti, l'ultima articolazione grossa e terminata da due uncini di grandezza disuguale.

Gli Sferidj trovansi nello sterco bovino, ed altri escrementi d'animali; le loro larve però non son note. Tuttavia è da credere,

che si nutrano delle materie escrementizie, nelle quali trovasi l'Insetto perfetto.

Questo Genere è composto di venticinque in trenta Specie; una metà se ne trova nei dintorni di Parigi. Noi ne daremo la descrizione di alcune.

LO SFERIDIO SCARABOIDE.

SPHAERIDIUM SCARABAEOIDES.

È lungo tre linee circa, di forma ovale, liscio, nero; le elitre hanno ciascuna due macchie ferrugigne, una alla base e l'altra più grande e più pallida all'estremità. Le zampe sono di un bruno ferrugigno, le gambe spinose.

Abita in Europa: trovasi nei dintorni di Parigi nello sterco bovino (1).

LO SFERIDIO MARGINATO.

SPHAERIDIUM MARGINATUM.

È un po' men grande del precedente, nero, lucido. Il corsaletto e le elitre hanno i lembi alquanto ferrugigni. Le zampe sono

(1) Ed in Italia. È il *Dermeste Scaraboide* di Linnèo, il *Dermeste a quattro punti rossi senza scannellature* di Geoffroy, e il *Dermeste a quattro macchie* di Schranck.

ferrugigne; le gambe spinose in tutta la loro lunghezza.

Trovasi nei dintorni di Pari ed in Alemagna nello sterco bovino.

LO SFERIDIO MELANOCEFALO:

SPHAERIDIUM MELANOCEPHALUM.

È lungo una linea. Le antenne sono nere; la testa ed il corsaletto neri, lisci e lucenti; le elitre di color bruno marrone, lucenti, un po'scannellate; il di sotto del corpo nero; le zampe brune, le gambe spinose.

Trovasi in Europa nei boschi. È comune dei dintorni di Parigi (1).

LO SFERIDIO RUFICOLLO:

SPAERIDIUM RUFICOLLE.

È grande quanto il precedente. Le sue antenne sono rossiccie; tutto il corpo è lucente tanto al di sopra, che al di sotto; la testa è nera; il corsaletto rossiccio; le elitre e il di sotto del corpo neri; le zampe rossiccie, e le gambe spinose.

È raro nei dintorni di Parigi.

(1) E da noi nello sterco. È il *Dermeste Melanocefalo* di Linnèo.

LO SFERIDIO ATOMO:

Sphaeridium Atomarium.

È lungo quasi una linea. Il suo corpo è liscio, nero tanto al di sopra che al di sotto. Le elitre hanno alcune scannellature ben destinate, e in queste veggonsi de' punti incavati; l'estremità delle elitre è ferrugigna; le zampe son fulve.

Abita in Europa; trovasi nei dintorni di Parigi nello sterco bovino (1).

LO SFERIDIO GIALLO:

Sphaeridium Luteum.

È lungo quasi due linee. Le antenne son brune; tutto il corpo tanto al di sopra che al di sotto è giallo ferrugigno non lucente; gli occhi non neri. Il corsaletto e le elitre sono finamente punteggiati; le zampe dello stesso colore del corpo.

Trovasi nei dintorni di Parigi (2).

(1) È da noi nelle acque stagnanti. È la *Silfa Atomaria* di Linnèo, e il *Dermeste a lutto* di Geoffroy.

(2) È da noi verso la metà di primavera nei fiori del Cratego.

GENERE LXXXIX.

ANOBIO: *ANOBIUM.*

Carattere generico: antenne filiformi, alquanto clavate; le tre ultime articolazioni un po' più grosse e più lunghe, quasi ovali, sottili alla base. — Quattro antennette uguali, terminate a clava; le anteriori composte di quattro articolazioni, le posteriori di tre. — Testa internata nel corsaletto. — Corsaletto convesso, alcun po' contornato.

Geoffroy fu il primo che di quest' Insetti formò un Genere, al quale diede il nome di *Vrillette* (Succhiellino), perchè fanno de' fori rotondi nel legno, come li farebbe un succhiello. Linnèo da prima gli avea collocati coi Dermesti; ma poi ne li separò, e ne fece un Genere, a cui diè il nome di *Ptinus*. Fabricio adottò il Genere stabilito da Geoffroy, e mutò il nome latino *Byrrhus* già datogli, nell'altro di *Anobium*. Olivier conservò il nome latino di *Anobium* e Francese di *Vrillette*.

Gli Anobj hanno qualche somiglianza coi Dermesti; ma le loro antenne sono più lunghe, e la clava che le termina è meno grossa, il che serve a distinguerli dai Dermesti. Somigliano molto più ai Ptini per la conformazione del corpo, ma ne differiscono per le antenne; quelle dei Ptini sono filiformi e composte di articolazioni uguali.

Le antenne degli Anobj sono per lo più lunghe quanto il corsaletto, composte di undici articolazioni; la prima è più grossa, le seguenti quasi uguali, le tre ultime molto più lunghe e un po' più grosse dell'altre: dette antennette sono inserite al di sotto degli occhi.

La testa è piccola, inclinata, quasi interamente nascosta dal corsaletto. Gli occhi sono rotondi, prominenti; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole corte, cornee, terminate da tre denti acuti; di due mascelle membranose, bifide all'estremità, di un labbro inferiore e di quattro antennette uguali.

Il corsaletto è convesso, rilevato all'intorno, largo quanto le elitre; lo scudo è piccolo, rotondo; le elitre convesse, alcun po' orlate, lunghe quanto l'addome; cuoprono due ali membranose, ripiegate quando l'Insetto non ne fa uso per volare. La forma del corpo è oblunga, alquanto cilindrica.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; le gambe semplici, e i tarsi composti di cinque articolazioni, quasi uguali, larghe e compresse; l'ultima è armata di due uncini acuti.

Gli Anobj trovansi di primavera nelle case, e si vedono camminare sulle finestre, e lungo i telaj; non sono osservabili pei loro colori che son bruni e nulla affatto lucenti. Come i Dermesti, i Birri ed alcuni altri Insetti, se sian tocchi, ritirano la testa di sotto al corsaletto, combaciano esattamente le gambe contro le coscie, nascondono le antenne tra la testa ed i contorni inferiori del corsaletto, e rimangonsi lunghissimo tempo in questa positura senza fare il minimo movimento, di modo che sembrano morti. Se prestasi fede a Dégeer, nè il fuoco, nè l'acqua, nè alcuna sorta di tortura può trarli da questo stato di apparente intormentimento, nè di fare che diano il menomo segno di vita. Ma subito che sian lasciati quieti, cominciano a poco a poco a muoversi, e ritornano a camminare, ma con lentezza, e con una sorta di indolenza. Di rado fanno uso delle ali, quantunque sieno bastantemente gagliarde e molto più lunghe delle elitre.

La larva di quest'Insetti somiglia ad un piccolo verme bianco. Il suo corpo è molle, allungato. Ha la testa bruna e squamosa; ar-

mata di due mascelle a forma di tanaglie fortissime e taglienti. Le adopera per rodere i vecchi mobili di legno tarlato, nei quali vive, e di cui si nutre. Si scarica quindi del legno roso, in forma di piccolissimi grani, che insieme sembrano polvere; la quale vedesi al di sotto del sito in cui la larva è rinchiusa. Essa, nutrendosi, si scava una celletta, nella quale stassi al coperto. Giunta al suo intero accrescimento, tappezza con alcuni fili di seta il fondo del foro in cui abita; vi si muta in ninfa, e non n'esce che sotto forma d'Insetto perfetto. Queste larve non dimorano soltanto nelle case; ma trovansi anche per le campagne, dove fanno sede negli alberi verdi, e nei secchi. Ve n'ha una Specie, la quale lavora sopra una sostanza men dura, il pane, la farina, e la colla fatta con questa; sostanze che le servono di nutrimento. Se lungo tempo si lasciano in una scatoletta di cialdette, si troveranno rose e messe in frantumi da questi piccoli Insetti, che vi formano dei solchi e dei canali nella stessa guisa che le altre Specie di Anobj fanno nel legno.

Gl'Insetti di questo Genere offrono un piccol fenomeno, che merita di chiamare a sè la nostra attenzione. Accade tal volta, quando si è soli, e in piena quiete in una camera, di sentire un tenue romorio regolare, che spesso continua per assai lungo tempo, e che

somiglia al moto di un orologio. Alcuni attribuirono tal romorio ad un Ragno; altri all' *Hemerobius pulsatorius* di Fabricio, Geoffroy ad una specie di Anobio, che percuota a colpi raddoppiati il legno vecchio per forarlo e prendervi stanza. Olivier assicuratosi che il romorio proviene dall' interno del legno, il credè piuttosto prodotto dalla larva, che non dall' Insetto perfetto; perocchè questo ha le mascelle men forti della larva, nè potrebbe traforare il legno; nel quale, giusta questo Autore, non abbisogna che rientri dopo esserne uscito; poichè esso depone le uova nelle fenditure e nei crepacci che trovansi nella superficie del legno. L'osservazione d'Olivier può esser giusta; ma se le lave degli Anobj producono il romore ch' ei sentì nell' interno del legno; non è però men vero che l' Insetto perfetto non ne faccia pur sentire al di fuori: essendoci più di una volta avvenuto di sorprendere l' Anobio variegato (*Vrillette Savojarde* di Geoffroy), che a replicati colpi percuoteva con la testa nelle soffitte. Cercava forse di deporvi le uova? Noi lo ignoriamo. O è forse questo un mezzo di cui faccia uso la femmina per invitare il maschio ad avvicinarlesi per dar opera alla propagazion di lor Specie? Solo il caso, o continuate osservazioni, potran via torre i dubbj intorno a ciò.

Questo Genere è composto di circa quindici Specie: quasi tutte trovansi nei dintorni di Parigi. Noi ne descriveremo alcune.

L'ANOBIO VARIEGATO:

Anobium Tessellatum.

È lungo quattro linee circa. Ha le antenne brune, lunghe quanto il corsaletto; il corpo è bruno. Il corsaletto, e le elitre hanno de' peli che formano in alcune parti delle macchie poco distinte. Il corsaletto è alcun po' contornato; la zampe sono del colore del corpo.

Trovasi in Francia sul legno cariato.

L'ANOBIO CASTAGNO:

Anobium Castaneum.

È lungo due linee e mezzo. Ha le antenne lunghe quasi quanto il corsaletto; è tutto di color bruno carico, senza macchie. Ha gli occhi neri; il corsaletto è contornato, ed ha una piccola linea incavata nel mezzo. Le elitre sono scannellate e le scannellature punteggiate.

Trovasi nei dintorni di Parigi, nell' interno degli alberi.

L'ANOBIO MOLLE:

Anobium Molle.

È lungo tre linee; è di color bruno scuro. Le antenne sono più lunghe del corsaletto, il quale è liscio, convesso, ed orlato. Ha una linea longitudinale profonda nel mezzo. Le elitre son liscie.

Trovasi in Europa (1).

L'ANOBIO SCANNELLATO:

Anobium Striatum.

È lungo una linea e mezzo; tutto il corpo è di un bruno grigiognolo. Ha le antenne fulve, lunghe quanto il corsaletto, il quale è rilevato, un po'compresso, ed ha una linea longitudinale profonda nel mezzo. Le elitre sono scannellate, e le scannellature punteggiate.

Trovasi in Europa nelle case; intacca il legname e le intarsiature.

L'ANOBIO BRUNO:

Anobium Bruneum.

È lungo tre linee circa. Ha le antenne color di mattone, lunghe quanto il corsalet-

(1) Ed in Italia fra le immondizie.

to. Tutto il corpo è di color di castagno; il corsaletto un po' rilevato, e distinto da una linea profonda. Le elitre sono leggiermente scannellate con punti incavati poco distinti. L'addome e le zampe sono di un bruno ferrugigno.

Trovasi nei dintorni di Parigi.

L'ANOBIO PERTINACE:

Anobium Pertinax.

È grande quanto il precedente. Ha la antenne alquanto più lunghe del corsaletto. È d'un color bruno carico nericcio; il corsaletto è rilevato, e convesso; ha due piccole prominenze ed una linea longitudinale profonda nel mezzo. Sui lembi posteriori si vede una piccola macchia fulva formata da dei peli. Le elitre sono leggermente scannellate, e le scannellature hanno alcuni punti incavati poco distinti; il di sotto del corpo è nericcio, cenerino e lucente; le zampe son nere.

Trovasi in Europa (1).

(1) Da noi si trova nel legno della quercia. È il *Ptino pertinace* di Linneo.

L'ANOBIO DELLA FARINA:

Anobium Paniceum.

È men grande del precedente. Ha le antenne lunghe quanto il corsaletto. È di color bruno rossiccio, lucente. Gli occhi son neri; il corsaletto è un po' rilevato, e contornato, le elitre sono scannellate.

Trovasi in Europa. La sua larva si nutre di sostanze farinose. Se si avvenga in pane secchissimo, vi forma un bozzolo, si muta in ninfa, ed in capo a qualche tempo esce sotto forma d'Insetto perfetto.

GENERE XC.°

PTINO: *PTINUS.*

Carattere generico: antenne lunghe, filiformi; articolazioni quasi uguali, alquanto coniche. — Quattro antennette uguali, filiformi; le anteriori composte di quattro articolazioni; le posteriori di tre. — Corsaletto rilevato, a gobba.

Linnèo collocò quest' Insetti con gli Anobj. Geoffroy ne fe' un Genere col nome latino di *Bruchus.* Fabricio ed Olivier, adottando il Genere stabilito da Geoffroy gli conservarono il nome di *Ptinus* da Linnèo dato ad essi insieme, e agli Anobj.

È facilissima cosa il distinguere gli Ptini dagli Anobj per le antenne e per la forma del corsaletto.

Gli Ptini hanno le antenne più lunghe della metà del corpo, filiformi, composte di undici articolazioni; la prima alquanto più grossa; le seguenti quasi uguali, l'ultima è più allungata: dette antenne sono inserte nella

parte anteriore della testa, ed un po' vicine tra loro alla base.

La testa è piccola, inclinata, un po'internata sotto il corsaletto; gli occhi sono rotondi, ed alquanto sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole cornee, arcate, con un dente verso la metà della parte interna; di due mascelle membranose, di un labbro inferiore, e di quattro antennette filiformi.

Il corsaletto è più stretto delle elitre, rigonfio, gibboso; rotondo e munito di alcuni tubercoli.

Le elitre sono convesse, lunghe quanto l'addome, e cuoprono due ali membranose, di cui l'Insetto fa uso per volare. Alcune Specie non ne son provvedute: altre le hanno cortissime.

Le zampe son lunghe; le coscie un po'rigonfie; le gambe sottili; i tarsi composti di articolazioni quasi uguali; l'ultima alquanto più lunga dell'altre, ed armata di due uncini puntuti.

Questi Insetti sono assai piccoli: trovansi per le case, specialmente ne'luoghi poco abitati, siccome i granaj, nel fieno e nei mucchj di foglie secche. Le larve hanno sei zampe; il corpo è cilindrico, alquanto peloso. La loro testa è squamosa, armata di due piccole mascelle: nutronsi o di foglie

aride, o di animali disseccati. Epperò queste larve recano gravi danni agli erbarj e alle Collezioni. Per mutarsi in ninfa fannosi un bozzolo di un tessuto fino, morbido e bianchissimo, in cui si ricoverano.

L'Insetto perfetto somiglia a molti altri, de'quali abbiamo già fatto parola circa al modo con cui, toccati, ritirano le antenne e le zampe sotto il corpo: e restasi immobile fino a che si cessi dal tormentarlo.

Questo Genere è composto di dieci in dodici Specie: quasi tutte trovansi nei dintorni di Parigi. Noi ne descriveremo alcune.

IL PTINO IMPERIALE.

Ptinus Imperialis.

È lungo più di due linee. Ha le antenne brune, quasi lunghe quanto il corpo. Il corsaletto è bruno, carenato al di sopra. Ha una macchia bianca in ciascun lato; lo scudo è bianco. Le elitre son brune, con molte macchie bianche ondate; il di sotto del corpo è cenerino; le zampe son ferrugigne.

Abita in Europa; trovasi nei dintorni di Parigi nel legno morticino (1).

(1) Rossi lo ha trovato nei fiori del Rovo.

IL PTINO LADRO:

Ptinus Fur.

È lungo una linea e mezzo. Ha le antenne lunghe quasi quanto il corpo. La testa larga, un po' depressa; il corsaletto è rotondo, oscuro, con quattro tubercoli prominenti, e con ciuffi di peli bianchicci nei lati; lo scudo è bianchiccio. Le elitre son convesse, scannellate, e le scannellature punteggiate; hanno due fascie trasversali bianche, formate da peli, che si sperdono sfregandoli. Il di sotto del corpo, e le zampe, sono di color di mattone, e tutto il di sopra dell' Insetto è bruno.

Abita in Europa. Trovasi nei dintorni di Parigi. Distrugge le piante e gli animali raccolti ne' Gabinetti (1).

IL PTINO LADRONE:

Ptinus Latro.

È grande quanto il precedente, e gli somiglia; ha le antenne lunghe quanto il

(1) Trovasi eziandio di sotto alle corteccie degli alberi presso di noi. Da Geoffroy ebbe il nome di *Bruco a fascie*, e da Scopoli e Schranck quello di *Buprestе ladro*.

corpo. È di color fulvo, con gli occhi neri. Il corsaletto ha due tubercoli prominenti; lo scudo rotondo; le elitre senza macchie; scannellate, e le scannellature punteggiate; le zampe fulve.

Trovasi in Europa (1).

IL PTINO TEDESCO:

Ptinus Germanus.

È grande quanto il precedente. Ha le antenne brune, lunghe quanto il corpo; la testa è bruna; gli occhi son neri; il corsaletto è bruno e coperto di una lanugine cenerina, con quattro tubercoli prominenti. Le elitre son brune, coperte di una lieve lanugine cenerina: hanno alcune scannellature formate da punti; il di sotto del corpo e le zampe sono di un bruno men carico delle elitre e del corsaletto.

Trovasi in Alemagna e nei dintorni di Parigi (2).

IL PTINO COLOR DI MATTONE:

Ptinus Testaceus.

È alquanto più piccolo del Ptino Ladro. Tutto il corpo è color di mattone tanto al

(1) E da noi nel legno.

(2) Da noi è copioso sotto la corteccia del legno cariato.

di sopra che al di sotto, senza macchie. Le antenne son lunghe quanto il corpo; gli occhi neri. Il corsaletto ha quattro tubercoli prominenti. Le elitre sono coperte di una leggiera lanugine corta, ed hanno alcune scannellature formate da punti.

Trovasi nei dintorni di Parigi.

IL PTINO SCOZIA.

PTINUS SCOTIAS.

È diverso dagli altri per la forma del corpo; è lungo una linea e mezzo. Ha le antenne meno lunghe del corpo, del color di mattone, coperte di una lanugine cenerina. Sono inserte nel davanti della testa in una piccola cavità. La testa ed il corsaletto sono di un bruno carico lucente; le elitre rigonfie; unite insieme, liscie, di un bruno rosso lucentissimo; le zampe son lunghe, coperte di una lanugine cenerina.

Trovasi in Europa. È meno comune delle Specie precedenti nei dintorni di Parigi; abita nelle case (1).

(1) Anche da noi. Geoffroy il chiamò *Bruco senza ale*, Schrank e Scopoli *Ptino seminulo*, e Czenpinski *Scozia Psilloide*.

GENERE XCI.

PTILINO: *PTILINUS.*

Carattere generico: antenne a pettine da un sol lato, composte di undici articolazioni, la prima e la seconda semplici, le altre terminate lateralmente da una lunga appendice. — Quattro antennette filiformi, disuguali; le anteriori un po'più lunghe, con quattro articolazioni, la prima piccola, la seconda e la terza coniche; l'ultima allungata e puntuta; le posteriori composte di tre, la prima piccola, la seconda conica, l'ultima allungata. — Corpo convesso, cilindrico. — Testa un po' internata nel corsaletto.

Linnèo collocò il solo Insetto, che compone questo Genere coi Dermesti. Geoffroy stabilendo questo Genere gli diè il nome latino di *Ptilinus*, il Francese di *Panache* (Pennacchio), a motivo delle antenne dell'Insetto. Detto suo Genere era composto di due Specie; ma Olivier le divise; facendo dell'altra Specie un Genere, a cui diè il nome di *Drillo*.

1. Ptino Imperiale 2. Ptilino petti corne
3. Ips dalle antenne nere 4. Litto scannellato
5. Micetofago quadrimacchiato
6. Ippofleo marrone 7. Trogossito verdogniolo

Le antenne dei Ptilini sono più lunghe del corsaletto: la prima e seconda articolazione semplici, l'altre hanno un'appendice lunghissima, e sono inserte nella parte anteriore degli occhi, e alquanto distanti tra loro alla base.

La testa è piccola, rotonda, inclinata, un po' internata sotto al corsaletto; gli occhi rotondi, sporgenti; la bocca composta di un labbro superiore, di due mandibole corte, un po'arcate, bidentate all'estremità; di due mascelle membranose; di un labbro inferiore, e di quattro antennette.

Il corsaletto è rotondo, convesso, alquanto contornato; lo scudo è piccolo, rotondo.

Le elitre son lunghe quanto l'addome, un po'convesse, ricuoprono due ali membranose, ripiegate quando l'Insetto non ne fa uso per volare.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; i tarsi filiformi; l'ultima articolazione è armata di due piccoli uncini.

Il corpo è di forma bislunga, cilindrica.

La larva di quest'Insetto ricovera nel legno morticino, siccome quella degli Anobj, ed ivi forma de' piccioli fori rotondi e profondi; soggiace alle sue metamorfosi; e non n' esce che già in istato di volare. L'Insetto

perfetto trovasi per le case, si vede camminare lentamente sui vetri, e lungo le intarsiature.

IL PTILINO PETTINICORNE:

Ptilinus Pectinicornis.

È lungo quasi due linee: è tutto di un bruno marrone carico. Le sue antenne son lunghe quasi quanto la metà del corpo; ha gli occhi neri, il corsaletto convesso, un po' contornato. Le elitre hanno alcune scannellature formate da punti poco incavati. Le zampe e le antenne sono di un bruno più pallido del rimanente del corpo.

Le antenne della femmina son filiformi, a sega; essa è più grossa del maschio.

Trovasi al Nord dell'Europa e nei dintorni di Parigi sul legno morticino (1).

(1) Questo è lo *Ptino Pettinicorne* di Linnèo nell' *Syst. Naturae*, ed il *Dermeste Pettinicorne* del medesimo nella *Fauna Svedese*, ed il *Pennacchio Bruno* di Geoffroy, descritto dal Rossi col nome di *Hispa Pectinicornis*, e da lui trovato nei vecchi salci traforati dalla larva.

GENERE XCII°

L' IPS.

Carattere generico: antenne diritte, clavate, articolazioni quasi sferiche ed uguali; le tre ultime più grosse, compresse e sfogliate, l'ultima rotonda alla punta. — Quattro antennette cortissime, uguali e filiformi; le anteriori composte di quattro articolazioni; la prima piccola, la seconda e la terza rotonde, l'ultima ovale; le posteriori di tre articolazioni quasi uguali, l'ultima ovale, un po' rigonfia. — Corpo allungato. — Prima articolazione de' tarsi brevissima e più piccola delle altre.

Gl' Ips, da parecchi Autori furono collocati con Generi varj. Fabricio ne li separò. Nelle prime sue Opere questo Genere era composto di alcuni Silfi di Linneo e di alcuni Dermesti di Geoffroy Olivier adottò questo Genere stabilito da Fabricio. Ma dopo gli scritti di Olivier, Fabricio separò parecchi Insetti dal Genere *Ips*, e ne formò varj

altri; e siccome questi ultimi sono quasi universalmente adottati; noi daremo i caratteri, che li distinguono, e descriveremo alcune Specie degl' Insetti, che li compongono.

Gl' Ips hanno le antenne più lunghe della testa, composte di undici articolazioni, le tre ultime a clava sfogliata, un po' compressa: sono inserite nel di sotto degli occhi, e distanti tra loro alla base.

La testa è molto grande, ovale, alquanto depressa, poco internata sotto il corsaletto; gli occhi sono rotondi, poco sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole cornee, arcate, semplici e puntute; di due mascelle quasi membranose, bifide; di un labbro inferiore e di quattro antennette.

Il corsaletto è largo quanto le elitre, un po' convesso, e pochissimo contornato; lo scudo è triangolare.

Le elitre sono convesse, lunghe quanto l' addome, contornate: ricuoprono due ali membranose, ripiegate quando l'Insetto non ne fa uso.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; le coscie alquanto rigonfie, compresse; le gambe semplici, un po' compresse; i tarsi composti di cinque articolazioni; le quattro prime assai larghe; l'ultima cilindrica ed armata di due piccoli uncini.

Quest' Insetti sono di forma allungata, convessa, liscia. Trovansi d'estate sotto la scorza degli alberi secchi, e ne'vecchi boleti; ed usciti, vi tornano ad entrare per deporvi le uova.

La larva degl' Ips è piccola, bislunga, bianchiccia, ed ha la testa bruna, squamosa. Vive nel legno morticino e nei boleti, cui riduce in polvere; si cangia in ninfa nel sito istesso in cui ha vissuto, e non ne esce che sotto forma d' Insetto perfetto.

Questo Genere contiene da quindici Specie, che quasi tutte abitano in Europa; e poche se ne trovano nei dintorni di Parigi. Noi ne descriveremo alcune.

L' IPS DALLE ANTENNE NERE:

Ips Nigripennis.

Quest' Insetto è l' Erotilo Russo d' Olivier; è lungo due linee e mezzo. Ha le antenne nere, lunghe quanto il corsaletto; la testa ed il corsaletto sono di un rosso giallognolo, lucente; il corsaletto è convesso, alquanto contornato; le elitre son liscie, convesse, lievemente contornate di un nero lucente, con qualche scannellatura poco distinta, formata da piccoli punti incavati; il di

sotto del corpo, e le zampe sono di un rosso giallognolo lucente; gli occhi neri.

Abita in Europa; trovasi nei dintorni di Parigi nel legno morticino.

L'IPS RUFIPEDE:

Ips Rufipes.

È meno grande del precedente, al quale somiglia molto. Ha le antenne, la testa, il corsaletto e le zampe di un rosso gialliccio. Il corsaletto è convesso, contornato, lucente; le elitre son nere, lucenti, un po' contornate; hanno alcune scannellature poco distinte, formate da piccoli punti incavati; il di sotto del corpo è nero.

Trovasi in Norvegia e nei dintorni di Parigi nei boleti.

L'IPS QUADRIPUSTULATO:

Ips Quadripustulata.

È quasi della lunghezza dell'Ips dalle antenne nere, ma men largo; è oblungo, cilindrico. Le antenne sono brune, men lunghe del corsaletto; la testa è nera, lucente; il corsaletto nero lucente, assai convesso nel di sopra, un po' depresso sui lati; le elitre nere

lucenti, liscie, alquanto contornate, convesse, e ciascuna ha due macchie d'un rosso gialliccio; una verso il contorno, l'altra verso l'estremità. Il di sotto del corpo e le zampe sono di un nero lucido.

Trovasi al Nord dell'Europa, e nei dintorni di Parigi (1).

(1) Ed in Italia nella corteccia degli alberi cariati, non molto copioso. Linnèo lo chiamò *Tritoma quadripustulata.*

GENERE XCIII.°

LITTO: *LYCTUS.*

Carattere generico: antenne terminate da una clava solida, composta di due o tre articolazioni. — Quattro antennette filiformi, e cortissime. — Corpo allungato, depresso. — Corsaletto per lo più stretto.

Fabricio stabilì questo Genere. Una parte degl' Insetti, che lo compongono, appartengono al Genere *Ips* di Olivier. I Litti si distinguono dagl' Ips per la conformazione del corpo, e per le antenne. Gli Ips sono di forma un po' ovale, mentre i Litti hanno il corpo allungato, e cilindrico.

I Litti hanno le antenne men lunghe del corsaletto, composte di undici articolazioni; la prima è un po' più grossa, le altre corte, granose, ed uguali; le tre ultime formano una clava solida, rotonda. Sono inserte al di sotto degli occhi, e distanti tra loro alla base.

La testa è grande; ovale, alquanto depressa, e un po' internata sotto il corsaletto; gli occhi son rotondi, prominenti: la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole cornee, corte, alquanto arcate, di due mascelle membranose, bifide, di un labbro inferiore, e di quattro antennette.

Il corsaletto è oblungo, piatto; lo scudo è piccolissimo. Le elitre son lunghe quanto l'addome, contornate, e cuoprono due ali membranose.

Le zampe son corte; le coscie, in alcune Specie, alquanto compresse; i tarsi filiformi, composti di cinque articolazioni; l'ultima armata di due uncini acuti.

Il corpo è allungato, un po' depresso, liscio. I Litti sono Insetti piccolissimi, di color bruno, nericcio, poco lucente; trovansi nei legni secchi sotto le corteccie, e nei boleti.

Noi non ne conosciamo le larve, ma sembra che vivano nei luoghi in cui trovasi l'Insetto perfetto.

Questo Genere è composto di circa dodici Specie. Quasi tutte trovansi in Europa, e parecchie nei dintorni di Parigi. Noi ne descriveremo qualcuna.

IL LITTO POLITO:

Lyctus Politus.

È lungo una linea e mezzo circa. Ha le antenne ferrugigne, un po' più lunghe della testa; è interamente nero; il corsaletto è liscio, non contornato. Le elitre hanno alcune scannellature un poco distinte, formate da piccoli punti poco incavati; le zampe son ferrugigne.

Abita in Europa; trovasi nei dintorni di Parigi nei boleti.

IL LITTO SCANNELLATO:

Lyctus Canaliculatus.

E un po' più lungo di due linee; interamente bruno. Le antenne sono lunghe quanto la metà del corpo; gli occhi neri; il corsaletto depresso, contornato; ha un solco molto profondo nel mezzo. Le elitre sono scannellate, e le scannellature sono punteggiate.

Abita in Europa; trovasi nei dintorni di Parigi sotto le corteccie degli alberi.

IL LITTO DENTELLATO:

LYCTUS CRENATUS.

È della grandezza del Litto Polito; è bruno. Le antenne sono men lunghe del corsaletto, il quale è piatto, disuguale, scabro, e contornato. Le elitre sono scannellate e punteggiate, brune, con due grandi macchie ferrugigne, l'una alla base, l'altra verso l'estremità; le zampe son ferrugigne (1).

(1) Pare che la descrizione convenga con quella dell'*Ips crenata*, data dal Rossi.

GENERE XCIV.°

MICETOFAGO: *MICETOPHAGUS.*

Carattere generico: antenne corte; che insensibilmente s' ingrossano; le ultime articolazioni sfogliate. — Quattro antennette disuguali; le anteriori composte di quattro articolazioni, l'ultima è più grossa, le posteriori di tre quasi uguali. — Corpo oblungo. — Testa piccola.

Fabricio nelle sue prime Opere descrisse i Micetofagi col nome d'*Ips*, ma nell' ultima Opera quest' Autore, avendo dato il nome d'*Ips* ad altri Insetti, chiamò questi, *Micetofagi.* Pare che niuno di detti Insetti sia stato descritto da Olivier; poichè nella sua Sinonimia Fabricio non cita questo Entomologista.

I Micetofagi hanno le antenne lunghe quasi quanto il corsaletto, composte di undici articolazioni, che ingrossano insensibilmente dalla base all' estremità; le quattro o cinque ultime formano una clava sfogliata. Sono inserite al di sotto degli occhi e distanti tra loro alla base.

La testa è piccola, inclinata, rotonda, un po'internata sotto il corsaletto; gli occhi piccoli, globosi, e prominenti; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole cornee, corte, arcate, puntute alla loro estremità, di due mascelle membranose unidentate; di un labbro inferiore, di quattro antennette disuguali.

Il corsaletto è più largo che lungo, rotondo ed incavato nella parte anteriore e posteriore; è della larghezza del corpo, leggermente contornato nei lati. Lo scudo è triangolare.

Le elitre son lunghe quanto l'addome, e ricuoprono due ali membranose, ripiegate.

Le zampe son corte, le coscie compresse, i tarsi filiformi, composti di cinque articolazioni disuguali, l'ultima armata di due piccoli uncini puntuti.

I Micetofagi sono piccoli Insetti di forma oblunga; di primavera e di estate trovansi nei boleti, e sotto le corteccie de'vecchi alberi.

Noi non conosciamo la larva di quest'Insetti, ma è verosimile che viva ne' boleti e nei tronchi fracidi degli alberi.

Questo Genere è composto di circa quindici Specie, e quasi tutte trovansi in Europa. Noi ne descriveremo qualcuna.

MICETOFAGO QUADRIMACCHIATO:

Micetophagus Quadrimaculatus.

È lungo circa due linee e mezzo. Ha le antenne nere; la testa e il corsaletto neri senza macchie. Le elitre nere, scannellate; hanno due macchie rosse quasi quadrate; una verso la base, l'altra verso l'estremità: il di sotto del corpo, e le zampe son nere.

Abita in Europa; trovasi nei dintorni di Parigi nei boleti: talvolta sugli alberi.

MICETOFAGO A MOLTI PUNTI:

Micetophagus Multipunctatus.

È men grande del precedente. Ha le antenne brune; la testa ed il corsaletto neri, senza macchie; le elitre nere, scannellate, con punti di color rosso, ed una macchia dello stesso colore alla base; le zampe son brune.

Trovasi nella Svizzera e nei dintorni di Parigi nei boleti.

MICETOFAGO ATOMO:

Micetophagus Atomarius.

È lungo una mezza linea. Ha le antenne nere: la testa e il corsaletto neri, senza mac-

chie; le elitre nere con le estremità laterali fulve, e con due linee trasversali formate da alcune macchie, una verso la base, e l'altra verso l'estremità, e due punti dello stesso colore sul mezzo: sono esse finamente punteggiate e scannellate; le zampe son nere.

Trovasi al Nord dell'Europa, e ne'dintorni di Parigi nei boleti.

MICETOFAGO FULVICOLLO:

MICETOPHAGUS FULVICOLLIS.

È della grandezza del Micetofago a molti punti, nero, colla testa ed il corsaletto fulvi; le elitre scannellate e punteggiate, nere, con una macchia fulva alla base; il di sotto del corpo, le zampe e le antenne, fulvi.

Trovasi in Alemagna e nei dintorni di Parigi nei funghi vecchi.

MICETOFAGO BRUNO:

MICETOPHAGUS PICEUS.

È un po' maggiore del precedente. Ha le antenne brune, la testa nera; il corsaletto nero, con due punti incavati lungo il lembo posteriore; le elitre sono scannellate, e le scannellature con alcuni punti incavati; hanno

esse due linee trasversali fulve, una alla base, e l'altra verso l'estremità; il di sotto del corpo è nero; le zampe son fulve, tutto il corpo è alquanto depresso.

Trovasi in Alemagna e nei dintorni di Parigi sotto le corteccie degli alberi.

MICETOFAGO BIFASCIATO:

Micetophagus Bifasciatus.

È lungo quasi una linea. Ha le antenne di color ferrugigno, più lunghe del corsaletto; la testa ed il corsaletto son lucenti, di color ferrugigno; le elitre son nere, con due fascie trasversali, e l'estremità ferrugigna: sono scannellate, e le scannellature hanno dei punti incavati; il di sotto del corpo, e le zampe sono lucenti, e di un color ferrugigno.

Trovasi al Nord d'Europa e nei dintorni di Parigi.

GENERE XCV.°

L'IPOFLO: *HYPOPHLAEUS*.

Carattere generico: antenne diritte, più grosse verso l'estremità, a clava sfogliata. — Quattro antennette quasi filiformi, uguali; le anteriori composte di quattro articolazioni, le posteriori di tre; l'ultima un po' più grossa delle altre. — Corpo allungato, cilindrico.

Una parte degl' Insetti che compongono questo Genere sono gl' Ips di Olivier. Fabricio ne li separò, e li riunì con alcune altre Specie, formandone un Genere sotto il nome d' *Ipoflo.* Gl' Ips di questi Autori non sono identici Fra quelli di Fabricio si trovano alcune Nitidule ed un Erotilo d' Olivier; e negli Ips d' Olivier non v' è alcun Insetto descritto da Fabricio, nè questo Autore fu citato da Olivier nella sinonimia.

Noi abbiam creduto di dover adottare il Genere Ipoflo come pure i Generi Litto e Micetofago stabiliti da Fabricio, perchè gl' In-

setti che li compongono son conformati in modo da distinguersi gli uni dagli altri; e questi caratteri sono a noi sembrati più facili a distinguersi di quelli cui presentano le parti della bocca in Insetti così piccoli.

Gl' Ipofli hanno le antenne moniliformi, meno lunghe del corsaletto, composte di undici articolazioni; la prima mediocremente grossa; le due o tre seguenti piccolissime, appena distinte; le sei, o sette ultime molto più grosse, rotonde; l'ultima alquanto piatta, terminata in punta ottusa; e sono inserite al di sotto degli occhi e distanti tra loro alla base.

La testa è ovale, protratta all'innanzi, meno larga del corsaletto, sotto il quale s'interna un poco; gli occhi son globosi, prominenti, posti in ciascun lato della testa: la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole cornee, arcate, semplici, puntute all'estremità; di due mascelle membranose, di un labbro inferiore e di quattro antennette quasi filiformi.

Il corsaletto è oblungo, quasi cilindrico, alquanto convesso, lievemente contornato nei lati, più stretto delle elitre nella parte posteriore; lo scudo piccolo, rotondo.

Le elitre un po' convesse, lunghe quanto l'addome; involgono alcun poco i lati del corpo, e ricuoprono due ali membranose ripiegate.

Le zampe son corte; le coscie compresse; i tarsi filiformi, composti di cinque articolazioni; l'ultima armata di due piccoli uncini puntuti.

Il corpo è allungato, cilindrico. Gl'Ipofli trovansi di primavera e d'estate sotto le corteccie di varj alberi. Non se ne conoscono le larve; ma si può presumere, che vivano nel tronco degli alberi cariati.

Questo Genere è composto di sei Specie, che trovansi in Europa, e varie nei dintorni di Parigi. Noi le descriveremo.

L'IPOFLO COLOR DI MARRONE:

Hypophlaeus Castaneus.

È lungo quasi tre linee, largo una mezza linea, bruno, lucente, senza macchie. Le antenne hanno sette articolazioni più grosse delle altre. Il corsaletto è finamente punteggiato. Le elitre hanno alcune scannellature pochissimo distinte, formate da piccoli punti poco incavati.

Trovasi nei dintorni di Parigi, sotto le corteccie degli alberi.

L'IPOFLO DEPRESSO:

HYPOPHLAEUS DEPRESSUS.

È la metà più piccolo del precedente, di color bruno ferrugigno; il corsaletto è liscio. Le elitre hanno alcune scannellature formate da punti profondi; le antenne sono men lunghe del corsaletto.

Trovasi nei dintorni di Parigi sotto le corteccie degli alberi.

L'IPOFLO BICOLORE:

HYPOPHLAEUS BICOLOR.

È grande quanto il precedente. Le antenne sono rossiccie, meno lunghe del corsaletto; la testa ed il corsaletto rossicci, lisci; gli occhi son neri, le elitre nere colla base rossiccia, lucenti, e finamente punteggiate. Il di sotto del corpo e le zampe sono rossicci; l'estremità dell'addome nera.

Trovasi nei dintorni di Parigi sotto la corteccia degli alberi.

GENERE XCVI.°

IL TROGOSSITO: *TROGOSSITA.*

Carattere generico: antenne corte, composte di undici articolazioni, la prima grossa, le seguenti granose, le tre ultime distinte, un po'a clava. — Quattro antennette quasi uguali; le anteriori composte di quattro articolazioni, la prima cortissima, le due seguenti uguali e coniche, l'ultima grossissima; le posteriori di tre articolazioni, la prima piccola, l'ultima assai grossa. — Corpo allungato, leggiermente depresso.

Il solo Insetto di questo Genere conosciuto da Linnèo e da Geoffroy, venne posto dal primo coi Tenebrioni, e dal secondo coi Cerviattoli. Fabricio ne descrisse un'altra Specie, e la collocò pure coi Cerviattoli. Ma Olivier non avendo rinvenuto in quest'Insetti niuno dei caratteri distintivi dei Tenebrioni, nè dei Cerviattoli, ne formò un Genere, e gli diè il nome di *Trogossito*, che significa

roditore de' grani, perchè la larva di una delle sue Specie intacca e rode i grani nelle Provincie Meridionali della Francia.

I Trogossiti sono diversi dai Tenebrioni pel numero delle articolazioni de'tarsi, il che basta a separarneli; e differiscono poi dai Cerviattoli per le parti della bocca e delle antenne, le quali nei Cerviattoli sono ripiegate a gomito, a clava lamellosa; mentre nei Trogossiti sono diritte, e terminate da una clava composta di tre articolazioni alquanto più grosse delle altre.

Le antenne sono alquanto più lunghe della testa, inserite nella parte anteriore vicino alla base delle mandibole.

La testa è assai grande, un po' depressa, protratta all'innanzi, e larga quasi quanto il corsaletto. Gli occhi sono un po' allungati e non prominenti; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole grandi, cornee, dure, arcate e dentate, lungo tutta la parte interna; di due mascelle quasi cornee, unidentate alla base; di un labbro inferiore e di quattro antennette quasi uguali.

Le zampe son corte, le coscie alquanto compresse; i tarsi composti di cinque articolazioni, la prima cortissima, le tre seguenti uguali, con peli al di sotto, l'ultima più lunga, arcata, e terminata da due uncini.

Tutto il corpo è allungato, alquanto depresso.

Noi troviamo nell'Entomologia d'Olivier, che da lungo tempo nelle Provincie Meridionali della Francia si conosce la larva di una delle Specie di questo Genere, sotto il nome di *Cadelle*. Reca essa molto danno ai grani rinchiusi ne' granaj, e ne mangia e guasta una quantità molto maggiore, di quello che facciano le larve dei Punteruoli e delle Tignuole. Essa non si chiude come queste larve, nell'interno del grano, ma l'intacca al di fuori. E siccome verso la fine dell'inverno ha conseguito l'intero suo accrescimento, così reca allora i più gran guasti; a quell'epoca è lunga circa otto linee e larga quasi una. Il suo corpo è bianchiccio, composto di dodici anelli, coperti di peli radi, corti, assai duri; la testa è nera, dura, squamosa, armata di due mandibole arcate, taglienti, cornee, durissime; l'ultimo anello è terminato da due uncini cornei, durissimi; ha sei zampe squamose, corte, attaccate ai tre primi anelli. Al cominciare della primavera abbandona i mucchj del grano, si nasconde sotterra o nella polvere, per trasformarsi. L'Insetto perfetto si fa vedere di primavera, e in tutta l'estate. Questa larva non trovasi nel Nord della Francia; ma ne è copiosissima al Mezzodì.

Si è osservato, che l'Insetto perfetto non intacca mai le biade. Rinchiusine parecchi in un vaso che conteneva biade, anzichè

nutrirsene, cercarono divorarsi tra loro. In fatti il giorno dopo si trovarono privi di antenne e di zampe. Se ne incontran di spesso sulle biade; e vanno in traccia delle Tignuole per divorarsele; oppure intendono a perpetuare la propria Specie. Trovasi il Trogossito azzurro ed il Mauritanico nel pane vecchio, di cui ne mangiano la parte interna A Parigi quest'ultimo trovasi morto nel pan fresco; e pare che esistesse dapprima nella farina.

Questo Genere è composto di sei in otto Specie. Noi ne descriveremo alcune.

IL TROGOSSITO MAURITANICO:

Trogossita Mauritanica.

È lungo quattro linee e mezzo circa; di color bruno nericcio, più carico al di sopra che al di sotto. Le antenne sono un po' più lunghe della testa; la testa, e il corsaletto son punteggiati; il corsaletto è un po' orlato; ha quattro piccoli denti protratti all'innanzi, uno de' quali in ciascun lato della parte anteriore, ed uno meno distinto in ciascun lato della parte posteriore. Le elitre sono scannellate, e fra ciascuna scannellatura si veggono de' piccoli punti incavati. Le zampe sono dello stesso colore del di sotto del corpo.

Trovasi in Algeri, e nelle Provincie Meridionali della Francia, e tal volta pure a Parigi nel pane. La larva di questa Specie è nota nel Mezzodì della Francia sotto il nome di *Cadelle*, e intacca i grani. Noi rimandiamo i nostri Leggitori a quanto abbiam detto nelle Nozioni Generali intorno a questo Genere (1).

IL TROGOSSITO VERDICCIO:

Trogossita Virescens.

È lungo sei linee; di un verde bronzino, lucente tanto al di sopra che al di sotto. Le antenne son nere, della lunghezza del corsaletto, alquanto pelose, le tre ultime articolazioni un po' più grosse delle altre; le mandibole nere, assai grandi; la testa ed il corsaletto punteggiati: quest'ultimo è alquanto contornato; le elitre hanno alcuni punti incavati, che formano alcune scannellature poco

(1) Bayle Barelle nota che, nel 1808, la larva di quest'Insetto fu abbondandissima nei granaj del Lodigiano. Per guarentirne i grani vuole che si passi nella stufa, o che nel granajo si introducano alcune dozzine di uccelli insettivori. Il Rossi lo mette sotto il nome dubitativo di *Tenebrio Mauritanicus*. Parmi però, che la descrizione che ne dà, confronti con questa; e nell' Appendice diffatti l'afferma tale. Lo dice frequente sotto la corteccia degli alberi.

distinte; le zampe sono di un verde bronzino più carico che non lo è nel di sopra del corpo.

Trovasi alla Carolina. (1).

IL TROGOSSITO FERRUGIGNO:

TROGOSSITA FERRUGINEA.

È lungo quattro linee circa, un po' meno allungato dei precedenti, di color ferrugigno tanto al di sopra che al di sotto; ha le antenne un po' più lunghe della testa; questa ed il corsaletto, il quale è alcun po' contornato, sono finamente punteggiati; le elitre sono scannellate, e nelle scannellature veggonsi de' punti incavati; le zampe sono del colore del corpo, le coscie assai grosse, e un po' compresse.

Trovasi alla Carolina.

IL TROGOSSITO SOLCATO:

TROGOSSITA SULCATA.

È lungo tre linee e mezzo circa, interamente di color ferrugigno lucente; le an-

(1) Il Rossi, che ne dà una descrizione pienamente conforme a questa, lo ha trovato nelle selve di Pisa; e dubitativamente lo nomina *Lucanus virescens*, e per sinonimia *Trogossita virescens*, Oliv.

tenne son più lunghe della testa; gli occhi neri, prominenti; il corsaletto è contornato; ha tre linee longitudinali incavate sul mezzo; le elitre sono alcun poco scannellate, e fra le scannellature si veggono de' piccoli punti incavati; le zampe sono del colore del corpo; le coscie un po' compresse.

Trovasi nei dintorni di Parigi sotto le scorze degli alberi citati.

IL TROGOSSITO SCANNELLATO:

Trogossita Striata.

È lungo cinque linee circa, nero, un po' lucente; le antenne alquanto più lunghe della testa; il corsaletto punteggiato, contornato, un po' tronco posteriormente. Le elitre hanno alcune scannellature molto profonde, e due ordini di peli internati fra ciascuna scannellatura. Le zampe son nere, corte; le gambe anteriori hanno alcuni denti laterali poco distinti.

Trovasi al Senegal ed alla Carolina.

GENERE XCVII.

SCAFIDIO: *SCAPHIDIUM.*

Carattere generico: antenne composte di undici articolazioni, le sei prime sottili, allungate, le cinque ultime a clava allungata, sfogliata. — Quattro antennette disuguali, filiformi, le anteriori composte di quattro articolazioni, la prima piccola, le altre coniche, l'ultima allungata, terminata in punta; le posteriori più corte, composte di tre articolazioni, la prima piccola, la seconda conica, la terza quasi ovale. — Testa piccola un po' internata nel corsaletto.

Olivier è il primo che abbia fatto di quest'Insetti un Genere, e gli ha dato il nome di *Scafidio*, che significa *barca*, o *battello;* perchè sono di forma ovale, convessi, e terminati in punta alle due estremità.

Fabricio nelle sue prime Opere collocò la sola Specie, da lui conosciuta allora, fra gli Sferidj, e nell'ultima Opera sua ha adottato il Genere d'Olivier. Linnèo ne pose un al-

tra Specie con i Silfi, o Scudi; ma gli Scafidj differiscon talmente dagl' Insetti di questi due Generi per la forma del corpo e per le antenne, che è facilissima cosa il distinguerli.

Gli Scafidj hanno le antenne quasi lunghe quanto il corsaletto, sottili alla base, a clava sfogliata all'estremità, ed inserite nella parte superiore ed anteriore della testa al di sotto degli occhi; sono vicine tra loro al punto d' inserzione.

La testa è piccolissima, un po'internata sotto il corsaletto; gli occhi sono piccoli, rotondi, poco sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole cornee, corte, arcate, con due denti all'estremità di due mascelle metà cornee, metà membranose, bifide all' estremità; di un labbro inferiore, e di quattro antennette filiformi.

Il corsaletto è convesso, un po' contornato, più stretto nella parte anteriore che nella posteriore; lo scudo è piccolissimo.

Le elitre sono durissime, convesse, più corte dell'addome, e tronche all' estremità; il di sotto del corpo è convesso; l'addome, large alla base, e terminato in punta, e più lungo delle elitre.

Le zampe sono assai lunghe, sottili; i tarsi, filiformi, composti di cinque artico-

làzioni, le prime quattro uguali, l'ultima alquanto più lunga ed armata di due uncini molto forti.

Gli Scafidj si trovano di primavera e di estate sotto la scorza degli alberi cariati; una Specie se ne trova nell'agarico. La larva di quest' Insetti è sconosciuta.

Questo Genere non è composto che di quattro Specie; tre delle quali si trovano nei dintorni di Parigi, l'altra abita nella nuova Olanda. Noi le descriveremo.

SCAFIDIO QUADRIMACCHIATO.

SCAPHIDIUM QUADRIMACULATUM.

È lungo tre linee circa, di color nero lucido. Le antenne sono men lunghe del corsaletto, sottili, terminate a clava sfogliata; la testa è piccola, nera; il corsaletto nero, finamente punteggiato; le elitre son nere, più corte dell'addome, punteggiate, con una scannellatura presso alla commessura, e con due macchie rosse, una alla base, e l'altra più piccola all'estremità; le zampe son nere.

Trovasi nei dintorni di Parigi; non è molto comune.

SCAFIDIO SENZA MACCHIE.

SCAPHIDIUM IMMACULATUM.

È grande quanto il precedente, di un nero lucido, senza macchie; le antenne son meno

1. Scafidio quadrimacchiato 2. Meliro verde
3. Tilo con le antenne a sega 4. Drilo giallogniolo
5. Omaliso suturale 6. Linexilone navale
7. Telefóro bimacchiato

lunghe del corsaletto, alquanto pelòse; il corsaletto liscio, finamente punteggiato. Le elitre sono più corte dell'addome, hanno parecchie scannellature formate da punti incavati, ed un'altra presso la commessura senza punti. L'addome è terminato in punta; le zampe sono sottili; le gambe posteriori un po'arcate.

Trovasi nei dintorni di Parigi sotto le corteccie; è meno raro del precedente (1).

SCAFIDIO AGARICINO:

Scaphidium Agaricinum.

È lungo una linea e mezzo. Ha le antenne fulve, di un nero lucente, la testa ed il corsaletto lisci. Le elitre liscie più corte dell'addome, con una scannellatura poco distinta in ciascun lato della commessura; le zampe rossiccie.

Abita in Europa; trovasi nei dintorni di Parigi sull'agarico.

(1) Si trova pure di frequente da noi.

GENERE XCVIII.°

MELIRO : *MELYRIS.*

Carattere generico : antenne filiformi, un po' a sega, quasi lunghe quanto il corsaletto, composte di undici articolazioni; la prima assai grossa, la seconda piccola, la terza allungata, le altre uguali. — Quattro antennette filiformi, disuguali, le anteriori un po' più lunghe, composte di quattro articolazioni; le posteriori corte, composte di tre. — Testa protratta all'innanzi, alquanto inclinata.

Questo Genere venne stabilito da Fabricio; due sole Specie ne furono da lui descritte; ma Olivier nell'adottar questo Genere vi aggiunse parecchi altri Insetti da Fabricio posti in varj altri Generi.

I Meliri hanno le antenne alquanto più corte del corsaletto, a sega, dalla quarta fino alla decima articolazione; l'ultima è di forma ovale. Sono inserite in ciascun lato della parte anteriore della testa di sotto agli occhi.

La testa è protratta all'innanzi, un po' inclinata; gli occhi rotondi, prominenti; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole cornee, arcate, puntute all'estremità; di due mascelle cornee divise in due parti disuguali, di un labbro inferiore, e di quattro antennette disuguali, filiformi.

Il corsaletto è rotondo, contornato; lo scudo piccolo, rotondo. Le elitre contornate, a zigrino, lunghe quanto l'addome, e ricuoprono due ali membranose ripiegate.

Le zampe sono di mediocre lunghezza, alquanto pelose; i tarsi, filiformi, composti di cinque articolazioni, l'ultima più lunga delle altre e terminata da due uncini assai forti.

Tutto il corpo è più o meno allungato, e più o meno coperto di una leggiera lanugine.

Questi Insetti trovansi comunemente in quasi tutta la primavera e nell'estate sui fiori composti e sugli ombrelliferi; e volano con bastevole agilità. Alcune specie hanno de' colori assai belli. Quantunque i Meliri sieno molto comuni, pure non se ne conoscono le larve; ma si crede che si nascondano e vivan sotterra.

Questo Genere è composto di sedici in diciotto Specie: parecchie abitano in Europa: noi ne descriveremo alcune.

IL MELIRO VERDE.

Melirus Viridis.

È lungo cinque linee circa. Le antenne son nere, men lunghe del corsaletto, un po' a sega: la testa è zigrinata, il corsaletto di un verde nericcio, zigrinato, scabro, contornato, con una linea longitudinale incavata nel mezzo. Le elitre hanno dei punti molto incavati, il che le fa parere scabre; hanno altresì tre linee longitudinali rilevate, e sono di color verde lucido, talvolta azzurre; il corpo al di sotto e le zampe sono dello stesso colore delle elitre; i tarsi son neri.

È comune al Capo di Buona Speranza; trovasi sui fiori (1).

IL MELIRO AZZURROGNOLO:

Melyris Cyaneus.

È lungo tre linee e mezzo circa; di forma allungata. Le sue antenne son quasi lunghe quanto il corsaletto, un po' a sega, di un nero verdiccio alla base; tutto il corpo è

(1) Parmi che questa confronti moltissimo colla *Lagria viridis* dubitativamente riportata dal Rossi nella Mantissa, e cui dice frequente nei fiori.

peloso, di un verde più o men carico; il corsaletto, punteggiato, contornato; le elitre son molto punteggiate; il corpo al di sotto è lucidissimo, le zampe verdi, i tarsi neri.

Trovasi nei dintorni di Parigi sui fiori. È comunissimo nelle Provincie Meridionali della Francia.

IL MELIRO ATRO:

Melyris Ater.

È lungo quattro linee e mezzo circa, nero, peloso. Le antenne sono a sega, quasi lunghe quanto il corsaletto, il quale è contornato; le elitre sono punteggiate; le zampe pelose. Nell' uno dei due sessi, la prima articolazione de' tarsi anteriori e posteriori è allungata, un po' ad arco, e munito alla base di un' appendice lunga arcata, che pare uscire dall' estremità della gamba.

Trovasi nelle Provincie meridionali della Francia al finir di primavera e al cominciar dell' estate sulle piante graminacee.

IL MELIRO DI COLOR DI PIOMBO:

Melyris Plumbeus.

È lungo due linee e mezzo circa; è di color di bronzo, alquanto peloso. Le antenne

sono un po' più lunghe del corsaletto, alquanto a sega; il corsaletto è contornato; le elitre flessibili punteggiate; le zampe di un nero bronzino.

Trovasi nei dintorni di Parigi sui fiori.

IL MELIRO FIORALE.

MELYRIS FLORALIS.

È un po' più grande del precedente; è di un nero lucido, alquanto peloso. Le antenne son molto a sega, più lunghe del corsaletto; questo e le elitre sono punteggiati.

Trovasi nei dintorni di Parigi sui fiori.

GENERE XCIX.°

TILLO : *TILLUS.*

Carattere generico: antenne a sega, composte di undici articolazioni, la prima un po' rigonfia. — Quattro antennette disuguali; le anteriori filiformi, composte di quattro articolazioni, la prima piccola, le due seguenti coniche, l'ultima alquanto più grossa, quasi cilindrica; le posteriori composte di tre, la prima e la seconda piccolissime, rotonde, l'ultima grandissima, a forma di scure. — Corpo allungato.

Finora non si conoscono che due Specie del Genere *Tillo.* Una di queste era nota a Linnèo e a Fabricio. Il primo la collocò fra le Crisomele, ed il secondo colle Lagrie. Ma siccome quest' Insetto non ha alcuno de' caratteri distintivi delle Crisomele, e delle Lagrie, da cui d'altronde differisce pel numero delle articolazioni de' tarsi; Olivier ne formò un Genere. I Tilli hanno qualche somiglianza coi Meliri, ma pure ne sono distinti per le antenne posteriori.

Le antenne sono lunghe quasi quanto la metà del corpo; la prima articolazionè è un po' rigonfia; la seconda piccola e rotonda; le altre a sega; e inserite nei lati della parte anteriore della testa dinanzi agli occhi.

La testa è larga quanto il corsaletto; gli occhi rotondi; la bocca composta di un labbro superiore, di due mandibole corte, cornee, arcate, puntute, unidentate; di due mascelle membranose, bifide, le cui divisioni sono disuguali; di un labbro inferiore, e di quattro antennette disuguali.

Il cosaletto è quasi cilindrico, più stretto delle elitre; lo scudo piccolissimo; le elitre lunghe quanto l'addome, ricuoprono due ali membranose ripiegate.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; i tarsi composti di cinque articolazioni assai larghe; l'ultima armata di due piccoli uncini puntuti.

Questi Insetti si trovano sulle piante e sui fiori. Si nutrono del succo mieloso in essi contenuto. Non se ne conosce la larva.

Non avendo noi sott' occhio questi Insetti, ne trarremo dall' Opera d' Olivier la descrizione.

IL TILLO ALLUNGATO:

Tillus Elongatus.

È nero, allungato, alquanto peloso. Le antenne sono filiformi, un po' a sega, quasi lunghe la metà del corpo; il corsaletto rossiccio, cilindrico, largo quasi quanto la testa.

Trovasi nell'Alemagna e nell'Inghilterra sui fiori.

IL TILLO A CORNO DI SEGA:

Tillus Serraticornis.

Somiglia al precedente; ma è una volta più piccolo. Le antenne son nere, filiformi alla base, terminate da tre articolazioni grandissime a sega; il corpo nero alquanto peloso; le elitre color di mattone.

Trovasi in Italia (1).

(1) Somiglia interamente all'Anobio Serraticorne del Rossi, cui dice accostarsi ai Generi *Dermeste* e *Bostrichio*; maggiormente però all'*Anobio*.

GENERE C.°

DRILLO: *DRILLUS.*

Carattere generico: antenne a denti di pettine, composte di undici articolazioni; la prima corta, alquanto rigonfia, la seconda piccolissima, rotonda, la terza triangolare, le altre quasi uguali, a denti di pettine in un sol lato. — Quattro antennette disuguali; le anteriori più lunghe, composte di quattro articolazioni, la prima più sottile, le altre insensibilmente più grosse; le posteriori composte di tre articolazioni, pelose, quasi uguali. — Testa corta, della larghezza quasi del corsaletto.

Geoffroy collocò il solo Insetto, che forma questo Genere, con lo Ptilino. Ma come questo Insetto non somiglia allo Ptilino che per le antenne, e ne differisce per la conformazione del corpo, e per le parti della bocca; Olivier ne lo separò, e formonne un Genere, a cui diè il nome di *Drillo;* parola greca, che serve a indicare una Specie d'Insetto, o di verme del tutto ignoto.

Le antenne sono lunghe la metà delle elitre; a denti di pettine in un sol lato, inserite nei lati della parte anteriore della testa di sotto agli occhi.

La testa è larga quanto il corsaletto, inclinata. Gli occhi rotondi, prominenti; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole cornee, protratte all'innanzi, arcate, puntute, unidentate; di due mascelle cornee alla base, membranose, rotonde all' estremità; di un labbro inferiore, e di quattro antennette disuguali.

Il corsaletto è contornato, largo quasi quanto le elitre; lo scudo piccolo, triangolare; le elitre contornate, flessibili, della lunghezza dell'addome, e cuoprono due ali membranose e ripiegate.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; i tarsi filiformi, le quattro prime articolazioni uguali, l'ultima un po' più lunga e terminata da due piccoli uncini.

Il corpo è un po'allungato, depresso.

Trovasi in tutta la Francia sui fiori. Evvi molto comune nelle Provincie Meridionali e nei dintorni di Parigi; vola molto agilmente da un fiore all'altro.

IL DRILLO GIALLOGNOLO.

DRILLUS FLAVESCENS.

È lungo tre linee e mezzo circa. Tutto il corpo è alquanto peloso. Le antenne, la testa ed il corsaletto sono di color bruno; le elitre flessibili, punteggiate; di un giallo più o men carico; il corpo al di sotto, e le zampe son brune.

Trovasi in tutta la Francia sui fiori (1).

(1) A me pare che convenga a questa descrizione quella che dubitativamente il Rossi dà dell'*Hispa flavescens*, *Pennacchio giallo* di Geoffroy, da Linnèo chiamata *Cantharis pectinicornis*, com' egli osserva.

GENERE CI.

OMALISO: *OMALISUS.*

Carattere generico: antenne filiformi; articolazioni quasi cilindriche, la seconda e la terza pressochè globose. — Quattro antennette disuguali filiformi; le anteriori un po' più lunghe, composte di quattro articolazioni, la prima piccolissima, appena visibile, la seconda e la terza coniche; l'ultima grossa ed ovale, le posteriori composte di tre articolazioni, la prima piccola, le due altre quasi uguali. — Corsaletto un po' depresso, terminato posteriormente in due angoli acuti.

Geoffroy diede a questo Genere il nome di *Omaliso*, che vuol dire *depresso*; e ciò per la forma del corsaletto e delle elitre della sola Specie onde è composto.

L' Omaliso somiglia alcun poco per la forma, ai Lichi; ma ne differisce per le antenne che son filiformi; quelle dei Lichi compresse, e più o meno a sega.

Le antenne son vicine tra loro alla ba-

se, più lunghe del corsaletto, ed inserte nella parte anteriore della testa, un po' di sotto agli occhi.

La testa è più stretta del corsaletto; gli occhi son rotondi, prominenti; la bocca composta di un labbro superiore, di due mandibole cornee, lunghe, sottili, arcate, terminate in punta acuta, di due mascelle cornee alla base, membranose all'estremità; di un labbro inferiore e di quattro antennette disuguali.

Il corsaletto è men largo delle elitre, quasi quadro, un po' depresso, contornato; gli angoli posteriori terminano in punte lunghe ed acute; lo scudo è assai grande e rotondo.

Le elitre son dure, depresse, lunghe quanto l'addome, cuoprono due ali membranose ripiegate.

Le zampe, di mediocre lunghezza, semplici; i tarsi filiformi, composti di cinque articolazioni quasi uguali, l'ultima terminata da due piccoli uncini puntuti.

Tutto il corpo è di forma allungata, un po' depressa. D'estate trovasi sulle piante; vola con molta agilità, ma di rado. Se vuolsi prendere, si lascia cadere, e si nasconde sotto l'erba. Non se ne conosce la larva.

L'OMALISO SUTURALE:

Omalisus Suturalis.

È lungo tre linee circa, e largo una mezza linea. Tutto il corpo è nero, depresso. Le antenne son nere; più lunghe del corsaletto, il quale ha i due angoli posteriori terminati in punte acute. Le elitre sono scannellate, e le scannellature punteggiate; sono di un rosso carico, con una fascia nera sul mezzo e lungo la commessura. Questa fascia è più larga alla base che non presso all'estremità; le zampe son nere.

Trovasi in tutta Francia; non è comune nei dintorni di Parigi.

GENERE CII.

LIMESSILONE: *LYMEXYLON.*

Carattere generico: antenne filiformi, composte di undici articolazioni, le prime tre sono un po' più piccole dell'altre; le seguenti quasi cilindriche ed uguali; l'ultima terminata in punta, allungata, ottusa. In alcune Specie sono alcun po' a sega. — Quattro antennette disuguali; le anteriori molto più lunghe, che ingrossano insensibilmente; composte di quattro articolazioni, la prima piccola, l'ultima grossa e cilindrica; le posteriori filiformi, di tre articolazioni, la prima piccola, le altre uguali. — Tarsi filiformi, corpo allungato.

Fabricio fu il primo che formò un Genere di questi Insetti. Linnèo ne conobbe due Specie, una la collocò colle Cantaridi, e l'altra coi Meloè, da cui i Limessiloni differiscono pel numero delle articolazioni de' tarsi, e per le antenne. Olivier adottò questo Genere stabilito da Fabricio.

I Limessiloni hanno le antenne filiformi,

oppure alcun po'a sega, meno lunghe del corsaletto, inserite nella parte anteriore della testa sotto agli occhi.

La testa è quasi larga quanto il corsaletto, rotonda, molto inclinata; gli occhi rotondi, prominenti; la bocca composta di un labbro superiore, di due mandibole corte, cornee, poco arcate, quasi dentate internamente; di due mascelle corte, quasi membranose, spartite in due, a divisione disuguale; l'esterna è più grande, rotonda; l'interna terminata in punta; di un labbro inferiore, e di quattro antennette disuguali.

Il corsaletto è quasi largo quanto le elitre, poco contornato, lo scudo piccolo, rotondo. Le elitre flessibili, lunghe quanto l'addome, cuoprono due ali membranose ripiegate.

Le zampe sono sottili, di mediocre lunghezza; i tarsi filiformi, composti di cinque articolazioni; la prima è più lunga, le seguenti quasi uguali, l'ultima armata di due uncini puntuti.

Tutto il corpo è di forma allungata, quasi lineare.

Non si conosce la larva dei Limessiloni. È noto però che ella vive nell'interno del legno, e reca molto danno agli alberi: questi, intaccati da dette larve, e da quelle dei Cerviattoli, dei Cerambici, e dei Leptu-

ri, languiscono e terminano col perire. L'insetto perfetto trovasi d'estate sul legno morticino, o sul tronco degli alberi, dove la femmina va a deporre le uova.

Questo Genere è composto di cinque o sei Specie. Abitano al Nord dell' Europa, una sola se ne trova nei dintorni di Parigi. Noi descriveremo alcuni di questi Insetti.

IL LIMESSILONE DERMESTOIDE:

LYMEXILON DERMESTOIDES.

È lungo quattro linee e mezzo circa, di forma allungata e lineare. Le antenne son men lunghe del corsaletto, oscure e fulve alla base; le due prime articolazioni, rotonde; le cinque seguenti, un po' a sega; le altre piccole e rotonde; la testa fulva; gli occhi neri; il corsaletto fulvo, un po' contornato; le elitre di un fulvo alquanto più carico, hanno alcune linee rilevate, poco distinte; il corpo al di sotto e le zampe son fulve; vedesi un po' di nero sul petto.

Trovasi al Nord dell'Europa.

IL LIMESSILONE DI PRIMAVERA:

LYMEXILON MARCI.

È grande quasi quanto il precedente. Le antenne son filiformi; alcun po' a sega, e più

corte del corsaletto; la testa e il corsaletto neri; le elitre nericcie; il di sotto del corpo, nero, coll'estremità dell'addome fulva; le zampe fulve, colle coscie posteriori oscure.

Trovasi nella Svezia.

IL LIMESSILONE BARBUTO:

Lymexilon Barbatum.

È lungo quasi cinque linee. Le sue antenne son brune, men lunghe del corsaletto. È tutto nero, coperto di una lieve lanugine fulva, lucente, le zampe son brune.

Trovasi in Alemagna sul legno morticino.

IL LIMESSILONE NAVALE:

Lymexilon Navale.

È lungo quanto il precedente, ma più sottile. Le antenne son brune, men lunghe del corsaletto; la testa piccolissima, inclinata, nera; il corsaletto stretto, allungato, di un giallo-fulvo; le elitre giallo fulve, coll'orlo esterno, e l'estremità nericcie; il corpo al di sotto e le zampe son fulvi.

Trovasi al Nord dell'Europa, e nei dintorni di Parigi sul legno morticino.

GENERE CIII.

TELEFORO: *TELEPHORUS.*

Carattere generico: antenne filiformi, articolazioni cilindriche, uguali; la seconda molto più corta. — Quattro antennette disuguali; le anteriori un po' più lunghe, composte di quattro articolazioni, la prima piccola, le due seguenti coniche, l'ultima grande a forma di scure; le posteriori composte di tre, l'ultima dilatata, compressa, triangolare, a forma di scure. — Lati del ventre increspati ed a papille. — Corsaletto depresso, con lieve contorno.

Linnèo chiamò gl'Insetti, che compongono questo Genere, col nome di *Cantaridi*, e Geoffroy con quello di *Cicindele* per distinguerli dalla Cantaridé officinale, da lungo tempo nota all'arte della Medicina. Questi Insetti non ponno essere confusi colle Cantaridi, dalle quali non solo differiscono per molte parti, ma altresì pel numero delle articolazioni, che compongono i lor tarsi. Schoeffer e Dégeer li chiamarono *Telefori*,

e ne fecero un Genere, che venne poi adottato dagli Autori che scrissero dopo di essi.

I Telefori hanno le antenne quasi lunghe quanto il corpo, composte di undici articolazioni: la prima più grossa; le altre uguali: sono inserte nella parte anteriore della testa tra gli occhi.

La testa è un po' depressa. L'Insetto la porta inclinata quando sta in riposo; gli occhi son piccoli, rotondi e sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole protratte all'innanzi, cornee, semplici, sottili, puntute; di due mascelle membranose, bifide, a divisioni uguali e vicine; di un labbro inferiore, e di quattro antennette quasi uguali.

Il corsaletto è depresso al di sopra, rotondo nei lati, contornato, e quasi largo quanto le elitre; lo scudo è piccolo, poco apparente; le elitre son molli, molto flessibili, comunemente lunghe quanto l'addome; cuoprono due ali membranose ripiegate.

Le zampe sono assai grandi. Le coscie hanno un'appendice ovale alla lor base; i tarsi son filiformi, con cinque articolazioni; la prima più lunga; la quarta, larga, con due lobi; l'ultima armata di due uncini lunghi e puntuti.

Il corpo è allungato, un po' depresso, assai molle. Trovasi d'estate nei prati sulle

piante e sui fiori; corre velocissimo. Secondo Dégeer alcuni Telefori son carnivori; si nutrono d'altri Insetti, e non la perdonano nè a quelli pure della propria Specie. Questo Osservatore vide una femmina abbattere un maschio, aprirgli il ventre colle mascelle e roderlo. Questi Insetti volan con agilità e con prestezza, specialmente quando splende il Sole. Sul cominciar dell'estate, il loro accoppiamento ha luogo sulle piante, ed il maschio sta sul dorso della femmina; ma gli fa d'uopo d'usare molta precauzione in avvicinarlesi, perchè non di rado avviene d'esserne accolto assai male, e corre pericolo di essere divorato.

Le larve dei Telefori sono di un nero smunto vellutato. Hanno la testa, depressa, squamosa, fornita di due piccole antenne, di due denti forti, e di quattro antennette. Il corpo è un po' depresso al di sotto, composto di dodici anelli, come quello dei Bruchi, e coperto di una pelle membranosa. Ai tre primi anelli stanno attaccate tre paja di zampe squamose assai lunghe, divise in tre articolazioni, e terminate da un uncino poco curvo. Sono di color bruno, come le antenne. Al di sotto della testa vedesi una cavità grande, nella quale sta posto il labbro inferiore. Le quattro antennette s'attengono a questo labbro, che è mobile; cui, come le

antennette, la larva camminando rimuove continuamente; il che fa pure delle antennette, e pare ch' ella adoperi tutte queste parti per toccare gli oggetti in cui s' incontra. Ciò che di più osservabile presenta la testa di questa larva sono due gran denti posti nella parte anteriore. Son duri, e squamosi; hanno una piccola dentellatura nel lato interno; curvi ed incrocicchiati nel dinanzi della testa. Il corpo ha da ciascun lato anelli, pieghe, o rughe longitudinali: l'ano, che è posto al di sotto dell' ultimo, ha una sorta di risalto che forma un capezzolo, con una incavatura nel mezzo; la larva, camminando, combacia questo capezzolo contro il piano di posizione, e ne fa uso come di una settima zampa.

Queste larve vivono nel terreno, la cui umidità è loro necessaria. Si può allevarle, fondendo loro di spesso terra fresca, ed umida; esse subito vi si affondano: così nascoste, parrebbe che non dovessero nutrirsi che di radici; ma dalle esperienze di Dégeer risulta, che sien carnivore, e nutrinsi al bisogno non tanto dei vermi che trovano nel terreno, che degl'individui della propria Specie.

La larva del Teleforo Ardesiato, cui Dégeer ha avuto occasione di osservare, giunta al suo intero accrescimento è lunga circa un pollice, e larga meno di due linee.

Sul finire di Maggio queste larve si mutano in ninfe sotterra senza formarsi alcun bozzolo. Sono lunghe circa sei linee, un po' curve ad arco, di un rosso pallidissimo. Distinguonsi in esse le parti tutte, che aver deve l' Insetto perfetto. Il ventre è diviso per anella, e termina in due piccole punte. Nel mese di Giugno questi Insetti si spogliano della pelle di ninfa, e si mostrano nella loro ultima forma.

E qui cade in acconcio di riferire un'osservazione, a cui queste larve han dato luogo. Trovasi scritto in alcuni Autori, che talvolta si sono veduti cader con la neve dei vermini ed altri Insetti. Dégeer fu testimonio di un simile fenomeno. Nel 1749, nella Svezia, dopo un grandissimo freddo, che si fe' sentire, l'atmosfera temperossi, e ciò venne accompagnato da neve, che cadde copiosissima: e si ebbe con sorpresa a vedere, che le vie, i prati, le montagne, e il ghiaccio per fino di un lago, eran coperti di una sì gran quantità d'Insetti vivi, misti con la neve, che se ne poteva raccogliere a piene mani: questi Insetti erano Ragni, Scarabei, Staffilini, Bruchi, e soprattutto larve di Telefori. Siccome tutti questi Insetti hanno nella vernata ricovero sotterra, nè l'abbandonano in una stagion così rigida; Dégeer non dubitò punto che non fosser caduti con la ne-

ve, e tentò di spiegare come ciò fosse potuto avvenire. Dopo avere osservato, che la caduta di questi Insetti era stata preceduta, ed accompagnata da una violenta procella, che avea abbattuti e sradicati nelle foreste della Svezia un grandissimo numero di pini e di abeti; con ragione conghietturò che le radici di questi alberi, che occupano un grandissimo spazio di terreno, erano state per conseguenza levate in aria, e con esse la terra, e tutti gl'Insetti che vi erano contenuti; che questi animali, via portati dalla violenza del vento, si erano per alcun tempo sostenuti nell'aria, e finalmente caduti con la neve a differenti distanze della prima loro abitazione: il che spiega la caduta di questi Insetti.

Questo Genere è composto di circa venti Specie, che quasi tutte abitano in Europa; noi ne descriveremo alcune.

IL TELEFORO ARDESIATO.

Telephorus Fuscus.

È lungo sette linee circa; largo più di una linea; le sue antenne son nere, e fulve alla base. La testa è nera, il corsaletto largo e depresso, contornato, fulvo, con una gran macchia nera sul mezzo. Le elitre nericcie flessibili; il corpo al di sotto è nericcio, coi

lati e l'estremità dell'addome fulvi; le zampe nericcie. Le coscie intermedie hanno una macchia fulva.

Trovasi in tutta Europa, ed è comunissimo di primavera (1).

IL TELEFORO LIVIDO:

TELEPHORUS LIVIDUS.

È quasi grande quanto il precedente. Le sue antenne son nericcie, color di mattone alla base; tutto il corpo è color di mattone pallido; gli occhi neri. Il corsaletto è contornato: ha nel mezzo una impronta longitudinale. Le elitre sono flessibili, senza macchie; il di sotto del corpo è nericcio, coi lati, l' estremità dell' addome e le zampe fulvi.

Trovasi in tutta Europa, ed è comunissimo di primavera (2).

(1) Il Rossi lo riporta col nome di *Cantharis fulva*. Lo dice abitar le siepi e trovarsi di frequente sul principiar dell'estate specialmente ne' fiori ad ombrella, ed esser rapacissimo delle Mosche e di altri Insetti.

(2) Questo pure riporta il Rossi sotto il nome di *Cantharis livida*. Linn. Abita nelle piante; ed è meno copioso del precedente.

IL TELEFORO OSCURO:

TELEPHORUS OBSCURUS.

È lungo quattro linee circa. Ha le antenne fulve; la testa nera nella parte posteriore, e fulva nell'anteriore; il corsaletto largo, contornato, fulvo, con una gran macchia nericcia nel mezzo; le elitre nericcie, flessibili; il corpo al di sotto fulvo, nericcio sul petto; le zampe fulve, coi tarsi oscuri.

Trovasi in tutta Europa (1).

IL TELEFORO MELANURO:

TELEPHORUS MELANURUS.

È grande quanto il precedente. Ha le antenne nericcie, col primo anello fulvo; l'Insetto vivo è di un rosso fulvo; morto è di color di mattone. Ha gli occhi e l'estremità delle elitre neri; le zampe fulve; i tarsi nericci.

Trovasi in tutta Europa (2).

(1) Abita ne' fiori. È la *Cantharis obscura*, Linn. riportata dal Rossi.

(2) Sebbene questa descrizione non sia esattamente conforme a quella della *Cantharis melanura*, Linn. riportata dal Rossi, pure la specie sembra la stessa, cui egli dice abitare soprattutto ne' fiori del dauco carota e dell' atamanta oreoselino per cacciare gl' Insetti più piccoli.

IL TELEFORO BIMACCHIATO:

Telephorus Bimaculatus.

È grande quanto il Livido, ma un po' più depresso. Le antenne son nere; la testa nera; il corsaletto fulvo con una gran macchia nera sul mezzo; lo scudo nero, le elitre fulve, hanno ciascuna una gran macchia oblunga nera verso l'estremità; il corpo al di sotto è nero con delle fascie fulve sopra gli anelli dell'addome; le zampe son nere.

Trovasi nell'America Settentrionale, alla Carolina, nella Georgia e nella Virginia.

IL TELEFORO PALLIDO:

Telephorus Pallidus.

È lungo due linee e mezzo circa. Ha le antenne fulve alla base, nericcie all'estremità; la testa, il corsaletto, ed il di sotto del corpo neri; le elitre flessibili color di mattone; senza macchie, le zampe color di mattone.

Trovasi in tutta Europa (1).

(1) Questa è la *Cantharis pallida* di Fabricio descritta dal Rossi nella Mantissa, ed è frequente nelle piante.

IL TELEFORO BIPUNTEGGIATO:

Telephorus Biguttatus.

È lungo quasi tre linee; le antenne son nericcie, fulve alla base; la testa è nera colla parte anteriore color di mattone; il corsaletto color di mattone, con una macchia nera nel mezzo; le elitre più corte dell'addome, grigie, coll'estremità gialla. Il corpo al di sotto, e le zampe di color giallo di mattone.

Trovasi nei dintorni di Parigi sui salci e sulle quercie (1).

IL TELEFORO NANO:

Telephorus Minutus.

Somiglia per la forma al precedente; ma è un po' più piccolo, e di un giallo pallido. Le antenne son lunghe quanto il corpo, nericcie; la testa nera, il corsaletto pallido, con una macchia nera sul mezzo; le elitre men lunghe dell'addome, di un giallo di mattone pallido, coll'estremità gialla; il di

(1) È la *Cantharis biguttata*, Fabricio. La *Cicindela nera a punti gialli, e corsaletto nero* di Geoffroy, descritta dal Rossi come abitatrice delle piante.

sotto del corpo e le zampe sono di un giallo di mattone pallido.

Trovasi nei dintorni Parigi (1).

(1) Parmi la *Cantharis minima* di Fabricio e di Linneo. È la *Necidale a' punti gialli* di Geoffroy; secondo il Rossi abita negli orti.

1. Malachio bronzino
2. Lucciola marginale
3. Lico reticolare
4. Melaside buprestoide
5. Cebrione lungi-corne
6. Elateria tricolore

GENERE CIV.

MALACHIO: *MALACHIUS.*

Carattere generico: antenne filiformi, quasi a sega; la prima articolazione grossa e rotonda. — Quattro antennette disuguali, filiformi; le anteriori un po'più lunghe, composte di quattro articolazioni; la prima piccola, le due altre coniche; l'ultima setacea, le posteriori composte di tre; la prima piccola, la seconda conica, l'ultima setacea. — Vescichette nascoste in ciascun lato del petto e del ventre.

Linnèo collocò questi Insetti con le Cantaridi. Geoffroy e Dégeer coi Telefori, ai quali Geoffroy diè il nome di *Cicindele.* Fabricio in seguito ne formò un Genere che fu adottato da Olivier.

I Malachj somigliano alcun poco ai Telefori; hanno come questi il corpo assai molliccio; ma ne differiscono per le parti della bocca e per le antenne.

I Malachj hanno le antenne lunghe la metà del corpo, composte di undici artico-

lazioni; la prima grossa, la seconda corta, la altre un po' triangolari. I maschi di alcune Specie hanno le tre, o le quattro prime articolazioni dilatate, di grandezza disuguale. Sono inserte nella parte anteriore della testa tra gli occhi.

La testa è della larghezza del corsaletto; gli occhi son rotondi, sporgenti, la bocca è composta di un labbro superiore, e di due mandibole cornee, protratte all'innanzi, arcate, un po' fendute all'estremità; di due mascelle membranose, rotonde, bifide, e con la divisione esterna più grande; di un labbro inferiore, e di quattro antennette disuguali.

Il corsaletto è quasi largo quanto le elitre, depresso, contornato, rotondo. Le elitre son flessibili, lunghe quanto l'addome, cuoprono due ali membranose, ripiegate quando l'Insetto non ne fa uso per volare.

Le zampe sono di mediocre lunghezza, sottili; i tarsi filiformi; la prima articolazione un po' più lunga delle altre, e terminate da due uncini.

Tutto il corpo è un po' allungato.

I Malachj son molto comuni: di primavera e di estate trovansi per lo più sui fiori. Secondo alcuni Autori sono carnivori e si nutrono d' altri Insetti. Le abitudini loro sono simili a quelle dei Telefori; ma ciò

ch' è degno d' osservazione, si è che hanno in ciascun lato due vescichette rosse, carnose, irregolari, con parecchie punte, che partono dal ventre e dal corsaletto un po' al di sotto, e che l' Insetto fa gonfiare e sgonfiare a piacimento. Queste sorte d' appendici furon chiamate da alcuni amatori di Storia Naturale col nome di *coccarde*. Se l' Insetto venga privato di una, o di tutte due queste vescichette, non ne pare perciò meno agile nè meno vivace. L' uso di queste parti singolari s' ignora. Qualche felice accidente, o continuate osservazioni potran forse un giorno far conoscere di quale utilità elle sieno all' Insetto. La larva non si conosce. Olivier è d' avviso che viva nel legno; perchè non di rado rinvenne nei cantieri l' Insetto perfetto uscito di recente della spoglia di ninfa.

Questo Genere è composto di circa venti Specie: abitano in Europa. Quasi tutte trovansi nei dintorni di Parigi: noi ne descriveremo alcune.

IL MALACHIO BRONZINO:

MALACHIUS AENEUS.

È lungo quattro linee circa. Ha le antenne nere; la testa di un verde bronzino; gialla nella parte anteriore; il corsaletto di

un verde bronzino, alquanto peloso; le elitre di un bel rosso, colla base, e una parte della commessura, di un verde bronzino; il corpo al di sotto, e le zampe di un verde bronzino; tutto il corpo è lucente.

Abita in Europa; trovasi sui fiori nei dintorni di Parigi (1).

IL MALACHIO BIPUSTULATO:

MALACHIUS BIPUSTULATUS.

È un po' men grande del precedente; ha le antenne nere, le prime articolazioni nel maschio son dilatate; gialle: il corpo è alquanto peloso, di un verde lucido bronzino; l'estremità delle elitre è rossa; la bocca è gialla.

Abita in Europa; trovasi nei dintorni di Parigi sui fiori (2).

(1) Anche da noi in varie piante. È la *Cantharis aenea*, Linn., il *Telephorus aeneus* Dégeer; la *Cicindela bidello*, Geoff.

(2) Anche da noi si trova in varie piante, e frequentemente nell'avena sativa, e fa rapina d'Insetti piccolissimi, come espone il Rossi. È la *Cantharis bipustulata*, Linn. la *Cicindela verde a punti rossi*, Geoffroy; il *Telephorus* di Dégeer.

IL MALACHIO ELEGANTE:

Malachius Elegans.

È meno grande del precedente. Ha le antenne nere; la testa di un verde bronzino colla bocca gialla; tutto il corpo è d'un verde traente al bronzino, e talvolta azzurrognolo. Le elitre son coperte di peli nericci: hanno un punto giallo all'estremità; le zampe son di colore bronzino.

Trovasi sui fiori nei dintorni di Parigi.

IL MALACHIO MARGINELLO:

Malachius Marginellus.

È lungo tre linee circa. Ha le antenne nere; la testa è di un verde bronzino, con la bocca gialla. Il corsaletto è verde coi lembi laterali rossi; le elitre son verdi coll'estremità rossa; sono rotonde e dentate all'estremità; il corpo al di sotto e le zampe sono di color verde bronzino.

È comunissimo in Europa. Trovasi nei dintorni di Parigi sui fiori.

IL MALACHIO PULICARE:

Malachius Pulicarius.

È lungo una linea e mezzo. Ha le antenne assai lunghe, fulve; la testa nera; il

corsaletto fulvo, con una gran macchia nera sul mezzo; le elitre nere lucenti; coll'estremità rossiccia; le zampe nericcie.

Abita in Europa; trovasi nei dintorni di Parigi sui fiori.

IL MALACHIO TORACICO:

MALACHIUS TORACICUS.

È grande quanto il precedente, a cui somiglia per la forma, ma ne differisce pel corsaletto che è tutto rosso.

Trovasi nei dintorni di Parigi sui fiori.

IL MALACHIO FASCIATO:

MALACHIUS FASCIATUS.

È grande quanto il Toracico. Ha le antenne corte, appena lunghe quanto il corsaletto; la testa ed il corsaletto sono d'un nero verdognolo, lucente; le elitre di un nero lucido, con due fascie rosse; l'una alla base, l'altra all'estremità; il corpo al di sotto, e le zampe neri; i lati dell'addome rossi.

Trovasi nei dintorni di Parigi sui fiori.

IL MALACHIO EQUESTRE:

MALACHIUS EQUESTRIS.

È grande quanto il precedente. Ha le antenne quasi a sega, della lunghezza del cor-

saletto, nere, con le prime articolazioni fulve; la testa ed il corsaletto lisci, di un nero bronzino. Le elitre rosse, con una gran macchia nera oltre il mezzo, ed un' altra dello stesso colore di forma triangolare attorno allo scudo. Il corpo al di sotto, e le zampe posteriori, sono di un nero bronzino; le quattro zampe anteriori, gialle, colla base delle coscie nera.

Trovasi nei dintorni di Parigi, ed in Italia sui fiori.

GENERE CV.

LAMPIRO (LUCCIOLA): *LAMPYRUS.*

Carattere generico: antenne filiformi, semplici o a sega o tagliate a denti di pettine, composte di undici articolazioni quasi uguali. — Quattro antennette disuguali, filiformi; le anteriori alquanto più lunghe, composte di quattro articolazioni; la prima piccola, l'ultima grossa, terminata in punta; le posteriori corte, composte di tre articolazioni; la prima piccola, l'ultima assai grossa. — Corsaletto grande, piatto, che nasconde la testa, con un largo risalto.

Questi Insetti comunemente son noti sotto il nome di *Vermi lucenti.* I latini li chiamarono *Lampyris*, per la proprietà singolare, che alcune Specie di questo Genere hanno di diffondere nella notte una luce fosforica. Linnèo li collocò colle Cantaridi, coi Lichi, coi Telefori e coi Malachj. Geoffroy separandoli dalle Cantaridi, li pose coi Lichi. Ma Fabricio avendo riconosciuto in questi Insetti

alcuni caratteri che li distinguono da tutti gli altri con cui furono posti, ne formò un Genere, e questo venne adottato da Olivier.

I Lampiri hanno le antenne filiformi, più o men lunghe; la prima articolazione è un po' più grossa, la seconda più piccola, le altre quasi uguali e cilindriche. Sono vicine tra loro alla base; ed inserite nella parte anteriore della testa un po' al di sotto degli occhi. Alcune specie le hanno a sega, oppur alcun poco tagliate a denti di pettine.

La testa è nascosta sotto il largo contorno del corsaletto. Gli occhi sono rotondi, prominenti; la bocca composta di due mandibole piccolissime, cornee, arcate e puntute, di due mascelle corte, membranose, divise in due parti disuguali, di un labbro inferiore, e di quattro antennette disuguali. Non vi è labbro superiore.

Il corsaletto è depresso, semicircolare, rotondo nella parte anteriore, retto nella posteriore, oppur come tagliato trasversalmente: cuopre tutta la testa; è largo quasi quanto le elitre; lo scudo è piccolo, rotondo.

Le elitre sono depresse, coriacee, alquanto flessibili, lunghe come l'addome nel maggior numero delle Specie, molto più corte nelle altre; cuoprono due ali membranose, ripiegate, un po' più lunghe dell'ad-

dome. Le femmine non hanno nè ali nè elitre.

Le zampe son corte; i tarsi composti di cinque articolazioni; le tre prime quasi uguali; la quarta a due lobi; l'ultima armata di due piccole unghie uncinate.

Il corpo è allungato, depresso. Gli anelli dell' addome formano altrettante pieghe sui lati, o sorte di papille molli, angolose.

Gl'Insetti tutti che diffondon luce, hanno dovuto trarre a sè l'attenzione dei Naturalisti. E però i Lampiri furon noti da lunghissimo tempo. Si diè loro il nome di *Vermi lucenti*, perchè le femmine, che sono le più comuni, e son prive d'ali, esse tutte spandon luce di notte. Alcuni maschi non hanno la proprietà di rilucere. La parte luminosa dei Lampiri lucenti è posta di sotto ai due o tre ultimi anelli dell'addome; sono alcune macchie gialle, da cui diffondesi nel bujo una luce vividissima di un bianco verdiccio, od azzurrognolo, siccome lo sono tutte le luci fosforiche. Questa luce, secondo alcuni Autori, non dipende già dall' influsso di veruna cagione esterna, ma soltanto dalla volontà dell' Insetto (1).

(1) Il Carradori con esperienze ed osservazioni ha dimostrato essere detta *luce propria di questi Insetti: dipendere da un movimento animale per cui possono farla sparire e comparire più o meno, come a*

Trovansi i Lampiri d'estate dopo il tramonto del Sole pei prati, sulle sponde delle vie, e presso i cespugli. Nei paesi in cui questi Insetti son comunissimi, i maschi, nelle notti serene della bella stagione, volteggiano nell'aria, cui pare riempiano di scintille di fuoco; e le femmine, che di giorno stannosi nascoste sotto l'erba, si scuopron la sera per la luce scintillante che spandono nell'oscurità. Questi Insetti in tanto che son liberi, emanano una luce regolarissima; una volta che siano in nostro potere la diffondono con molta irregolarità, o non ne diffondon più nulla. Inquietati spandono una luce frequente; rovesciati sul dorso, rilucono quasi senza interruzione, e ciò per lo sforzo continuo che fanno per rimettersi in piedi.

La sostanza luminosa di questi Insetti eccitò la curiosità di molti dotti, e fu l'oggetto di molte esperienze, che fornirono osservazioni interessantissime, le quali saranno da noi rapportate Forster avendo annunciato, che la luce di questi vermi era sì vivida, e continua nel gas ossigeno, che poteva con essa leggere facilmente; Beckerhiem, verificando questo fatto, trovò che detti Insetti

loro piace, indipendentemente dall'aria o da qualunque chimico processo che contrarj o favorisca la combustione. Vedi Gior. di Fis. e Chim., e Storia Naturale del Regno Ital. Tom. IV. p. 297.

loro ventre; il che prova aver essi la facoltà di muovere le parti tutte di questo viscere, indipendentemente l'una dall'altre.

Possono rendere altresì più o meno viva la loro fosforescenza, e prolungarla per quanto tempo il vogliano.

La facoltà di scintillare non cessa in essi, per incisione, o laceramento del ventre. Carradori ha veduto una parte del ventre separata dal rimanente del corpo, che era quasi spenta, diventar ad un tratto luminosa per alcuni secondi, e quindi insensibilmente spegnersi. Vide talvolta altra simile porzione tagliata, passare subito dalla più bella luce ad una intera estinzione, e riassumerla poscia qual prima. Carradori attribuisce questo fenomeno ad un residuo di irritabilità o ad uno stimolo prodotto dall'aria.

Con una leggiera compressione si toglie ai Lampiri la facoltà di rilucere. L'Autore non è lontano dal credere, che il meccanismo con cui riescono ad occultare la propria luce, s'eserciti col rientramento della sostanza fosforica in una membrana o tunica particolare. Questa membrana è composta di due pezzi uniti insieme. Il fosforo contenutovi somiglia ad una pasta, che ha odore d'aglio, e poco sapore: ella esce di questo ricettacolo, per la più lieve pressione.

La sostanza fosforica così spremuta, in

poco d'ora cessa dal rilucere, e trovasi ridotta in una materia bianca e secca. Un pezzo di ventre fosforico posto nell'olio, non mandò che una debol luce, che di lì a poco si spense. Un pezzo simile nell'acqua risplendè vivacemente come nell'aria, e più a lungo. Il fosforo di questi Insetti riluce parimenti nel vuoto barometrico. L'Autore è d'avviso, che la luce fosforica dei Lampiri sia propria ed innata di questi Insetti, come parecchie altre produzioni lo sono d'altri animali; e riconobbe che la fosforescenza è una proprietà indipendente dalla vita di questi Insetti, e che si debba piuttosto allo stato di mollezza della sostanza fosforica. Questa in fatti seccata, cessa dal rilucere: rammollita nell'acqua, riluce di bel nuovo: ciò però accade soltanto dopo un dato tempo di disseccazione. Réaumur e Spallanzani osservarono la stessa cosa riguardo alle Foladi, e alle Meduse.

Tuffando alternativamente i Lampiri nell'acqua tiepida e fredda, risplendono vivacemente nella prima, ed estinguonsi nella seconda. Nell'acqua calda la luce sparisce gradatamente. Finalmente il Dottor Carradori sperimentò tanto sui Lampiri che sul loro fosforo l'azione de' varj liquidi salini e spiritosi; e ne seguirono gli effetti medesimi che sugli altri animali fosforici. Queste ultime

esperienze gli comprovarono che la sostanza fosforica dei Lampiri non è sciolta che per l'azione dell'acqua.

Dalle osservazioni fatte su questi Insetti, risulta, che possono diffonder luce a lor grado. Dégeer avendo rinchiuso in un polverino un Lampiro femmina, ed avendola osservata per più notti consecutive, vide che la notte prima l'Insetto era luminosissimo, e la luce che diffondeva sì vivida, che illuminava una parte del polverino: spostò il polverino, e la luce cessò ad un tratto, nè più riapparve. Ma la notte successiva, la luce ritornò come prima. Si può avere un bellissimo spettacolo, ponendo in un polverino parecchi di questi Lampiri: rilucon essi allora tutti a una volta, e la luce che diffondesi ad una sufficiente distanza, illumina tutt'attorno. Non si è mai sazio di mirare questo bel fenomeno prodotto da un vero fosforo naturale. Si possono così conservare questi Lampiri per quindici o venti giorni, avvertendo di porre una piccola zolla erbosa nel polverino, ed avendo cura di innaffiarla, perocchè questi Insetti amano i luoghi umidi; nè scontransi che di rado ne' terreni secchi. Conservati, come si è detto più sopra, si vede, che di giorno in giorno lo splendore della lor luce s'affievolisce, e terminan col rilucer pochissimo; il che prova che rinchiusi soffrono, ovveramente

che l'aria libera loro necessiti per rinnovare la sostanza fosforica.

In Francia non si conoscono che due Specie di Lampiri: trovasene in maggior copia e più grandi ne' paesi caldi; ma i loro colori non sono nè vivaci nè svariati molto. Il Lampiro Italico, ossia la *Lucciola*, è molto più copiosa al di qua dell'Alpi che non la Specie che è comune in Francia; e la sua luce è altresì più vivida e più continua. Questi Insetti cominciano ad apparire dopo il tramonto del Sole. L'aria ne è tutta piena all'istante, e la terra ne è ricoperta. Di giorno le femmine stannosi in un perfetto riposo; ma all'avvicinar della notte si mettono in movimento. Camminano con molta lentezza, e s'innoltrano quasi come per iscosse; i maschi però sono agilissimi. Le Lucciole o Lampiri sono di una indole assai docile, non suscettibili di nuocere; e le parti costituenti la loro bocca sono perciò piccolissime.

Le femmine dei Lampiri d'Europa osservate da Dégeer emettono un numero grandissimo d'uova sulle zolle erbose, dove vivono. Queste uova sono piuttosto grandi, di forma rotonda, di un giallo di cedro, e intonacate di una sostanza viscosa, gialla, che serve a ritenerle nel sito dove furon deposte. Il loro guscio non è che di una pelle molle e flessibile, di modo che si schiacciano col toccarle anche leggiermente.

La larva è lunga circa un pollice, e larga tre linee, somiglia molto al Lampiro femmina, e questa ad un verme esapodo. Detta larva ha sei zampe squamose situate sui tre primi anelli; il corpo è diviso in dodici parti anulari, ed è più largo nel mezzo; diminuisce insensibilmente verso la parte posteriore, che è come tronca o tagliata trasversalmente. Il primo anello, a cui sta congiunta la testa, è rotondo nel davanti, ed il suo lembo posteriore è trasversalmente tronco in linea retta. Il secondo e il terzo hanno pressochè la figura di un parallelogrammo; ma il quarto, ed i seguenti, fino al penultimo inclusive, sono men lunghi, e ponno rientrare l'uno nell'altro; il che fa, che la larva può allungare ed accorciare a piacimento il di lei corpo, stante che gli anelli sono collegati insieme da una membrana o pelle flessibile. Quando la larva distende questa membrana, il corpo si allunga, e gli anelli si scostano gli uni dagli altri. Al contrario il raccorciamento della stessa membrana, trae seco quello del corpo. Gli anelli scorrono allora in parte gli uni sugli altri. Una siffatta conformazione che rende il corpo flessibilissimo, fa che possa piegarsi per ogni verso. Il contorno di questi anelli è irregolare ed angoloso. Sono coperti al di sopra da una lamina orizzontale, più o men dura, che in

ciascun lato del lembo posteriore, forma una punta sagliente sui nove ultimi anelli; ma più rotonda sui tre primi. Dai lati della parte inferiore degli altri otto anelli, eccettuato l'ultimo, si vede una lamina coriacea, bruna, che forma una punta angolare, di modo che ciascun lato del corpo è guernito di due ordini di siffatte punte. di cui il tramezzo è membranoso, e di un bruno più chiaro che il di sopra del corpo; ma la lamina del penultimo anello è di un bianco verdognolo. Finalmente in mezzo al di sotto del corpo, gli stessi otto anelli, hanno ciascuno un pezzo irregolare, squamoso, quasi nero, che termina in due punte saglienti, guernite di un pelo ruvido: sono esse più lunghe sugli ultimi anelli che non sui primi. I tre primi hanno pure fra mezzo alle zampe alcuni pezzi squamosi; e la pelle che cuopre il di sotto, è membranosa ed alquanto raggrinzata. Il di sopra del corpo è di un bruno oscuro, quasi nero e smunto, ma gli angoli posteriori degli anelli sono di un giallo livido Gli otto primi, se si eccettuino le lamine squamose, sono di un bianco giallognolo al di sotto. Ma il nono, decimo e undecimo, di un bianco verdiccio; e gli è da questo sito che parte la luce, cui la larva fa apparire nell'oscurità; oppure ivi sta la sostanza fosforica, che la produce. L'anello che termina il corpo, è

bruno e duro al tatto; forma due punte guernite all'estremità di peli ruvidi. Questo anello ha una fenditura trasversale, che è l'apertura dell'ano. Col soccorso d'una lente si vede su tutte le parti che sono squamose un gran numero di piccolissimi peli; tuttavia non tolgono che la larva non appaja rasa; essa ha diciotto stimate in forma di piccole macchie, di un bruno chiaro, forate nel mezzo, e collocate non diversamente da quelle dei Bruchi.

La testa è piccolissima, di forma ovale, di color bruno; e quando si prenda in mano la larva, la ritira essa interamente sotto il primo anello: è congiunta al corpo da una sorta di collo membranoso, che è la parte in cui rientra quando la larva la vuole nascondere. Ha due piccole antenne a sufficienza grosse, coniche, corte, divise in tre articolazioni, e di color bruno, situate verso i lati. La bocca è armata di due lunghi denti squamosi, sottili, curvi, appuntatissimi, e che s' incontrano con le punte. Al di sotto di questi denti, havvi una piccola parte a forma di labbro inferiore, guernita di sei piccoli conici, che somigliano alle barbette dei Bruchi, e d'altri Insetti. Le zampe sono assai lunghe, squamose, e di color bruno; divise ciascuna in tre parti, le quali si uniscon per mezzo d'una membrana flessibile e bianchic-

cia, e son terminate da due piccoli uncini; hanno esse alcuni peli corti.

Questa larva cammina con molta lentezza. A ciascun passo, raccorcia il ventre, lo ricurva per di sotto, appoggiandone l'estremità contro al piano di posizione, e quindi spingesi innanzi colle zampe. La forma dei suoi denti potrebbe farla suppor carnivora; ma essa vive di erbe e di foglie di varie piante. Diventa debole, e languente se le si lascia mancare terra umida. Toccata, ritira la testa di sotto al primo anello, e riman lungo tempo immobile.

Quando gl'Insetti hanno a trasformarsi in ninfa, la loro pelle per lo più si fende o si spezza sul mezzo della testa e del dorso, e lascia così una bastevole apertura, che dia passaggio a tutto il corpo; ma non già questa larva così si spoglia della sua pelle: questa fendesi per quanto si estendono i tre primi anelli. La parte superiore di questi sì si stacca in tutto dall'inferiore; la pelle della testa rimane attaccata a quella della metà inferiore del primo anello; e ciò che v'ha di singolare si è, ch'ella non è fenduta; ma interissima. Essa larva trae la testa della pelle che la copriva, nel modo quasi che si cava la mano fuor d'una borsa. Le due fenditure laterali, ossia la separazione della parte superiore degli anelli dall'inferiore, lasciano

un'apertura spaziosissima all'Insetto per uscire della vecchia pelle; e facilmente ne viene a capo, contraendo ed allungando alternativamente gli anelli del corpo. La nuova pelle ond'è allora coperto, è di un color ben diverso da quello della vecchia. Nella parte superiore è d'un rosso pallido, e nell'inferiore d'un giallo pallido. Poco dopo, la superiore diventa di un bruno pallido, i lati rossicci, e la inferiore di un bianco traente al giallo; la testa e le zampe son grigio-verdognoli.

Subito che la larva si è interamente spogliata di detta pelle, essa ricurva il corpo ad arco, e trovasi nello stato di vera ninfa; ma tuttavia si vede rimuovere, ed allungare la testa, le antenne, e le zampe molto lentamente: il corpo fa esso pure alcuni movimenti. Con tutto che questa ninfa abbia molta somiglianza con la larva, pure si osserva, che la testa, le zampe, e le antenne hanno cangiato di molto; che queste parti son più grosse, e non hanno che un movimento lento e penoso La testa non ha più que'due denti acuti; ma in vece due barbette corte e grosse: vedesi in seguito cessare il movimento della testa, delle antenne e delle zampe. Ciascuna di queste parti disponesi lungo il corpo come nelle altre ninfe, con questa differenza, che non vi sono così esattamente

connesse. L'unico segno di vita che dà la ninfa, si è di curvare di quando in quando il ventre ad arco, quindi raddrizzarlo e dargli delle inflessioni dall'un lato e dall'altro. Il corpo è diviso in dodici anelli; la testa è china al basso ed applicata contro alla parte inferiore del corsaletto o del primo anello, nel quale è un po' internata. Le antenne son divise in parecchie articolazioni; le zampe son grosse, rotonde all'estremità, e senza uncini. In luogo delle due punte, che si trovavano all'estremità dell'ultimo anello, sonvene otto, disposte tutt'attorno al medesimo, e in mezzo ad esse veggonsi due tubercoli carnosi con un piccol capezzolo all'estremità, e collocati in un piccolo incavo. Deposta che ha la ninfa la pelle di larva, diffonde allora una luce vivacissima e splendida molto, che ha la tinta di un bel verde. Si è osservato, che quando toccavasi il vaso in cui era rinchiusa, faceva apparire una luce scintillantissima, che poi scemava a poco a poco, fino a cessare interamente: il che fa credere che la ninfa abbia essa pure la facoltà di rilucere a suo grado.

Le osservazioni di Dégeer provano, che il Lampiro femmina risplende nello stato di larva e di ninfa, come pure in quello d'Insetto perfetto; e ciò dimostra che la Natura non l'ha dotata di questa facoltà, precipua-

mente per richiamo del maschio, come pensarono alcuni Autori. Tuttavia sembra che il maschio ne approfitti per intracciare la femmina. Olivier dice d' essersi valuto sovente di questo mezzo per trarre a sè in propria mano il maschio; e che di rado mancò dell' intento. Gli ultimi anelli del ventre del maschio del Lampiro che il più comunemente trovasi nei dintorni di Parigi, non sono così luminosi quanto quelli della femmina. Veggonsi soltanto quattro punti luminosi, due in ciascuno dei due ultimi anelli. Ne'paesi caldi, i Lampiri maschi risplendono quanto le femmine, ma non se ne può accorgere che quando volano; perocchè la parte lucente del loro corpo, quando stanno in riposo, è nascosta dalle ali e dall' elitre.

Questi Insetti compongono un Genere di circa trenta Specie: e dalla diversa conformazion delle antenne è stato diviso in due Famiglie.

PRIMA FAMIGLIA.

Antenne filiformi.

IL LAMPIRO LUCENTE:

LAMPYRIS SPLENDIDULA.

È lungo cinque linee circa; il corpo è bislungo, alquanto depresso. Le antenne son

nericcie, un po' men lunghe del corsaletto; la testa è di color giallo fulvo; gli occhi son neri; il corsaletto è nero, con gli orli giallognoli: le elitre sono oscure quasi nere, un po' zigrinate; il corpo al di sotto è fulvo, con gradazioni brune; le zampe son brune.

La femmina è molto più grande del maschio, di un colore oscuro; i tre ultimi anelli al di sotto son gialli. D'estate si trova in quasi tutta Europa. Lo splendor vivace e luminoso che diffonde dai tre ultimi anelli dell'addome, l'ha resa notissima in ogni tempo. Questa Specie è la più comune (1).

IL LAMPIRO MAURITANICO:

Lampyris Mauritanica.

È più grande del precedente; ha tutto il corpo giallognolo; il corsaletto giallo, rotondo; lo scudo giallo: le elitre giallo scure; e ciascuna ha tre linee longitudinali rilevate.

La femmina è due volte più grande del maschio, e più o meno rossiccia; non ha che un qualche indizio di elitre.

Trovasi nelle Provincie Meridionali della Francia, e sulle coste di Barberia.

(1) Si chiama il *Lucciolone*, che trovasi pur da noi: ed è la *Cassida noctiluca* di Scopoli.

IL LAMPIRO INFIAMMATO:

Lampyris Ignita.

È lungo cinque linee e mezzo circa; ha il corpo di forma ovale, depresso: le antenne corte, oscure; la testa e il petto di color bruno nericcio; il corsaletto bruno con due macchie gialle nella sua parte anteriore, separate da una doppia linea bruna. Le elitre son brune con una macchia gialla lungo il lembo esterno, ed hanno presso alla base alcune scannellature longitudinali più oscure; il di sotto dell'addome è giallo; le ali, e le zampe sono di un bruno chiaro.

Trovasi a Cajenna ed al Surinam.

IL LAMPIRO PENSILVANICO:

Lampyris Pensylvanica.

È lungo quattro linee circa. Ha le antenne brune, men lunghe del corsaletto; la testa giallognola; gli occhi neri, e sporgentissimi; il corsaletto giallo, con una macchia nera nel mezzo, e due piccole macchie oblunghe, vicine tra loro, rossiccie, le elitre sono bruno-giallognole, zigrinate; hanno alcune linee rilevate; il corpo al di sotto è di co-

lore oscuro; i tre o quattro ultimi anelli dell'addome sono di un bel giallo; le zampe gialle, con un po' di nericcio sulle coscie e sulle gambe; i tarsi sono nericci.

Trovasi nella Pensilvania.

IL LAMPIRO PIRALE:

Lampyris Pyralis.

È lungo sette linee circa; ha le antenne nere; la testa gialla; gli occhi neri; il corsaletto grande, depresso, rossiccio, con una macchia nera in mezzo; lo scudo nericcio; le elitre nericcie, con la commessura e il lembo esterno gialli: hanno alcune linee longitudinali rilevate; il corsaletto al di sotto è rosso; il petto nero; l'addome nero, con l'estremità gialla; le coscie gialle: le gambe e i tarsi nericci.

Trovasi nell'America Settentrionale.

IL LAMPIRO MARGINATO:

Lampyris Marginata.

È lungo cinque lineè circa. Ha le antenne nere; la testa giallognola; gli occhi rotondi, alquanto prominenti e grossi; il corsaletto nero nel mezzo, e giallo negli orli:

le elitre nere, con la commessura e i lembi esterni, gialli; il corpo al di sotto è nero, colla metà dell'addome gialla; le zampe son nere, colla base delle coscie e delle gambe fulva.

Trovasi nell' America Meridionale.

IL LAMPIRO SCINTILLANTE:

Lampyris Lucida.

È un po' più grande del precedente: ha le antenne di un bruno giallognolo, un po'più lunghe del corsaletto; la testa è nericcia; il corsaletto grande, di un giallo fulvo, con quattro linee longitudinali nericcie; due grandi sul mezzo, ed una più corta in ciascun lato: lo scudo è nericcio; le elitre nericcie, con la commessura, e il lembo esterno gialli. Il corpo al di sotto e le zampe fulvo scuri; l'addome tutto giallo al di sotto.

IL LAMPIRO EMITTERO:

Lampyris Hemiptera.

È lungo tre linee circa, allungato, nero; ha le antenne un po'più lunghe del corsaletto; le elitre cortissime; nè al di sotto

di queste, ala veruna; l'ultimo anello dell'addome è giallognolo.

Trovasi in Francia; è alquanto raro nei dintorni di Parigi (1).

SECONDA FAMIGLIA.

Antenne a denti di pettine.

IL LAMPIRO FLABELLICORNE:

LAMPYRIS FLABELLICORNIS.

È un po' più grande del Scintillante; ha le antenne nericcie, tagliate a denti di pettine, alquanto grandi; la testa è nera, e nascosta; il corsaletto nero, coi lembi di un giallo pallido, ed i rilievi neri; le elitre leggiermente zigrinate, con due o tre linee longitudinali poco rilevate, e pochissimo distinte, nere; ed hanno una linea longitudinale corta, pallida verso il lembo esterno della base; il corpo al di sotto è nero, con l'estremità dell'addome giallo-pallida; le zampe son nere.

Trovasi al Brasile.

(1) Da noi abita specialmente la *Lampyris Italica*, Linn., la quale di Giugno si trova da per tutto.

GENERE CVI.°

LICO: *LYCUS.*

Carattere generico: antenne filiformi, compresse, sovente a sega; prima articolazione più piccola e rotonda. — Quattro antennette disuguali; le anteriori un po' più lunghe, composte di quattro articolazioni; la prima più piccola, la seconda e la terza corte, uguali, la quarta più grande, tronca; le posteriori composte di tre, la prima più piccola; la seconda conica, la terza più grossa, compressa, quasi a forma di scure. — Testa stretta, più o meno allungata. — Corsaletto depresso, alquanto contornato.

Fabricio fu il primo a formare un Genere di questi Insetti. Tutti i Naturalisti che scrissero prima di lui, gli collocarono coi Pirocri e coi Lampiri. I Lichi hanno molta somiglianza con questi ultimi; ma ne diversificano per la parte anteriore della testa, che nei Lichi è più protratta all' innanzi che nei

Lampiri: e ne sono pure diversi per alcune parti della bocca, e per le antenne.

Le antenne dei Lichi sono composte di undici articolazioni; e son filiformi, e moltissimo compresse; le due prime articolazioni piccole, le altre uguali, e tal volta a sega; lunghe la metà del corpo, vicine tra loro alla base, ed inserte nella parte anteriore della testa, al davanti degli occhi.

La testa è piccola, inclinata, più o meno protratta all'innanzi, e forma una sorta di becco, all'estremità del quale stanno le parti della bocca; gli occhi son piccoli, rotondi, rilevati; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole corte, cornee, arcate ed acute; di due mascelle membranose, rotonde, cigliate e semplici; di un labbro inferiore, e di quattro antennette disuguali.

Il corsaletto è depresso, contornato, rotondo nella parte anteriore, con una punta prominente in ciascun lato del lembo posteriore; e più stretto delle elitre; lo scudo è piccolo, rotondo posteriormente.

Le elitre son cornee, un po' flessibili, più o meno reticolate, lunghe quanto l'addome, talvolta larghe, e dilatate; ricuoprono due ali membranose, ripiegate.

Le zampe sono di mediocre lunghezza, molto compresse; i tarsi composti di cinque

articolazioni corte; l'ultima cilindrica, un po' arcata, e termina in due uncini fortissimi.

Il corpo è bislungo, piatto. Alcune Specie hanno le elitre moltissimo dilatate.

Questi Insetti trovansi sui fiori. Cacciano la testa nel fondo delle corolle, e ne assorbono il succo. La larva dei Lichi non si conosce. Alcuni Autori credono che ella viva sotterra.

Trovansi pochi di questi Insetti in Europa; essi formano un Genere, di cui non si conoscono finora che venti Specie all'incirca. Noi ne descriveremo alcune.

IL LICO LARGO:

Lycus Latissimus.

È lungo quasi nove linee. Ha le antenne nere, più lunghe del corsaletto; la testa è nera, piccola, terminata anteriormente a forma di becco; il corsaletto è un po' dilatato, nero nel mezzo, coi lati fulvi. Le elitre hanno quattro linee longitudinali prominenti: sono dilatate, larghe verso l'estremità; fulve, con una macchia nera sul mezzo del lembo esterno, e tutta l'estremità è nera. Hanno tal volta un po' di nero nella com-

messura. Il corpo al di sotto e le zampe son neri; i lati dell'addome qualche volta rossicci.

Trovasi nell' Africa equinoziale.

IL LICO SANGUIGNO:

Lycus Sanguineus.

È lungo cinque linee circa; ha le antenne nere, men lunghe della metà del corpo; la testa è nera, protratta alcun poco all' innanzi; il corsaletto è quasi quadro, disuguale, scabro, rosso, con una macchia nera sul mezzo; lo scudo è nero; le elitre sono di un rosso sanguigno, hanno alcune linee longitudinali prominenti; le ali, il di sotto del corpo e le zampe son neri.

Abita in Europa; è comunissimo nelle Provincie Meridionali della Francia; trovasi nei dintorni di Parigi (1).

(1) Questa descrizione corrisponde a quella della *Pyrochra sanguinea* del Rossi e di Fabricio; della *Lampyris sanguinea*, Linn., della *Cassida sanguinea*, Scopoli; del *Verme lucente rosso*, Geoffroy: se non che il Rossi la fa lunga solamente tre linee e mezzo.

IL LICO RETICOLATO.

Lycus Reticulatus.

È lungo otto linee circa: ha le antenne nere, più lunghe della metà del corpo; le articolazioni son larghe e moltissimo compresse; la testa è nera; il corsaletto è nero sul mezzo, coi lati fulvi; le punte del lembo posteriore molto sporgenti; lo scudo è nero; le elitre son nere, con una gran macchia fulva alla base., ed una fascia trasversale dello stesso colore sul mezzo; le elitre sono un po' dilatate, e hanno ciascuna quattro linee longitudinali rilevate, prominenti; e fra ciascuna alcune piccole linee trasversali rilevate.

Trovasi nell' America Settentrionale.

IL LICO A DUE COLORI:

Lycus Bicolor.

È lungo cinque linee circa. Ha le antenne nere, lunghe quanto la metà del corpo; la testa è rossa; le elitre son rosse dalla base fin verso la metà, e di un nero azzurrognolo dal mezzo fino all' estremità; le ali son nere; il corpo al di sotto e le zampe son rosse; i tarsi nericci.

Trovasi nell' Africa equinoziale.

IL LICO ROSTRATO:

LYCUS ROSTRATUS.

Ha le antenne nere, a sega; la testa è nera, protratta all'innanzi, cilindrica; il corsaletto è dilatato, più stretto delle elitre, nero in mezzo, coi lati e il lembo anteriore giallo fulvi. Le elitre son giallo-fulvo, con una gran macchia nera vicina alla base, ed una all'estremità. Hanno tre linee longitudinali rilevate; il corpo al di sotto è nero, coi lati dell'addome fulvi; le zampe son nere.

Trovasi al Capo di Buona Speranza.

IL LICO DENTELLATO:

LYCUS SERRATUS.

È lungo otto linee circa. Le antenne son nere, un po' a sega, lunghe quasi quanto la metà del corpo; la testa è nera, protratta all'innanzi: il corsaletto è giallo fulvo, con una linea longitudinale nera, nel mezzo; le elitre son fulve, con tre grandi macchie nere, una verso la base, una sul mezzo, e l'altra all'estremità; il di sotto del corpo è nericcio; le zampe son nere, colla base delle coscie fulva.

Trovasi a Cajenna ed al Surinam.

IL LICO FLABELLICORNE:

LYCUS FLABELLICORNIS.

È lungo cinque linee circa. Ha le antenne nere, per lo più a sega, un po' più lunghe della metà del corpo: è tutto di un nero smunto, tranne la parte anteriore, e i lembi laterali del corsaletto, che sono giallo rossicci. Le elitre hanno quattro linee longitudinali rilevate, e fra ciascuna, alcune piccole linee trasversali.

Trovasi nell'America Settentrionale.

IL LICO NANO:

LYCUS MINUTUS.

È lungo quattro linee circa. Ha le antenne nere coll'estremità fulva; la testa ed il corsaletto son neri; lo scudo è nero; le elitre sono di color rosso sanguigno; hanno ciascuna quattro linee longitudinali rilevate, e fra queste, due ordini di punti incavati, grandi e vicinissimi.

Trovasi al Nord dell'Europa.

IL LICO AURORA:

Lycus Aurora.

È lungo cinque linee circa. Ha le antenne nere, quasi a sega, lunghe la metà del corpo; la testa, il di sotto del corpo e le zampe neri; il corsaletto rosso sanguigno, alquanto scabro con una linea longitudinale corta, rilevata nella parte anteriore; le elitre sono di color rosso sanguigno, ed hanno quattro linee longitudinali rilevate, e fra ciascuna due ordini di punti incavati.

Abita in Alemagna.

GENERE CVII.°

MELASIDE: *MELASIS.*

Carattere generico: antenne á denti di pettine in un sol lato lunghe quanto il corsaletto, composte di undici articolazioni; la prima lunga, le due seguenti semplici, corte, le altre prolungate lateralmente.—Quattro antennette; le anteriorio una volta più lunghe, composte di quattro articolazioni; la prima piccola; le due seguenti rotonde, la terza un po' più grossa ed ovale; le posteriori, filiformi, corte, composte di tre articolazioni; la prima piccola, la seconda rotonda, la terza ovale.—Testa un po'grossa, alquanto internata nel corsaletto.—Corpo allungato, cilindrico.

Il solo Insetto componente questo Genere, venne collocato da Linnèo con le Elaterie, e da Fabricio cogl' Ispi o Ricciuoli (*Hispa*). Olivier ne lo separò, e gli diè il nome di *Melaside*, che significa *nero*. Il Melaside è diverso dalle elaterie per la forma delle antenne che sono tagliate a denti di pettine, e per le parti della bocca. Differisce altresì da·

gl'Ispi per le antenne e pel numero delle articolazioni de' tarsi.

Le antenne son lunghe quanto il corsaletto, ed inserte nella parte anteriore della testa, di sotto agli occhi.

La testa è rotonda, inclinata, un po'internata sotto il corsaletto; gli occhi son piccoli, rotondi, poco sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore; di due mandibole corte, cornee, arcate e puntute; di due mascelle corte, quasi membranose, rotonde, un po' cigliate; di un labbro inferiore e di quattro antennette disuguali.

Il corsaletto è rotondo, largo quanto le elitre, terminato in punta in ciascun lato del lembo posteriore; lo scudo è piccolissimo.

Le elitre son dure, lunghe quanto l'addome, e ricuoprono due ali membranose, ripiegate.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; le gambe compresse; i tarsi composti di cinque articolazioni: le prime più lunghe e più grosse dell'altre, l'ultima sottile, e armata di due piccioli uncini.

La larva del Melaside non si conosce; ma si suppone che viva nell'interno del legno morticino e cariato, e si nutra della sua sostanza, imperciocchè l'Insetto perfetto trovasi ne'vecchi alberi. Pare pesante, e vola poco.

Trovasi di rado nei dintorni di Parigi.

IL MELASIDE BUPRESTOIDE:

Melasis Buprestoides.

È lungo quattro linee e mezzo circa; nero, non lucente; le antenne son lunghe quanto il corsaletto: la prima articolazione è lunga: le due seguenti corte, semplici; le altre prolungate lateralmente: il corsaletto è punteggiato, ed ha una piccola linea corta, poco incavata sul mezzo; le elitre sono scannellate, e un po'zigrinate: le zampe e le antenne bruno-ferrugigne.

Comunemente il maschio è una volta più grande della femmina.

Abita in Europa; trovasi di rado nei dintorni di Parigi (1).

(1) Il Rossi lo ha trovato nelle Campagne di Livorno e lo chiamò *Elater Buprestoides* nell'Appendice.

GENERE CVIII.

CEBRIONE: *CEBRIO.*

Carattere generico: antenne filiformi, quasi setacee, alcun po'a sega, composte di undici articolazioni; la seconda e la terza cortissime. — Quattro antennette filiformi, disuguali; le anteriori un po'più lunghe, composte di quattro articolazioni, la prima corta, le altre uguali; le posteriori di tre articolazioni, la prima corta, le altre uguali. Testa corta, corpo oblungo.

Questo Genere venne stabilito da Olivier. Fabricio nelle prime sue Opere aveva collocata una delle due Specie che lo compongono, con le Cistele, dalle quali differisce pel numero delle articolazioni dei tarsi.

I Cebrioni hanno molta somiglianza con le Elaterie, per la forma del corsaletto: ne sono però diversi per le antenne molto più lunghe, e per le parti componenti la bocca.

Le antenne dei Cebrioni son lunghe quasi quanto il corpo, filiformi, un po'a sega, ed inserte nella parte anteriore della testa, di sotto agli occhi.

La testa è corta, quasi larga quanto il corsaletto, un po'inclinata; gli occhi son rotondi e prominenti; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole protratte all' innanzi, grandi, cornee, arcate e puntute; di due mascelle corte, quasi membranose; bifide; di un labbro inferiore e di quattro antennette disuguali.

Il corsaletto è terminato in ciascun lato di sua parte posteriore da una punta acuta, molto protratta all'infuori, altrettanto che in quello delle Elaterie; nel di sotto è munito d'una punta che si interna in una cavità; lo scudo è piccolo, poco visibile.

Le elitre sono un po' flessibili, lunghe quanto l'addome, ricuoprono due ali membranose ripiegate.

Le zampe sono a sufficienza lunghe. Le coscie posteriori hanno un'appendice ovale alla lor base; i tarsi son filiformi, composti di cinque articolazioni, le tre prime uguali, la quarta più corta, l'ultima è lunga, e terminata da due uncini molto forti; il corpo è oblungo.

Questo Genere non è composto che di due Specie, le cui abitudini son poco note: le larve poi son affatto sconosciute. Questi Insetti abitano nelle Provincie meridionali della Francia e nell'Italia. Di rado trovansi di giorno; per lo più volan di notte sovra le strade,

e specialmente dopo una gran pioggia. Hanno un volo pronto e rapido; il che fa che urtino ne' corpi tutti in cui si abbattono. Comunque il corsaletto dei Cebrioni sia esattamente conforme a quello delle Elaterie, pare nondimeno che essi non abbiano, come queste, l'attitudine di spiccar salti col di lui mezzo; carattere che dee bastare per distinguerli dalle Elaterie, a malgrado della somiglianza, che havvi tra essi. Noi descriveremo amendue le Specie, che compongono questo Genere.

IL CEBRIONE LUNGICORNE:

Cebrio Longicornis.

È lungo nove linee circa; ha le antenne nericcie, filiformi, un po'a sega, lunghe, quasi quanto il corpo; la testa è nericcia, coperta d'una lieve lanugine. Il corsaletto è nericcio, coperto di peli rossi, con i lati del lembo posteriore terminati ad angolo acutissimo. Le elitre sono di color di mattone, lievemente scannellate, e punteggiate; il di sotto del corpo è color di mattone; le zampe sono nericcie; le coscie color di mattone.

Trovasi nelle provincie Meridionali della Francia, ed in Italia sul finir dell'estate (1).

(1) Lo descrive il Rossi nella Mantissa. Prima lo aveva descritto nella Fauna sotto il nome di *Cistela*

IL CEBRIONE BREVICORNE:

Cebrio Brevicornis.

È un po'più grande del precedente, dal quale differisce per le antenne, che son più corte della testa e per la mancanza delle ali; pare che le sue antenne non abbiano che dieci articolazioni; la prima allungata; le altre più grosse; la testa è ferrugigna: gli occhi neri; il corsaletto è ferrugigno, liscio, finamente punteggiato, e ciascun lato del lembo posteriore termina in un angolo acutissimo; le elitre sono color di mattone liscie punteggiate, scannellate, più corte dell'addome, e lontane l'una dall'altra all'estremità; il corpo al di sotto, e le zampe son color di mattone.

Questa Specie, descritta da Olivier, è una femmina. Egli non ne conosce il maschio. Trovasi ne'luoghi umidi a Firenze e a Pisa.

Gigas; ove racconta, che una notte, dopo una grossa pioggia, molti di questi Insetti si affollarono con grande impeto e romore attorno alle candele accese, e che gli arrecarono molestia non poca. Era d'estate.

GENERE CIX.

ELATERIA: *ELATER.*

Carattère generico: antenne filiformi, a sega, bene spesso a denti di pettine; prima articolazione più grossa, rotonda, la seconda piccolissima. — Quattro antennette; le anteriori corte; composte di quattro articolazioni, la prima piccola, la seconda e la terza uguali, e coniche; la quarta più grande, a forma di scure, le posteriori cortissime, composte di tre articolazioni; la prima e la seconda cortissime, uguali, la terza più grande, a forma di scure. — Corsaletto terminato al di sotto da una punta ricevuta in una cavità del petto.

Fu dato agl'Insetti, che compongono questo Genere il nome di *Elater*, o di *Notopeda*, perchè quando son rovesciati sul dorso, hanno la facoltà di saltare e di spingersi in aria. Furon anche chiamati *Scarabei a molla;* ma Geoffroy diè loro il nome Francese di *Taupin.*

Le Elaterie hanno molta somiglianza coi Bupresti. Com'essi, hanno le antenne filiformi,

o a sega, e la testa internata in parte nel corsaletto.

Le antenne delle Elaterie sono più o men lunghe, quasi ugualmente grosse in tutta la loro estensione. I maschi di alcune Specie le hanno tagliate a denti di pettine, e le femmine le hanno a sega. Esse antenne sono inserte nella parte anteriore e laterale della testa, di sotto e vicino agli occhi.

La testa è piccola, men larga del corsaletto, nel quale è in parte internata; gli occhi son piccolissimi, rotondi, poco prominenti; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole corte, cornee, unidentate ed arcate, di due mascelle membranose, di un labbro inferiore, e di quattro antennette.

Il corsaletto è allungato, largo quasi quanto le elitre; convesso, rotondo nel davanti, terminato in ciascun lato di sua parte posteriore da una punta angolosa a forma di spina corta, e rigida, volta verso l'addome; nel di sotto è armato d'una punta, che entra in una cavità situata nella parte superiore del petto; lo scudo è allungato, rotondo, talvolta più largo nella parte posteriore che nell'anteriore.

Le elitre sono durissime, squamose, un po'convesse, per lo più lunghe quanto l'addome: cuoprono due ali membranose, ripiegate, quando l'Insetto non ne fa uso.

Le zampe sono piuttosto corte; i tarsi filiformi, divisi in cinque articolazioni, le quattro prime quasi uguali, l'ultima bislunga, cilindrica, un po'rigonfia all'estremità, e terminata da due uncini fortissimi e puntuti.

Le Elaterie hanno il corpo allungato, un po' piatto. Per lo più trovansi sui fiori, sui tronchi degli alberi cariati, e sotto le corteccie. Camminano con lentezza e lasciansi cadere quando si voglian prendere. Tutti questi Insetti, quando sieno rovesciati sul dorso, ma non mai altrimenti, hanno la facoltà di spiccar salti, e di spingersi in aria quasi per mezzo d'una molla. Saltando s'innalzano perpendicolarmente ad una certa altezza, di modo che ricadono presso a poco nel sito medesimo dov'eran prima. Nè così saltando, hanno altra mira che di ritornarsi in piedi; ciò che non potrebbon fare altrimenti, se non con lunga e penosa fatica, perocchè hanno le zampe assai corte. Quando avviene che ricadan sul dorso, il che non è di raro, ripetono i salti fino a che riescano a rimettersi in piedi. Dopo aver detto qual sia l' utilità che le Elaterie traggono da questi salti, farem ora parola delle parti di cui esse fanno uso per ispiccarli.

Il corsaletto, in ciascun lato del suo lembo posteriore, è terminato da una punta in forma d'una spina, rigida; e nel di sotto, esattamente nel mezzo del contorno poste-

riore, è guernito di una terza punta lunga, rigida, durissima. Questa è collocata sulla linea stessa del corpo, e si avanza verso il petto molto al di là dell'orlo del corsaletto; è larga all'origine: quindi a poco a poco scema di grossezza, e termina in una punta ottusa od alquanto rotonda. Nel di sotto, e presso all'estremità si vede una piccola prominenza in forma di dente. Sul petto, tra l'orlo suo anteriore, e la base delle due zampe intermedie, vedesi un foro ovale molto profondo, il cui orlo posteriore è rotondo, e l'anteriore incavato. Nel qual foro la punta del corsaletto s'interna, quando l'Insetto abbassa la testa e il corsaletto, sia che cammini, o si rimanga in riposo. Questi sono i principali istrumenti, mercè i quali l'Elateria si spinge in aria: e ne riesce nel modo seguente. L'Insetto rovesciato sul dorso abbassa la testa e il corsaletto verso il piano di posizione; e con ciò la punta del corsaletto esce interamente del foro ovale. Nel tempo istesso l'Insetto combacia le zampe contro il di sotto del corpo, e ve le tiene serrate fortemente: ravvicinando quindi il corsaletto al petto, in modo che il dente della punta venga ad appoggiare sull'orlo del foro, spinge il corsaletto istantaneamente, e con forza contro questi orli istessi, in guisa che il dente scocca con rapidità, e la punta rientra nella sua cavità, come per mezzo di

una molla. Siccome questo movimento si fa con prestezza, il corsaletto e le sue punte laterali, la testa, ed anche una parte del di sopra delle elitre, urtando con impeto contro il piano di posizione, fanno sì, con la loro elasticità, che il corpo sia spinto in alto. Si può essere convinti dell'esattezza di queste osservazioni, tenendo fra le dita uno di questi Insetti pel ventre; e rovesciato, gli si vedranno fare tutti questi movimenti. Quanto più sarà stabile e fermo il piano di posizione, l'Insetto spiccherà un salto tanto maggiore. Si vedrà pure che l'Insetto appoggia le due spine laterali del corsaletto contro i lembi inferiori delle elitre, e che queste si vibrano nel tempo istesso, che la punta di mezzo rientra nella cavità del petto, il che aumenta la forza elastica che lo spinge in aria. Gli è questo libero movimento del corsaletto sul petto che fa che questi Insetti saltino come se fossero spinti da una molla.

Se con le dita premisi il ventre del maschio, escon tre pezzi assai lunghi, e i due laterali servon di guaina a quel di mezzo. Questi tre pezzi nella lor posizion naturale sono rinchiusi dentro a un'altra guaina, la quale apresi verso il lato, ed è sostenuta da due lamine concave squamose, che formano come una terza guaina. Pare che la parte allungata del mezzo sia quella che caratterizzi il sesso del maschio.

Così pure, premendo il ventre della femmina, si fa uscire un pezzo lungo cilindrico, alla cui estremità trovansi due altri pezzi allungati, conici e puntuti, e in mezzo a questi un terzo che sembra cavo. Tutti rientrano in una sorta di guaina, la quale è posta dentro al ventre. Detto pezzo cavo è probabilmente l' ovidutto: e uova molte trovansi nel ventre di queste femmine; queste uova sono piccolissime, oblunghe, bianchiccie e lucenti.

Le larve di questi Insetti son poco note. Pare che vivano nel legno. Dégeer, che ne allevò una, dice, che tutto il corpo e la testa sono coperti di una pelle squamosa, guernita di alcuni peli fini, assai lunghi; che ai tre primi anelli del corpo sono attaccate tre paja di zampe squamose, divise in articolazioni, e terminate da un uncino assai lungo puntuto. La testa è di forma ovale, guernita di due piccole antenne coniche, divise in articolazioni, e poste verso i lati. Due denti neri i quali s'incontrano, son situati nella parte anteriore della testa; e di sotto a questa veggonsi quattro barbette, che stanno unite ad una sorta di labbro inferiore. Queste barbette son coniche, e divise in articolazioni come le antenne. Il labbro superiore è guernito di ciuffi di peli a forma di spazzole. L'ultimo anello del corpo al di sopra coperto di una lamina quasi circolare, che ha de' risalti alquanto prominenti

e dentellati; e in ciascun lato tre piccole punte ottuse: verso l'ano due lunghi pezzi squamosi, divisi essi pure in due punte ottuse o rotonde. Questi due pezzi sono opposti l'uno all'altro a guisa di mezza luna; sì che la larva pare che abbia una breve coda forcuta. Questo anello ha, oltre a ciò, al di sotto, un grosso capezzolo carnoso e bianchiccio, cui la larva può interamente ritirare nel corpo, e farnelo poi uscire, in quel modo che la lumaca fa delle sue corna. Questo capezzolo fa uffizio di una settima zampa, e lo pone ed appoggia contro al piano sul quale cammina.

Fra le Elaterie due Specie se ne conoscono che hanno, come le Lucciole, o Lampiri la proprietà di rilucere. Le loro parti luminose consistono in due piccole macchie gialle, rotonde, saglienti, poste sul corsaletto, le quali risplendono nell'oscurità, sempre che l'Insetto sia vivo. Per testimonianza di parecchi Autori, la luce, che le Elaterie diffondono è sì vivida e scintillante, che si può con essa leggere la scrittura la più minuta: massime se in un vaso di vetro se ne riuniscan otto o dieci. Brown dice che tutte le parti interne dell'Insetto son luminose, ma che la luce non può farsi strada, che a traverso alle due macchie del corsaletto. Egli, per convincersene, separò alquanto gli uni dagli altri gli anelli del ventre, ed allora la luce si mo-

strò attraverso alla membrana, che unisce insieme gli anelli. Di giorno questi Insetti stanno in riposo, e sono come intormentiti alla guisa delle Falene; veggonsi di rado. Di notte sono in movimento, e volano, e risplendono per ogni dove. Si riesce a prenderli con facilità al lume di una candela, al quale corrono come le Falene. Gl'Indiani se ne servono nei loro viaggi notturni, attaccandoseli alle scarpe, e le donne lavorano al lume ch'essi diffondono. Brown aggiunge inoltre, che hanno la proprietà di rilucere a lor voglia; il che hanno comune coi Lampiri.

Questo Genere è composto di quasi cento Specie; un gran numero delle quali trovansi nei dintorni di Parigi. Noi ne descriveremo alcune delle più distinte.

LA ELATERIA TRICOLORE:

Elater Tricolor.

È lunga circa un pollice: ha le antenne nere, coperte di una polvere bianchicoia; la testa fulva; gli occhi neri; il corsaletto nero, coperto di una polvere squamosa, fulva, con due piccolissimi punti neri sul mezzo; lo scudo è fulvo; le elitre lievemente scannellate, rosse, coperte di una polvere squamosa, fulva, con un punto nero in ciascuna presso alla

commessura al di qua del mezzo; una macchia dello stesso colore sul mezzo lungo il lembo esterno; ed un'altra formante una fascia trasversale, interrotta presso all'estremità. Il di sotto del corpo è bruno rossiccio, coperto di una polvere squamosa bianca; le zampe son nere, coperte di una polvere bianca.

Questa Specie è la medesima, anzi è l'individuo descritto da Olivier, cui dice avere una macchia nera sul mezzo del corsaletto. Questo Insetto infatti ha una macchia nera; ma nell'Insetto ancor giovanissimo, non vi debb'essere, come nemmeno le macchie rosse, che veggonsi sulle elitre: dette macchie devonsi alla mancanza della polvere squamosa via tolta di sopra a queste parti per lo sfregamento.

Trovasi a Cajenna.

LA ELATERIA OCULATA:

Elater Oculatus.

Varia molto in grandezza: se ne trova di lunghe quasi due pollici; altre non più di uno. Ha le antenne nere, un po'a sega, lunghe appena quanto il corsaletto; la testa è nera, punteggiata; il corsaletto nero, coperto di piccoli punti bianchi, formati da peli finissimi. È notabile per due grandi macchie

ovali di un nero vellutato, contornate da un cerchio bianco, e somigliano ad occhi. Le elitre sono lievemente scannellate, e sparse di piccoli punti bianchi, come lo è il corsaletto; il di sopra del corpo è nero, coperto di una polvere cenericcia; le zampe son nere.

Trovasi nell'America Settentrionale e alla Carolina.

LA ELATERIA LOSCA:

Elater Luscus.

Questa Elateria somiglia molto alla precedente, della quale forse non è che una varietà. Ne varia pure per la grandezza. È di un nero men carico, e coperto di una lieve lanugine, corta e cenerina; il corsaletto è un po'allungato; le due macchie nere sono molto più piccole e meno distinte.

Trovasi nell'America Settentrionale, alla Carolina, dove è comunissima. La Elateria Oculata è meno comune.

LA ELATERIA LUMINOSA:

Elater Noctilucus.

È lunga un po'più d'un pollice. Le antenne son un po'a sega; tutto il corpo è bru-

no nericcio, finamente coperto di una lanugine cenerina; il corsaletto è convesso, ed ha in ciascun lato verso l'angolo posteriore una macchia rotonda, convessa, liscia, di color giallo; le elitre hanno delle scannellature poco distinte, formate da punti incavati.

Trovasi nell'America Meridionale, e nelle Antille.

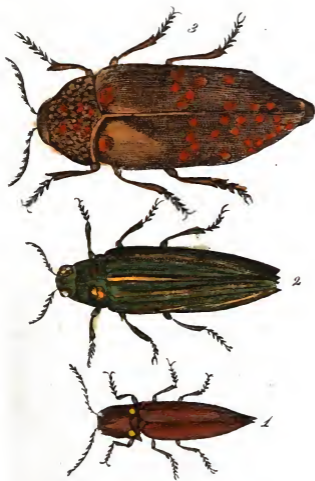
Questo Insetto, di notte, spande dalle due macchie gialle del corsaletto, una luce fosforica, brillantissima.

LA ELATERIA FOSFORICA:

Elater Phosphoreus.

È lunga quanto la precedente, ma è men larga. Ha le antenne più lunghe del corsaletto, un po'compresse, e alquanto a sega; tutto il corpo è bruno rossiccio, coperto di alcuni peli corti, cenerini. Il corsaletto ha in ciascun lato presso all'angolo posteriore una piccola macchia rotonda, convessa, liscia, di color giallo. Le elitre sono lievemente scannellate.

Trovasi nell'America Meridionale, a Cajenna ed al Surinam.

Spande, come la precedente, una luce fosforica dalle macchie del corsaletto..

1. Elateria fosforica
2. Bupreste della fascia dorata
3. Bupreste marrone

LA ELATERIA FUSCIPEDE:

Elater Fuscipes.

È lunga circa diciotto linee: tutto il corpo è nero, liscio. Ha le antenne brune; la testa ed il corsaletto molto punteggiati; le elitre sono lievemente scannellate, e le scannellature punteggiate; le zampe brune.

Trovasi in Africa, e al Capo di Buona Speranza.

LA ELATERIA FERRUGIGNA:

Elater Ferrugineus.

È lunga circa dieci linee. Ha le antenne nere, a sega; la testa è nera; il corsaletto convesso, finamente punteggiato; di un rosso ferrugigno; le elitre rosso-ferrugigne, lievemente scannellate; il di sotto del corpo e le zampe neri.

Trovasi in Europa sul tronco cariato dei salci.

LA ELATERIA ROMBIFERA:

Elater Rhombeus.

È men grande, e più lunga della precedente. Ha le antenne ferrugigne, un po'a se-

ga, più lunghe del corsaletto. Tutto il corpo è ferrugigno tanto al di sopra che al di sotto; gli occhi son neri; il corsaletto liscio, finamente punteggiato; le elitre un po'scannellate, coperte in alcune parti di una lieve lanugine cenerina.

Trovasi nei dintorni di Parigi sulle quercie. È rarissima.

LA ELATERIA PETTINICORNE.

Elater Pectinicornis.

È lunga sei linee circa; il maschio è più allungato della femmina. Ha le antenne nere, molto a pettine nel maschio; quelle della femmina a sega; tutto il corpo è verde bronzino, lucente tanto al di sopra che al di sotto; il corsaletto è finamente punteggiato; le elitre sono scannellate e punteggiate; le zampe nericcie.

Trovasi in quasi tutta Europa nel tronco cariato dei salici.

LA ELATERIA BRONZINA:

Elater Aeneus.

È quasi grande quanto la precedente, ma più larga. Ha le antenne nere, più corte del corsaletto, un po' a sega; il corpo al di

sopra è tutto d' un azzurro carico, lucente, talvolta verdiccio; il corsaletto è finamente punteggiato; le elitre sono scannellate, e punteggiate finamente; il di sotto del corpo è nero-bronzino lucente; le zampe rosso sanguigne.

Trovasi in Alemagna; è rara nei dintorni di Parigi.

LA ELATERIA NEBBIOSA:

Elater Murinus.

È lunga otto linee circa. Ha le antenne brune, più corte del corsaletto; tutto il corpo è nericcio, coperto al di sopra, in alcune parti, d' una lanugine cenerina, e rossiccia; il corsaletto ha due piccoli tubercoli poco rilevati, rótondi nella parte superiore. Le elitre sono finamente scannellate; le zampe nere; i tarsi ferrugigni.

Trovasi in tutta Europa. È comunissima nei dintorni di Parigi.

LA ELATERIA INTARSIATA;

Elater Tesselatus.

È lunga sei linnee circa, è meno larga della precedente; ha le antenne nericcie, a

sega; men lunghe del corsaletto; tutto il di sopra del corpo è d'un color di rame lucente, coperto di peli cenerini, che formano delle onde sulle elitre; il corsaletto è finamente punteggiato; le elitre sono scannellate; il di sotto del corpo è bronzino, nericcio; le zampe sono dello stesso colore.

Trovasi in tutta Europa; non è comunissima nei dintorni di Parigi.

LA ELATERIA SETACEA:

Elater Holosericeus.

È grande quanto la precedente; è però meno allungata. Ha le antenne nericcie, un po' a sega; il corsaletto è nero, coperto di peli fini, setacei, cenerini e giallognoli; le elitre nereggianti, un po' scannellate, e coperte di una lanugine setacea morbida, cenerina e giallognola, che forma delle fascie e dell'onde; il di sotto del corpo è nero; le zampe son brune.

Trovasi per tutta Europa; è comunissima nei dintorni di Parigi.

LA ELATERIA COLOR DI RAME:

Elater Cupreus.

È lunga sette linee circa. Ha le antenne nere, a denti di pettine, lunghe quanto il

corsaletto; la testa, ed il corsaletto sono di un verde di rame lucido, finamente punteggiate, e coperte di una leggiera lanugine; le elitre son liscie, di un giallo verdognolo dalla base fin' oltre alla metà, e di un verde bronzino lucente all'estremità; leggiermente scannellate, e le scannellature punteggiate; il di sotto del corpo, e le zampe sono di un color verde nericcio bronzino.

Trovasi in Inghilterra, e nella Svizzera (1).

LA ELATERIA PORTA-CROCE:

Elater Cruciatus.

È grande quanto la precedente, ma un po' più larga. Ha le antenne nere, a sega, appena lunghe quanto il corsaletto; la testa ed il corsaletto finamente punteggiati; quest'ultimo nero, con una linea longitudinale rossa a ciascun lato; lo scudo è nero, le elitre scannellate, gialle, con la commessura una linea longitudinale corta alla base, ed

(1) Parmi, che questa descrizione corrisponda a quella, che il Rossi dà in modo dubitativo della *Buprestis Cuprea*, trovata nella *Beta Vulgaris*, affermando egli stesso che sembra diversificare dalla *Buprestis Cuprea*, Linn., cui per sinonimo chiamò *Mordella Cuprea*, Scop.

una fascia trasversale un po' oltre alla metà, nere. Il di sotto del corpo nero lucente, con una linea longitudinale rossa in ciascun lato del corsaletto; le zampe sono di un rosso nericcio.

Trovasi in quasi tutta Europa; è rara nei dintorni di Parigi (1).

LA ELATERIA CANTAROIDE:

Elater Cantharoides.

È lunga cinque linee circa; di forma allungata. Le antenne sono alquanto a sega, lunghe la metà del corpo; la testa nera; la bocca fulva; gli occhi neri e sporgentissimi; la fronte ha una prominenza tagliente, di color fulvo; il corsaletto fulvo, con una linea longitudinale incavata nel mezzo; gli angoli posteriori molto saglienti; le elitre d'un color di mattone pallido, hanno alcune scannellature finamente punteggiate. Il di sotto del corpo è nericcio; le zampe color di mattone, con le coscie nericcie.

Abita in Europa; trovasi nei dintorni di Parigi.

(1) Il Rossi descrive una Specie quasi simile, e l'ha chiamata *Elater Crucifer*.

LA ELATERIA COLOR DI MARRONE:

Elater Castaneus.

È lunga quanto la precedente; ma molto più larga; le antenne son nere, tagliate a denti di pettine nel maschio, a sega nelle femmine; la testa ed il corsaletto son neri, coperti di peli morbidi rossicci; lo scudo è nero; le elitre gialle, coll' estremità nera: sono scannellate, e le scannellature punteggiate; il di sotto del corpo, e le zampe, di un nero lucidissimo.

Abita in Europa; trovasi nei dintorni di Parigi su varj alberi.

LA ELATERIA EMATODE:

Elater Hematodes.

È un po' men grande della precedente; ha le antenne nere, tagliate a denti di pettine nel maschio, a sega nella femmina; la testa è nera; il corsaletto nero, coperto di una lanugine morbida, ferrugigna; lo scudo nero; le elitre scannellate, e punteggiate, di un rosso sanguigno; il di sotto del corpo e le zampe di un nero lucente.

Trovasi in Europa; è rara nei dintorni di Parigi.

LA ELATERIA SANGUIGNA:

Elater Sanguineus.

È lunga sei linee circa; ha le antenne a sega, nere, lunghe quanto il corsaletto; la testa ed il corsaletto neri, lucenti; lo scudo è nero; le elitre rosse sanguigne, scannellate, e le scannellature punteggiate; il corpo al di sotto, e le zampe di un nero lucido.

Abita in Europa; trovasi nei dintorni di Parigi sopra i salci, e altri alberi diversi (1).

LA ELATERIA TORACICA:

Elater Thoracicus

È di quattro linee circa; ha le antenne nere, un po' a sega, lunghe quanto il corsaletto; la testa è nera; il corsaletto convesso; di color rosso sanguigno; le elitre di un nero azzurrognolo, e un po' scannellate; il di sotto del corpo, e le zampe neri.

Abita in Europa; trovasi nei dintorni di Parigi sul tronco cariato degli alberi (2).

(1) E anche da noi, con una varietà, secondo il Rossi.
(2) Trovasi pure da noi.

LA ELATERIA INSANGUINATA:

ELATER CRUENTUS.

È lunga sei linee circa; ha le antenne nere, a sega, lunghe appena quanto il corsaletto; la testa nera, coperta di peli di un bel rosso; il corsaletto nero, non lucido, coi lembi esteriori di un bel color rosso formato da peli; le elitre nerissime, non lucenti, e moltissimo punteggiate; il di sotto del corpo nero lucente; le zampe nere.

Trovasi sulla costa di Barberia e alla Carolina.

LA ELATERIA RUFIPEDE:

ELATER RUFIPES.

È lunga quasi quattro linee; ha le antenne ferrugigne, filiformi; tutto il corpo è d'un bruno nericcio lucente; il corsaletto liscio convesso; le elitre un po' scannellate; le zampe fulve.

Trovasi nei dintorni di Parigi sotto le corteccie degli alberi (1).

(1) Ed in Italia.

LA ELATERIA BIPUSTULATA:

ELATER BIPUSTULATUS.

È grande quasi quanto la precedente, nera, lucida, colle antenne un po' a sega; le elitre scannellate, hanno una piccola macchia rosso-sanguigna alla base; le zampe e le antenne brune.

Abita in Europa; trovasi nei dintorni di Parigi (1).

LA ELATERIA CINTA:

ELATER BALTEATUS.

Ha le antenne nere, un po' a sega; la testa ed il corsaletto neri; lo scudo nero; le elitre scannellate, e le scannellature punteggiate; sono di un rosso sanguigno dalla base fin verso i due terzi; e di un nero più o men carico nel rimanente; il di sotto del corpo è nero; le zampe sono di un bruno-rossiccio.

Trovasi in Europa.

(1) In Italia è piuttosto rara.

LA ELATERIA NANA:

Elater Minutus.

È grande quanto la precedente; ha le antenne filiformi, nericcie; il corsaletto nero, lucente; le elitre nere, scannellate; le zampe di un bruno ferrugigno.

Trovasi in Europa. È comune nei dintorni di Parigi sotto le corteccie degli alberi (1).

(1) Anche in Italia.

GENERE CX.°

BUPRESTE: *BUPRESTIS*.

Carattere generico: antenne corte, filiformi, a sega; articolazioni uguali, la prima grossa e rotonda. — Quattro antennette disuguali, filiformi; le anteriori composte di quattro articolazioni, e le posteriori di tre, l' ultima articolazione ottusa, quasi tronca. — Testa per metà internata nel corsaletto.

Gli antichi chiamarono col nome di *Bupreste* certi Insetti, nei quali avevano scoperta la proprietà di far morire i Buoi. Linnèo ha dato lo stesso nome agl'Insetti di questo Genere, quantunque manchino di questa proprietà nociva; e tal nome fu in seguito adottato da quasi tutti gli Autori, che scrissero dopo di lui. Avendo Geoffroy trovato, che tal nome non poteva loro convenire, gli chiamò *Richard* (*Riccone*), a motivo dei colori bellissimi, ed in latino *Cucujus*; ma Olivier conservò loro il nome di *Bupreste*, come il più generalmente adottato.

I Bupresti hanno molta somiglianza con le Elaterie per le antenne e per la conformazione della testa; ma non hanno, com'esse, la proprietà di spiccar salti quando sieno rovesciati sul dorso. Il loro corsaletto negli angoli posteriori non ha le due spine, che veggonsi in quello delle Elaterie, nè al di sotto quella punta lunga, che entra in una cavità del petto, vi opera come una molla, e serve ad esse per ispiccar salti.

Le antenne sono più corte del corsaletto, ed inserte nella parte anteriore della testa tra gli occhi.

La testa è assai grossa, rotonda, internata in parte sotto il corsaletto; gli occhi grandi, ovali, poco sporgenti; la bocca composta di un labbro superiore, di due mandibole corte, assai grosse, internamente scavate a grondaja ed unidentate; di due mascelle corte, cigliate e dentellate alla base; di un labbro inferiore, e di quattro antennette.

Il corsaletto è più stretto nella parte anteriore che nella posteriore; ed è quasi lungo quanto le elitre; è convesso o piatto. In alcune Specie i lembi laterali sono rotondi, e assottigliati; in altre son terminati posteriormente da tre angoli poco sporgenti, l'uno posto sul mezzo, e i due altri alle due estremità dei lembi laterali, uno in cia-

scun lato; l'angolo di mezzo tien luogo bene spesso di scudo; nel di sotto, il mezzo della parte posteriore del corsaletto si prolunga in una punta dura, piatta, rotonda all'estremità; più o meno distinta, secondo le specie, e che si interna in una cavità che trovasi all'origine del petto; questo pezzo però non serve di una molla, come nelle Elaterie. Lo scudo è piccolissimo e rotondo.

Le elitre sono durissime, scannellate, punteggiate, e per lo più coperte di rugosità; rotonde all'estremità, o terminate da una, due o tre piccole punte acute o dentellate esternamente dal mezzo fino all'estremità. Cuoprono due ali membranose, che non sono ripiegate, quando l'Insetto sta in riposo, ma sibbene distese, e cuoprentesi l'una coll'altra. Queste ali son lunghe quanto le elitre.

Le zampe sono mediocremente lunghe; le coscie un po' rigonfie; le gambe alquanto più grosse all'estremità che all'origine; i tarsi composti di cinque articolazioni quasi uguali, corte, larghe, convesse al di sopra, piatte al di sotto; l'ultima è armata di due uncini fortissimi, arcati, e distanti tra loro.

Il corpo è più o meno allungato; l'addome convesso nel di sotto, di figura conica; è composto di cinque distinti anelli e di un sesto contenuto nel precedente; di mo-

do che, per farlo uscire, convien premere con forza il ventre dell'Insetto; e continuando la pressione, si fanno uscir dell'apertura di questo anello le parti che caratterizzano il sesso. Dall'ano del maschio escono due parti, una posta al di sopra, lunga e membranosa, munita di due pezzi squamosi, e terminata da una lamina sottile, ovale e squamosa; l'altra a forma di stilo, diritto, di sostanza cornea: è un po' maggior di volume presso all'estremità, quindi si ristringe e termina in una punta ottusa. Nel sito dove comincia a prender forma di punta, ha da ciascun lato un piccolo uncino un po' ricurvo. L'estremità di questa parte è guernita di alcuni peli, ed accompagnata da due piccoli tubercoli laterali alquanto pelosi. Questa parte posta al di sotto della prima è lunga ugualmente, e sembra quella che costituisce il carattere del sesso del maschio, o la guaina che lo rinchiude. Premendo il ventre della femmina, si fa dall'ano uscire una parte coriacea, piatta, in forma di lamina composta di tre pezzi; i laterali servono di guaina a quel di mezzo; tutti e tre sono puntuti all'estremità. Detta parte è una sorta di succhiello atto a traforare il legno per deporvi le uova.

I Bupresti camminano con somma lentezza; ma hanno il volo agilissimo. Sono adorni di brillantissimi e ricchissimi colori;

l'oro il più forbito, lo smeraldo e l'azzurro risplendono tal volta nello stesso individuo, e il rivestono della più gradevole bellezza. Pochi se ne trovano al Nord dell'Europa, ma sono copiosissimi nei climi caldi dei due emisferi; ed ivi veggonsene i più grandi e i più belli. Dimorano sugli arbusti, nei cespugli e sui fiori; e ogni volta che l'uomo lor s'avvicini, lasciansi cadere a terra.

Non conosciamo la larva di questi Insetti; ma è probabile che viva nel legno. L'Insetto perfetto trovasi di spesso nei cantieri e nei magazzini di legne.

I Bupresti formano un Genere composto di circa quaranta Specie. Noi ne daremo la descrizione di alcune.

Questo Genere è diviso in cinque Famiglie.

PRIMA FAMIGLIA

Elitre unidentate.

Questa prima Famiglia è composta di due Specie; una è il *Bupreste unidentato*, e l'altra il *Bupreste cangiante*. Quest'ultima abita nell'Indie orientali.

SECONDA FAMIGLIA

Elitre bidentate.

IL BUPRESTE GIGANTE:

Buprestis Gigantea.

È lungo più di due pollici; è un po' depresso; ha le antenne più corte del corsaletto, nericcie, verdi alla base; la testa è verde; gli occhi bruni; tutto il corpo è di un color verde di rame, un po' bronzino, lucente; il corsaletto liscio, distinto nella parte superiore da due grandi macchie liscie lucenti. Le elitre sono di color verde di rame nel lembo esterno e nella commessura, e di color rosso di rame lucente nel mezzo: sono scabre, ed hanno parecchie linee longitudinali. La loro estremità è bidentata. La femmina ha due macchie oblunghe, pelose nella parte posteriore del petto. Le zampe sono dello stesso colore del di sotto del corpo.

Questa Specie trovasi a Cajenna ed al Surinam, dove è comune. Quegli abitanti si formano certe collane, e diversi altri ornamenti colle sue elitre, cui traforano, e vi fanno passar dentro un filo. Veggonsi di tali collane composte di più di cinquanta elitre le une appresso dell'altre.

to grande in mezzo alla parte posteriore, ed un altro piccolo in ciascun lato. Le elitre sono scannellate, di un bel verde, con un gran numero di piccole macchie irregolari d' un verde carico. Il di sotto del corpo è scabro, di color di rame dorato, lucente; le zampe sono verdi.

Trovasi a Cajenna.

TERZA FAMIGLIA.

Elitre tridentate.

IL BUPRESTE CRISIDE.

Buprestis Chrysis.

È lungo circa due pollici; ha le antenne nericcie, a sega, men lunghe del corsaletto; la parte superiore del corpo rilevatissima, convessa; la testa e il corsaletto di color verde dorato lucentissimo, con alcuni punti incavati assai grandi. Le elitre liscie, finamente punteggiate, di un bruno marrone, con riverbero verdiccio alla base; la loro estremità è tridentata; il di sotto del corpo è di un verde dorato lucentissimo; lo sterno protratto all' infuori; le zampe son brune; le coscie di un color bruno paonazzo.

Trovasi nelle Indie orientali.

IL BUPRESTE COLOR DI MARRONE:

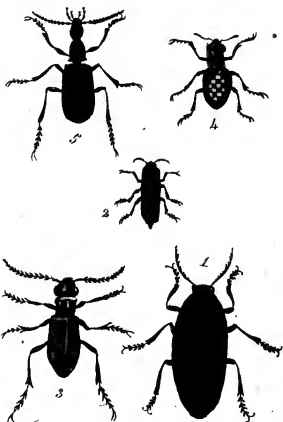
BUPRESTIS CASTANEA.

È grande quasi quanto il precedente, è della stessa forma. Ha le antenne a sega, di color bruno giallognolo; la testa è nericcia; un po' scabra; il corsaletto convesso, nericcio, con de' punti incavati, allungati, un po' grandi, coperti di una lanugine rossiccia; le elitre scabre; hanno alla base una macchia rotonda, incavata, coperta d' una lanugine rossiccia, e molte altre piccole macchie simili sul mezzo. Il di sotto del corpo è nero, con una macchia rossiccia, formata da peli in ciascun lato degli anelli dell'addome; le zampe sono di color bruno giallognolo; lo sterno protratto all' infuori.

Trovasi al Senegal.

IL BUPRESTE STERNICORNE:

BUPRESTIS STERNICORNIS.

È la metà men grande del precedente, al quale somiglia per la forma. Ha le antenne nericcie, a sega, men lunghe del corsaletto; la testa verde, lucente, punteggiata; gli occhi bruni; tutto il corpo d'un verde do-

1. Bupreste interrotta
2. Bupreste rubino
3. Cicindela della Carolina
4. Elafro aquatico
5. Carabo Americano

rato lucentissimo tanto al di sopra che al di sotto; il corsaletto convesso, coperto di punti incavati; non ha scudo; le elitre son punteggiate minutamente, ed hanno più ordini di punti poco incavati, di colore cenerino, e un punto molto più grande alla base di ciascuna elitra; le zampe son verdi; i tarsi neri, lo sterno all' infuori.

Trovasi nell' Indie orientali.

IL BUPRESTE INTERROTTO:

Buprestis Interrupta.

È più grande del precedente, al quale somiglia per la forma. Ha le antenne a sega, nere. La testa di color nero azzurrognolo, punteggiata, non lucente, ha una linea incavata coperta di una lanugine bianchiccia. Il corsaletto è nero con punti incavati, coperti di una lanugine bianchiccia. Le elitre sono leggermente punteggiate, nere, con alcune linee corte, incavate, coperte d'una lanugine bianchiccia; una di dette linee è alla base, ed un'altra, al di là della metà. Il corpo al di sotto è bronzino, lucente, e coperto di una lanugine bianchiccia; le zampe bronzine; lo sterno all'infuori.

Trovasi al Senegal.

IL BUPRESTE LINEATO:

BUPRESTIS LINEATA.

È lungo sette linee circa. Ha le antenne filiformi, bronzine, quasi lunghe quanto il corsaletto; la testa è del color di rame, lucente, punteggiata; il corsaletto color di rame, punteggiato, con un po' di fulvo nella parte anteriore, e nei lati; lo scudo è piccolissimo, rotondo, le elitre sono di un verde carico traente al bronzino, con due linee longitudinali fulve; l'esteriore si stende dalla base alla punta; l'interiore soltanto oltre la metà; l'estremità è tridentata; il di sotto del corpo è di un bel colore di rame; le zampe sono dello stesso colore.

Trovasi nell'America Settentrionale.

QUARTA FAMIGLIA

Elitre a sega.

IL BUPRESTE MARIANO:

BUPRESTIS MARIANA.

È lungo circa un pollice; ha le antenne bronzine, filiformi, un po' a sega, lunghe

quanto il corsaletto; tutto il di sopra del corpo scabro, di color di rame, lucente; il di sotto è di un rosso di rame, lucentissimo. La testa ha una linea incavata nel mezzo; il corsaletto ha degli incavi assai profondi, ed una linea longitudinale liscia, sul mezzo. Le elitre hanno tre o quattro linee longitudinali prominenti, ed alcune impronte disuguali, alcune più incavate dell'altre; le zampe sono scabre, e color di rame.

Questo Insetto varia pei colori. Talvolta è meno lucente.

Trovasi in quasi tutta Europa, nella Siberia, e nell'America Settentrionale. Olivier lo trovò frequente nella Provenza sui tronchi cariati dei pini, e nei cantieri dell'Arsenal di Tolone (1).

IL BUPRESTE DEPRESSO:

Buprestis Depressa.

È lungo nove linee circa. Ha le antenne filiformi, d'un colore azzurrognolo carico; tutto il corpo è di color verde di rame molto carico; la testa, e il corsaletto molto punteggiati è un po' zigrinati; quest'ultimo alquanto depresso; lo scudo piccolissimo. Le

(1) Si trova anche da noi per le selve.

elitre hanno alcune scannellature regolari, formate da punti incavati, vicinissimi tra loro. Le zampe sono d'un azzurro carico.

Trovasi nell'America Meridionale, nelle Antille, ed a Cajenna.

IL BUPRESTE LAMPEGGIANTE.

BUPRESTIS RUTILANS.

È lungo da circa sette linee. Ha le antenne nereggianti, filiformi, men lunghe del corsaletto; la testa alquanto scabra, di color verde dorato. Il corsaletto un po' scabro, di un verde traente all'azzurrognolo, coi lati rosso dorati. Le elitre sono scabre, scannellate, di color verde azzurrognolo, coi lati rosso-dorati, e con molti punti di un nero paonazzo. Il di sotto del corpo, e le zampe, di un verde azzurrognolo lucentissimo.

Trovasi nelle Provincie meridionali della Francia, e nell'Alemagna (1).

IL BUPRESTE CRISOSTIMATA.

BUPRESTIS CHRYSOSTIGMA.

È lungo da circa sei linee. Le antenne sono d'un verde bronzino, a sega, lunghe

(1) È raro da noi.

la metà del corsaletto. Tutto il di sopra del corpo è bronzino, non lucente; il di sotto è di color di rame, lucente. Il corsaletto è punteggiato, come lo sono pure le elitre, le quali hanno tre linee longitudinali prominenti, e tre piccole macchie incavate, di color verde dorato. Lo scudo è verde, lucentissimo; le coscie anteriori grosse e dentate, in uno de' due sessi.

Abita in quasi tutta l'Europa nei boschi. Trovasi ne' cantieri a Parigi (1).

IL BUPRESTE DI NOVE MACCHIE:

Buprestis Novem-maculata.

È lungo cinque linee circa, e di forma cilindrica. Ha le antenne nere, un po' a sega: tutto il corpo è nero azzurrognolo lucido. La testa ha una macchia gialla nella parte anteriore. Il corsaletto è finamente punteggiato, ha due macchie gialle. Le elitre sono punteggiate, con tre macchie gialle, il di sotto del corpo è senza macchie.

Trovasi nell'Affrica, e nelle Provincie meridionali della Francia (2).

(1) E da noi nelle selve, sebben raro.
(2) E anche da noi negli orti.

QUINTA FAMIGLIA

Elitre intere.

IL BUPRESTE FASCICULATO:

Buprestis Fascicularis.

È lungo circa un pollice. Il di sopra del corpo è verde bronzino, le antenne son nere: la testa scabra; gli occhi bruni; il corsaletto convesso, scabro, coperto di peli cenericci. Le elitre scabre; hanno alcuni punti incavati, d'onde spuntano de' fascetti di peli cenerini, rossicci; il di sotto del corpo è bronzino, alquanto peloso, con un fascetto di peli in ciascun lato degli anelli dell' addome; le zampe sono di color verde bronzino.

Trovasi al capo di Buona Speranza.

IL BUPRESTE LUGUBRE:

Buprestis Lugubris.

È lungo dieci linee circa. Ha le antenne nere a sega; tutto il di sopra del corpo è alquanto bronzino oscuro; la testa ed il corsaletto un po' scabri. Le elitre hanno alcune

prominenze longitudinali più oscure, che non il fondo; il di sotto del corpo, e le zampe sono di color di rame.

Trovasi in Alemagna.

IL BUPRESTE CARIATO.

BUPRESTIS CARIOSA.

È lungo quasi un pollice e mezzo: tutto il corpo è nerissimo, sparso di piccoli punti bianchi; le antenne son nere, a sega, lunghe quasi quanto il corsaletto; la testa è scabra; il corsaletto largo quasi quanto le elitre, rotondo nei lati; scabro, bianchiccio; con molte macchie rilevate, liscie, di un nero bellissimo. Le elitre hanno delle scannellature punteggiate; il di sotto del corpo è nero lucente.

Trovasi in Italia sul lentisco, e nella Russia meridionale sul *rhus cotinus*.

IL BUPRESTE TENEBRIONE.

BUPRESTIS TENEBRIONIS.

È la metà men grande del precedente. Ha le antenne nere, a sega; tutto il corpo, sia al di sopra che al di sotto, è nerissimo, non lucente; il corsaletto largo quanto le eli-

tre, rotondo sui lati; verrucoso, colle protuberanze liscie, lucenti; e le incavature scabre, e bianchiccie; le elitre hanno de' piccioli punti incavati; le zampe sono nerissime.

Trovasi sulle coste di Barberia; nelle Provincie meridionali della Francia, sul pruno spinoso, e sul pero selvatico; in Italia, in Alemagna, e nella Siberia.

IL BUPRESTE RUSTICO:

Buprestis Rustica.

È lungo quasi sette linee; le antenne son nere, bronzine; tutto il corpo è d'un verde bronzino più lucente al di sotto che al di sopra; la testa ed il corsaletto punteggiati; le elitre scannellate, meno lucenti, che non lo è il di sotto del corpo; le zampe d'un verde bronzino.

Trovasi in quasi tutta Europa (1).

IL BUPRESTE DAL COLLO LARGO:

Buprestis Laticollis.

È lungo quasi sei linee; le antenne son nericcie, di color di rame; finamente pun-

(1) Anche da noi.

teggiata, internata nel corsaletto; il quale è più largo delle elitre, punteggiato, di color bronzino; le elitre bronzine, hanno alcune scannellature poco distinte, formate da punti cavi alquanto oblunghi; il di sotto del corpo è di color di rame, bronzino, e lucente; le zampe sono dello stesso colore del di sotto del corpo.

Trovasi in Barberia.

IL BUPRESTE RUBINO:

Buprestis Manca.

È lungo cinque linee circa. Ha le antenne nericcie, a sega; la testa è di un verde dorato; il corsaletto è un po' depresso, nero al di sopra, d'un rosso di rame nei lati; le elitre sono zigrinate, di un nero paonazzo non lucente; il corpo al di sotto è di un rosso di rame lucentissimo. Le zampe di un rosso di rame; tutto il corpo è coperto di una leggiera lanugine cenerina.

Trovasi in Francia, in Ispagna, in Italia, ed in Alemagna, nei cespugli.

IL BUPRESTE DEL ROVO:

Buprestis Rubi.

È grande quanto il precedente, ma è un po' più lungo; tutto il corpo è bronzino,

lucente al di sotto; le antenne a sega, men lunghe del corsaletto; la testa ed il corsaletto punteggiati; le elitre zigrinate, con quattro linee trasversali, ondate, grigiognole; le zampe di color nero bronzino.

Trovasi nelle Provincie meridionali della Francia, e ne' dintorni di Parigi sulle foglie del rovo (1).

IL BUPRESTE ONDATO:

Buprestis Undata.

Somiglia molto a precedente, ma è un po' più grande; le antenne sono di un verde bronzino; la testa ed il corsaletto d'un verde di rame bronzino; le elitre sono dello stesso colore, lucenti dalla base fin oltre alla metà; il rimanente è d'un nero azzurrognolo bronzino, con due linee trasversali ondate, bianchiccie; il di sotto del corpo, e le zampe sono d'un verde nericcio lucente.

Trovasi in Alemagna, e di rado nei dintorni di Parigi sui fiori, e nei cantieri.

IL BUPRESTE A DUE PUNTI:

Buprestis Biguttata.

È lungo quasi sei linee; il corpo è stretto, allungato, di color verde azzurrognolo

(1) È pure frequente da noi.

bronzino. Le antenne sono d'un nero bronzino, a sega, un po' più lunghe della testa, la quale è punteggiata; gli occhi son bruni; il corsaletto rilevato in ciascun lato, sinuoso nella parte posteriore, e lievemente zigrinato. Le elitre, zigrinate; hanno un punto bianco presso l'estremità in ciascun lato della commessura. L'addome ha sei punti bianchi in ciascun lato, tre al di sopra, e tre al di sotto; il di sotto del corpo e le zampe sono di un verde azzurrognolo, bronzino, lucente.

Trovasi in Inghilterra, e nei dintorni di Parigi (1).

IL BUPRESTE DEL SALICE:

Buprestis Salicis.

È lungo circa tre linee; le antenne sono di un nero azzurrognolo, a sega; la testa è verde, o azzurrognola; il corsaletto è verde, con due macchie di colore azzurro carico. Le elitre son punteggiate, d'un rosso di rame, e con la base di un verde dorato; il di sotto del corpo, e le zampe, di un verde azzurrognolo, lucente.

Trovasi in Francia, e in Alemagna sui salici (2).

(1) Anche da noi, ma è raro.
(2) E da noi.

IL BUPRESTE NITIDULO.

Buprestis Nitidula.

È grande quanto il precedente; ha le antenne verdi; la testa verde, zigrinata; gli occhi bruni; il corsaletto verde, zigrinato, largo quanto le elitre, le quali sono verdi e zigrinate. Il di sotto del corpo, e le zampe, sono d'un verde lucido. Tutto il corpo è un po' depresso.

Trovasi in Europa; è alquanto raro nei dintorni di Parigi (1).

IL BUPRESTE PLEBEO.

Buprestis Plebeja.

È lungo sette linee circa. Ha le antenne bronzine, a sega; la testa è scabra, bronzina; il corsaletto bronzino, un po' scabro, con un solco longitudinale poco distinto sul mezzo; le elitre bronzine alquanto scabre; con alcune macchie color di rame; il di sotto del corpo e le zampe di un color di rame poco lucente.

Trovasi nell'Indie Orientali.

(1) E da noi frequente sui fiori.

IL BUPRESTE DAL COLLO FULVO:

Buprestis Ruficollis.

È lungo quattro linee circa. Ha le antenne nere, a sega, lunghe la metà del corsaletto; la testa nera, un po' color di rame; alquanto sinuoso posteriormente; lo scudo è largo; le elitre son nere, finamente zigrinate; il di sotto del corpo, e le zampe nereggianti, bronzine, lucenti.

Trovasi in America, nella Carolina.

IL BUPRESTE VERDE:

Buprestis Viridis.

È grande quanto il precedente, ma più allungato. Ha le antenne bronzine, a sega, un po' più lunghe della testa; tutto il corpo è verde, o verde bronzino, più lucente al di sotto che al di sopra; la testa è zigrinata; il corsaletto un po' zigrinato, sinuoso dalla parte posteriore; ha una linea longitudinale incavata nel mezzo; è largo quanto le elitre, le quali sono zigrinate, e un po' a sega all'estremità.

Trovasi in quasi tutta Europa sopra varj

fiori; è comunissimo nei dintorni di Parigi nei cantieri (1).

IL BUPRESTE NANO:

BUPRESTIS MINUTA.

È lungo quasi una linea; è di forma pressochè triangolare, di color bronzino lucentissimo; la testa è un po' internata; il corsaletto quasi lobato posteriormente. Le elitre hanno un rilievo nella lor base laterale, e quattro linee trasversali ondate, di color cenerino; il di sotto del corpo, e le zampe, sono di color nero bronzino.

Trovasi in quasi tutta Europa sui fiori (2).

IL BUPRESTE LISCIO:

BUPRESTIS PLANA.

È lungo quasi dieci linee. Ha le antenne bronzine, a sega, un po' più lunghe della testa, la quale è scabra, di color di rame; gli occhi son bruni; il corsaletto è punteggiato, d'un verde dorato; le elitre son ver-

(1) E da noi.
(2) Anche da noi.

diccie poco lucenti nel mezzo, color di rame sulla commessura, coperte di piccoli punti incavati; il di sotto del corpo è dorato, lucente, con de' punti incavati; le zampe dorate, lucenti.

Trovasi nelle Provincie Meridionali della Francia, e sulle coste di Barberìa.

GENERE CXI.

COLLIURO: *COLLIURIS.*

Carattere generico: antenne filiformi, di undici articolazioni, la prima un po'più grossa e più lunga delle altre. — Quattro antennette filiformi. — Testa conica, sottile dalla parte posteriore; occhi sporgenti. — Corsaletto stretto, lungo, e cilindrico.

Il solo Insettto che compone questo Genere, venne collocato da Linnèo con gli Attelabi. Degéer ne lo separò e formonne un Genere, a cui diede il nome di *Colliuro*, a motivo della lunghezza del corsaletto, il quale forma una sorta di collo lunghissimo.

Le antenne son filiformi, di grossezza uguale per tutta la lunghezza, lunghe quanto il corsaletto; i tarsi sono composti di cinque articolazioni.

Degéer paragona questo Insetto al Rafidio al quale, secondo questo Autore, somiglia per la forma della testa, e del corsaletto; e suo avviso è che sia intermedio tra

gl' Insetti da quattro ali membranose reticolate, e quelli dalle guaine squamose.

Perchè poi il Colliuro noi nol conosciamo che per le descrizioni date da Linnèo e da Degéer, ne daremo un estratto di quella che ne fece quest' ultimo.

IL COLLIURO SURINAMENSE:

Colliuris Surinamensis.

Attelabus Surinamensis, Linn.

Questo piccolo Insetto, non più lungo di quattro linee, è stato inviato dal Surinam. È di una forma singolarissima, ed assolutamente somigliante per la testa e pel corsaletto al Rafidio comune di Europa; ha due guaine squamose, che cuoprono le ali; la testa, ed il corsaletto sono di color nero; le guaine, ed il di sotto del corpo bruni; le antenne picchiettate di bianco e di nero; le zampe rosse; le coscie del primo e del secondo pajo delle zampe hanno in prossimità del corpo una macchia bianca in forma di anello; la testa è allungata, sottile nella parte posteriore, e guernita di due grossi occhi sporgentissimi; le antenne sono filiformi, di grossezza uguale, e lunghe circa quanto la testa, ed il corsaletto; il corsaletto è assai lun-

go e sottile; è quasi della lunghezza del corpo o del ventre; sarebbe cilindrico se non fosse più grosso dalla parte posteriore; è un po' curvo ad arco nel di sotto, ed attaccato alla testa da una sorta di picciol collo; e dall'altra estremità si attiene al petto per un picciol pezzo od articolazione distinta; le due zampe anteriori sono attaccate all'estremità di questo lungo corsaletto; le guaine sono alquanto larghe, e poco convesse; hanno delle scannellature longitudinali molto profonde; sono in oltre terminate ciascuna da due punte finissime; le zampe son lunghe e sottili, i tarsi divisi in cinque articolazioni; i denti alquanto lunghi, e s' incrocicchiano alle punte. *Degéer Tom. IV. pag. 79.*

GENERE CXII.

CICINDELA: *CICINDELA.*

Carattere generico: antenne filiformi, quasi setacee, articolazioni cilindriche, uguali; la seconda cortissima. — Sei antennette filiformi; le anteriori composte di due articolazioni allungate, uguali; quelle di mezzo più lunghe, composte di quattro articolazioni, la prima cortissima, e la seconda lunghissima, le posteriori di quattro, le cui due ultime cortissime. — Occhi sporgenti. — Tarsi filiformi. — Appendice alla base delle coscie posteriori.

Geoffroy non fece che un Genere dei Carabi, delle Cicindele, e degli Elafri, e gli diè il nome di *Bupreste*; il divise in tre Famiglie, e chiamò *Cicindele* i Telefori e i Malachj. Linnèo formò due Generi dei Bupresti di questo Autore, e nominò il primo *Carabo,* che è composto di quelli della prima e terza Famiglia; e il secondo *Cicindela*, che è composto di quelli della seconda

Famiglia. Ma Fabricio separò dalle Cicindele alcuni Insetti, di cui fece un Genere, chiamandolo *Elafro*.

Le Cicindele hanno molta somiglianza coi Carabi per la forma delle antenne, per alcune parti della bocca, e per l'appendice delle coscie posteriori; ma ne differiscono per la forma della testa, per gli occhi, pel corsaletto, e per le zampe.

Le antenne son filiformi, lunghe quanto la metà del corpo, ed inserte nella parte anteriore della testa davanti agli occhi.

La testa è grossa, larga quasi quanto il corsaletto; gli occhi son grandi, rotondi, sporgentissimi; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole grandissime, arcate, protratte all'innanzi, appuntatissime, armate internamente di parecchi denti acuti; di due mascelle quasi cilindriche, cigliate internamente, terminate in una punta lunga acutissima, ricurva; di un labbro inferiore, e di sei antennette disuguali; le anteriori e le intermedie sono inserte sul dorso delle mascelle; e le posteriori sul labbro inferiore.

Il corsaletto è più stretto delle elitre, quasi cilindrico, per lo più munito al di sopra di due prominenze separate da un solco profondo, e ha due linee trasversali, una nella parte anteriore, l'altra nella posteriore.

È alcun po' contornato: lo scudo è piccolissimo, triangolare.

Le elitre sono un po' convesse, lievemente contornate, assai dure, e ricuoprono due ali membranose, ripiegate.

Le zampe son lunghe, sottili, coperte di peli lunghi finissimi; le gambe terminate da due lunghe spine diritte; i tarsi filiformi, divisi in cinque articolazioni, allungate, quasi uguali, e l'ultima terminata da due piccoli uncini sottili, e puntuti.

Le Cicindele sono voraci, e carnivore. Vivono de' varj Insetti che prendono. Son vivacissime, e di giorno corrono con molta velocità, massime se risplenda il Sole: si dura fatica a pigliarle. Accostandole dannosi alla fuga, e via sen volano con prontezza, ma per lo più a non molta distanza dal sito dov'erano. Abitano comunemente nei terreni aridi e sabbiosi. Se si piglia uno di questi Insetti, cerca esso di afferrare colle mandibole, ma queste parti non hanno forza bastevole a far male; perocchè mobilissime alla base. Quando l'Insetto voglia farne uso, le apre, e le allontana considerabilmente l'una dall'altra; afferra la preda, e la stringe gagliardamente.

Le larve di questi Insetti, secondo Geoffroy, vivon sotterra; e scontransi difficilmente. Sono lunghe, cilindriche, molli, bian-

chiccie: hanno sei zampe brune, squamose. La loro testa è bruna; al di sopra ha una sorta di lamina rotonda, bruna e squamosa, davanti alla quale v'è la bocca, armata di due forti mascelle. Questa larva scava nel terreno alcuni fori cilindrici, profondi, nei quali ricovera. Tiensi in agguato all'apertura di detti fori, con la testa a fior di terra. In tale postura attende lungamente gl' Insetti, che camminano in vicinanza del foro. Quando vi passan sopra, gli afferra con le mascelle, che son fortissime, oppure col muover la testa a guisa d'altalena li precipita al fondo del suo ricovero, e li divora a suo bell'agio. Così, senza uscir del foro, la larva trova mezzo d'impadronirsi degl' Insetti di cui nutrirsi. Gli è per lo più in fondo a questi fori, che rinvengonsi le larve delle Cicindele: per trovarle è d'uopo scavare a poco a poco il terreno in cui è il foro; ma perchè in detta operazione la terra di sovente si sfrana, e lo riempie, è necessario di procedere con precauzione, cominciando dall'introdurvi una paglia od un fuscellino, che serva a farne conoscere il fondo. Quivi trovasi la larva, la quale estratta di sotterra vedesi ripiegata a zig-zag.

Le Cicindele sono bellissime, e molte, ornate di colori lucentissimi. Questo Genere si compone di circa quaranta Specie. Non se ne conoscono che sei ne' dintorni di Parigi.

LA CICINDELA CAMPESTRE:

CICINDELA CAMPESTRIS.

È lunga circa sette linee. Ha le antenne bronzine, di color di rame alla base, nericcie all'estremità; la testa e il corsaletto verdi, con alcune macchie color di rame; le elitre son liscie, verdi, con sei punti bianchi; il di sotto del corpo è d'un verde lucente, coi lati del petto e le zampe di un rosso di rame.

Trovasi in tutta Europa nei luoghi asciutti e sabbiosi; è comunissima nei dintorni di Parigi (1).

LA CICINDELA IBRIDA:

CICINDELA HYBRIDA.

È grande quanto la precedente; d'un verde bronzino, non lucido al di sopra. Le elitre hanno una macchia bianca alla base esterna, un'altra all'estremità, ed una fascia trasversale sinuosa verso il mezzo; il di sotto del corpo è d'un verde lucido, coi lati del petto, e le zampe d'un rosso di rame.

(1) Ed in Italia.

Trovasi negli stessi luoghi della Cicindela Campestre; è comunissima nei dintorni di Parigi (1).

LA CICINDELA SELVATICA:

Cicindela Sylvatica.

È un po' più grande della precedente; tutto il di sopra del corpo è d'un nero cupo sudicio; il di sotto è nero paonazzo lucido; la testa e il corsaletto un po'zigrinati. Le elitre sono alquanto scabre, hanno una macchia bianca, a mezza luna presso alla base esterna, una fascia trasversale sinuosa, verso il mezzo, ed una macchia rotonda vicino all'estremità; le zampe son nere.

Trovasi ne' luoghi aridi e sabbiosi d'Europa: è meno comune delle precedenti nei dintorni di Parigi.

LA CICINDELA SINUOSA:

Cicindela Flexuosa.

È lunga sei linee circa; ha la testa bronzina, non lucente; il labbro superiore giallo; il corsaletto bronzino. Le elitre bron-

(1) Da noi è rara.

zine, con un riverbero rossiccio; hanno una macchia bianca a mezza luna nella base esterna; un punto oblungo presso alla commessura; una macchia sinuosa verso il mezzo, ed una macchia a mezza luna all'estremità; il di sotto del corpo è verde bronzino, lucente, coi lati coperti di una lanugine bianchiccia; le zampe sono di color di rame; le coscie, coperte di una lanugine bianchiccia.

LA CICINDELA

DEL CAPO DI BUONA SPERANZA:

Cicindela Capensis.

È un po' più grande della precedente; ha la testa bronzina; gli occhi contornati di peli bianchicci, assai lunghi: il labbro superiore è giallo; il corsaletto è bronzino al di sopra, d'un rosso di rame al di sotto, coi lati coperti di peli bianchicci; le elitre sono bianche, con una linea longitudinale color di rame presso alla commessura. Dal lato esterno di questa linea partono tre ramificazioni, che stendonsi sull'elitre; il di sotto del corpo è d'un paonazzo rossiccio, lucentissimo; le zampe sono di color di ra-

me, e le coscie coperte di una lanugine cotonosa bianchiccia.

Trovasi al Capo di Buona Speranza nei luoghi arenosi.

LA CICINDELA GERMANICA:

Cicindela Germanica.

Non è lunga che cinque linee. Ha le antenne nere, con le prime articolazioni bronzine; la testa è verde, bronzina; il labbro superiore giallo; il corsaletto verde bronzino; le elitre verdi, con un piccolo punto bianco nell'angolo esterno della base; una macchia oblunga verso il mezzo del lembo esterno, ed un'altra a mezza luna all'estremità. Il di sotto del corpo, e le zampe sono d'un verde azzurrognolo lucente.

Trovasi in Europa ne'luoghi aridi e sabbiosi; ne' dintorni di Parigi è meno comune della Cicindela Campestre.

LA CICINDELA A QUATTRO LINEE:

Cicindela Quadrilineata.

È di forma allungata: è quasi lunga otto linee. Ha le antenne nericcie, bronzine alla base; la testa ed il corsaletto di color

bronzino traente al rosso di rame; il di sotto del corsaletto è lucentissimo; i lati coperti di una lanugine cenerina; le elitre sono bronzine col lembo esterno bianco, hanno presso alla commessura una linea longitudinale bianca, che non si stende fino all'estremità; il di sotto del corpo è d'un rosso di rame lucentissimo, coi lati alcun po' coperti di una lanugine cenerina; le zampe sono color di rame.

Trovasi nell'Indie Orientali.

LA CICINDELA DELLA CAROLINA:

Cicindela Carolina.

Questa bella Specie è lunga quasi otto linee. Ha le antenne d'un bruno giallognolo, lunghe quanto la metà del corpo: la testa è d'un verde azzurrognolo, lucente; gli occhi son bruni; il labbro superiore è giallo; il corsaletto verde lucido, con due macchie color di rame sul mezzo; le elitre picchiettate di un verde azzurrognolo, lucido sui lati, di un rosso di rame lucentissimo sul mezzo; hanno una macchia gialla a mezza luna all'estremità; il di sotto del corpo è verde-azzurrognolo lucente; le zampe son fulve.

Trovasi alla Carolina, ov'è copiosissima.

LA CICINDELA A OTTO PUNTI:

Cicindela Octoguttata.

È men grande della Campestre. Ha le antenne nericcie, con le prime articolazioni verdi; la testa è bronzina; gli occhi bruni; il labbro superiore giallo; il corsaletto verde bronzino; le elitre verdi, con tre punti bianchi per ciascuna, e due lunette bianche; il di sotto del corpo è azzurro coi lati color di rame: le zampe esse pure di quest' ultimo colore

Trovasi nell' America Meridionale.

LA CICINDELA INCAVATA:

Cicindela Emarginata.

È lunga quasi quattro linee; somiglia alcun poco al Carabo; ha le antenne fulve; la prima articolazione allungata coll'estremità nera; la testa è di un verde azzurrognolo; il labbro superiore, e le mandibole fulve; il corsaletto cilindrico, d'un verde azzurrognolo; le elitre sono verdi-azzurrognole, scanellate, e le scannellature punteggiate; l' estre-

mità delle elitre incavata; il di sotto del corpo è d'un azzurro lucente; le zampe fulve.

È rara ne' dintorni di Parigi; si trova pei boschi sulla fine di primavera (1).

(1) E da noi. Il Rossi l'ha descritta col nome di *Carabus dentatus*.

GENERE CXIII.

ELAFRO: *ELAPHRUS.*

Carattere generico: antenne setacee, articolazioni corte ed uguali, la prima più grossa. — Sei antennette quasi uguali filiformi; le anteriori composte di due articolazioni uguali, quelle di mezzo di quattro articolazioni cilindriche; le posteriori di tre, la prima più corta. — Occhi sporgenti. — Appendice alla base delle coscie posteriori.

Fabricio fu il primo a formare un Genere di questi Insetti. Geoffroy li collocò coi Carabi, a cui diè il nome di *Bupresti;* e Linnèo li pose colle Cicindele, che sono i Bupresti di Geoffroy.

Gli Elafri hanno nell'esteriore molta somiglianza con le Cicindele; ma ne sono differenti per alcune parti della bocca.

Le antenne degli Elafri sono setacee, composte di undici articolazioni; la prima più grossa, le altre uguali, sono inserte nella

parte anteriore e laterale della testa al di sotto degli occhi.

La testa è un po' più larga del corsaletto; gli occhi son grossi, rotondi, sporgentissimi; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole cornee protratte all' innanzi, arcate, e puntute; di due mascelle arcate, molto puntute, cigliate internamente; d'un labbro inferiore, e di sei antennette quasi uguali.

Il corsaletto è meno largo delle elitre, con poco contorno; in alcune Specie è a forma di cuore; ha un solco longitudinale più o meno profondo sul mezzo della parte superiore; lo scudo è piccolo, rotondo posteriormente.

Le elitre sono durissime, un po'convesse, e cuoprono due ali membranose, ripiegate quando l'Insetto non ne fa uso per volare.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; le coscie un po' rigonfie; le gambe meno sottili di quelle delle Cicindele; i tarsi filiformi, composti di cinque articolazioni, la prima e l'ultima più lunghe dell'altre; l'ultima è terminata da due piccoli uncini. Le coscie posteriori hanno alla base un' appendice ovale.

Gli Elafri sono piccioli Insetti assai belli; somigliano alle Cicindele nell'agilità e

nel modo di vivere; ma non si trovano nei luoghi medesimi; abitano in luoghi umidi; son carnivori, e si nutrono di piccoli Insetti, e precipuamente di larve aquatiche. Veggonsi correre con molta velocità sulla sabbia in riva dell' acque. Non se ne conosce la larva.

Formano un Genere di circa dieci Specie; trovansi tutte in Europa. Noi ne descriveremo alcune.

L'ELAFRO ULIGINOSO.

Elaphrus Uliginosus.

È lungo un po' più di tre linee. Ha le antenne lunghe quanto il corsaletto, nericcie; con le prime articolazioni bronzine; la testa è color di rame; gli occhi nericci, sporgentissimi; il corsaletto è bronzino picchiettato, scabro, con una linea corta incavata nel mezzo; le elitre sono bronzine, scabre, con prominenze liscie, di color di rame, lucide; il di sotto del corpo e le zampe sono di un color nericcio bronzino.

Trovasi nei dintorni di Parigi in riva all' acque.

L' ELAFRO DELLE RIPE.

ELAPHRUS RIPARIUS.

È un po' più piccolo del precedente. Ha le antenne nericcie, lunghe quanto il corsaletto; la testa è bronzina, punteggiata; gli occhi neri, sporgenti; il corsaletto bronzino, traente al color di rame, punteggiato, scabro; le elitre sono bronzine; esse hanno alcune macchie rotonde, incavate, ed alcune prominenze liscie, di color di rame, lucenti, il di sotto del corpo e le coscie bronzine; le zampe bruno ferrugigne.

Trovasi in tutta Europa sulle rive dei laghi e delle paludi; è comune nei dintorni di Parigi (1).

L'ELAFRO AQUATICO.

ELAPHRUS AQUATICUS.

È la metà più piccolo del precedente. Ha le antenne lunghe quasi quanto il corsaletto, nericcie, coi primi anelli fulvi; tutto il corpo è bronzino, lucente; la testa è scan-

(1) Si trova pure da noi. È la *Cicindela riparia*, Linn.; il *Bupreste a pupille*, Geoff.

nellata; il corsaletto punteggiato; gli occhi bruni, sporgenti. Le elitre liscie lungo il lembo esterno, e presso la commessura: hanno sul mezzo alcune scannellature poco distinte, formate da piccoli punti incavati; le coscie bronzine; le gambe sono bruno rossiccie.

Trovasi in tutta Europa ne' luoghi tumidi, è comune nei dintorni di Parigi (1).

L'ELAFRO FLAVIPEDE.

Elaphrus Flavipes.

È lungo due linee. Ha le antenne nericcie, lunghe quasi quanto il corsaletto; la testa bronzina, punteggiata; gli occhi neri, sporgenti; il corsaletto bronzino, punteggiato, con una linea longitudinale poco incavata sul mezzo. Le elitre punteggiate, e quasi zigrinate, con due piccoli punti incavati presso alla commessura: sono bronzine, e nericcie; il di sotto del corpo è nero lucente; le zampe sono gialle.

Trovasi in quasi tutta Europa; è men comune dei precedenti nei dintorni di Parigi (2).

(1) Anche da noi. È la *Cicindela aquatica*, Linn.; *Bupreste a testa scannellata*, Geoff.; e la *Cicindela pusilla*, Schreib.

(2) È da noi. È la *Cicindela flavipes*, Linn., Degéer, e Geoff.

GENERE CXIV.°

CARABO: *CARABUS.*

Carattere generico: antenne filiformi, articolazioni allungate, uguali, quasi cilindriche; la prima più grossa e rotonda, la seconda piccolissima. Sei antennette disuguali, filiformi; la prima articolazione un po' più grossa e tronca; le anteriori cortissime, composte di due articolazioni uguali, quelle di mezzo più lunghe, di quattro articolazioni; la prima corta, la seconda più lunga, l'ultima alquanto più grossa e tronca; le posteriori di tre articolazioni; la prima più corta, l'ultima tronca. — Corsaletto, con un rilievo all'intorno. — Appendice alla base delle coscie posteriori.

Geoffroy conservò agl'Insetti di questo Genere il nome di *Bupreste*, che equivale a *crepa-Buoi*, nome dato loro anche dagli antichi, a cui non era ignoto, che detti Insetti possedevano questa malefica qualità. Lin-

nèo diè loro il nome di *Carabo*, e venne seguito da tutti gli Autori, che scrissero dopo di lui.

Distinguonsi facilmente i Carabi dagli altri Insetti per la forma ovale e convessa del loro corpo, per le antenne lunghe, sottili e filiformi, e per la velocità colla quale camminano: caratteri che li avvicinano alle Cicindele ed agli Elafri, fra i quali Geoffroy li collocò.

Le antenne dei Carabi son lunghe la metà del corpo, composte di undici articolazioni, ed inserte nella parte anteriore e laterale della testa sotto agli occhi.

La testa è assai lunga, protratta all'innanzi, meno larga del corsaletto; gli occhi rotondi, sporgenti; la bocca composta di un labbro superiore, di due mandibole cornee, grandi, arcate, molto puntute, munite internamente di più denti acuti; di due mascelle cornee, cigliate internamente; terminate da una punta forte, ricurva, acutissima; di un labbro inferiore, e di sei antennette disuguali, filiformi.

Il corsaletto è piccolissimo convesso: al di sopra ha una linea longitudinale più o meno profonda: è terminato nei lati da un rilievo prominente, ed affilato; nel maggior numero delle Specie è tagliato ad angoli retti nella parte anteriore e posteriore; in alcune

i due angoli posteriori terminano in punta ottusa, vôlti verso le elitre; più stretto nella parte posteriore che nell' anteriore, e alcun po'incavato nel davanti, il che lo conforma alquanto a modo di un cuore, la cui punta fosse tronca. E dietro ciò Geoffroy divise questi Insetti in varie Famiglie. Lo scudo piccolissimo.

Le elitre sono più convesse e più rilevate nelle grandi Specie che nelle piccole. In quasi tutte, sono scannellate pel lungo; e ne'lati hanno un piccol risalto tagliente.

I Carabi per la maggior parte sono atteri, quantunque le elitre sieno separate l'una dall'altra, e che sembrino aprirsi e scostarsi dal corpo; in luogo dell'ali non trovasi in ciascun lato del petto che un lungo pezzo depresso e stretto, il quale va diminuendo di lunghezza insensibilmente, e termina in punta. In alcune Specie questi pezzi sono cortissimi, e non altro che mozziconi, o principj d'ali, affatto inette al volo. Parecchie Specie hanno dell'ali membranose, di cui rade volte fanno uso.

Le zampe son lunghe e sottili, le coscie un po' rigonfie; le gambe terminate da due spine.

I tarsi son divisi in cinque articolazioni; la prima e l'ultima quasi d'uguale lunghezza; le tre altre più corte e più larghe; l'ul-

tima è un po'rigonfia all'estremità, e termina in due uncini assai forti e puntuti; i tarsi delle zampe anteriori, sono alquanto più larghi degli altri, e tutti guerniti di peli o di spine rigide, come le gambe. Le coscie posteriori hanno alla base un' appendice ovale assai grande.

I Carabi si trovano nel terreno e sotto le pietre. Si veggon pure correre con molta velocità pei giardini, e pe'campi. Le Specie più grandi si nascondon di giorno sotto terra, e ne escon la notte; ma le piccole Specie fannosi vedere di giorno. Tutti i Carabi sono carnivori; e sia nello stato di larva, che in quello d'Insetto perfetto, nutronsi d'altri Insetti.

Le larve dei Carabi vivono nel terreno e nel legno fracido. Son poco note; il loro corpo è allungato, composto di dodici anelli; hanno sei zampe squamose; la bocca è armata di due forti mascelle, di cui servonsi ad afferrare le larve, o gl'Insetti, di cui si nutrono. Réaumur trovò parecchie volte la larva del Carabo Sicofanto nel nido dei Bruchi processionarj.

Questo Osservatore dice, che uno degli Insetti più temibili pei Bruchi è un verme nero, il quale ha soltanto sei gambe squamose attaccate ai tre primi anelli. Diventa lungo, e più grosso di un Bruco di mediocre

grandezza; al di sopra è d'un bel nero lucido. Pare che i suoi anelli sieno squamosi o crostacei. Dinanzi alla testa ha due forbici squamose, curvate a mezza luna, l'una verso l'altra, con le quali fora in un attimo il ventre di un Bruco: e per lo più lo afferra in questa parte del corpo. Il Bruco, una volta traforato, tenta in vano ogni sforzo, e in vano si divincola per via fuggire: esso nol lascia fino a che non l'ha tutto o quasi tutto divorato. Il più grosso Bruco appena basta a nutrirlo per un giorno. Ei ne ammazza e divora parecchi in un'istessa giornata, se riesce a trovarne.

Questi vermi ghiottissimi sanno porsi a maraviglia in agguato, perchè la preda loro non manchi. Sanno trovare i nidi dei Bruchi processionarj e stabilirvisi. E rade volte mi è avvenuto di disfare un nido di questi Bruchi, dove non abbia trovato qualche verme di questa specie, e spesso ve n' ho incontrati da cinque o sei. Ivi posson nutrisi con certezza di quanto vogliano: nè vi ha giorno, io mi credo, che ciascun d'essi non faccia perire un buon numero di questi Bruchi, o di loro crisalidi; perocchè continuano a starsi nei nidi dei processionarj anche dopo che questi si sono mutati in crisalidi.

Questo verme non è sempre dello stesso colore. Il tempo in cui si mira vestito del più

bel nero, è quello appunto in cui ha bisogno di nutrimento. Quando siasi ben pasciuto, il che gli accade sovente, la sua pelle divien tesa, i suoi anelli sono più discosti, e lascian vedere il bruno sul corpo, e il bianco sui lati. Col troppo mangiare riducesi alle volte a tale stato che la sua pelle sembra vicina a fendersi, ed esso pare quasi soffocato. Laonde, contuttochè si mostrino vivaci e feroci in altri tempi, lasciansi allora toccare come se fosser morti. Ma quando la digestione sia innoltrata, ed abbiano evacuato, cominciano a muoversi ed a ripigliare l'agilità di prima.

Ho visti talvolta i più grossi fra questi vermi essere bene puniti della lor ghiottornia. Divenuti incapaci di muoversi, venivano assaliti da altri vermi della lor Specie ancor giovani, e assai piccoli, che foravan loro il ventre, e li divoravano: e cotesti giovani vermi non erano da necessità spinti a cotal barbarie, perocchè ciò faceano anche allora che non mancavan di Bruchi onde nudrirsi. *Réaumur, Mém. des Insect. Tom. II. pag.* 455.

I Carabi mandano un odore penetrantissimo, che somiglia a quello del tabacco, e di alcune piante velenose. Per poco che si tocchino, quest' odore si comunica alle dita, e si fa sentire per lungo tempo. È prodotto da una sostanza untuosa, che traspira dal lor corpo; ma quando si tocchi l'Insetto con qual-

che forza, fa uscire, tanto dalla bocca che dall'ano un liquor acre e caustico, di un odore ancora più acuto; e spesso lo schizza fuori dell'ano in forma di un getto, talora a non mediocre distanza. Una goccia di esso, colpendo in un occhio, vi eccita un dolore vivissimo; il che induce a credere, che un Insetto così caustico, preso internamente, riuscirebbe un veleno attivissimo e molto pericoloso. Ciò nulla ostante l'Enciclopedia c'insegna, che Ipocrate, Plinio e gli antichi Medici, i quali attribuivano ai Carabi una virtù poco inferiore a quella delle Cantaridi, ne facevan uso in varie malattie (1), e li facevan prendere internamente in piccolissima dose, e talvolta li impiegavano per pessarj, misti con sostanze aromatiche.

Olivier racconta, che al Senegal i Negri fanno un sapone in cui, come ingrediente, pongono una specie di picciol Carabo; che questo sapone, il quale è di color nero, ha la proprietà del nostro, e impiegasi negli stessi usi, dagli abitatori di quella Costa: e soggiunge, che forse fra le Specie numerose che trovansi in Europa, le arti trar potrebbono alcune utili sostanze.

(1) Cioè nell'idropisia, nella timpanide, e specialmente in alcune delle malattie a cui van soggette le donne, come la soppressione de' mestrui, e lo scirro all'utero.

Il Genere Carabo è numerosissimo; è composto di quasi trecento Specie. Molte se ne trovano in Europa; ma le più grandi abitano ne'paesi caldi.

IL CARABO ZIGRINATO.

Carabus Coriaceus.

Questo è il più grande fra quelli d'Europa: è lungo da quindici in sedici linee; al di sopra è di un nero sudicio, e al di sotto d'un nero lucido. Le antenne sono un po' più lunghe del corsaletto; la testa è coperta di punti incavati; il corsaletto è a forma di cuore, con un leggiero contorno; ha un solco poco incavato nel mezzo, ed un'impronta in ciascun lato del lembo posteriore: è finamente punteggiato; le elitre sono convesse, contornate e coperte di punti rilevati che le fan parer zigrinate.

Trovasi in quasi tutta Europa sotto le pietre nei luoghi umidi; non è raro nei dintorni di Parigi (1).

(1) Trovasi da noi non di rado: trafitto con un ago tramanda dal corpo un tenuissimo umore bruciante, Rossi.

IL CARABO PORPORINO.

Carabus Purpurescens.

È lungo un po'più di un pollice: è di color nero paonazzo lucente al di sopra, cogli orli del corsaletto e delle elitre di un bel colore paonazzo dorato; il di sotto del corpo è di un nero lucido. Le antenne sono un po' più lunghe del corsaletto; la testa è punteggiata; il corsaletto a forma di cuore, rilevato all' intorno, e s'appiccolisce posteriormente; gli angoli posteriori si avanzano alquanto verso le elitre; è finamente punteggiato, ed ha nel mezzo una linea longitudinale poco incavata. Le elitre sono convesse, con alcune scannellature vicinissime. Alcune Specie hanno tre ordini di punti incavati. Questa è senza ali.

Trovasi in Europa sotto le pietre, e nelle immondizie, ne'giardini; non è raro nei dintorni di Parigi (1).

IL CARABO AZZURRO.

Carabus Cyaneus.

È un po'men grande del precedente; ha le antenne molto più lunghe del corsaletto,

(1) Da noi è raro. Rossi soltanto ne ha due volte trovato il cadavere nelle selve.

nere, e di un nero cenerino all'estremità; gli occhi fulvi; la testa nera, punteggiata; il corsaletto quasi a cuore, rilevato al contorno, punteggiato; solcato nella parte superiore di un colore violetto carico; le elitre non sono unite insieme, quantunque al di sotto non vi sieno ali: sono scabre, nere, col rilievo esterno paonazzo; il di sotto del corpo, e le zampe sono di un nero lucido.

Trovasi al Nord d' Europa, in Alemagna; è raro nei dintorni di Parigi.

IL CARABO SOLCATO.

Carabus Sulcatus.

È lungo sedici linee circa: ha le antenne nere; alquanto più lunghe del corsaletto; la testa è nera, scabra; il corsaletto è a forma di cuore, s'appiccolisce posteriormente; nero, coi lembi laterali coperti di una lanugine bianchiccia; le elitre molto scannellate, con tre macchie rotonde incavate sopra ciascuna, formate da una lanugine bianchiccia; i lembi esterni coperti d'una stessa lanugine; il di sotto del corpo e le zampe neri.

Trovasi al Senegal.

IL CARABO GIARDINIERO.

Carabus Hortensis.

È lungo circa un pollice. Ha le antenne nere alla base, nericcie all'estremità, lunghe quanto il corsaletto; la testa scabra, di un nero bronzino; il corsaletto a forma di cuore, punteggiato, solcato nella parte superiore, di color nero bronzino, cogli orli laterali di color di rame; le elitre convesse, un po'zigrinate, bronzine, con tre ordini di punti incavati, color di rame; i contorni laterali sono color di rame; il di sotto del corpo e le zampe di un nero lucido.

Trovasi al Nord d'Europa, nella Svizzera, e ne'dintorni di Parigi nei boschi (1).

IL CARABO CONVESSO:

Carabus Convexus.

È lungo otto linee circa. Tutto il corpo è nero. Ha le antenne un po'più lunghe del corsaletto; la testa punteggiata; il corsaletto a cuore; rilevato all'intorno, un po'solcato, e zigrinato. Le elitre sono convesse, con un

(1) Da noi non è tanto frequente: abita ne'luoghi limacciosi.

contorno, ed hanno delle scannellature finissime, e molto vicine tra loro: fra ciascuna scannellatura havvi un ordine di punti incavati.

Trovasi in Alemagna; è raro nei dintorni di Parigi (1).

IL CARABO DORATO.

Carabus Auratus.

È un po' più grande del precedente, e di forma più allungata. Le antenne sono gialle dalla base al mezzo, brune nel rimanente, più lunghe del corsaletto. La testa è verde. Le mandibole e le antennette sono rossiccie. Il corsaletto un po'a cuore, punteggiato finamente: è di un verde dorato, con una piccola linea longitudinale poco incavata sul mezzo; le elitre sono unite insieme; hanno tre larghi solchi; il lor colore è d'un verde dorato, con gli orli laterali color di rame. Il di sotto del corpo è nero, lucente; le coscie e le gambe rossiccie; i tarsi neri.

Trovasi in quasi tutta Europa nei campi e ne' giardini. È comunissimo nei dintorni di Parigi.

(1) Rossi l'ha trovato nella selva Pisana.

IL CARABO GRANULOSO:

CARABUS GRANULATUS.

È un po' più lungo d'un pollice. Ha le antenne nere, più lunghe del corsaletto; la testa è bronzina, punteggiata; il corsaletto quasi a forma di cuore, bronzino; traente al color di rame sui lati; distinto nel mezzo da una piccola linea longitudinale incavata. Le elitre son bronzine, ed hanno alcune linee longitudinali rilevate, e tre ordini di punti allungati prominenti. Il di sotto del corpo e le zampe neri. Questo Insetto non ha ali, sebbene le elitre non sieno riunite.

Trovasi in quasi tutta Europa; non è raro nei dintorni di Parigi (1).

IL CARABO DORATO BRILLANTE:

CARABUS AURONITENS.

È grande quanto il Dorato, e molto gli rassomiglia. Ha le antenne nere, con la prima

(1) Rossi lo dice comunissimo nelle selve sotto le corteccie di alberi vecchi, e ne dà due varietà; una di color nero, colle elitre verdognole, con tubercoli allungati in ordine triplo, e coi solchi elevati.

L'altra di color nero, colle elitre e coi tubercoli allungati elevati, in ordine triplo, e coi solchi elevati.

articolazione rossiccia. La testa è d'un verde lucido, finamente punteggiata. Il corsaletto è quasi a cuore, incavato anteriormente, solcato sul mezzo, di color verde dorato lucido, coi lembi laterali cangianti, coperto di punti incavati. Le elitre sono di un verde-dorato lucente, coi lembi laterali color di rame, hanno tre larghi solchi, tra i quali sono de' punti incavati. Il di sotto del corpo è nero, lucente. Le coscie, e le gambe rossiccie; i tarsi neri.

Trovasi in Alemagna; è raro nei dintorni di Parigi.

IL CARABO RUGOSO.

Carabus Rugosus.

È lungo circa un pollice. Tutto il corpo è nero. Le antenne son lunghe quasi la metà del corpo. La testa è punteggiata. Gli occhi giallognoli. Il corsaletto s'accosta alla rotondità, ed è un po' zigrinato, con una linea longitudinale poco incavata sul mezzo. Le elitre hanno delle scannellature vicine, e tre ordini di punti oblunghi, elevati, e fra questi dei piccoli punti di un verde dorato.

Trovasi al Capo di Buona Speranza, ed alla Carolina.

IL CARABO INQUISITORE.

Carabus Inquisitor.

È lungo circa otto linee; è meno allungato delle Specie precedenti. Nel di sopra è di un colore di bronzo antico, un po' verdognolo, cogli orli delle elitre e del corsaletto di un verde lucido. Il di sotto del corpo è nero verdognolo lucente. La testa è finamente punteggiata. Il corsaletto corto, punteggiato finamente: ha una linea longitudinale poco incavata sul mezzo. Le elitre sono scannellate, e le scannellature punteggiate: hanno sul mezzo tre ordini di piccolissimi punti incavati.

Trovasi in quasi tutta Europa. Per lo più vive sulle quercie, dove mangia differenti Insetti che trova sulle medesime.

IL CARABO SICOFANTO.

Carabus Sycophanta.

È una volta più grande del precedente, al quale somiglia nella forma. Ha le antenne nere più lunghe del corsaletto. La testa è nera; gli occhi giallognoli; il corsaletto è screziato di un nero azzurrognolo sul mezzo, i

lati sono verdicci. Le elitre scannellate, ed hanno tre ordini di piccolissimi punti incavati; di color rosso di rame lucente sul mezzo, e di un bel verde lucente lungo la commessura, ed i contorni laterali. Il di sotto del corpo è nero azzurrognolo, le zampe nere.

Trovasi in Europa sulle quercie e sui frassini; non è raro nei dintorni di Parigi. Noi rimandiamo i nostri Leggitori alle Nozioni Generali su questo Genere, per ciò che concerne la Storia della sua larva (1).

IL CARABO LEUCOFTALMO.

Carabus Leucophtalmus.

È lungo quasi un pollice; il corpo è tutto nero. Le antenne sono pressochè lunghe la metà del corpo. Il corsaletto è quasi a forma di cuore; più stretto delle elitre, un po'incavato nella parte anteriore; ha una linea poco incavata sul mezzo. Le elitre hanno alcune scannellature appena distinte.

Trovasi in quasi tutta Europa nei luoghi umidi. Non è raro nei dintorni di Parigi (2).

(1) Rossi lo cita nella sua Fauna Etrusca, e dice di averlo trovato eziandio tra le foglie della vite.

(2) Rossi lo cita nella sua Fauna Etrusca, come abitante nel legno fracido e nei campi.

IL CARABO RUFICORNE:

CARABUS RUFICORNIS.

È meno grande del precedente; il corpo è nero interamente; le antenne e le zampe sono rossiccie. Il corsaletto a forma di cuore, rilevato all'intorno, con un solco incavato sul mezzo. Le elitre sono scannellate, e nelle scannellature veggonsi de' punti incavati.

Abita per quasi tutta Europa; trovasi nei dintorni di Parigi (1).

IL CARABO VELLUTATO:

CARABUS HOLOSERICEUS.

È lungo circa sei linee; ha le antenne bruno-nericcie. La testa è verdognola, bronzina, lucente. Il corsaletto e le elitre neri, setacei, non lucenti. Le elitre sono scannellate, e appajon finamente zigrinate. Il di sotto del corpo e le zampe d'un nero lucido.

Trovasi a Kiell; è raro nei dintorni di Parigi (2).

(1) È pur da noi.
(2) Col nome di *Carabus Carbonarius*, dubitativamente fu descritto dal Rossi.

IL CARABO PIGRO.

Carabus Madidus.

È lungo sette linee circa: convesso, nero. Ha le antenne brune, lunghe quanto il corsaletto. La testa lucente. Il corsaletto largo quanto le elitre. Ha due punti incavati nella parte posteriore, ed una linea longitudinale poco distinta nel mezzo. Le elitre sono scannellate, e le scannellature hanno de' punti incavati. Le coscie son nere; le gambe e i tarsi rossicci.

Trovasi in Inghilterra e nei dintorni di Parigi.

IL CARABO SILFOIDE.

Carabus Silphoides.

È grande quanto il precedente. Tutto il corpo è di color nero sudicio nel di sopra, lucente al di sotto. Il corsaletto men largo delle elitre; depresso, rotondo nei lati, un po' tronco nella parte anteriore, e nella posteriore, segnato da una linea poco incavata sul mezzo Le elitre hanno tre linee prominenti molto discoste, e fra esse hannovi dei punti irregolari incavati; sono tronche nella parte posteriore; le coscie anteriori sono un

po'rigonfie; le prime due articolazioni de'tarsi di queste zampe sono larghissime, a forma di paletta; la prima è più lunga dell'altra; le due seguenti cortissime; l'ultima allungata, cilindrica; i tarsi delle altre zampe filiformi.

Trovasi nei dintorni di Parigi; è raro (1).

IL CARABO TERRICOLA.

Carabus Terricola.

È lungo quasi otto linee, nero azzurrognolo, lucente al di sopra, più nero al di sotto; le antenne sono nericcie, un po' più lunghe del corsaletto, che ha quasi la forma d'un cuore: è rilevato all'intorno, tronco anteriormente; ha due impronte nella parte posteriore, ed una linea longitudinale incavata sul mezzo: le elitre sono un po' depresse, e scannellate, le scannellature son liscie.

Abita in Europa; trovasi nei dintorni di Parigi (2).

IL CARABO CEFALOTE:

Carabus Cephalotes.

È lungo nove linee circa; nero, di forma cilindrica; la testa è corta, rotonda. Le

(1) Non è raro da noi.
(2) Abita pure da noi.

antenne son lunghe quanto il corsaletto, il corsaletto, il quale è liscio, alquanto convesso, più stretto nella parte posteriore, che nell'anteriore: ha una linea poco incavata sul mezzo; le elitre pajon liscie; ma vedute con una lente, vi si scoprono alcune scannellature poco distinte, formate da piccoli punti incavati.

È alquanto raro nei dintorni di Parigi; trovasi pei campi.

IL CARABO PENSILVANICO:

Carabus Pensylvanicus.

È lungo sette linee circa, è tutto nero colle antenne e le zampe rossiccie; gli occhi grigiognoli; le antenne filiformi, della lunghezza del corsaletto, che è quasi largo quanto le elitre; quest'ultimo ha due punti incavati nella parte posteriore, ed una linea longitudinale nel mezzo. Le elitre sono un po' tronche posteriormente: sono scannellate, e le scannellature liscie.

Trovasi in Pensilvania.

IL CARABO CASSIDEO:

Carabus Cassideus,

È un po' meno stretto, e men lungo del Carabo Silfoide, a cui molto somiglia per la

forma. È tutto nero; le antenne son lunghe quanto il corsaletto, il quale è men largo delle elitre, un po' depresso, tronco nella parte anteriore e nella posteriore, finamente zigrinato. Ha un punto lievemente incavato in ciascun lato della parte posteriore; le elitre sono un po' tronche posteriormente, e coperte di piccoli punti incavati; le coscie anteriori sono compresse; le due prime articolazioni de' tarsi di queste zampe sono larghissime, di lunghezza uguale, le due seguenti cortissime; l'ultima più lunga, cilindrica.

Trovasi nei dintorni di Parigi pei campi; è rarissimo.

IL CARABO AMERICANO.

Carabus Americanus.

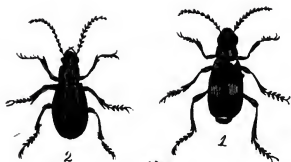
È lungo quasi dieci linee. Ha le antenne rossiccie, filiformi, lunghe la metà del corpo; la testa nera, protratta all'innanzi; le antennette rossiccie; il corsaletto stretto, quasi a cuore, rossiccio; le elitre di un nero azzurrognolo, un po' zigrinate, con delle scannellature poco distinte; il di sotto del corpo è nero; le zampe lunghe, rossiccie.

Trovasi nell'America Settentrionale.

IL CARABO CREPITANTE.

Carabus Crepitans.

Quello che trovasi nei dintorni di Parigi, non è lungo che quattro linee. Nelle Provincie Meridionali di Francia è due volte maggiore; ha le antenne filiformi, rosse, più lunghe del corsaletto; la testa è ferrugigna; gli occhi neri; il corsaletto a cuore, molto più stretto delle elitre, di color ferrugigno, le elitre scannellate, di color nero azzurrognolo; il di sotto del corpo nero; le zampe ferrugigne.

Quando si tocchi il ventre a questo Insetto, o quando pigliasi l'Insetto tra le mani, fa uscire con forza dall'ano un vapore azzurro, che fa un piccolo strepito, come sarebbe quello di un po' di polvere d'archibugio, a cui si appiccasse fuoco; e ciò rinnova per più di venti volte consecutive, anzi per quanto tempo venga sfregato di sopra il corpo. Questo Insetto ha per nemico deciso il Carabo Inquisitore. Rolander osservò, che quando è inseguito da cotesto Insetto carnivoro, fa egli uscir fuora il vapore di cui si è detto; il che fa sostare il Carabo; ed acquista tempo a fuggirsene; ma se non incontra un qualche

1. Carabo bimacchiato
2. Carabo cinto
3. Scarite gigante
4. Manticora mascellare
5. Elefuro aquatico

foro, o altro luogo adatto per nascondervisi, finalmente diventa sua preda.

Trovasi in quasi tutta Europa (1).

IL CARABO BIMACCHIATO:

Carabus Bimaculatus.

È lungo quasi nove linee. Ha le antenne gialle, filiformi, più lunghe del corsaletto; la testa gialla, con una macchia nera nella parte superiore; il corsaletto nero, con una gran macchia gialla in ciascun lato; è molto più stretto delle elitre, quasi a cuore, e alcun po' contornato. Le elitre sono scannellate, tronche posteriormente, di color nero, con una piccola macchia gialla alla base, una grandissima sul mezzo, ed una piccolissima all' estremità; talvolta è privo di quest' ultima macchia, il di sotto del corpo è nero; le zampe sono gialle.

Trovasi in tutta l'Africa e nell'Indie Occidentali.

IL CARABO SETACEO:

Carabus Sericeus.

È lungo quasi otto linee. Ha le antenne brune, lunghe quanto il corsaletto; la testa

(1) E anche da noi.

di color verde morbido; gli occhi neri; il corsaletto quasi a forma di cuore, di un verde morbido, picchiettato finamente; le elitre di un verde morbido, finamente punteggiate; hanno ciascuna otto scannellature poco distinte formate da punti incavati. Le ali sono bianche, col lembo esterno fulvo; il di sotto del corpo nero; le zampe fulve.

Trovasi nell'America Settentrionale.

IL CARABO DAL COLLO BREVE:

Carabus Brevicollis.

È lungo quasi sei linee, di un nero lucente. Le antenne sono rossiccie, più lunghe del corsaletto; le antennette rossiccie; il corsaletto corto, quasi a forma di cuore, contornato, incavato nella parte posteriore, e solcato nel mezzo. Le elitre hanno alcune scannellature formate da punti incavati; il di sotto del corpo e le coscie neri; le gambe e i tarsi rossicci.

Trovasi nei dintorni di Parigi.

IL CARABO PELICORNE:

Carabus Pilicornis.

È lungo quasi quattro linee, di un colore bronzino al di sopra, nero o bronzino

al di sotto; le antenne ferrugigne, guernite di peli lunghi; gli occhi neri grossissimi, e sporgenti; il corsaletto a forma di cuore, con un punto incavato in ciascun lato della parte posteriore, ed una linea incavata nel mezzo; le elitre scannellate, ed hanno ciascuna tre punti incavati sul mezzo; le coscie son nere; le gambe e i tarsi fulvi.

Trovasi nei dintorni di Parigi, ed in Inghilterra.

IL CARABO AZZURROGNOLO:

Carabus Caerulescens.

È lungo cinque linee. Ha le antenne nericcie, fulve alla base; al di sopra è di un verde azzurrognolo, o di un azzurro paonazzo. Il corsaletto quasi largo quanto le elitre; ha un punto incavato in ciascun lato della parte posteriore, ed una linea longitudinale poco distinta sul mezzo. Le elitre scannellate; il di sotto del corpo nero; le zampe rossiccie, con le coscie nere.

Trovasi in quasi tutta Europa (1).

(1) E da noi.

IL CARABO PIACEVOLE:

Carabus Lepidus.

È un po' più grande del precedente, di un verde bronzino lucente al di sopra, di un nero paonazzo al di sotto; le antenne son nere. Il corsaletto quadrato. Ha due piccole linee vicine tra loro nella sua parte posteriore ed una linea longitudinale incavata sul mezzo; le elitre sono scannellate; le zampe nere; le coscie e le gambe delle zampe anteriori alquanto rigonfie.

Trovasi in Portogallo nella sabbia, come pure nei dintorni di Parigi, ove è raro (1).

IL CARABO AMENO:

Carabus Amaenus.

E grande quanto il precedente, ma un po' più largo; le antenne son nere, filiformi, lunghe quanto il corsaletto; la testa azzurrognola, verdiccia, lucentissima; gli occhi cenerini; il corsaletto quadrato quasi largo quanto le elitre: è di un azzurro verdognolo lucente; le elitre sono liscie, di color verde

(1) Da noi frequente nell'inverno.

dorato, lucentissimo; il di sotto del corpo, e le zampe sono di un azzurro nericcio.

Trovasi a Cajenna.

IL CARABO KUGELANNO.

Carabus Kugelanni.

È grande quanto il precedente. Ha le antenne nere, filiformi un po' più lunghe del corsaletto; la testa di color verde dorato di rame; il corsaletto quadrato, men largo delle elitre, ha una piccola linea corta in ciascun lato dell' orlo posteriore, ed una linea longitudinale incavata sul mezzo; è di color verde dorato: le elitre sono verdi, finamente zigrinate, con alcune scannellature poco distinte; il di sotto del corpo è nero; le zampe rossiccie, coi tarsi bruni.

Trovasi nei dintorni di Parigi.

IL CARABO METALLICO.

Carabus Metallicus.

È lungo sette linee circa. Ha le antenne nere; un po' più lunghe del corsaletto; tutto il di sopra del corpo è di un rosso di rame, bronzino, lucente; il corsaletto quadrato; ha una linea longitudinale incavata

sul mezzo, e due punti incavati presso all'orlo posteriore; le elitre pajon liscie; vedute con una lente vi si scuoprono alcune scannellature poco distinte, formate da piccoli punti incavati; il di sotto del corpo, e le zampe neri.

Trovasi al Nord dell'Europa.

IL CARABO SPINIBARBA:

CARABUS SPINIBARBIS.

È lungo circa quattro linee e mezzo. Ha le antenne fulve, un po'più lunghe del corsaletto; al di sopra è di color nero azzurrognolo; le parti della bocca fulve; le mascelle guernite esternamente di ciglia lunghe e ruvide; il corsaletto a forma di cuore; rilevato al contorno, un po' più lungo della testa; le elitre scannellate; il di sotto del corpo nero; le zampe fulve.

Trovasi nei dintorni di Parigi, e in Inghilterra (1).

IL CARABO NEGROCORNO:

CARABUS NIGRICORNIS.

È lungo quattro linee. Le antenne sono nere e lunghe quanto il corsaletto; la testa

(1) È da noi frequente sotto la corteccia degli alberi.

verde bronzina; il corsaletto color di rame, lucente, con una linea longitudinale sul mezzo, ed un punto incavato in ciascun lato dell'orlo posteriore; le elitre sono verdi scannellate; il di sotto del corpo nero; le zampe brune, coi tarsi neri.

Trovasi in Danimarca, e nei dintorni di Parigi (1).

IL CARABO A SEI PUNTI:

Carabus Sexpunctatus.

Somiglia molto al precedente non tanto per la forma che per la lunghezza. Le antenne son nere, lunghe la metà del corpo; la testa di un color verde di rame; il corsaletto a forma di cuore, convesso al di sopra, contornato sui lati, con una linea longitudinale incavata nel mezzo; è di un verde di rame lucente, come pure le élitre, che sono scannellate, con sei punti incavati su ciascuna, ordinati sulla stessa linea; il di sotto del corpo, e le zampe neri.

Abita in Europa; trovasi nei dintorni di Parigi nei campi (2).

(1) È alquanto frequente nei prati umidi.

(2) È da noi frequente d'inverno sotto la corteccia degli alberi.

IL CARABO A PICCOLI PUNTI:

CARABUS PARUMPUNCTATUS.

È grande quanto il precedente, e gli somiglia molto. Ha le antenne nere, lunghe quanto la metà del corpo; la testa è di color verde bronzino, lucente; il corsaletto a forma di cuore, di un verde bronzino, rilevato al contorno; le elitre scannellate, bronzine, un po' color di rame; hanno ciascuna tre piccoli punti incavati, posti sopra una stessa linea; il di sotto del corpo è nero; le zampe rossiccie.

Trovasi nei contorni di Parigi nei campi.

IL CARABO CINTO:

CARABUS CINCTUS.

È lungo sette linee. Le antenne sono rossiccie, lunghe la metà del corpo; la testa di un verde lucente; il labbro superiore, le mandibole, e le antennette rossiccie; il corsaletto di un verde lucente, quasi a forma di cuore, rilevato all'intorno, con una linea longitudinale incavata sul mezzo, ed un punto incavato in ciascun lato del lembo posteriore; le elitre scannellate, verdi,-

coperte di una leggiera lanugine setacea, gialliccia; esternamente contornate di giallo; il di sotto del corpo è nero; le zampe giallo-rossicce.

Trovasi nei dintorni di Parigi nei luoghi alquanto umidi; sulla costa del Coromandel; e nelle Provincie Meridionali della Francia (1).

IL CARABO MARGINATO:

Carabus Marginatus.

È una volta più piccolo del precedente; ha le antenne nericcie, fulve alla base, lunghe quanto il corsaletto; la testa ed il corsaletto di color verde nericcio, e più stretto delle elitre; ha una linea longitudinale incavata nella parte superiore, e due punti incavati nel lembo posteriore; le elitre sono di un verde sudicio, scannellate leggiermente, e coperte di piccoli punti vicinissimi fra essi; hanno il lembo di un bel giallo fulvo; il di sotto del corpo nero; le zampe fulve, coi tarsi neri.

Abita in Europa; trovasi nei dintorni di Parigi pei campi (2).

(1) Da noi, sotto la corteccia della rovere.
(2) Da noi nelle selve.

IL CARABO MELANOCEFALO:

CARABUS MELANOCEPHALUS.

È lungo quattro linee circa: ha le antenne fulve, più lunghe del corsaletto; la testa nericcia; il corsaletto fulvo, largo quasi quanto le elitre: queste sono nericcie, lievemente scannellate; il di sotto del corpo è nericcio; le zampe fulve.

È comune in tutta Europa; trovasi nei dintorni di Parigi sotto le pietre (1).

IL CARABO DALLA TESTA AZZURRA:

CARABUS CYANOCEPHALUS.

È grande quanto il precedente. Ha le antenne nere fulve alla base; la testa è di un azzurro lucente; il corsaletto a cuore, di color fulvo tanto al di sopra che al di sotto: le elitre verdi o azzurre, leggerissimamente scannellate; col mezzo di una lente vi si veggon sopra alcuni piccoli punti incavati; sono un po'tronche all'estremità: il di sotto del corpo è d'un nero azzurrognolo, lucente; le zampe son fulve, coi tarsi ne-

(1) Da noi sotto le corteccie.

ri, ed una macchia nera all' estremità delle coscie.

Abita in Europa; trovasi nei dintorni di Parigi pei campi (1).

IL CARABO GRAN-CROCE.

CARABUS CRUX MAJOR.

È lungo quasi tre linee. Ha le antenne brune, rossiccie alla base; la testa nera; il corsaletto largo meno delle elitre, rotondo nei lati, fortemente punteggiato, di color nericcio; le elitre sono rossiccie colla commessura nera, ed una larga fascia trasversale dello stesso colore sul mezzo, il che forma una sorta di croce; sono lievemente scannellate, e le scannellature hanno de' punti incavati; il di sotto del corpo, e le zampe di color nero.

Trovasi in Europa nei boschi; è alquanto raro nei dintorni di Parigi (2).

(1) Da noi nelle selve sotto la corteccia degli alberi.

(2) Da noi è frequente sotto la corteccia della quercia e dell'olmo.

IL CARABO CROCE PICCOLA:

CARABUS CRUX-MINOR.

È più piccolo del precedente. Ha le antenne nere, fulve alla base; la testa è nera; il corsaletto piccolissimo, a cuore, rossiccio; lo scudo è nero; le elitre sono lievemente scannellate, rossiccie, con la commessura, e l'estremità nere, e una larga fascia dello stesso colore sul mezzo. Il di sotto del corpo è nero; le zampe rossiccie.

Abita in Europa; trovasi nei dintorni di Parigi, ed in Inghilterra (1).

IL CARABO ALEMANNO:

CARABUS GERMANUS.

È lungo cinque linee. Ha le antenne brune, più chiare alla base; la testa rossiccia; il corsaletto a forma di cuore, men largo delle elitre, di un nero azzurrognolo; le elitre sono scannellate, di un rosso ferrugigno, con una gran macchia azzurrognola all'estremità; il di sotto del corpo è nero; le zampe rossiccie.

Trovasi in quasi tutta Europa (2).

(1) È frequente da noi sotto la corteccia degli alberi.

(2) Frequente da noi per le selve.

IL CARABO VERDOGNOLO.

Carabus Viridanus.

È lungo tre linee circa: ha le antenne rossiccie, lunghe quanto la metà del corpo; la testa è verde; il corsaletto verde, a cuore, non molto più largo della testa, ed ha una piccola linea incavata in ciascun lato del lembo posteriore, ed una sul mezzo. Le elitre sono scannellate, rossiccie, con una gran macchia di un nero azzurro verdognolo all'estremità; il di sotto del corpo nero; le zampe rossiccie.

Trovasi in tutta Europa; è comune nei dintorni di Parigi ne' luoghi umidi (1).

IL CARABO RIGATO:

Carabus Vittatus.

È più piccolo del precedente; ha le antenne nericcie, più lunghe del corsaletto; la testa è rossiccia; il corsaletto rossiccio, fatto a cuore, non molto più largo della testa; lo scudo è nero, le elitre scannellate, rossiccie, con due linee longitudinali nere sopra

(1) Da noi è raro.

ciascuna; il di sotto del corpo è rossiccio; le zampe nere col di sotto delle coscie rossiccio.

Trovasi nell'America Settentrionale.

IL CARABO EMORROIDALE:

Carabus Haemorrhoidalis.

È lungo due linee. Ha le antenne rossiccie, e nereggianti all' estremità; la testa rossiccia; gli occhi neri, sporgenti; il corsaletto rossiccio, a cuore, non di molto più largo della testa; le elitre lievissimamente scannellate, nere, lucenti coll' estremità rossa; il di sotto del corpo e le zampe rossi.

Trovasi a Dresda; non è comune nei dintorni di Parigi.

IL CARABO A DUE PUSTULE:

Carabus Bipustulatus.

È lungo due linee e mezzo. Ha le antenne nere, e fulve alla base; la testa nera; il corsaletto fulvo, men largo delle elitre, rotondo; le elitre hanno delle scannellature punteggiate; sono rossiccie colla commessura nera, ed una piccola fascia alla base, una all' estremità, ed una fascia trasversale

nel mezzo, del colore stesso della commessura; il di sotto del corpo è nero; le zampe son fulve.

Trovasi nei dintorni di Parigi, e in Inghilterra.

IL CARABO LUNULATO:

Carabus Lunatus.

È lungo tre linee e mezzo; le antenne son nere, ferruginne alla base, un po' più lunghe del corsaletto; la testa è di un nero azzurrognolo, lucente; il corsaletto a forma di cuore, un po' più largo della testa, punteggiato, fulvo; le elitre lievemente scannellate, fulve, con tre macchie nere, una alla base, una sul mezzo, ed una all'estremità; il di sotto del corpo è d'un nero azzurrognolo; le zampe son fulve, coll'estremità delle coscie d'un nero azzurrognolo.

Trovasi nell'Alsazia, nella Lorena, e in Inghilterra; è raro nei dintorni di Parigi (1).

IL CARABO PALLIDO:

Carabus Pallens.

È lungo quattro linee circa; tutto il corpo è pallido, senza macchie. Le antenne son

(1) Lo è pure da noi.

lunghe quanto il corsaletto; il quale è quasi largo quanto le elitre, distinto da una linea incavata nella parte superiore; le elitre sono scannellate.

Trovasi a Dresda, e nei dintorni di Parigi.

IL CARABO DELLE STUFE:

Carabus Vaporariorum.

È lungo tre linee. Ha le antenne nere, rossiccie alla base; la testa è nera; il corsaletto rossiccio, rotondo, quasi largo quanto le elitre, che sono scannellate, rossiccie, con una gran macchia nera all' estremità; il di sotto del corpo nero, e le zampe son fulve.

Trovasi in quasi tutta Europa. È comune nei dintorni di Parigi.

IL CARABO DALLA TESTA NERA:

Carabus Atricapillus.

È lungo due linee. Ha le antenne pallide, più lunghe del corsaletto; la testa nera; il corsaletto a forma di cuore, largo quanto la testa, pallido; le elitre sono scannellate, pallide, il di sotto del corpo e le zampe pallidi.

Trovasi al Nord d'Europa, e nei dintorni di Parigi.

IL CARABO ODOROSO:

Carabus Olens.

È lungo quattro linee circa; è di forma allungata; le antenne sono ferrugigne, lunghe quanto il corsaletto; la testa è protratta all'innanzi, d'un color bruno rossiccio; gli occhi sono rotondi, sporgenti; il corsaletto a forma di cuore, più stretto delle elitre, d'un bruno rossiccio; le elitre sono scannellate; molto più corte dell'addome, di un bruno rossiccio; colla commessura, il lembo esterno e l'estremità neri; il di sotto del corpo e le zampe rossicci.

Trovasi, ma rarissimo, nei dintorni di Parigi.

GENERE CXV.°

SCARITO: *SCARITES.*

Carattere generico: antenne filiformi, prima articolazione lunga, grossa, quasi cilindrica; le altre più corte ed uguali fra loro. — Sei antennette filiformi; le anteriori corte, composte di due articolazioni allungate; quelle di mezzo più lunghe, composte di quattro; la prima cortissima, e la seconda assai lunga; le posteriori di due uguali. — Mascelle grandi e dentate. — Appendice alla base delle coscie posteriori. — Zampe anteriori spinose, quasi palmate.

Fabricio fu il primo a formare un Genere di questi Insetti, cui Linnèo annoverò fra i Tenebrioni. Degéer ne formò pure un Genere col nome di *Attelabo.* Gli Scariti non possono appartenere ai Tenebrioni, perchè ne differiscono per le antenne, per la forma del corpo, e pel numero delle articolazioni de' tarsi delle zampe posteriori. I Tenebrioni non hanno che quattro articolazioni ai tar-

si posteriori, e gli Scariti ne hanno cinque in ogni tarso. Questi hanno inoltre mascelle grandissime, e fortissime; un'appendice alla base delle coscie posteriori; e la loro maniera di vivere gli assomiglia assai più ai Carabi, ed ai Manticori; ma ne sono diversi per la forma della testa e per alcune parti della bocca.

Le antenne degli Scariti son quasi della lunghezza del corsaletto; la prima articolazione è lunghissima, le altre uguali, e sono inserte nella parte laterale della testa, un po' dinanzi agli occhi.

La testa è grande, quasi larga quanto il corsaletto. La parte anteriore è un po'depressa, alcuna volta solcata; gli occhi piccoli, rotondi, poco sporgenti.

Il corsaletto è rilevato al contorno, un po' depresso, solcato nel mezzo, comunemente più largo delle elitre, dalle quali è separato da un ristringimento. Lo scudo è piccolo, poco distinto, e manca in alcune Specie.

Le elitre sono rilevate al contorno, liscie o scannellate; lunghe quanto l'addome, e in alcune specie sono unite insieme. Trovansi fra gli Scariti; come pure fra i Carabi, alcune Specie prive d'ali.

Le zampe sono di mediocre lunghezza, le coscie alquanto grosse; le gambe un po' compresse, spinose all'estremità, guernite di

peli ruvidi in tutta la loro lunghezza; le anteriori qualche volta sono palmate; i tarsi sono composti di cinque articolazioni quasi uguali; l'ultima è terminata da due uncini assai lunghi.

La bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole grandi, arcate, cornee, dentate alla base; di due mascelle diritte, protratte all'innanzi, molto cigliate nella parte interna; di un labbro inferiore, e di sei antennette filiformi, disuguali.

Il corpo è allungato, quasi di uguale larghezza, poco convesso.

Gli Scariti corrono velocissimamente, e non volano, quantunque alcune Specie sieno fornite di ali. Si trovano ne' luoghi sabbiosi, e si affondano entro a de'fori ch'essi scavano nel terreno colle loro zampe anteriori, che sono fortissime. Basta osservare la bocca degli Scariti per giudicare che sono carnivori; e il sono infatti. La loro larva ci è ignota.

Gli Scariti formano un Genere composto di circa venti Specie: dieci o dodici se ne trovano in Europa, e quattro o cinque nei dintorni di Parigi.

LO SCARITO GIGANTE:

Scarites Gigas.

È lungo circa quindici linee. Ha le antenne filiformi, lunghe quanto il corsaletto. È tutto di color nero lucente tanto al di sopra che al di sotto. La testa è grande, depressa nella parte anteriore. Le mandibole sono grandissime, protratte all' innanzi; il corsaletto liscio, rilevato al contorno, distinto da un solco longitudinale nel mezzo, molto più stretto delle elitre nella parte posteriore; queste son liscie. Se si osservino con una lente, vi si veggono sette scannellature poco distinte, formate da piccoli punti incavati. Sono larghe verso il mezzo, rotonde all' estremità, strette alla base. Le gambe anteriori palmate; le altre cigliate nella parte interna.

Trovasi in Africa, e al Mezzodì della Francia (1).

LO SCARITO CEFALOTE:

Scarites Cephalotes.

È lungo quasi nove linee. Tutto il corpo è nero lucente. Le antenne sono filifor-

(1) È frequente da noi pe' campi sabbiosi nello sterco bovino.

mi, men lunghe del corsaletto; la testa grande, depressa, con due linee longitudinali corte nella parte anteriore. Il corsaletto è quasi a forma di cuore, convesso, distinto da un solco longitudinale nella parte superiore. Le elitre sono liscie: vedute con una lente, vi si scuoprono alcune scannellature formate da punti poco incavati: le gambe anteriori sono armate di due spine nella parte interna.

Trovasi in quasi tutta Europa. È raro ne' dintorni di Parigi.

LO SCARITO SOTTERRANEO.

Scarites Subterraneus.

È quasi lungo quanto il precedente; tutto il corpo è di color nero lucido; la testa è un po' depressa nella parte anteriore, dove ha alcune impronte longitudinali. Gli occhi son grigi, le mandibole quasi lunghe quanto la testa; il corsaletto quasi a cuore, rilevato al contorno, distinto da un solco longitudinale sul mezzo; le elitre fortemente scannellate; le coscie anteriori più grosse delle altre, e le gambe dentate ed armate di spine.

Trovasi nell'America Settentrionale, alla Carolina.

LO SCARITO ARENARIO:

Scarites Arenarius.

È lungo quasi tre linee. Le antenne sono ferrugigne, quasi moniliformi, lunghe appena quanto il corsaletto; la testa è di color nero rossiccio, colle antennette ferrugigne; il corsaletto liscio, nero, rossiccio lucente, distinto da un solco longitudinale sul mezzo. Le elitre scannellate, brune o rossiccie; le zampe ferrugigne; le gambe anteriori palmate.

Trovasi nei dintorni di Parigi ne' luoghi sabbiosi; e in Inghilterra, e nella Svezia (1).

LO SCARITO TORACICO:

Scarites Thoracicus.

È lungo una linea e mezzo; tutto il corpo è nero bronzino lucentissimo. Le antenne ferrugigne; il corsaletto convesso, rotondo, solcato nel mezzo; le elitre scannellate; le zampe di color bruno ferrugigno; le gambe anteriori armate di spine lunghissime ricurve.

Di primavera trovasi nei dintorni di Parigi nei terreni umidi e sabbiosi (1).

(1) E da noi, sebbene non molto frequente.
(2) Anche da noi.

GENERE CXVI.

MANTICORO: *MANTICORA.*

Carattere generico: antenne filiformi, quasi setacee, lunghe quanto il corsaletto. — Sei antennette filiformi, disuguali; le anteriori composte di due articolazioni uguali; le intermedie lunghe, composte di quattro articolazioni, la prima piccola, la seconda lunghissima, l'ultima tronca; le posteriori lunghe, di tre articolazioni, la prima corta, la seconda lunghissima, l'ultima tronca. — Mandibole grandi e dentate. — Appendice alla base delle coscie posteriori. — Zampe anteriori spinose, quasi palmate.

Non avendo mai veduto il solo Insetto, che compone questo Genere, perchè è all' estremo raro nelle Collezioni di Parigi, noi daremo i caratteri, che lo distinguono datine da Olivier.

Il Manticoro ha le antenne filiformi, non molto più lunghe del corsaletto, composte di

undici articolazioni, la prima alquanto rigonfia, le altre quasi uguali, cilindriche, un po' assottigliate alla base, e sono inserite nella parte laterale della testa, un po' al dinanzi degli occhi.

La bocca è composta di un labbro superiore, di due mascelle, di due mandibole, di un labbro inferiore, e di sei antennette.

Il labbro superiore è grande, corneo, dentellato nella parte anteriore. Le mandibole sono grandi, cornee, arcate, puntute, munite di parecchi denti disuguali, dalla base fino al mezzo. Le mascelle cornee, diritte, fortemente cigliate nella parte interna, terminate da un pezzo corneo, puntuto, mobile, inclinato, lungo quanto le mascelle. Il labbro inferiore è grande, corto, trifido all' estremità; e le divisioni laterali sono grandi, un po dilatate, rotonde; la divisione interna è puntuta e curva.

Le antennette anteriori sono sottili, non di molto più lunghe delle mascelle, nel dorso delle quali sono inserite; le intermedie sono filiformi, composte di quattro articolazioni, ed inserte alla base delle antennette anteriori. Le posteriori sono filiformi, di tre articolazioni, ed inserite nell'estremità anteriore del labbro inferiore.

La testa è grossa, disuguale; gli occhi

sono rotondi, sporgenti, e posti sotto un rilievo corneo, formante una sorta di orbita.

Il corsaletto è un po' più piccolo della testa. Ha un incavo trasversale nella parte anteriore, ed una scannellatura nel mezzo. I lembi laterali sono affilati, ed il posteriore sinuoso.

Le elitre sono larghe, piane, con un orlo tagliente in ciascun lato: si ripiegano nel di sotto, ed abbracciano una gran parte dell'addome, come nelle Pimelie. Di sotto a queste elitre non si trovan ali, quantunque non sieno riunite.

Le zampe sono assai lunghe, le gambe terminate da due piccole spine mobili, ed i tarsi sono filiformi, composti di cinque articolazioni, la prima più lunga, e la quarta più corta; l'ultima è un po'rigonfia all'estremità, e terminata da due unghie ricurve.

Il Manticoro corre veloce come i Carabi, sulle arene della parte la più meridionale dell' Africa, e sovente si nasconde sotto le pietre. Si nutre d'altri Insetti; e la sua larva non si conosce.

IL MANTICORO MASCELLARE:

Manticora Maxillosa.

È lungo quasi un pollice e mezzo. Il corpo è nero colle elitre e le gambe talvolta

bruno-nericcie. La testa è grande, disuguale; il corsaletto liscio, posteriormente rilevato, scannellato, incavato, con gli orli taglienti. Le elitre sono piane, quasi liscie nel mezzo, colla parte posteriore ed i lembi laterali zigrinati. I lati sono sporgenti, e lievemente dentati.

Trovasi al Capo di Buona Speranza. Degéer pose questo Insetto fra i Carabi; Thunberg con le Cicindele.

GENERE CXVII.°

ELOFORO: *ELOPHORUS*.

Carattere generico: antenne corte, a clava; articolazioni rotonde, le tre ultime molto più grosse, a clava ovale, sfogliata, quasi solida. — Quattro antennette disuguali, quasi clavate, l'ultima articolazione ovale e rigonfia, le anteriori un po' più lunghe, composte di quattro articolazioni; la seconda lunga e cilindrica; le posteriori di tre; la prima cortissima. — Tarsi filiformi, prima articolazione cortissima, la seconda assai lunga.

Linnèo collocò con gli Scudi o Becchini gl'Insetti componenti questo Genere; Geoffroy fra i Dermesti; e Degéer con gl'Idrofili; ma diversificano dagli Scudi per le antenne, la cui clava è sfogliata; dai Dermesti e dagl'Idrofili per alcune parti della bocca, e per i tarsi; que' degl'Idrofili sono cigliati.

Le antenne degli Elofori non sono di

molto più lunghe del corsaletto, e son inserte al di sotto degli occhi.

La testa è larga, protratta all'innanzi, un po' internata sotto il corsaletto; gli occhi rotondi, sporgenti; la bocca composta di un labbro superiore corneo; di due mandibole cornee, arcate, puntute; di due mascelle cornee alla base, membranose all'estremità: di un labbro inferiore, e di quattro antennette.

Il corsaletto è più largo che lungo, rotondo nei lati, e contornato, distinto superiormente, nel maggior numero delle Specie, da solchi longitudinali assai profondi; lo scudo è piccolo, triangolare.

Le elitre dure, scannellate, lunghe quanto l'addome, cuoprono due ali membranose, ripiegate.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; i tarsi filiformi; la prima e l'ultima articolazione più lunghe delle altre; l'ultima terminata da due uncini acuti.

Il corpo è di forma allungata.

Gli Elofori sono piccoli Insetti, che vivono nell'acqua; essi trovansi al principiare della primavera, e nuotano sulla superficie dell'acque, o s'attengono alle piante acquatiche. Si osservò, che allor quando nuotano, tengon nascose sotto la testa le antenne, ed allungano le antennette, cui agitan di conti-

nuo; e quando camminano sopra terra portano all' innanzi le antene, come gli altri Insetti. Volano ad assai grandi distanze, per recarsi da una palude all' altra. Al dire di Schrank, si alimentano di altri Insetti. Noi non ne conosciamo la larva, di cui niun Autore ha fatto parola; ma si può presumere che sia acquatica, poichè d' ordinario l' Insetto perfetto si trova nell' acque; e forse per la sua piccolezza sarà sfuggita alle osservazioni dei Naturalisti.

Gli Elofori formano un Genere poco numeroso, essendo composto di sole dieci Specie; delle quali quattro o cinque si trovano nei dintorni di Parigi. Noi ne descriveremo alcune.

L' ELOFORO ACQUATICO:

Elophorus Aquaticus.

È lungo quasi tre linee; ha le antenne e le antennette fulve; la testa è di un grigio nerognolo; il corsaletto di color grigio, nericcio, bronzino; zigrinato, e distinto da cinque scannellature longitudinali assai profonde; le elitre sono grigio-giallognole, con più ordini di punti incavati, che formano alcune scannellature assai profonde; le zampe sono fulve.

Trovasi in tutta Europa nelle acque stagnanti; è comune nei dintorni di Parigi (1).

L' ELOFORO FLAVIPEDE:

Elophorus Flavipes.

Non è più lungo di una linea. Ha le antenne fulve; la testa nera; il corsaletto nero, distinto da cinque linee longitudinali incavate; le elitre hanno un color gigio giallognolo, e alcune scannellature prominenti, fra le quali si vedono alcuni punti incavati; il di sotto del corpo nericcio; le zampe fulve.

Trovasi nella Svezia e nei dintorni di Parigi nelle acque.

L'ELOFORO NANO:

Elophorus Minutus.

È un po' maggiore del precedente. Ha le antenne fulve; la testa nericcia; il corsaletto grigio nerognolo, con un riverbero color di rame, bronzino, zigrinato, distinto da

(1) E da noi.

cinque linee longitudinali incavate. Le elitre grigiognole, con alcune macchie oscure: hanno qualche scannellatura formata da punti incavati; il di sotto del corpo è nericcio; e le zampe sono fulve.

Trovasi in Francia, in Inghilterra, nei dintorni di Parigi nelle acque stagnanti (1).

(1) E anche da noi.

GENERE CXVIII.°

IDROFILO: *HYDROPHILUS.*

Carattere generico: antenne clavate, più corte delle antennette; prima articolazione grossa, e assai lunga, le seguenti corte, e globose; le quattro ultime grossissime, a clava sfogliata. — Quattro antennette disuguali, filiformi; le anteriori lunghe, composte di quattro articolazioni cilindriche; la prima cortissima, le due altre lunghe, un po' sottili alla base, l'ultima oblunga ed ottusa; le posteriori composte di tre articolazioni; la prima cortissima, la seconda allungata, l'ultima oblunga ed ottusa. — I tarsi delle quattro zampe posteriori larghi e cigliati.

Geoffroy separò gl' Insetti che compongono questo Genere dai Ditici, fra i quali Linnèo li aveva collocati, e die'loro il nome di *Idrofilo,* il che significa amatore dell'acqua. Gl'Idrofili hanno molta somiglianza coi Ditici per la maniera di vivere, ma ne differiscon molto

per la forma del corpo per farne un Genere. Distinguonsi facilmente i Ditici dagl' Idrofili per le antenne che sono lunghe, e filiformi, pel corpo alquanto depresso, e per l'appendice che hanno alla base delle coscie posteriori.

Le antenne degl' Idrofili sono appena lunghe la metà del corsaletto; le quattro articolazione che formano la clava, sono irregolari, l'ultima è rigonfia, e terminata in punta ottusa: sono esse inserite nella parte laterale della testa al di sotto degli occhi.

La testa è grossa, rotonda, un po' inclinata; gli occhi rotondi, sporgenti; la bocca composta di un labbro superiore, larga e corta; di due mandibole cornee, arcate, corte, acute, bifide all'estremità, dentate nella parte interna; di due mascelle allungate, cornee, bifide all'estremità, e fortemente cigliate; di un labbro inferiore, e di quattro antennette filiformi, le anteriori delle quali sono più lunghe delle antenne.

Il corsaletto è convesso, senza rilievo all'intorno, incavato anteriormente, quasi largo quanto le elitre, alle quali va congiunto.

Lo scudo è grande, triangolare. Le elitre sono convesse, senza contorno, lunghe quanto l'addome: ricuoprono due ali membranose, ripiegate.

Le zampe sono di mediocre lunghezza;

le coscie depresse; le gambe terminate da due spine lunghe e diritte; i tarsi delle quattro zampe posteriori filiformi, larghe, depresse, e cigliate internamente; la prima articolazione brevissima, la seconda assai lunga, le tre seguenti uguali, l'ultima terminata da due uncini doppj; i tarsi anteriori più corti degli altri, le quattro prime articolazioni brevissime; l'ultima quasi lunga quanto le quattro altre insieme, è pure terminata da due uncini doppii. I maschi di alcune Specie hanno la quarta articolazione dilatatissima, concava e cigliata.

Il loro corpo è di forma ovale, convesso al di sopra, e depresso al di sotto. Questi insetti lungo la parte di sotto al petto hanno un lungo pezzo duro e squamoso posto tra le zampe, e intermente unito al corpo, per quanto quello è lungo, e termina in punta acutissima al di là delle zampe posteriori. Questa punta è immobile, e non ne conosciamo l'uso. Le piccole Specie non ne son provvedute; i Ditici ne hanno un simile nel di sotto del corpo, ma è meno sporgente; forcuto all' estremità, e terminato in due punte distanti l'una dall' altra.

Gl'Idrofili sono Insetti anfibj: vivono nell'acqua, elemento loro precipuo. Camminano sopra terra, e volano per l'aria col mezzo dell'ali, di cui son provveduti. Al-

cuni Autori han dato ad essi, come ai Ditici, il nome di *Scarabei da acqua* o di *Scarabei acquatici*. Quantunque questi Insetti possan vivere assai lunga pezza sott'acqua, tuttavia han bisogno di tratto in tratto di respirare dell'aria; e perciò vengono alla superficie. Per riuscirvi, non hanno che a tener in riposo le zampe, e lasciarsi in balìa dell'acque; perocchè di un peso specifico minore, subito galleggiano; la parte loro posteriore tiensi allora rasente l'acque, ed anche un po'al di sopra. Alzano quindi alcun poco le elitre, od abbassano il di sotto del ventre; per modo che si forma un vuoto fra le elitre, e l'ano, il quale si trova a secco. L'aria esterna penetra allora facilmente fra le elitre ed il ventre, senza che l'acqua possa introdurvisi, e s'insinua nelle stimate poste di sotto alle elitre lungo i due lati dell'addome. Quando l'Insetto voglia tuffarsi, ravvicina prontamente l'addome alle elitre, e con questo movimento chiude la parte vuota, che vi era tra essi, sì che l'acqua non può mai penetrarvi.

Secondo Degèer gl'Idrofili, come pure i Ditici son carnivori, e voracissimi (1). Nè

(1) Ho prova, che l'Idrofilo nello stato perfetto non è punto, carnivoro. Per più di sei mesi conservai un maschio, ed una femmina dell'Idrofilo Bruno, che è la Specie più grande, che si conosca, rinchiusi in

vivono che d'altri Insetti acquatici e terrestri, cui possan sorprendere, e ai quali dan continuo la caccia; gli afferrano colle zampe anteriori, e non la perdonano ad Insetto veruno che trovin nell'acque. Stannosi gl'Idrofili in tutte le acque dolci, nei fiumi, nei laghi, ma specialmente nelle paludi e negli stagni. Nuotano con bastevole velocità, ma non quanto i Ditici. Gli è per lo più all'avvicinar della notte che escon dell'acque per volare da una palude, o da uno stagno all'altro. Questi Insetti e molti altri anfibj, com'essi, trovansi nelle più piccole quantità d'acque, e in quelle eziandio che si formano in certe disuguaglianze del terreno. Fanno, volando, sentire un ronzio simile a quello

un vase; gli ho nudriti di foglie di quercia per quanto tempo ne ho potuto trovare: e ne dava loro anche di secche, cui mangiavan benissimo. Nel verno, avendo cessato di loro fornirne, moriron di fame l'un dopo l'altro; nè il bisogno di nutrirsi gli spinse a divorarsi tra loro: come m'avvenne di due gran Ditici, maschio e femmina, che parimenti conservai per lunghissimo tempo, e che nutrii d'Insetti acquatici. Subito che cessai dal nutrirli, la femmina si gettò sul maschio, gli strappò la testa, e ne divorò tutte le parti molli, come pure quelle del corpo, nè toccò le solide; vi s'adoperò due o tre giorni, poscia essa pure, per mancanza di nutrimento morì. Sembra, che questi Insetti, che son dotati pressochè d'ugual forza, vivan di buon accordo fino a che trovano di che soddisfare alla fame; ma al sentirne il bisogno, fannosi una guerra crudele, ed il più debole diventa preda del più forte, o del più fortunato.

degli Scarabei. Lyonnet cita un fatto, che pare confermato da Degèer. Ed è che gl' Idrofili fannosi una sorta di nido, o di bozzolo di seta, in cui emettono, e rinchiudon le uova. Degèer dice di aver trovati di questi nidi galleggianti sull' acque, e ripieni di uova, dalle quali in seguito schiusero piccole larve che riconobbe per larve d' Idrofili, o di Ditici. Ma non potè mai cogliere il momento in cui questi Insetti lavoravano a farsi il bozzolo. Lyonnet, che gli ha veduti lavorarvi, dice, che il filan coll' ano, e che v' adoperan pure una sorta di corno bruno un po' ricurvo e solido; e gli sembrò che di quest' ultimo si valessero a rattenere il bozzolo, quando per un qualche colpo di vento o alcun' altra cagione avesse a rovesciarsi.

Le larve degl' Idrofili e dei Ditici hanno pressochè una ugual forma; sono esapode, vivon nell' acqua e sono voracissime; danno assalto a tutti gl' Insetti in cui s' incontrano, per divorarli. Hanno il corpo allungato e conico. La testa loro è grande, squamosa, guernita di due denti forti, o tanaglie, con le quali afferrano la preda; hanno sei zampe lunghe, squamose, e sottili, guernite di frangie di peli; e nuotano appunto col rimuover delle zampe; respirano l' aria dalla parte dell' ano, sospendendosi coll' estremità del corpo

alla superficie dell'acque, col mezzo di due piccole parti in forma di fili, coperte di peli, che stannosi allora asciutti al di sopra dell'acque, e che sostengono tutto il corpo in questa attitudine. Si è nell'ano, che trovasi l'apertura, che dà passaggio all'aria. Lyonnet che osservò la larva della Specie più grande dell'Idrofilo Europeo, dimostra in prima, che essa non ha le zampe collocate di lato al dorso, come Frisch il credeva. La testa di questa larva non è, come quella di quasi tutti gl'Insetti, inclinata verso il ventre, ma ripiegata alquanto all'indietro; per potere, secondo Lyonnet, con maggiore facilità far preda di chiocciole, o piccole lumache, che trovansi nella lenticchia, che galleggia nelle acque, e per poter romperne il guscio. Allora, dice questo Autore, fanno uso del proprio dorso, il quale non tanto serve di punto d'appoggio per rompere il guscio, quanto per mangiarvi la lumaca ivi entro rinchiusa. Presa che l'abbiano fra denti, si ripiegano all'indietro, innalzano alcun poco il dorso, e vi appoggiano la lumaca. In questa positura, la loro testa, che è naturalmente un po' ripiegata all'indietro, si dirige più a piombo sulla lumaca, e da ciò traggono un mezzo più facile a rompere il guscio e inghiottir l'animale, di quello che se avessero la testa inclinata verso il ventre.

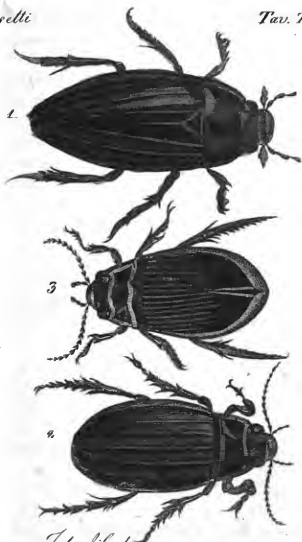
Queste larve non soggiacciono alla metamorfosi nell'acqua; ne escon fuori, e si sotterrano, facendosi una stanza ovale o sferica, in cui si mutano in ninfa; il che fu osservato da Frisch, Lyonnet e Roesel. Onde rilevasi che questi Insetti sono puramente acquatici nello stato di larva; diventan terrestri, in quello di ninfa; e nello stato perfetto sono anfibj, vivendo allora parimenti e nell'acque e sopra terra.

Trovansi Idrofili di ogni grandezza; ve ne ha di lunghi più di un pollice e mezzo, altri non più di una linea.

Questi Insetti formano un Genere composto di più di venti Specie: quasi tutte trovansi in Europa. Noi ne descriveremo alcune.

L'IDROFILO BRUNO:

Hydrophilus Piceus.

È lungo un pollice e mezzo circa; di color nero, olivigno lucente al di sopra, bruno al di sotto. Le antenne ferrugigne, un po'più lunghe della testa; il corsaletto quasi largo quanto le elitre, con una piccola impronta in ciascun lato; le elitre hanno ciascuna tre scannellature appena distinte, formate da piccoli punti incavati; lo sterno è prominente,

1 Idrofilo bruno
2 Ditisco marginale M.
3 Ditisco marginale F.

prolungato; e termina in punta acuta; il maschio ha la quarta articolazione de' tarsi anteriori grande, dilatata; è semplice nella femmina.

Trovasi in quasi tutta Europa nelle acque dolci; è comune nei dintorni di Parigi (1).

Nell'accoppiamento, il maschio fa uso d' una sorta di palette, che ha nei tarsi delle zampe anteriori, per attenersi al corpo della femmina.

L' IDROFILO CARABOIDE:

Hydrophilus Caráboides.

È lungo nove line circa: ha il corpo nero lucente; le antenone rossiccie; le elitre con alcune scannellature appena distinte, formate da piccoli punti incavati; lo sterno rilevato, ma non terminato in punta, come nella Specie precedente.

Trovasi in tutta Europa; è comune nei dintorni di Parigi (2).

L' IDROFILO SCARABOIDE:

Hydrophilus Scarabaeoides.

È lungo quattro linee circa; tutto il corpo è nero lucente. Le antenne sono ferrugigne;

(1) E da noi.
(2) E da noi frequente nella conferva.

le elitre scannellate; le gambe e i tarsi rossicci.

Abita in Europa; è comune nei dintorni di Parigi (1).

L' IDROFILO LURIDO:

Hydrophilus Luridus.

È un po' più piccolo del precedente, di colore grigio oscuro. Ha le antenne giallognole; gli occhi neri; la testa con una macchia nericcia nella parte superiore; il corsaletto punteggiato, con una macchia nera sul mezzo. Le elitre hanno alcune scannellature punteggiate; il di sotto del corpo è nero: le zampe fulve, con la base delle coscie nera.

Trovasi in Europa nell' acque dolci. È comunissimo nei dintorni di Parigi (2).

L' IDROFILO MELANOCEFALO:

Hydrophilus Melanocephalus.

È grande quanto il precedente, di color di mattone pallido al di sotto; la testa nera, coi lati un po' giallognoli; il corsaletto e le elitre liscie; il di sotto del corpo nero.

(1) E da noi.
(2) Da noi alquanto raro.

Trovasi nei dintorni di Parigi nell'acque stagnanti.

L' IDROFILO MARGINATO:

Hydrophilus Marginellus.

È più piccolo del precedente, di un bruno quasi nero, lucido; la testa nera; il corsaletto e le elitre hanno un contorno rossiccio.

Trovasi nei dintorni di Parigi nell'acque.

L' IDROFILO A DUE PUNTI:

Hydrophilus Bipunctatus.

Non è molto più lungo di una linea e mezzo. Le antenne sono giallo-pallide; la testa nera, con un punto giallo in ciascun lato; il corsaletto nero contornato di giallognolo; le elitre brune, col contorno esterno giallognolo, hanno più ordini di punti neri profondi; il di sotto del corpo è nero; le zampe di un giallo di mattone.

L' IDROFILO NANO:

Hydrophilus Minutus.

Somiglia al precedente per la forma e per la grandezza; la testa è nera; il corsaletto

nero col contorno pallido. Le elitre liscie, di un grigio bruno più o meno scuro; il di sotto del corpo nero; le zampe fulve colle coscie nere.

Trovasi nei dintorni di Parigi (1).

L'IDROFILO ORBICOLARE.

HYDROPHILUS ORBICULARIS.

È piccolissimo; tutto il di sopra del corpo è bronzino, un po' peloso. Le elitre hanno alcune scannellature formate da punti incavati; il di sotto del corpo e le zampe sono rossicci.

Trovasi nei dintorni di Parigi; è alquanto raro (2).

(1) Anche da noi.
(2) Anche da noi.

GENERE CXIX.

DITICO: *DYTISCUS.*

Carattere generico: antenne filoformi, quasi setacee, lunghe quanto il corsaletto; articolazioni quasi uguali, coniche, la prima assai lunga, la seconda cortissima, le ultime assottigliate. — Sei antennette disuguali, filiformi; le anteriori cortissime, composte di due articolazioni uguali; quelle di mezzo lunghe e composte di quattro; le posteriori di tre. — Tarsi posteriori larghi, piatti e cigliati.

I Ditici hanno molta somiglianza cogl'Idrofili pel lor modo di vivere, e per le loro metamorfosi. Al pari degl' Idrofili vivon nell'acque, si nutrono d'Insetti viventi, ed escon dell'acque la sera per volare per le campagne. Ma le antenne filiformi dei Ditici, e l'appendice, che hanno alla base delle coscie posteriori, bastano per distinguerli dagl' Idrofili.

Le antenne dei Ditici sono filiformi, lunghe quanto il corsaletto, composte di un-

dici articolazioni, e sono inserte nella parte laterale della testa, un po' all' innanzi degli occhi.

La testa è assai grossa, un po' internata nel corsaletto, gli occhi rotondi, sporgenti; la bocca composta di un labbro superiore, di due mandibole cornee, arcate, un po'a volta, e terminate da due o tre denti disuguali; di due mascelle cornee, arcate, appuntatissime, fortemente cigliate nella parte interna; di un labbro inferiore, e di sei antennette disuguali, filiformi.

Il corsaletto è più largo che lungo, incavato anteriormente, un po' rilevato al contorno, tagliente sui lati; lo scudo piccolo, triangolare.

Le elitre sono dure; quelle dei maschi delle grandi Specie son liscie. Nelle femmine sono scannellate: in tutte le Specie son lunghe quanto l' addome, e ricuoprono due ali membranose, ripiegate; lo sterno è rilevato, e si prolunga fino alle coscie posteriori; un po' al di sopra delle quali è diviso in due parti uguali, corte e distanti.

Le zampe sono di mediocre lunghezza, le anteriori più corte, le posteriori più lunghe; i tarsi composti di cinque articolazioni. I due sessi hanno i tarsi posteriori piatti, e fortemente cigliati; i maschi delle grandi Specie hanno le tre prime articolazioni dei

tarsi anteriori larghissime, convesse al di sopra, e guernite al di sotto di peli fini e vicinissimi. Col mezzo di queste zampe, il maschio, durante l'accoppiamento, si tiene afferrato al corpo della femmina. Le coscie posteriori hanno alla base un' appendice ovale, piatta, alquanto grande, come si vede nei Carabi e nelle Cicindele.

Il corpo è ovale, più o meno allungato, convesso tanto al di sopra, che al di sotto. I Ditici trovansi in tutte le acque dolci; ne escono la sera, e, come gl'Idrofili, camminano sopra terra, e volano per l'aria. Perciò possono riguardarsi come Insetti anfibj, abbenchè l'acqua sia il loro precipuo elemento. Se ne trova di ogni grandezza, da un pollice e mezzo fino a una linea. I Ditici sono carnivori e voracissimi; non vivono che d'Insetti acquatici e terrestri, a cui danno continuo la caccia; li prendono colle zampe anteriori; come se il facessero con mani. e quindi se li recano alla bocca per divorarli. Quantunque viver possano lunghissimo tempo sott'acqua, pure han bisogno di respirare dell' aria; vengono alla superficie dell' acque, e respirano, non altrimenti che gl' Idrofili. Anch' essi filano coll' ano un nido o bozzolo di seta in cui rinchiudon le uova. Nell' articolo *Idrofilo*, si può vedere ciò che abbiam detto intorno a questi bozzoli. I Ditici

nuotano con molta celerità, e volando fanno sentire un ronzìo simile a quello degli Scarabei.

Le larve hanno il corpo lungo e sottile, diviso in undici anella separate da incisioni assai profonde; i nove primi sono coperti al di sopra di lamine squamose, che somigliano molto alle squame delle Testuggini, e distendonsi fin verso ai lati per la metà di loro circonferenza; ma al di sotto, la pelle è molle, e di un bianco sudicio. Nondimeno di sotto al primo anello, che è molto più lungo ed affilato degli altri, vedesi una lamina squamosa, come al di sopra; gli altri anelli sono quasi d'uguale lunghezza; ma il sesto, settimo, e ottavo sono più larghi degli altri. In alcune Specie il ventre è più grosso e rigonfio del rimanente; ma i due ultimi anelli sono specialmente distinti; formano un lungo cono, la cui punta è alquanto tronca; la pelle, che li cuopre, è squamosa tanto al di sopra che al di sotto; sono guerniti verso i due lati di una serie di parti sottili in forma di peli ondeggianti, che formano una sorta di frangia. Queste frangie sono poste sopra una spina o linea un po' rilevata, e servono alla larva per nuotare; quando vuole cangiar di sito nell'acque, o fuggire all'avvicinarsi di qualche altro grande Insetto, che potrebbe divorarla, dà al suo

corpo un movimento pronto, e vermicolare col batter l'acqua con la coda, la cui frangia allora le diventa utilissima, perchè la coda le riesce più adatta a respingere l'acqua, e a sospingere innanzi il corpo.

La testa è assai grande, ovale, depressa tanto al di sopra che al di sotto, sicchè ha poca grossezza. Al di sopra è coperta da una lamina squamosa, che è come divisa in due pezzi longitudinali; la pelle che la cuopre al disotto, non è tutto affatto sì dura. Veggonsi in ciascun lato cinque o sei tubercoli rilevati, che furon creduti altrettanti occhi. Questa larva s'accorge, non v'ha dubbio, del più piccolo Insetto, che si muove nell'acqua, nè manca dal subito inseguirlo ed afferrarlo coi denti. Questi son due; attaccati dinanzi a ciascun lato della testa, curvi ad uncino, e s'incontrano l'un l'altro quando la larva non ne fa uso. Sono piccoli; non hanno dentellature, e terminano in punta. Swammerdam osservò, che i denti di queste larve hanno un foro presso alla lor punta, a guisa di una fenditura, e che da questa succhiano gl'Insetti. Degèer, che osservò questa fenditura, credette che queste larve avessero un'altra bocca posta fra le due labbra. E ciò che il compruova, si è, che egli vide una larva, non solo succhiare un Cloporto acquatico, ma ancora divorarne a poco a poco quasi tutte

le parti solide, le quali sicuramente non avrebbon potuto passare a traverso delle aperture piccolissime dei denti. Questi hanno due muscoli fortissimi divisi in varie ramificazioni depresse e fibrose; uno è attaccato al lembo esterno, e l'altro all'interno Questi muscoli muovono i denti, e nello stesso tempo dan loro bastevole forza a tenere afferrati gli animali. La testa è piccola, guernita di due piccole antenne divise in tre articolazioni poste innanzi agli occhi; sei barbette filiformi; di grandezza disuguale, stanno attaccate al labbro inferiore. La testa è congiunta al primo anello del corpo da un collo corto, e mobile, ed è un po' inclinata. Queste larve sono voracissime, non vivon che d'Insetti, cui succhiano e divorano; e specialmente si nutrono di larve di Libellule. Effimere, Zanzare e Tipule.

Presso all'ano sonvi due piccole parti sottili, a forma di filetti conici, i quali stanno attaccati di sotto alla coda; vi son collocate in direzione obliqua, e son mobili alla base. Gli è mediante queste due parti, che la larva si sospende alla superficie dell'acque, e tiene all'asciutto l'estremità della coda terminata da due piccoli corpi cilindrici; ciascun de' quali ha un'apertura ossia una sorta di stimata. Col mezzo di queste stimate respira l'aria, il che si osserva in parecchie altre sorte di larve acquatiche, come quelle

delle Zanzare ed altre. Ciascuna apertura comunica con un vaso, che si vede a traverso la pelle, e che scorre nell'interno pei due lati del corpo. Questi vasi sono, senza dubbio, trachee o condotti dell'aria, ne' quali l'aria esterna entra per le due aperture dell'estremità della coda. Sopra ciascuno de' sei anelli, che seguono immediatamente il terzo, ossia quello, a cui le due zampe posteriori sono attaccate, vedesi in ciascun lato della lamina squamosa che lo cuopre, un punto rilevato, che sembra essere una stìmata; e ciascuna di queste stìmate comunica con un piccolo vaso bruno, che si vede attraverso alla pelle.

Queste larve hanno sei zampe lunghe, squamose, sottili, quasi d'uguale lunghezza. La coscia è più grossa della gamba; il tarso è diviso in due parti, e termina in due uncini pochissimo ricurvi. Il lato inferiore della gamba e del tarso è contornato d'una frangia di lunghi peli, che servono alla larva per nuotare.

Non di rado trovansi di queste larve in ogni sorta di acque stagnanti, laghi e paludi. Roesel ci dice, che quando è giunto il tempo di sua metamorfosi, la larva abbandona l'acque, e va ad affondarsi nel terreno, che contorna le paludi ed i ruscelli, praticandovi una cavità in forma di bozzolo ovale, in cui prende la forma di ninfa, e poscia quella di

Insetto perfetto. Swammerdam dice esso pure, che queste larve si trasforman sotterra; ma confessa di non parlarne che per congbiettura. I Ditici dunque, non altrimenti dagl'Idrofili, sono acquatici nello stato di larva; diventan terrestri nella forma di ninfa, ed anfibj nello stato perfetto, perocchè allora vivono egualmente e nell' acqua, e sopra terra.

Questi Insetti formano un Genere composto di quasi cento Specie; la più gran parte delle quali trovasi in Europa.

IL DITICO MARGINALE.

Dytiscus Marginalis.

È lungo quindici linee circa; ha le antenne fulve; la testa di un nero verdognolo, con il labbro superiore giallo. Il corsaletto è nero verdiccio orlato tutto attorno da una fascia gialla. Le elitre del maschio son liscie; quelle della femmina hanno delle scannellature assai profonde fin verso i due terzi; hanno l'orlo esterno giallo. Sopra quelle del maschio veggonsi alcune linee longitudinali poco distinte formate da punti incavati; il di sotto del corpo è fulvo, con un po' di nericcio; le zampe son fulve; i tarsi anteriori del maschio dilatati, a forma di paletta.

Abita in Europa; trovasi in tutte le acque dolci de' dintorni di Parigi (1).

(1) Come pure da noi.

IL DITICO PUNTEGGIATO:

Dytiscus Punctulatus.

È grande quanto il precedente, a cui somiglia per la forma; le antenne sono giallo-fulve; la testa di un nero-verdognolo, col labbro superiore giallo, e una fascia dello stesso colore sulla fronte, e su questa talvolta una macchia ferrugigna a forma di V; il corsaletto è nero-verdiccio, coi lati contornati di giallo. Le elitre sono d'un nero-verdiccio, coll' orlo esterno giallo, e tre scannellature poco distinte, formate da punti incavati; le elitre della femmina sono solcate fin verso i due terzi; il di sotto del corpo è fulvo, con un po' di nericcio. Le zampe sono di un fulvo nericcio; i tarsi anteriori del maschio dilatati a forma di paletta.

Trovasi in Alemagna e nei dintorni di Parigi (1).

IL DITICO DI ROESEL:

Dytiscus Roeselli.

È grande quanto il precedente, ma più largo e depresso. Ha le antenne fulve; la te-

(1) E da noi.

sta è nero-verdognola, con una linea trasversale fulva nella sua parte anteriore di sopra al labbro, che è dello stesso colore; il corsaletto è d'un nero verdiccio, con una linea fulva in ciascun lato. Le elitre sono d'un nero-verdognolo, col lembo esteriore fulvo; sono interamente coperte di piccole linee corte, disuguali; il di sotto del corpo e le zampe sono di color fulvo, misto di bruno.

Trovasi in Europa; è meno comune dei precedenti nei dintorni di Parigi.

IL DITICO SOLCATO:

Dytiscus Sulcatus.

È lungo otto linee circa. Ha le antenne giallognole. La testa è nera con molte macchie gialle, una delle quali, a forma di V, sul mezzo. Il corsaletto è nero, con tutto il contorno, ed una linea trasversale gialla sul mezzo, le elitre sono punteggiate, di un grigio nerognolo, con una linea gialla al lembo esterno. Il di sotto del corpo è nero, con punti gialli in ciascun lato dell'addome; le coscie son gialle; i tarsi bruni; gli anteriori del maschio a forma di paletta; la femmina differisce dal maschio in quanto che le sue elitre hanno quattro linee prominenti; lo spazio che trovasi tra ciascuna, è coperto di peli.

Scopoli, Degèe e Geoffroy ebber ragione di credere, che questi due individui sieno della stessa Specie. Fabricio fece una Specie del maschio sotto il nome di *Cinereus*, ed Olivier lo seguì; ma il Ditico cenerino di Olivier è il maschio del Ditico solcato (1).

Trovasi in tùtta Europa nelle acque dolci; è comune nei dintorni di Parigi.

IL DITICO SCANNELLATO:

Dytiscus Striatus.

È lungo quasi quanto il precedente; ma è men largo; ha le antenne fulve; la testa nericcia, con la parte anteriore e il labbro di un bruno giallognolo; il corsaletto è nericcio, cogli orli laterali gialli. Le elitre hanno due ordini di punti incavati, che formano scannellature poco distinte, sono internamente coperte di piccole linee trasversali finissime, e molto vicine, nè si veggono che pel mezzo di una lente. Sono d' un nero verdognolo, col lembo esterno giallo; il di sotto del corpo è nero; le quattro zampe anteriori brune, le posteriori nere.

Trovasi in tutta Europa, è comune nei dintorni di Parigi. (2).

(1) Il Rossi dà come nostrali ed il Cineree ed il Solcato, e altre Specie diverse.

(2) E da noi.

IL DITICO INVETRIATO.

Dytiscus Fenestratus.

È un po' men grande del precedente, convesso, d'un nero lucido; ha le antenne brune; le elitre hanno ciascuna due piccole macchie ferrugigne, trasparenti, una verso il mezzo, e un'altra all'estremità: non si veggono che quando le elitre non sieno stese sul corpo, il quale tutto al di sotto è nero; le zampe son brune.

Trovàsi, ma non comune, ne' dintorni di Parigi.

Il Ditico Invetriato descritto da Olivier, è diverso da questo, perchè la di lui testa ha due punti ferrugigni alla base; il corsaletto ha gli orli ferrugigni; e il di sotto del corpo è parimenti di questo colore: trovasi ad Amburgo (1).

IL DITICO BIPUSTULATO.

Diticus Bipustulatus.

È lungo cinque linee. Tutto il corpo è d'un nero lucido tanto al di sopra, che al

(1) Il Rossi lo dice alquanto frequente da noi nelle fosse. Lo determina lungo tre linee e mezzo.

di sotto. Le antenne sono ferrugigne; la testa ha due piccoli punti di un rosso bruno, visibilissimi sull' Insetto vivo: talvolta dispajono quando è morto; le zampe son brune.

Trovasi in tutta Europa; è comune nei dintorni di Parigi (1).

IL DITICO SEGNATO:

Dytiscus Notatus.

È grande quanto il precedente; ha le antenne fulve; la testa nericcia, mista di rosso; il corsaletto rossiccio, con una macchia nera sul mezzo; le elitre sono bruno-verdognole, col lembo esterno giallo-pallido; il di sotto del corpo è nero; le zampe sono rossiccie.

Trovasi in Europa; è comune nei dintorni di Parigi.

IL DITICO DI HYBNER:

Dytiscus Hybneri.

È lungo sei linee; ha le antenne fulve, la testa nera, con alcune macchie ferrugigne nella parte superiore, e la bocca del colore

(1) Anche da noi.

medesimo; il corsaletto è nero, cogli orli laterali ferrugigni. Le elitre hanno due scannellature poco distinte, formate da punti incavati; sono di color nero, cogli orli laterali ferrugigni. Il di sotto del corpo è nero; le zampe sono brune.

Trovasi in Alemagna nelle acque dolci, e ne' dintorni di Parigi (1).

IL DITICO TRASVERSALE:

Dytiscus Transversalis.

È grande quanto il precedente; ha le antenne ferrugigne; la testa nericcia con alcune macchie ferrugigne, e la bocca dello stesso colore; il corsaletto nero coi lati ed il contorno anteriore ferrugigni; le elitre nericcie, coi lembi laterali ferrugigni, e con una linea trasversale dello stesso colore presso la base; il di sotto del corpo è nero; le zampe son brune.

Abita nell'acque stagnanti d'Europa; trovasi nei dintorni di Parigi (1).

IL DITICO DI HERMANN:

Dytiscus Hermanni.

È lungo cinque linee circa; ha le antenne giallo-fulve; la testa rossiccia, con una

(1) Anche da noi.

macchia nera in ciascun lato degli occhi; il corsaletto è punteggiato, rossiccio, cogli orli anteriore e posteriore neri; le elitre sono punteggiate, rossiccie, con una gran macchia d'un bruno nerognolo sul mezzo; il di sotto del corpo è bruno rossiccio; le zampe son fulve.

Abita in Europa; trovasi nei dintorni di Parigi nelle acque stagnanti.

IL DITICO MACCHIATO:

DYTISCUS MACULATUS.

È lungo quattro linee circa; ha le antenne fulve; la parte anteriore della testa bruno-ferrugigna, e la posteriore nera; il corsaletto fulvo, con il lembo posteriore nero. Le elitre hanno alcune linee longitudinali irregolari gialle e nere; il di sotto del corpo, e le zampe brune.

Trovasi al Nord d'Europa. È raro nei dintorni di Parigi.

IL DITICO BIPUNTEGGIATO:

DYTISCUS BIPUNCTATUS.

È grande quanto il precedente; ha le antenne pallide; la testa nera, con la parte

anteriore giallognola; il corsaletto è giallognolo, con due punti neri sul mezzo; le elitre son miste di nero e di giallognolo; il di sotto del corpo è nero; le zampe giallognole.

Trovasi in Europa; è comunissimo nei dintorni di Parigi (1).

IL DITICO RACCORCIATO:

Dytiscus Abbreviatus.

È lungo quattro linee circa; ha la testa di un color bruno rossiccio; il corsaletto è quasi nero, coi lembi laterali rossicci; le elitre son liscie, nere, lucenti, con una linea gialla, trasversale, ondata, interrotta alla base; due piccole macchie dello stesso colore presso il mezzo, ed una all'estremità; il di sotto del corpo è nero, le zampe sono brune.

Trovasi a Kiell nell'acque dolci, e nei dintorni di Parigi.

IL DITICO ULIGINOSO:

Dytiscus Uliginosus.

È un po' men grande del precedente; il corpo è liscio, nero, lucido; il corsaletto e

(1) Anche da noi.

le elitre sono coperte di piccoli punti incavati, poco distinti; il loro lembo esterno è ferrugigno; le antenne, e le zampe son ferrugigne.

Abita in Europa; trovasi nei dintorni di Parigi (1).

IL DITICO CRISOMELA:

Dytiscus Crysomelinus.

È lungo due linee e mezzo; ha le antenne pallide; la testa è di un giallo pallido, cogli occhi neri; il corsaletto giallo, pallido, senza macchia; le elitre bruno-giallognole, col lembo esterno giallo pallido, e due macchie lungo questo medesimo lembo, ed una alla base, di un giallo pallido; il di sotto del corpo e le zampe gialle.

Trovasi nei dintorni di Parigi.

IL DITICO GOBBO:

dytiscus Gibbus.

È lungo due linee, convesso; ha la testa ferrugigna; gli occhi neri; il corsaletto ferrugigno col lembo posteriore nero; le elitre

(1) Anche da noi.

nericcie, coi lembi laterali ferrugigni; il di sotto del corpo, e le zampe ferrugigne.

Trovasi in tutta Europa; è comunissimo nei dintorni di Parigi.

IL DITICO PIANO:

Dytiscus Planus.

È lungo due linee circa; ha la testa nera; il corpo d'un giallo-pallido, liscio, poco lucente; il di sotto del corpo è nero; le zampe ferrugigne.

Trovasi nelle acque dolci della Danimarca e nei dintorni di Parigi (1).

IL DITICO DORSALE:

Dytiscus Dorsalis.

È grande quanto il precedente; ha le antenne ferrugigne alla base, nericcie all'estremità; la testa è ferrugigna; il corsaletto nero, cogli orli ferrugigni; le elitre nere, con una macchia ferrugigna alla base, e il loro contorno esterno ferrugigno; il di sotto del corpo è nero; le zampe son ferrugigne.

Trovasi in Alemagna, e nei dintorni di Parigi.

(1) E da noi.

IL DITICO INCAVATO:

Dytiscus Impressus.

È lungo due linee circa; ha le antenne giallo-fulve, la testa giallo-fulva, cogli occhi neri; il corsaletto fulvo, più stretto nella parte anteriore, che nella posteriore; le elitre sono bruno-rossiccie, con alcune line nere, corte, e parecchi ordini di punti incavati; tutto il di sotto del corpo e le zampe rossicci.

Quest' Insetto ha due grandi lamine squamose nella parte posteriore del petto, come i maschi delle Cicale, giusta quanto fu osservato da Geoffroy. Queste lamine cuoprono l'articolazione delle zampe posteriori, e la metà delle coscie; il che impedisce i movimenti dell'Insetto; e perciò non può nuotare che orizzontalmente, nè può camminare sopra terra.

Trovasi in Francia, in Alemagna; è comune nei dintorni di Parigi.

IL DITICO CONFLUENTE:

Dytiscus Confluens.

Non è molto più lungo d' una linea; ha la testa, e il corsaletto rossicci; le elitre

pallide, con alcune piccole linee longitudinali nere; il di sotto del corpo nero; le zampe giallognole.

Trovasi in Europa; è comune nei dintorni di Parigi.

IL DITICO CRASSICORNE:

Dytiscus Crassicornis.

È lungo due linee circa; ha le antenne ferrugigne, con le sette ultime articolazioni un po' rigonfie; e l'ultima è terminata in punta; la testa è ferrugigna col lembo posteriore nero; il corsaletto e le elitre ferrugigni; veggonsi su queste de' punti incavati un po' distanti tra loro; il di sotto del corpo, e le zampe sono d'un bruno ferrugigno.

Trovasi in Alemagna; è comune nei dintorni di Parigi.

IL DITICO DALLE DODICI PUSTULE:

Dytiscus Duodecim Pustulatus.

È lungo due linee; ha le antenne giallo-fulve; la testa giallo-fulva, col lembo posteriore nero; gli occhi neri; il corsaletto giallo fulvo, con due macchie nere all' orlo posteriore; le elitre son nere, con sei mac-

chie di un giallo-fulvo, e col lembo esterno dello stesso colore; il di sotto del corpo e le zampe sono di un giallo-fulvo.

È raro nei dintorni di Parigi.

IL DITICO LINEATO:

Dytiscus Lineatus.

È lungo una linea; ha le antenne ferrugigne; la testa ferrugigna, nericcia, nella parte posteriore; il corsaletto ferrugigno. Le elitre sono grigiognole, col lembo esterno ferrugigno; hanno quattro linee longitudinali bianche sul mezzo; il di sotto del corpo e le zampe ferrugigni.

Trovasi in Alemagna, e nei dintorni di Parigi.

IL DITICO DISUGUALE:

Dytiscus Inaequalis.

È grande quanto il precedente; ha le antenne ferrugigne; la testa ferrugigna; gli occhi neri; il corsaletto ferrugigno, coll'orlo posteriore nero; le elitre sono finamente punteggiate, col lembo esterno ferrugigno, da cui partono alcune macchie, che stendonsi sul mezzo delle elitre; il di sotto del corpo, e le zampe son ferrugigni.

Trovasi in Francia, in Svezia: di primavera è comune nei dintorni di Parigi.

GENERE CXX.

GIRINO: *GYRINUS.*

Carattere generico: antenne cortissime, con pedicciuolo; prima articolazione grande, a forma di cucchiajo, le altre brevissime, poco distinte. Quattro antennette uguali, filiformi; le anteriori composte di quattro articolazioni rotonde quasi uguali, le posteriori di tre. — Tarsi delle quattro zampe posteriori depressi.

I Girini hanno qualche relazione con gl' Idrofili, e co'Ditici pel modo di vivere. Geoffroy diè loro in Francese il nome di *Tourniquet* (*mulinetto*) per cagione della maniera con cui s'aggiran nell' acque, e vi descrivon de' circoli. Facilmente distinguonsi dagli altri Coleotteri acquatici per le antenne.

Queste son più corte della testa, composte di undici articolazioni, la prima grande e prolungata lateralmente; le altre poco distinte, e formano una clava oblunga; sono inserte in una fossetta posta nella parte laterale della testa.

La testa è grossa, un po' internata nel corsaletto; gli occhi rotondi, sporgenti; gl'Insetti di questo Genere ne hanno quattro; due nella parte superiore e laterale della testa; gli altri al di sotto; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole cornee, arcate, dentate, e che terminano in due punte discoste l'una dall'altra, di due mascelle cornee, arcate, terminate in punta e cigliate internamente; di un labbro inferiore, e di quattro antennette corte, filiformi.

Il corsaletto è più largo che lungo; lo scudo piccolissimo e triangolare.

Le elitre cuoprono tutto al di sopra l'addome, eccetto l'ultimo anello, cui lasciano allo scoperto; sull'estremità di questo sonovi due piccoli capezzoli cilindrici pelosi, che l'Insetto può ritirare entro al corpo e farli ricomparire a suo grado; le sue ali sono membranose, ripiegate.

Le zampe di grandezza disuguale, e di forma varia; le anteriori più lunghe dell'altre, semplici; le quattro posteriori corte, compresse, a forma di natatoj; i tarsi composti di cinque articolazioni; gli anteriori filiformi, e gli altri compressi.

Il corpo è di forma ovale, convesso al di sopra e al di sotto. Trovansi i Girini nell'acque stagnanti delle paludi, de' laghi e de' fossi; nuotano a torme alla superficie del-

l'acque, e vi descrivono circoli con una sorprendente prestezza. Sono assai piccoli; la Specie più nota in Europa, non è lunga che tre linee. Ma nell'America, e nella Nuova Olanda ve n'ha di molto più grandi. Il Girino Europeo si fa vedere dal principio della primavera fino al terminare dell'autunno. Questi Insetti sono anfibj, vivono nell'acqua, e fuori; talvolta stannovi immobili alla superficie; ma accostandoli, s'allontanano, o si tuffano prestamente, e si tengono afferrati ad alcune piante acquatiche. Quando nuotano, la parte superiore del loro corpo rimane interamente asciutta; ma quando si tuffano, hanno all'estremità dell'addome una piccola bolla d'aria, la quale produce un effetto assai bello. Mandano un cattivissimo odore, che, toccandoli, si comunica alle dita. S'accoppiano alla superficie dell'acqua, e le femmine depongono le uova sulle piante acquatiche. In termine d'otto giorni, alcune piccolissime larve schiudono di queste uova, e mettonsi a nuotare. Queste larve sono assai degne d'osservazione: somigliano a picciole Scolopendre. Sono di un color bianco grigiognolo, e la lor pelle è trasparente; hanno il corpo lungo, sottile, e cilindrico, diviso in tredici anelli, separati gli uni dagli altri da profonde incisioni. La testa è ovale, allungatissima, guernita nella parte anteriore

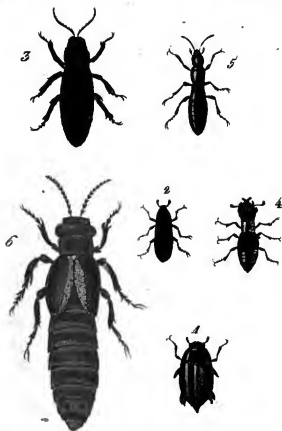
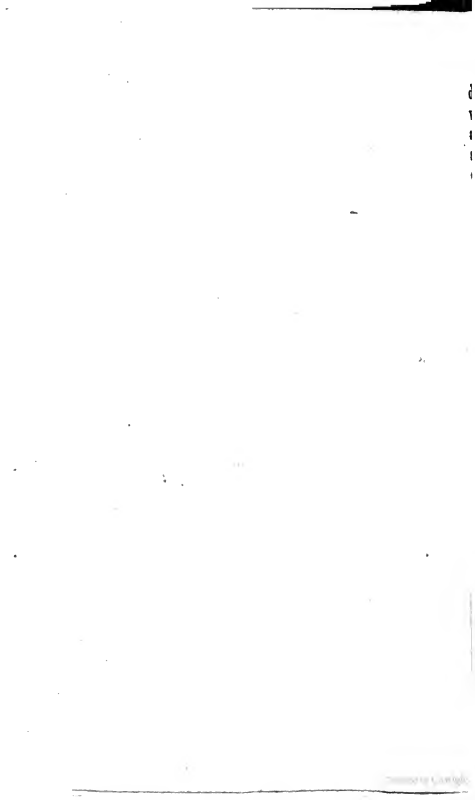
di due gran denti o tanaglie, che indicano queste larve dover esser carnivore. Le antenne, che sono poste nei lati della testa, fra i denti e gli occhi, sono divise in quattro articolazioni; nel labbro inferiore veggonsi quattro picciole barbette; le tre paja di zampe sono attaccate di sotto ai tre primi anelli; gli otto anelli successivi son guerniti in ciascun lato di lunghe parti trasparenti a forma di filetti conici. Questi son membranosi, flessibili e ondeggianti, intimamente uniti agli anelli, e pajon essere sorte di branchie simili a quelle delle Effimere, delle Frigane, e d'una Specie di Emerobio acquatico. Questi vasi sono certamente trachee, che servono alla larva per respirare. L'ultimo anello ha quattro filetti simili, ma molto più lunghi degli altri, e guerniti di peli assai lunghi. Sono tutti questi filetti, e precipuamente i quattro che terminano all'ano, che danno a questa larva una qualche somiglianza ad una Scolopendra. L'ultimo anello, che è molto più piccolo degli altri, è terminato da quattro uncini distinti, assai lunghi, posti parallelamente gli uni agli altri, e distesi nel di sotto; la larva rimuove quasi continuo gli uncini coll'anello a cui sono uniti. Forse quest' anello fa uffizio d'una settima zampa, e la larva si serve delle quattro punte degli uncini per attenersi agli oggetti sui quali

cammina. Modéer, che diede una Storia di questi piccoli Insetti asserisce, che verso il cominciare d'Agosto, la larva esce dell'acqua per recarsi sopra le larghe foglie della canna, che ivi cresce, e quivi rimane per rinchiudersi in un piccol bozzolo ovale, puntuto nelle due estremità, fatto d'una certa sostanza, cui essa trae del proprio corpo, e che diventa simile a carta grigia. Assunta in questo bozzolo la forma di ninfa, ne esce sotto quella d'Insetto alato verso la fine dello stesso mese; e subito gittasi nell'acque. Lo stesso Autore soggiunge, che queste ninfe son molto esposte ad essere divorate dalle larve d'Icneumoni, le quali sanno deporre le proprie uova presso ad esse nei bozzoli.

I Girini escon sovente dall'acque per volare, e per recarsi da una palude ad un'altra; formano un Genere poco numeroso, e non se ne conoscon finora che otto Specie; due abitano in Europa, noi le descriveremo.

IL GIRINO NUOTATORE.

Gyrinus Natator.

È lungo tre linee circa; ha le antenne nere; tutto al di sopra il corpo è di un nero bronzino lucido. Le elitre hanno parecchi or-

1 Girino nuotatore 2 Ossiporo mascellare
3 Driope orecchiuto 4 Pedero ripario
5 Stafilino calabrone
6 Meloe di Maggio

dini di piccoli punti incavati, che non si veggono che per mezzo d'una lente; il corpo al di sotto è nero, o nero carico; le zampe son ferrugigne, le quattro posteriori corte e compresse, le anteriori allungate.

Trovasi in tutta Europa alla superficie dell' acque stagnanti; è comunissimo nei dintorni di Parigi (1).

IL GIRINO AMERICANO:

Gyrinus Americanus.

È lungo quasi sei linee; ha le antenne bronzine; tutto il di sopra del corpo è di un nero bronzino lucido; le elitre sono scannellate molto leggiermente, rotonde all' estremità; il corpo al di sotto è di un bruno nericcio; le zampe son ferrugigne.

Trovasi in America.

IL GIRINO A DUE COLORI:

Gyrinus Bicolor.

Somiglia molto al Nuotatore, ma è una volta più piccolo; ha le antenne nere; tutto

(1) E da noi.

il di sopra del corpo nero-verdiccio, bronzino, lucente; il di sotto è ferrugigno; le elitre hanno delle scannellature formate da punti incavati, molto più distinti che non quelli del Girino Nuotatore; le zampe anteriori sono più lunghe dell' altre.

Trovasi nei dintorni di Parigi; è meno comune del Girino Nuotatore.

GENERE CXXI.°

DRIOPE: *DRYOPS.*

Carattere generico: antenne cortissime, seconda articolazione grandissima, a volta, dilatata lateralmente. — Quattro antennette; le anteriori un po' più lunghe, composte di quattro articolazioni, la prima più corta, la seconda e la terza coniche, l'ultima allungata, rigonfia, puntuta; le posteriori corte; di tre articolazioni, la seconda conica, l'ultima più grossa e rigonfia. — Testa un po' internata nel corsaletto.

Questo Genere venne stabilito da Olivier. Fabricio nella sua ultima Opera ne fece egli pure un Genere col nome di *Driope*; ma gl'Insetti che il compongono, non sono gli stessi descritti da Olivier, quantunque, nella sinonimia, Fabricio citi questo Entomologista. Ma fra i Driopi di Fabricio trovansi alcune Lagrie di Olivier. Geoffroy pose una delle due Specie del Genere Driope di Oli-

vier fra i Dermesti, e la chiamò *Dermeste dalle orecchie*. Benchè quest'Insetto somigli alcun poco al Dermeste per la forma del corpo, nondimeno deve diversificarne pel modo di vivere. Le sue antenne sono altresì diverse molto da quelle dei Dermesti: la seconda articolazione è grande, dilatata, a volta nella sua estremità, e forma un'appendice, che agguaglia in lunghezza tutte l'altre articolazioni, le quali sono poco distinte; le antenne sono inserte nella parte anteriore e laterale della testa un po' al dinanzi degli occhi.

La testa è rotonda, un po'inclinata, ed in parte internata sotto il corsaletto. Gli occhi rotondi, un po' sporgenti; al di sotto di questi havvi un'incavatura, nella quale l'Insetto asconde le antenne quando sta in riposo; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole corte, cornee, arcate, puntute all'estremità, di due mascelle bifide, con divisioni disuguali, l'interna lievemente cigliata; di un labbro inferiore, e di quattro antennette disuguali.

Il corsaletto è un po'rilevato al contorno, largo quanto le elitre, terminato da una punta angolosa in ciascun lato del lembo posteriore; lo scudo è piccolo, triangolare.

Le elitre son convesse, lunghe quanto l'addome, e ricuoprono due ali membranose, ripiegate.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; i tarsi filiformi, composti di cinque articolazioni. L'ultima terminata da due piccoli uncini puntuti.

Il corpo è un po' allungato.

I Driopi trovansi nelle acque dolci stagnanti, sulle piante acquatiche; di rado escon dall' acque, e se ne allontanan poco. Il loro modo di vivere non si conosce, e la larva parimenti è affatto ignota.

IL DRIOPE ORECCHIUTO:

Dryops Auriculata.

È lungo circa due linee; il corpo è peloso, di un bruno nericcio. Le antenne sono ferrugigne; il corsaletto alquanto convesso sul mezzo; ha una linea longitudinale incavata in ciascun lato del lembo esterno; le elitre sono finamente punteggiate; le zampe nericcie, coi tarsi ferrugigni.

Trovasi dopo il principiare di primavera nelle acque dolci, nei dintorni di Parigi; è comunissimo.

L' altra Specie di questo Genere diversifica per le antenne, la cui prima e seconda articolazione sono allungate, rigonfie, e pelose nei lati; le altre granose, e lateralmente coperte di peli.

Trovasi alla Guadalupa.

GENERE CXXII.°

STAFFILINO: *STAPHYLINUS.*

Carattere generico: antenne filiformi; la prima articolazione allungata, le altre globose; le sei ultime più corte, un po'compresse, l'ultima ovale, spesso tagliata obliquamente. — Quattro antennette corte, uguali, filiformi; le anteriori composte di quattro articolazioni, la prima corta e piccola, la seconda più lunga e conica; le posteriori composte di tre, quasi uguali — Elitre cortissime.

Fabricio separò dal Genere *Staffilino* di Linnèo alcuni Insetti, di cui fece due Generi coi nomi di *Ossiporo* e di *Pedèro*. Questi Insetti differiscon tra loro in alcune parti della bocca, ma somigliano nella forma del corpo.

Le antenne degli Staffilini sono appena lunghe quanto il corsaletto, composte di undici articolazioni, ed inserite nella parte anteriore della testa, molto vicine alla base.

La testa è protratta all'innanzi, depressa, larga quanto il corsaletto, a cui sta congiunta per una sorta di collo distinto. Gli occhi sono rotondi, pochissimo sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole grandi, cornee, arcate, appuntatissime all'estremità; di due mascelle formate di due parti disuguali, cigliate; di un labbro inferiore, e di quattro antennette corte, uguali, filiformi.

Il corsaletto è più largo nella parte anteriore che nella posteriore, che è rotonda; è più stretto delle elitre, ed alquanto convesso; lo scudo è triangolare.

Le elitre sono cortissime, cuoprono appena un terzo dell'addome. Sono dure, e nascondono due ali membranose, ripiegate.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; i tarsi composti di cinque articolazioni, quelli delle zampe anteriori son corti, larghi, guerniti di fiocchi, gli altri filiformi, l'ultima articolazione è guernita di due uncini assai forti.

L'addome è allungato, molliccio, pieghevolissimo e flessibile. È terminato da due piccole punte pelose e mobili, fra le quali vedesi un pezzo conico ugualmente mobile, in cui trovasi l'apertura dell'ano. Lo Staffilino può ritirare queste tre parti nel suo corpo, e farle scomparire interamente. Quando

tocchinsi questi Insetti, rialzano l'estremità dell'addome, e in essa imprimono ogni sorta d'inflessioni. Gli è parimenti coll'estremità del corpo, che, dopo aver essi cessato di volare, fanno rientrar le ali sotto le elitre, spingendole con quella, e riducendole a ripiegarsi; il che facilmente si osserva ogni qualvolta uno Staffilino venga volando a posarsi a terra, non avendo esso allora nulla di più premuroso, che di far rientrare le ali di sotto alle elitre. Questi Insetti sono agilissimi, camminano prestamente, e volano con rapidità. Trovansi nei luoghi umidi sotto le pietre, sotto le scorze degli alberi, ne' letamaj, e sui cadaveri. Si nutrono degl' Insetti che trovan nei luoghi che abitano, o di quelli cui danno la caccia nei campi. Gli afferrano con le mascelle, che sono fortissime, e gli divorano. Degéer avendo presentata ad uno di questi Insetti una Mosca, subito se ne impadronì, e le immerse nel corpo le acute punte delle mandibole; la squarciò poscia colle dentellature di queste.

Parecchi Staffilini hanno il corpo, e le elitre pelosissimi; ma sonvene altri, che le han liscie, o guernite di pochi peli. Ray, ed altri Autori osservarono, che tutti gli Staffilini, quando sian tocchi con qualche forza, fanno all'istante uscire dall'ultimo anello del corpo due piccole vesciche curve, per lo più giallognole, o bianche.

Servonsi delle zampe anteriori, i cui tarsi son larghissimi, per iscavare la terra e il concime, per deporvi le uova.

Le larve di questi Insetti son lunghe, o somigliano in qualche maniera all'Insetto perfetto. Hanno la testa squamosa, e guernita di denti; sei zampe squamose lunghe, ed un capezzolo nell'ultimo anello del corpo, che pare che loro serva di settima zampa. Vivono nel terreno, e ne' letamaj, e vi si trasformano in ninfe, simili in generale a quelle degli altri Coleotteri.

Gli Staffilini formano un Genere composto di circa sessanta Specie, fra le quali ve n'ha di piccolissime. Molte se ne trovano nei dintorni di Parigi.

Sono divise in due Famiglie.

PRIMA FAMIGLIA.

Testa larga quanto il corsaletto.

LO STAFFILINO CALABRONE:

Staphylinus Hirtus.

A prima veduta si scambierebbe questo Insetto per un Calabrone a motivo del suo colore. È lungo dieci linee circa; ha le antenne nere, meno lunghe del corsaletto; a

testa nera, coperta al di sopra di peli di un giallo-dorato; il corsaletto nero, rotondo posteriormente, coperto di peli di un giallo-dorato; le elitre cenerine, e nere alla base; l'addome nero, con i tre ultimi anelli coperti di peli setacei, di un giallo dorato; le zampe nere.

Abita in Europa; trovasi nei dintorni di Parigi nei letamaj (1).

LO STAFFILINO ODOROSO:

Staphylinus Olens.

È lungo dieci linee circa, di un nero sudicio al di sopra, e di un nero lucido al di sotto; ha le antenne moniliformi, un po'più lunghe della testa, la quale è depressa, un po' zigrinata, e alquanto più larga del corsaletto, che è rotondo nella parte posteriore, e zigrinato. Le elitre sono zigrinate; le ali di un giallo rossiccio.

Trovasi per tutta la Francia sulle carogne, e ne'campi, ove corre velocissimamente; è comunissimo nei dintorni di Parigi (2).

(1) E da noi.
(2) Anche da noi.

LO STAFFILINO MASCELLARE:

Staphylinus Maxillosus.

È lungo sette linee circa. Ha le antenne nere, un po' più lunghe della testa; questa, e il corsaletto di un nero lucido; le elitre nere, con una fascia trasversale grigia, formata di peli corti, e setacei; l'addome nero, con alcune macchie grigie al di sopra formate di peli setacei; nel di sotto ha una larga fascia grigia formata essa pure di peli; le ali sono bianche; le zampe nere.

Trovasi in Europa nei cadaveri e ne'letamaj, manda un odor forte, che somiglia un poco a quello del muschio (1).

LO STAFFILINO AD ALI ROSSE:

Staphylinus Erytropterus.

È grande quanto il precedente, ma un po' men largo. Ha le antenne fulve più lunghe della testa; questa, e il corsaletto son neri, zigrinati, e lievemente coperti di peli setacei, di un giallo-dorato; le elitre sono rossiccie, zigrinate; l'addome nero, con un

(1) Trovasi anche da noi.

punto giallo-dorato in ciascun lato degli anelli tanto al di sopra che al di sotto; le zampe sono rossiccie.

Abita in Europa. Trovasi dopo il prin cipiare di primavera negli escrementi degli animali. Non è raro nei dintorni di Parigi (1).

LO STAFFILINO BRUNIPEDE:

Staphylinus Brunipes.

È lungo cinque linee circa. Ha le antenne nere, ferrugigne alla base, quasi lunghe quanto il corsaletto; la testa stretta, di un nero lucido: il corsaletto è men largo delle elitre, di un nero lucido; l'addome, e le elitre di un nero men carico, queste sono finamente punteggiate; le zampe son brune.

Trovasi in Francia e in Inghilterra.

LO STAFFILINO VELLUTATO:

Staphylinus Murinus.

È grande quanto lo Staffilino ad ali rosse. Ha le antenne nericcie all'estremità, fulve

(1) Da noi trovasi sotto le corteccie degli alberi cariosi.

alla base, men lunghe del corsaletto; la testa un po' depressa, coperta di una lanugine bronzina, nericcia, e cinerina; gli occhi neri; il corsaletto rotondo posteriormente, coperto come le elitre di una lanugine simile a quella della testa; l'addome grigiognolo alla base, nero all'estremità; le zampe bruno-nericcie.

Trovasi in Europa nei cadaveri (1).

LO STAFFILINO PUBESCENTE.

Staphylinus Pubescens.

È un po' più grande del precedente. Ha le antenne un po' più lunghe della testa, fulve alla base, nere all'estremità; la testa è gialla, coperta di una lanugine dello stesso colore; gli occhi neri; il corsaletto nero, coperto di una lieve lanugine nericcia, grigiognola e ferrugigna, le elitre son nere, coperte di una eguale lanugine; il corpo è nero, coperto tanto al di sopra che al di sotto di una lanugine cinerina; le zampe son nere; le coscie hanno un anello ferrugigno.

Trovasi nei dintorni di Parigi, nei cadaveri, e al Nord dell'Europa (2).

(1) È frequente da noi.
(2) È raro da noi.

LO STAFFILINO COLOR DI RAME:

STAPHYLINUS CUPREUS.

È lungo sette linee circa. Ha le antenne ferrugigne, men lunghe del corsaletto; la testa quasi larga quanto quest' ultimo, di un colore di bronzo, lucida, finamente punteggiata; il corsaletto è rotondo nella parte posteriore, finamente punteggiato, bronzino, lucente; le elitre son brune, coperte di una leggiera lanugine; l'addome nericcio, coperto al di sopra di una lanugine bronzina; il di sotto del corpo è nero; le zampe son brune.

Trovasi nei dintorni di Parigi, e in Italia.

SECONDA FAMIGLIA.

Testa più stretta del corsaletto.

LO STAFFILINO LEVIGATO:

STAPHYLINUS POLITUS.

È lungo sette linee circa. Ha le antenne quasi lunghe quanto il corsaletto, nere; la testa è più stretta del corsaletto, di un nero azzurrognolo, bronzino, finamente punteg-

giata: il corsaletto è rotondo nella parte posteriore, di un nero azzurrognolo bronzino, finamente punteggiato; le elitre sono di un nero bronzino, lucente; l'addome e le zampe neri.

Trovasi in Europa nello sterco novino; è comune nei dintorni di Parigi (1).

LO STAFFILINO ANALE:

Staphylinus Analis.

È lungo quattro linee circa. Ha le antenne, che s'ingrossano all'estremità, sono fulve alla base, all'estremità nere; la testa, ed il corsaletto nero-lucenti; le elitre ferruginee; l'addome è nero, coll'estremità ferruginea; gli anelli dell'addome guerniti di peli sui lati; le zampe fulve alquanto pelose.

Trovasi nei dintorni di Parigi, nella Svezia, e in Danimarca.

LO STAFFILINO NITIDULO:

Staphylinus Nitidulus.

È lungo cinque linee e mezzo. Ha le antenne brune, colla base gialla; la testa nero-lucida; il corsaletto dello stesso colore,

(1) E da noi.

coi lembi laterali giallo fulvi; le elitre son fulve; l'addome nero, alquanto peloso; le zampe gialle.

Trovasi nei dintorni di Parigi e in Inghilterra nello sterco bovino.

LO STAFFILINO FUSCIPEDE:

STAPHYLINUS FUSCIPES.

È lungo due linee circa. Ha le antenne brune, lunghe quanto il corsaletto; la testa ed il corsaletto neri, lucidi; le elitre brune; l'addome nericcio, alquanto peloso; le zampe brune.

Abita in Europa; trovasi nei dintorni di Parigi nello sterco bovino (1).

(1) Anche da noi.

GENERE CXXIII.

OSSIPORO: *OXYPORUS.*

Carattere generico: antenne corte, moniliformi, quasi clavate. prime articolazioni sottili, le altre rigonfie, lenticolari, sfogliate, l'ultima rotonda alla punta Quattro antennette corte, uguali; le anteriori composte di quattro articolazioni uguali, filiformi; le posteriori di tre, l'ultima a clava, larga, depressa, triangolare, quasi a mezza luna. — Elitre corte.

Gli Ossipori hanno molta somiglianza con gli Staffilini per la forma del corpo e per le antenne. Perciò tutti i Naturalisti, che scrissero prima di Fabricio, formarono di questi Insetti un sol Genere. Malgrado però le relazioni, che sembrano esister fra loro, differiscono per le parti della bocca; ciò che determinò Fabricio a separare dagli Staffilini degli altri Autori tutti quelli che hanno mandibole semplici, e l'ultima articolazione delle antennette larga e triangolare: caratteri principali, che distinguono gli Ossipori dagli Staffilini,

che hanno le mandibole dentate, e le antennette filiformi.

Le antenne degli Ossipori sono meno lunghe della testa, ed inserte nella sua parte anteriore, e laterale, alla base delle mandibole.

La testa è grande, protratta all'innanzi, gli occhi rotondi, poco sporgenti; la bocca composta di un labbro superiore; di due mandibole, grandi, cornee, arcate, incavate e cigliate; di due mascelle bifide, con divisioni disuguali, l'interna più corta ed acuta, l'esterna grande e rotonda; di un labbro superiore e di quattro antennette.

Il corsaletto è rilevato alcun poco al contorno; rotondo posteriormente; lo scudo piccolissimo, appena visibile.

Le elitre son dure, brevissime, cuoprono appena un terzo dell'addome. Nascondono due ali membranose, ripiegate.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; le gambe guernite di peli; i tarsi composti di cinque articolazioni; la seconda, e l'ultima più lunghe, questa è armata di due uncini puntuti.

Gli Ossipori sono di abitudini poco diverse da quelle degli Staffilini, e come questi son agilissimi, e corrono con molta velocità. Trovansi negli agarici e nei boleti, dove spesso stannosi raccolti in moltitudine. Ivi s'accop-

piano, la loro larva vive, e soggiace alle sue metamorfosi. Formano un Genere composto di circa venti Specie; quasi tutte abitano in Europa. Noi ne descriveremo alcune.

L' OSSIPORO FULVO:

Oxyporus Rufus.

È lungo quattro linee circa, ha le antenne fulve; la testa e le mandibole nero-lucide; il corsaletto fulvo, liscio; le elitre nere, con una gran macchia fulva alla base; l'addome è fulvo, con l'estremità nera; le zampe fulve.

Abita in Europa; trovasi nei dintorni di Parigi nei boleti (1).

L' OSSIPORO MASCELLARE:

Oxyporus Maxillosus.

È un po'men grande del precedente; ha le antenne gialliccie; la testa bruna, con una macchia rossiccia nella parte anteriore; il corsaletto fulvo; le elitre fulvo-pallide, con l'estremità nera; l'addome e le zampe di color fulvo-pallido.

Trovasi in Alemagna e nei dintorni di Parigi.

(1) Anche da noi.

L'OSSIPORO LUNULATO:

Oxyporus Lunulatus.

È lungo un po'più di due linee. Ha le antenne lunghe quanto il corsaletto, fulve alla base, nere all'estremità; la testa nera, liscia; il corsaletto rosso fulvo; le elitre nere, con una macchia pallida alla base; l'addome è alquanto peloso, fulvo, con l'estremità nericcia; le zampe fulve.

Abita in Europa; trovasi nei dintorni di Parigi nei boleti.

GENERE CXXIV.

PEDERO : *POEDERUS.*

Carattere generico : antenne moniliformi; prima articolazione un po'allungata, le altre uguali, quasi sferiche. —Quattro antennette disuguali; le anteriori molto più lunghe, composte di quattro articolazioni, l'ultima ovale, alquanto più grossa, quasi a clava; le posteriori, di tre articolazioni uguali, filiformi.

I Pederi sono poco diversi dagli Staffilini, fra i quali Linnèo e gli altri Naturalisti li collocarono. Il principal carattere, che serve a distinguerli da questi Insetti, dai quali Fabricio li separò, consiste nella forma delle antennette, le quali son terminate a clava; mentre quelle degli Staffilini sono filiformi. Le mandibole dentate de'Pederi non gli lascia confondere cogli Ossipori, che le han semplici. Tuttavia, gl' Insetti di questi tre Generi somiglian molto tra loro nella conformazione del corpo.

Le antenne dei Pederi sono composte di

undici articolazioni, quasi lunghe quanto il corsaletto. Sono inserte nella parte laterale anteriore della testa fra gli occhi e la base delle mandibole.

La testa è larga quanto il corsaletto, protratta all'innanzi; gli occhi rotondi, più o meno sporgenti; la bocca composta di un labbro superiore, di due mandibole cornee, arcate, acute e dentate; di due mascelle cornee, bifide, a divisioni disuguali, l'esteriore grande e rotonda, l'interiore acuta e cigliata; di un labbro inferiore, e di quattro antennette.

Il corsaletto è convesso, un po'rotondo posteriormente; lo scudo piccolissimo. Le elitre molto corte, cuoprono appena un terzo dell'addome; nel di sotto sonvi due ali membranose ripiegate.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; i tarsi sono filiformi, composti di cinque articolazioni; gli anteriori più larghi, e più corti degli altri; l'ultima articolazione è terminata da due piccoli uncini puntuti; il corpo è allungato, lineare.

I Pederi abitano ne'luoghi sabbiosi, che trovansi in riva all'acque. Sono agilissimi, corrono con velocità, e volano speditamente. Sono carnivori, e vivono de'piccoli Insetti, che possan sorprendere. Le loro larve somigliano a quelle degli Staffilini. Formano un Genere

composto di otto, o dieci Specie. Trovansi quasi tutte in Europa.

IL PEDERO RIPARIO:

Poederus Riparius.

È lungo quattro linee circa: ha le antenne lunghe quanto il corsaletto, fulve alla base, nericcie all'estremità; la testa è nera, lucente; il corsaletto liscio, fulvo; le elitre azzurre, finamente punteggiate; l'addome fulvo, con l'estremità nera; le zampe fulve.

Trovasi nei dintorni di Parigi in riva all'acque (1).

IL PEDERO BIMOSCATO:

Poederus Biguttatus.

È lungo due linee. Ha le antenne nere, alquanto pelose, quasi clavate; la testa è nera, zigrinata; gli occhi grandi, rotondi, sporgentissimi; il corsaletto nero, zigrinato, ha una piccola linea longitudinale corta, incavata sul mezzo. Le elitre son nere, zigrinate hanno ciascuna una piccola macchia fulva sul mezzo; questa macchia talvolta manca; l'addome e le zampe neri.

(1) E da noi.

Geoffroy è d'avviso, che gl' individui dalle elitre senza macchie sien femmine.

Trovasi in Europa in riva all'acque.

IL PEDERO ORBICOLARE:

Poederus Orbiculatus.

È grande quanto il precedente. Ha le antenne fulve, men lunghe del corsaletto; la testa è nera, divisa dal corsaletto da un ristringimento sottile; il corsaletto è nero, finamente zigrinato; le elitre nericcie, zigrinate; l'addome nericcio; le zampe fulve.

Trovasi nei dintorni di Parigi.

IL PEDERO PROBOSCIDÉO:

Poederus Proboscideus.

Non è molto più lungo d'una linea. Ha le antenne gialle alla base, nere e rigonfie all'estremità, la testa è nera; gli occhi rotondi, sporgentissimi; il corsaletto, e le elitre nericci, e zigrinati; l'addome nericcio; le zampe giallognole.

Trovansi nei dintorni di Parigi in riva all' acque.

SEZIONE SECONDA.

Cinque articolazioni ai tarsi delle due zampe anteriori e delle intermedie, e quattro articolazioni ai tarsi delle posteriori.

GENERE CXXV.°

COSSIFO: *COSSYPHUS.*

Carattere generico: antenne più corte del corsaletto, un po'a clava, composte di undici articolazioni, le quattro ultime a clava. — Quattro antennette disuguali, le anteriori più lunghe, composte di quattro articolazioni, l'ultima larga, a forma di scure; le posteriori di tre, la prima più piccola, le altre quasi uguali. — Corpo molto depresso. — Testa piccola, nascosta sotto il corsaletto.

Il solo Insetto che compone questo Genere, somiglia ai Lampiri per la forma del corsaletto. Fabricio nelle prime sue Opere lo aveva confuso con essi, ma siccome ne differisce non solo per le antenne, che sono a clava sfogliata, ma ancora pel numero delle

articolazioni de'tarsi posteriori, Olivier ne lo separò.

Le antenne sono più corte del corsaletto: la prima articolazione assai grossa, la seconda corta, le seguenti allungate, le quattro ultime a clava sfogliata.

La testa è piccola, attaccata sotto il corsaletto; gli occhi piccoli, rotondi, sporgenti; la bocca composta di un labbro superiore, di due mandibole corte, cornee, arcate, bifide all'estremità; di due mascelle corte, divise in due pezzi disuguali; di un labbro inferiore e di quattro antennette disuguali.

Il corsaletto è grandissimo, e largo, è rilevato tutt'attorno; lo scudo piccolo, quasi a cuore. Le elitre abbracciano l'addome lateralmente, ed hanno un rilievo grandissimo quasi fogliaceo, simile a quello del corsaletto.

Le zampe son corte, semplici; i tarsi delle quattro zampe anteriori sono composti di cinque articolazioni, e quelli delle posteriori di quattro. L'ultima di tutte, ha nel mezzo della parte inferiore un prolungamento acuto, formato da un'incisura semi-circolare.

Non conoscendo quest'Insetto, noi ne abbiam data la descrizione quale trovasi nell'Enciclopedia. La sua maniera di vivere, e la sua larva sono interamente sconosciute.

IL COSSIFO DEPRESSO.

Cossyphus Depressus.

È lungo sei linee circa, è largo quasi tre. Tutto il corpo è bruno-ferrugigno. Il corsaletto e le elitre hanno de'contorni piani larghissimi, di color bruno-ferrugigno più pallido; le zampe son brune.

Trovasi nell'Indie Orientali sulla Costa del Coromandel.

GENERE CXXVI.°

MÈLOE: *MELOE.*

Carattere generico: antenne moliformi, prima articolazione assai lunga; la seconda corta e piccola, l'ultima setacea. — Quattro antennette disuguali; le anterioriori un po'più lunghe, composte di quattro articolazioni; la prima brevissima, e assai piccola; le posteriori di tre, l'ultima ovale, e un po'più grossa. Tarsi terminati di quattro uncini: — Elitre corte, quasi ovali.

I Mèloe hanno qualche somiglianza coi Milabri di Fabricio, e colle Cantaridi di Geoffroy, fra le quali Linnèo e Degéer li collocarono. I Mèloe si distinguono dalle Cantaridi per le antenne, filiformi in queste; e dai Milabri, per alcune parti della bocca.

Le antenne sono composte di undici articolazioni, un po'più lunghe del corsaletto ed inserte nella parte anteriore della testa al di sotto degli occhi.

La testa è larga, depressa anteriormente, quasi perpendicolare; gli occhi ovali, poco

sporgenti; la bocca composta di un labbro superiore, di due mandibole triangolari, arcate, cornee ed acute; di due mascelle compresse, bifide, a divisioni quasi uguali; l'esterna un po'più grande, arcata ed acuta; l'interna tronca; di un labbro inferiore e di quattro antennette.

Il corsaletto è più stretto delle elitre, quasi quadrato. Le elitre son molli, di forma ovale, ricuoprentisi alla commessura presso la base; per lo più men lunghe dell'addome. Questi Insetti non hanno ali.

L'addome è molle, composto d'anelli molto distinti.

Le zampe sono assai lunghe; le gambe un po'arcate; i tarsi delle due paja delle zampe anteriori sono composti di cinque articolazioni, quelli delle posteriori di quattro; la prima articolazione è allungata, le altre quasi uguali, l'ultima armata di due uncini doppj; quello che si trova superiore è molto più grosso e più forte dell'inferiore.

Questi Insetti trovansi di primavera pei campi e ne'terreni lavorati. Si nutrono delle foglie de'vegetabili. Toccati fanno uscire dall'estremità di ciascuna coscia, presso alla giuntura colla gamba, alcune piccolissime goccie di un liquore viscoso, di color giallo. Le femmine nel mese di Maggio sono torpidissime, e camminano lentamente, perchè hanno l'ad-

dome assai grosso, e pieno d'uova: esse le emettono in un fascio della grossezza di un' avvellana, e le depongono nel terreno; son piccole, bislunghe, di color d'arancio un po'chiaro, e le larve ne escono un mese dopo.

Queste larve hanno sei zampe; sono di un giallo d'ocra, con gli occhi neri; hanno la testa ovale, un po'depressa, munita di due antenne, composte di tre articolazioni, terminate da un pelo; di due mandibole lunghissime, curve e molto puntute, e di quattro antennette. Il corpo è composto di dodici anelli; le zampe sono attaccate ai tre primi; l'ultimo è terminato da quattro filetti sottilissimi; due de'quali più lunghi degli altri. Le zampe son divise in tre parti, e terminate da due uncini appuntatissimi, fra i quali havvi un pezzo largo, depresso, a forma di ferro di lancia. Col mezzo di questi uncini, le larve s'attengono agli oggetti sui quali camminano; e s'ajutano altresì d'un picciol capezzolo, ch'hanno di sotto all'ultimo anello per camminare, e che par essere provvisto d'una sostanza viscosa per attenersi.

Degéer avendo rinchiuse alcune Mosche con dette larve, vide queste attaccarsi al loro corpo, e succhiarle a segno di farle perire in brevissimo tempo.

Questi Insetti hanno la proprietà delle Cantaridi vescicatorie; ma di molto minor

energia. Altre volte se ne faceva uso nella composizione di alcuni empiastri. Fin ora non si conoscono che cinque Specie di questi Insetti, le quali tutte trovansi in Europa.

IL MÈLOE PROSCARABEO:

Meloe Proscarabaeus.

Il maschio è lungo circa un pollice; la femmina è più grande: ha le antenne di un nero azzurrognolo; le prime articolazioni pelose; quelle di mezzo larghe, depresse; le quattro ultime più sottili; l'ultima terminata in punta. La testa è più larga del corsaletto, zigrinata; il corsaletto è piccolo, quasi quadrato, e a zigrino; le elitre sono di un nero azzurrognolo, bronzine, zigrinate, molto più corte dell'addome; questo è nero lucido; le zampe son nere.

La femmina ha le antenne moniliformi, molto più rigonfie nel mezzo, che non quelle del maschio; il ventre è grossissimo.

Trovasi in tutta Europa; è comunissimo nei dintorni di Parigi pei campi al cominciare di primavera (1).

(1) Anche da noi.

IL MÈLOE DI MAGGIO:

MELOE MAJALIS.

È grande quasi quanto il precedente; ha le antenne moniliformi, un po' più lunghe della testa; questo, e il corsaletto, sono di un rosso di rame, molto zigrinati; le elitre son zigrinate, di un nero bronzino; l'addome è grosso; gli anelli nel mezzo sono di un rosso di rame; la base, e l'estremità di un azzurro verdognolo; le zampe nere, con le coscie di un rosso di rame.

Trovasi in tutta Europa; è meno comune nei dintorni di Parigi (1) che non il precedente.

IL MÈLOE AUTUNNALE:

MELOE AUTUMNALIS.

Somiglia molto al Mèloe Proscarabeo; ma è una volta più piccolo; è nero lucido. La testa e il corsaletto sono lisci; le elitre quasi lunghe quanto l'addome, liscie, con alcuni punti incavati.

Trovasi in Europa.

(1) Ho vista questa Specie accoppiarsi col Mèleo Proscarabeo (2).

(2) Pino dice, che ambedue queste Specie, col solo maneggiarle anche leggermente, rendono dalle gambe un olio untuoso, il quale viene raccomandato come un rimedio contro il morso de'cani arrabbiati.

GENERE CXXVII.

CANTARIDE: *CANTARIDE:*

Carattere generico: antenne filiformi, più lunghe del corsaletto; articolazioni uguali, quasi cilindriche, la prima assai grossa, la seconda cortissima. — Quattro antenne disuguali, filiformi, le anteriori composte di quattro articolazioni, la prima cortissima; le posteriori di tre, l'ultima a clava. — Tarsi terminati da quattro uncini.—Elitre molli e flessibili. — Testa inclinata.

Questi Insetti son noti da lunghissimo tempo, col nome di *Cantaridi.* Geoffroy e Degéer conservarono loro questo nome, che da Linnèo era stato dato ai Telefori. Fabricio li chiamò *Litti*, e ad esempio di Linnèo, diè il nome di *Cantaridi* ad Insetti, che non hanno somiglianza veruna con la Cantaride Vescicatoria.

Linnèo formò un sol Genere della Cantaride, del Mèloe, del Milabro, della Ceròcoma, del Notosso, e dell'Apalo, col nome di *Mèloe.* Fra questi Insetti, alcuni non dif-

feriscono dalla Cantaride che per le antenne, e le somigliano per le parti della bocca.

Le antenne delle Cantaridi son filiformi, composte di undici articolazioni; l'ultima è terminata in punta ottusa. Sono più lunghe del corsaletto, e collocate nella parte anteriore della testa di sotto agli occhi.

La testa è inclinata, assai grande, un po' depressa; gli occhi piccoli, ovali, poco sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole grosse, dure, corte, arcate; di due mascelle larghe e bifide; la divisione esterna, maggiore dell'interna; di un labbro inferiore, e di quattro antennette corte filiformi.

Il corsaletto è più stretto della testa e delle elitre, più largo nella parte posteriore che nell'anteriore; lo scudo è piccolo e rotondo.

Le elitre son molli, flessibili, per lo più lunghe quanto l'addome, cuoprono due ali membranose e ripiegate.

La zampe son lunghe e sottili; le gambe un po'compresse, e arcate; i tarsi filiformi, quelli delle quattro zampe anteriori son composti di cinque articolazioni, quelli delle posteriori di quattro; la prima e l'ultima di ciascun tarso più lunghe dell'altre, che son quasi uguali; l'ultima è terminata da due uncini, doppj e riuniti, un po'ricurvi: carattere che

questi Insetti han comune col Mèloe, col Milabro, e con la Ceròcoma.

Le larve delle Cantaridi hanno sei zampe; il loro corpo è molle, composto di tredici anelli. Hanno la testa assai grossa, rotonda, munita di due antenne; la bocca è composta di due mandibole assai forti, e di quattro antennette. Vivono nel terreno, e si nutrono di radici. Mutansi in ninfa sotterra, e non ne escono che sotto forma d'Insetto perfetto.

Le Cantaridi Vescicatorie abitano in quasi tutta Europa. Trovansi al principio dell'estate, accoppiate sugli alberi, principalmente sui frassini, ove talvolta si ragunano in grandissimo numero. Da pochi s'ignora a qual uso servino questi Insetti nella Medicina, e parimente d'aver essi la proprietà, che trovasi anche in altri Insetti, d'eccitare alcune vesciche sulla pelle, quando vi sieno applicati. Mandano un odore nauseoso, disgustosissimo, che potrebbe riuscir dannevole quando si respirasse a lungo. Quelli che raccolgono questi Insetti, li fan morire nell'aceto; quindi li riducono in polvere, per mescolargli negli empiastri. Questi Insetti hanno virtù così stimolante, che non se ne deve far uso internamente che con la massima cautela. Sono diuretici, e al dire di Geoffroy, agiscono tanto vivamente sugli organi che separano l'orina, da farne uscire perfino il sangue.

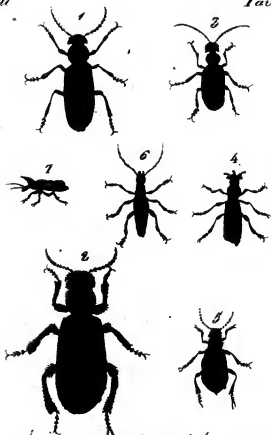
Questo Genere è composto di circa venti Specie. Poche se ne trovano in Europa, e due nei dintorni di Parigi.

LA CANTARIDE VESCICATORIA:

Cantharis Vesicatoria.

È di grandezza molto varia. È lunga da sei fino a dieci linee: è di un bel colore verde dorato, talvolta azzurrognolo; ha le antenne nere filiformi, lunghe la metà del corpo. La testa ha una linea longitudinale incavata sul mezzo. Il corsaletto è disuguale, più stretto della testa. Le elitre sono molli, finamente zigrinate; hanno due linee longitudinali, poco rilevate; la testa, il corsaletto e il corpo al di sotto, sono coperti d'una leggiera lanugine cenerina; le zampe son verdi; i tarsi azzurrognoli.

Trovasi in quasi tutta Europa sul frassino, sul ligustro, sambuco, lilà, e caprifoglio (1).

(1) Anche da noi. Rossi, come Fabricio, la chiamano *Lytta Vesicatoria*, Linnèo *Melo Vesicatorius*, e Geoffroy *Cantaride Officinale*.

1 Cantaride vescicatoria 2 Milabro trifasciato
3 Zonito piezato 4 Cerocoma di Schoeffer
5 Lagria pelosa 6 Edemera azzurra
7 Notosso unicorno.

LA CANTARIDE SIRIACA:

CANTHARIS SYRIACA.

È lunga otto linee circa; ha le antenne nericcie, alquanto più lunghe del corsaletto. La testa nera; il corsaletto rosso, più stretto della testa; ha sul mezzo un solco poco distinto. Le elitre sono d'un verde azzurrognolo; finamente zigrinate; il corpo, al di sotto, e le zampe neri, coperti di una lieve lanugine grigiognola.

Trovasi nella Siria, e al Mezzodì dell'Europa.

LA CANTARIDE GIGANTE:

CANTHARIS GIGAS.

È lunga circa un pollice; ha le antenne filiformi, lunghe la metà del corpo, d'un nero azzurrognolo. Il corpo, al di sopra, è tutto d'un verde azzurrognolo, con riverberi violacei; la testa è grande, depressa; il corsaletto s'assottiglia posteriormente; è più stretto della testa; le elitre sono finamente zigrinate; il corpo al di sotto è d'un azzurro violetto; ha sul petto una gran macchia rossa; le zampe son lunghe, sottili, di un azzurro nericcio.

Trovasi al Senegal sopra piante diverse.

LA CANTARIDE CAPIROSSA:

Cantharis Erythrocephala.

È lunga otto linee circa; ha le antenne nere, fulve alla base; la testa è rossa, con una linea longitudinale corta, di color nero sul mezzo; il corsaletto zigrinato, nero, con una linea longitudinale bianchiccia sul mezzo; le elitre sono finamente zigrinate, nere; con la commessura, il lembo esterno, e una linea sul mezzo, bianchicci; il di sotto del corpo è nero, coperto di una leggiera lanugine bianchiccia; le zampe son nere, le coscie coperte di peli cenerini.

Trovasi al Mezzodì d'Europa (1).

LA CANTARIDE RIGATA:

Cantharis Vittata.

È lunga sette linee circa; ha le antenne nere, più lunghe del corsaletto; la testa è di un giallo-fulvo, con due piccole linee longitudinali nere sul mezzo. Il corsaletto è più stretto della testa, di un giallo-fulvo, con una linea longitudinale nera in ciascun lato; le

(1) In Italia ne' fiori della veccia sativa.

elitre giallo-fulve, con due linee longitudinali nere sul mezzo. Il di sotto del corpo è nero, coperto d'una lanugine giallognola, le zampe di un grigio nereggiante, con la base delle coscie fulva.

Trovasi nell' America Settentrionale.

LA CANTARIDE NERA:

Cantharis Atrata.

È lunga cinque linee circa; tutta di un nero sudicio, senza macchie. Le antenne sono filiformi, un po'più lunghe del corsaletto; il quale è rotondo, più stretto della testa, le elitre sono finamente zigrinate.

Trovasi nell'America Settentrionale, alla Carolina, e nella Pensilvania.

LA CANTARIDE SETACEA:

Cantharis Sericea.

È grande quanto la Cantaride rigata; tutto il corpo è nero, coperto di una lanugine cenerina, setacea. Le antenne sono filiformi, lunghe la metà del corpo.

Trovasi sulle coste della Barberia.

LA CANTARIDE OMERALE:

Cantharide Humeralis.

È lungà sei linee circa; di un nero lucido, con una gran macchia fulva alla base delle elitre. Le antenne sono filiformi, un po'più lunghe del corsaletto; la testa è molto inclinata; il corsaletto è quasi largo quanto la testa; le elitre son più corte dell'addome, e vanno ristringendosi dal mezzo all'estremità; le zampe son nere.

Abita in Europa; trovasi nei dintorni di Parigi.

GENERE CXXVIII.°

MILABRO: *MYLABRIS.*

Carattere generico: antenne moniliformi, che s'ingrossano verso l'estremità, lunghe quanto il corsaletto. — Quattro antennette filiformi, disuguali; le anteriori più lunghe, composte di quattro articolazioni, quasi uguali; le posteriori composte di tre, parimente quasi uguali. — Tarsi terminati da quattro uncini. — Elitre molli e flessibili. — Testa inclinata.

Fabricio separò questi Insetti dalle Cantaridi, dai Mèloe e dalle Cerocome, coi quali Linnèo li avea collocati, e non ne avea fatto che un sol Genere sotto il nome di *Mèloe.* Si distinguono i Milabri dalle Cantaridi, con le quali hanno molta somiglianza, per la forma delle antenne, che sono filiformi in queste ultime: quelle dei Milabri sono moniliformi, lunghe appena quanto il corsaletto, composte di undici articolazioni; la prima lunga, la seconda corta, le altre rotonde, e

vanno ingrossando verso l'estremità; sono inserite al davanti degli occhi.

La testa è più larga del corsaletto, depressa, inclinata; gli occhi sono ovali, assai grossi, sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole cornee, acute, munite di un piccol dente verso la punta; di due mascelle bifide, a divisioni quasi uguali; di un labbro inferiore, e di quattro antennette.

Il corsaletto è stretto anteriormente; quasi a punta, rotondo posteriormente, lo scudo è piccolo, rotondo.

Le elitre flessibili, lunghe quanto l'addome: cuoprono due ali membranose.

Le zampe sono assai lunghe; le gambe semplici; i tarsi delle due prime paja di zampe son composti di cinque articolazioni, le quattro prime assai larghe, triangolari, l'ultima allungata, un po'rigonfia all'estremità. I tarsi delle zampe posteriori hanno la prima e l'ultima articolazione allungate, e le due altre triangolari, l'ultima articolazione di tutti i tarsi è terminata da due uncini doppj, come lo son quelli delle Cantaridi e dei Mèloe.

Questi Insetti si trovano sui fiori: non ne conosciamo le larve.

Sembra, che il Milabro della cicoria sia la vera Cantaride di Dioscoride e degli an-

tichi. Questo Insetto, che è copiosissimo in tutto l'Oriente, produce quasi gli effetti stessi della Cantaride Vescicatoria, e i Cinesi l'adoperano anche oggidì negli usi medesimi.

Questo Genere è composto di venti Specie; quattro sole se ne trovano in Europa; e niuna nei dintorni di Parigi.

IL MILABRO BIFASCIATO:

MYLABRIS BIFASCIATA.

È lungo dieci linee circa; ha le antenne rosse, con la prima articolazione nera; la testa e il corsaletto neri, alquanto pelosi; le elitre son nere, con due fascie trasversali rosse; una un po' al di sopra del mezzo; l'altra un po' al di sotto; il di sotto del corpo e le zampe neri.

Trovasi al Senegal.

IL MILABRO TRIFASCIATO:

MYLABRIS TRIFASCIATA.

È lungo quattordici linee circa: ha le antenne rosse, con la prima articolazione nera; la testa e il corsaletto neri, un po' pelosi; le elitre son rosse, con tre fascie trasversali nere; le due prime sono men larghe

dell'ultima, che termina le elitre; il di sotto del corpo e le zampe neri.

Trovasi al Senegal.

IL MILABRO DELLA CICORIA:

Mylabris Cicorii.

È vario, tanto per la grandezza, che pel colore e per la forma delle fascie, che trovansi sulle elitre. Le antenne son nere; la testa e il corsaletto neri, alquanto pelosi; le elitre son nere, con tre fascie trasversali ondate, fulve; la prima che è alla base, è interrotta nel mezzo. Le due altre hanno denti distintissimi; il di sotto del corpo, e le zampe neri.

Trovasi per tutto l'Oriente sui fiori della cicoria (1).

IL MILABRO VARIABILE:

Mylabris Variabilis.

È lungo otto linee; ha le antenne nere; la testa ed il corsaletto neri pelosi; le elitre son nere, alquanto pelose, hanno quattro fascie trasversali, color di mattone; la

(1) Anche da noi.

prima alla base, formata di quattro macchie; l'ultima all'estremità, lo è di due; il di sotto del corpo e le zampe, neri, ricoperti alcun poco di peli.

Trovasi al Capo di Buona Speranza.

IL MILABRO A DIECI PUNTI:

Mylabris Decempunctata.

È grande quanto il Milabro della cicoria; ha le antenne nere; la testa e il corsaletto neri, alquanto pelosi; le elitre color di mattone, con quattro punti neri, due verso la base, due verso il mezzo, ed una macchia a mezzá luna all'estremità; il di sotto del corpo e le zampe neri.

Trovasi in Italia.

GENERE CXXIX.

ZONITO: *ZONITIS.*

Carattere generico: antenne setacee, della lunghezza quasi del corpo; prima articolazione un po' rigonfia, la seconda corta, le altre uguali. — Quattro antennette filiformi. — Testa inclinata. — Tarsi terminati da quattro uncini.

Gl' Insetti di questo Genere, stabilito da Fabricio, hanno molta somiglianza con le Cantaridi e coi Milabri, perchè hanno la testa inclinata, le elitre flessibili, e i tarsi terminati da due uncini doppj; ma ne differiscono per le parti della bocca.

Le antenne sono composte di undici articolazioni; la prima è un po' rigonfia all' estremità, la seconda corta, le altre alquanto allungate, quasi cilindriche, di uguale lunghezza; l' ultima assottigliata all' estremità: sono inserte nella parte anteriore della testa al di sotto degli occhi.

La testa è ovale, inclinata, un po' in-

ternata sotto il corsaletto; gli occhi allungati, a forma di arnioni, poco sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore intero, quasi quadrato; di due mandibole un po' grandi, cornee, arcate, terminate in punta; di due mascelle lunghe, intere; di un labbro inferiore incavato, e di quattro antennette filiformi; articolazioni uguali, cilindriche.

Il corsaletto quasi quadrato, depresso, un po' più stretto delle elitre; lo scudo è grande, triangolare.

Le elitre son molli, flessibili, lunghe quanto l'addome, cuoprono due ali membranose, ripiegate.

Le zampe son lunghe, sottili; i tarsi delle quattro anteriori sono composti di cinque articolazioni; quelli delle posteriori, di quattro; la prima e l'ultima articolazione di tutti i tarsi sono lunghissime, cilindriche; l'ultima è terminata da quattro uncini; le gambe hanno due spine sottili all'estremità.

Questo Genere è poco numeroso; è composto di otto Specie, quattro se ne trovano in Europa. Non conosciamo nè le abitudini, nè la larva di questi Insetti.

IL ZONITO BRUCIATO:

ZONITIS PRAEUSTA.

È lungo sei linee circa. Ha le antenne nere, con la prima articolazione color di mattone; la testa è inclinata, color di mattone; gli occhi neri; il corsaletto liscio, color di mattone, senza macchia; le elitre son liscie, color di mattone, con l'estremità nera; il di sotto del corpo e le zampe color di mattone; il petto e i tarsi neri.

Il maschio differisce dalla femmina in quanto è un po' più piccolo, tutto nero con l'estremità dell'addome rossa.

Trovasi in Italia.

IL ZONITO PIEZATO:

ZONITIS PIEZATA.

È grande quanto il precedente. Ha le antenne nere, quasi lunghe quanto il corpo; la testa è color di mattone, finamente punteggiata, coperta alcun poco di peli corti, ruvidi, neri, con una macchia nera sul mezzo della fronte; gli occhi son neri; il corsaletto color di mattone, con una macchia nera sul mezzo, che si stende sul lembo poste-

riore; è finamente punteggiato, e guernito di peli corti, ruvidi nei lati; lo scudo è nero; le elitre son finamente punteggiate, nere; con la base, commessura e orlo esterno, del color di mattone; il di sotto del corpo, e le zampe neri; i tarsi alquanto pelosi.

Questo Insetto è notabilissimo per la forma delle mascelle, che sono cornee, cilindriche, un po' depresse alla base, quasi grosse e lunghe quanto le antenne, in modo, che pare fornito di una tromba come le Api. È questa una Specie nuova.

Trovasi nell'America Settentrionale, d'onde ci venne recata dal Signor Bosc.

GENERE CXXX.

CEROCOMA: *CEROCOMA.*

Carattere generico: antenne moniliformi, clavate, articolazioni disuguali, irregolari, depresse, dilatate ne'maschi, rotonde nelle femmine; l'ultima grossa, clavata, compressa ai lati. — Quattro antennette uguali, filiformi; le anteriori composte di quattro articolazioni: la prima piccolissima, e l'ultima molto allungata; la seconda e la terza assai rigonfie, quasi vescicolose nei maschi; le posteriori composte di tre articolazioni uguali. — Tarsi terminati da quattro uncini. — Elitre molli, e flessibili.

Le Ceròcome hanno qualche somiglianza con le Cantaridi, e coi Milabri: non altrimenti che questi hanno esse la testa inclinata, le elitre molli e flessibili, e i tarsi terminati da quattro uncini: ma è facilissimo il distinguer le une dagli altri per la forma delle antenne, che sono visibilissime nelle Ceròcome, principalmente quelle dei maschi, che differiscono da quelle di tutti gli altri

Insetti. Linnèo collocò fra i Mèloe la Specie sola ch'egli conobbe. Geoffroy fu il primo a formarne un Genere, il cui nome significa *corno, e chioma*.

Le antenne delle Ceròcome sono diverse nei due sessi, cioè quelle del maschio un po' più lunghe della testa, composte di articolazioni disuguali, irregolari, dilatate; la prima e l'ultima più lunghe, e più grosse dell'altre; quelle della femmina, meno lunghe, composte di nove articolazioni; la prima è la più lunga; le altre granose, e vanno ingrossando; l'ultima è un po'ovale. Sono inserte al di sopra della bocca, in qualche distanza dagli occhi.

La testa è inclinata, rotonda, un po' più larga del corsaletto; gli occhi rotondi, poco sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole corte, arcate, semplici, puntute, un po' dilatate, e membranose alla base; di due mascelle lunghe, cilindriche, puntute, alquanto pelose all'estremità; di un labbro inferiore e di quattro antennette.

Il corsaletto è rotondo, senza contorno, un po'più stretto della testa, lo scudo è piccolo, triangolare, poco visibile.

Le elitre sono molli, lunghe quanto l'addome: ricuoprono due ali membranose, ripiegate.

Le zampe sono sufficientemente lunghe; i tarsi filiformi, quelli delle due prime paja di zampe son composti di cinque articolazioni; quelli delle posteriori, di quattro. Sono terminati da quattro uncini.

Trovansi questi Insetti sui fiori, per una gran parte dell'estate, e volano agilmente. Non ne conosciamo le larve, ma si presume che vivan sotterra, come quelle delle Cantaridi, e si nutrano di radici di piante.

Finora non se ne conoscono che sei Specie. Due abitano in Europa; una se ne trova nei dintorni di Parigi, e noi la descriveremo.

LA CEROCOMA DI SCHOEFFER:

Cerocoma Schoefferi.

È lunga cinque linee circa: ha le antenne d'un color giallo fulvo; la testa, il corsaletto e le elitre di un bel verde lucente, coperti alcun poco di una lanugine cenerina. Le zampe sono giallo-fulve, coi tarsi grigiognoli.

Trovasi sui fiori in quasi tutta Europa, e principalmente nelle parti meridionali. È rara nei dintorni di Parigi (1).

(1) È copiosa da noi.

GENERE CXXXI.

LAGRIA: *LAGRIA*.

Carattere generico: antenne moniliformi, che ingrossano alcun poco verso l'estremità, ultima articolazione un po' più allungata dell'altre. — Quattro antennette disuguali, le anteriori più lunghe, composte di quattro articolazioni, l'ultima più grande, a forma di scure; le posteriori di tre; l'ultima delle quali ovale, allungata. — Testa inclinata, alquanto compressa. — Elitre molli, e flessibili.

Olivier non conservò in questo Genere, stabilito da Fabricio, che le sole Specie, i cui tarsi posteriori son composti di quattro articolaziani; e collocò le altre fra i Meliri, e le Edemere. Della sola Lagria, che Linnèo e Geoffroy conobbero, uno degli anzidetti Naturalisti, ne fe' una Crisomela, e l'altro una Cantaride, ma con le Cantaridi la Lagria ha maggiore somiglianza che con le Crisomele.

Le Lagrie si distinguono dalle Cantari-

di, dai Milabri, e dalle Ceròcome pel modo onde hanno disposta la testa che è in esse molto meno inclinata, e per gli uncini dei tarsi, che sono semplici. Le loro antenne moniliformi, non le lasciano confondere colle Edemere, che le hanno filiformi.

Le antenne delle Lagrie sono un po' più lunghe del corsaletto, composte di undici articolazioni; le prime dieci, quasi d'uguale lunghezza, e che vanno ingrossando; l'ultima è più lunga dell'altre, sono inserte nella parte anteriore della testa al di sotto degli occhi.

La testa è piccola, un po' depressa, inclinata; gli occhi rotondi, sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole corte, cornee, terminate da due piccoli denti; di due mascelle cornee alla base, bifide, colla divisione esterna più lunga; di un labbro inferiore, e di quattro antennette.

Il corsaletto è cilindrico, molto men largo delle elitre; lo scudo appena visibile.

Le elitre sono molli, flessibili, convesse, e lunghe quanto l'addome: cuoprono due ali membranose, ripiegate.

Le zampe son corte, i tarsi filiformi; quelli delle quattro zampe anteriori sono composti di cinque articolazioni: la prima un po' più lunga dell'altre, la quarta larga, a

due lobi; i tarsi posteriori hanno quattro articolazioni; la prima lunghissima, cilindrica; la terza cortissima, a due lobi, guernita di fiocchi di peli nel di sotto; l'ultima di ciascun tarso è terminata da due piccole unghie uncinate.

Questi Insetti si nutrono di foglie di vegetabili, volano con molta agilità. Non se ne conosce la larva. Formano un Genere composto di circa dodici Specie: trovansi quasi tutte in Europa.

LA LAGRIA PELOSA:

Lagria Villosa.

È lunga sei linee circa: ha le antenne nere, moniliformi; la testa, il corsaletto e le elitre di un verde bronzino, punteggiate, e coperte di una lanugine rossiccia; il di sotto del corpo, e le zampe di color nero bronzino, l'ano è rosso.

Trovasi al Capo di Buona Speranza.

LA LAGRIA IRTA:

Lagria Hirta.

È lunga quattro linee circa: ha le antenne nere; l'ultima articolazione è tre volte

più lunga dell'altre; tutto il corpo è nero, coperto di una lanugine fulva, le elitre sono color di mattone sottilissime e alquanto pelose; le zampe son nere.

Trovasi in Europa nei boschi (1).

LA LAGRIA PUBESCENTE:

Lagria Pubescens.

È un po' maggiore della precedente, alla quale somiglia molto. Tutto il corpo è nero; il corsaletto è quasi cilindrico, peloso; le elitre sono color di mattone; l'ultima articolazione delle antenne è lunghissima.

Trovasi in Alemagna.

(1) Anche da noi.

GENERE CXXXII.

EDEMERA: *AEDEMERA.*

Carattere generico: antenne filiformi, lunghe quasi quanto il corpo; articolazioni uguali, cilindriche; la prima appena più grossa; la seconda un po'più corta. — Quattro antennette disuguali, filiformi; le anteriori un po'più lunghe, composte di quattro articolazioni; la prima più corta e piccolissima; le posteriori composte di tre articolazioni: la prima un po' più piccola. — Tarsi terminati da due uncini, con la penultima articolazione larga, bifida, guernita di fiocchi.

Geoffroy fra le Cantaridi e le sue Cicindele, che sono Telefori, pose una parte degl' Insetti di questo Genere. Fabricio ne fe' delle Lagrie, e delle Necidale, e Linnèo collocò fra le Cantaridi le poche Specie da lui conosciute; le Edemere non ponno aver luogo insieme coi Telefori, i quali hanno cin-

que articolazioni in tutti i tarsi, non colle Necidale, i cui tarsi ne han quattro: somigliano più alle Cantaridi e alle Lagrie, ma diversifican dalle prime per gli uncini dei tarsi, che sono semplici, e dalle Lagrie per le antenne, che son filiformi. Olivier formò di tutti questi Insetti un Genere con nome, che significa *grosse coscie*, perchè il maggior numero de' maschi delle Edemere, hanno le coscie posteriori molto rigonfie.

Le antenne delle Edemere sono sottili, filiformi, composte di undici articolazioni; sono molto vicine tra loro alla base, ed inserte nella parte anteriore della testa, da vicino agli occhi.

La testa è protratta all'innanzi; un po' più larga del corsaletto; gli occhi rotondi, sporgenti; la bocca composta di un labbro superiore, di due mandibole semplici, cornee, acute, ed arcate; di due mascelle cornee, bifide, con la divisione esterna più lunga, pelosa all'estremità, e l'interna corta, depressa, di un labbro inferiore, e di quattro antennette disuguali.

Il corsaletto è cilindrico, scabro; lo scudo piccolo, triangolare.

Le elitre son molli, più larghe alla base che all'estremità, ricuoprono due ali membranose, ripiegate.

Le zampe son lunghe; le coscie poste-

riori sovente molto rigonfie, ed arcate nei maschi; le gambe sottili; i tarsi delle quattro zampe anteriori composte di cinque articolazioni, la prima lunghissima, e la penultima bilobata, guernita di fiocchi di peli; i tarsi posteriori hanno quattro articolazioni; la penultima ha due lobi, è guernita di fiocchi di peli.

Trovansi questi Insetti sui fiori, nei prati. Volano con molta agilità. Le loro larve sono affatto sconosciute. Formano un Genere composto di venti Specie, e una parte ne abita in Europa.

L' EDEMERA SEMPLICE.

Aedemera Simplex.

È lunga cinque linee circa: ha le antenne brune; la testa è di color bruno bronzino, il corsaletto fulvo, scabro; le elitre fulve, strette all' estremità: hanno tre linee longitudinali rilevate, poco distinte. Il di sotto del corpo è bronzino, l' estremità dell'addome fulva; le zampe son fulve, coi tarsi neri.

Abita in Europa; trovasi nei dintorni di Parigi.

L' EDEMÈRA PODAGRARIA:

Aedemera Podagraria.

È grande quanto la precedente, alla quale somiglia molto: ha le antenne brune; tutto il corpo bronzino; il corsaletto cilindrico, scabro; le elitre fulve, col lembo esterno, e l'estremità nere; le quattro zampe anteriori, e la base delle coscie posteriori fulve; le coscie molto rigonfie ed arcate.

Trovasi in Europa sull'*aegopodium podagraria*.

L' EDEMERA RUFICOLLO:

Aedemera Ruficollis.

È un po' men grande della precedente, ha le antenne nere; la testa verde, lucida; il corsaletto rosso, scabro, distinto da una linea longitudinale sul mezzo. Le elitre azzurre, coperte d'una leggiera lanugine. Hanno alcune linee poco rilevate; il pezzo è azzurro; l'addome rosso; le zampe sono di un azzurro-nericcio.

Trovasi in Italia, e al Mezzodì della Francia.

L' EDEMERA AZZURRA:

Aedemera Caerulea.

È grande quanto la Podagraria, di còlor verde azzurrognolo; ha le antenne e gli occhi neri; il corsaletto cilindrico, scabro; le elitre strettissime posteriormente, e segnate di tre linee longitudinali prominenti; le zampe azzurre; le coscie posteriori rigonfie nel maschio.

Trovasi nei dintorni di Parigi sui fiori, e per tutta Europa.

GENERE CXXXIII.°

NOTOSSO: *NOTOXUS.*

Carattere generico: antenne filiformi; articolazioni quasi coniche; l'ultima rotonda, moniliforme. — Quattro antennette moniliformi; le anteriori un po'più lunghe composte di quattro articolazioni; la prima corta, le due altre uguali, l'ultima un po'più grossa, quasi ovale; le posteriori di tre articolazioni; la prima piccolissima, l'ultima più larga e depressa. — Penultima articolazione de' tarsi larga, bifida, guernita di fiocchi di peli.

Questo Genere stabilito da Geoffroy sotto il nome di *Notoxus* in latino, e di *Cucule* in Francese, non era composto che di una sola Specie, che Linnèo avea collocata fra i Mèloe. Fabricio e Olivier hanno conservato a questo Genere il nome latino datogli da Geoffroy, e vi hanno aggiunte alcune Specie.

Le antenne dei Notossi son lunghe la metà del corpo, composte di undici articolazioni; vanno ingrossando fino all'estremi-

. Sono inserte nella parte anteriore e laterale della testa assai presso alle mandibole.

La testa è larga, un po' depressa e inclinata; gli occhi sono grossi e sporgenti; la bocca composta di un labbro superiore, di due mandibole cornee, puntute, e ricurve all' estremità; di due mascelle membranose e cilindriche; di un labbro inferiore, e di quattro antennette.

Il corsaletto è quasi largo quanto la testa, più stretto nella parte posteriore, che nell'anteriore.

Le elitre son molli, lunghe quanto l'addome, cuoprono due ali membranose, ripiegate.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; le coscie un po' rigonfie; i tarsi delle quattro zampe anteriori composte di cinque articolazioni; quelli delle posteriori di tre; la penultima larga, bifida, guernita di fiocchi di peli; l'ultima terminata da due piccoli uncini.

I Notossi sono Insetti piccolissimi; trovansi sui fiori nei prati: le loro larve non si conoscono. Formano essi un Genere di dieci in dodici Specie.

IL NOTOSSO UNICORNO:

NOTOXUS MONOCEROS.

È lungo due linee e mezzo; ha le antenne brune, color di mattone alla base; la testa

è nera; il corsaletto fulvo nella parte posteriore, nero nell'anteriore, che è rilevata; prolungata in punta, e si avanza di sopra alla testa dell'Insetto. Questa punta, che è molto sottile all'estremità, e larga alla base, è rossiccia; le elitre sono color di mattone, ed hanno una gran macchia alla base, una parte della commessura, una fascia trasversale verso i due terzi, ed una macchia presso il lembo esterno, tutte di color nero; il di sotto del corpo, e le zampe fulvi; il corsaletto e le elitre leggermente coperte di peli corti.

Trovasi sui fiori; ed è bastevolmente comune nei dintorni di Parigi (1).

IL NOTOSSO FORMICA:

Notoxus Formicarius.

È più piccolo del precedente; ha le antenne brune, lunghe quanto il corsaletto; la testa bruno nericcia, il corsaletto bruno rossiccio, assottigliato posteriormente; le elitre bruno rossiccie, con l'estremità nericcia, e finamente punteggiate; il di sotto del corpo è bruno; le zampe son rossiccie, con le coscie brune.

Trovasi nei dintorni di Parigi.

(1) Trovasi anche da noi.

GENERE CXXXIV.

APALO: *APALUS*.

Carattere generico: antenne filiformi, più lunghe del corsaletto; articolazioni uguali, quasi coniche. — Quattro antennette filiformi, quasi uguali; le anteriori più grosse, composte di quattro articolazioni quasi uguali; l'ultima allungata, alquanto ovale; le posteriori di tre articolazioni allungate, cilindriche. — Tarsi terminati da quattro uncini. — Testa inclinata.

Dei due Insetti, che compongono questo Genere stabilito da Fabricio, Linnèo uno ne pose coi Mèloe, e Degéer ne fece una Pirocra. Ma gli Apali somigliano assai più alle Cantaridi, che non alle Pirocre, dalle quali differiscono principalmente per le antenne e pei tarsi.

Le antenne sono men lunghe della metà del corpo, composte di undici articolazioni; la prima è più lunga, la seconda più piccola, e le altre quasi uguali.

La testa è inclinata, un po' depressa, più larga nella parte posteriore che nell'anteriore; gli occhi sono ovali, poco sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole cornee, arcate e appuntatissime; di due mascelle rotonde e cigliate; di un labbro inferiore, e di quattro antennette filiformi, quasi uguali.

Il corsaletto è convesso, più stretto delle elitre, lo scudo piccolo, triangolare.

Le elitre sono molli, alquanto convesse.

Le zampe di mediocre grandezza; le coscie un po' rigonfie; le gambe hanno alcune dentellature poco distinte; i tarsi sono filiformi, quelli delle quattro zampe anteriori son composti di cinque articolazioni; quelli delle posteriori di quattro; l'ultima è terminata da quattro uncini; le due di sotto depresse, e nascoste dalle altre.

Questi Insetti trovansi sulle piante, e ne rodono le foglie e i fiori. Non se ne conosce la larva; ma si presume che viva sotterra, come quelle del Mèloe, e della Cantaride.

L'APALO BIMACCHIATO:

Apalus Bimaculatus.

È lungo sette linee circa; tutto il corpo è nero; le antenne son lunghe la metà

1 *Apalo bimacchiato* 2 *Pirocra cardinale*
3 *Orta macchiata* 4 *Cistela ceramboide*
5 *Cistela sulferosa* 6 *Diapero del boleto*

del corpo; la testa è assai grande; gli occhi sono ovali; il corsaletto rotondo, un po' depresso, finamente punteggiato; le elitre sono giallo-fulve, con una piccola macchia nera, rotonda presso l'estremità; le zampe nere, tutto il corpo è coperto di peli neri.

Trovasi al Nord d'Europa sul cominciare di primavera; è raro.

GENERE CXXXV.

PIROCRA: *PYROCHROA.*

Carattere generico: antenne a sega, o a denti di pettine; prima articolazione grossa, e un po' allungata; la seconda piccola e quasi rotonda. — Quattro antennette disuguali, filiformi; le anteriori molto più lunghe, composte di quattro articolazioni; la prima cortissima e molto piccola; l'ultima ovale, allungata, le posteriori di tre articolazioni uguali. — Penultima articolazione de' tarsi corta, bifida, guernita di fiocchi.

Geoffroy, che stabilì questo Genere, gli diè in latino il nome di *Pyrochroa*, ed in Francese quello di *Cardinale*. Non ne descrisse che una Specie sola, cui Linnèo avea posta tra i Lampiri, coi quali le Pirocre hanno molta somiglianza per la conformazione del corpo: ma facilmente si distinguono per i tarsi. Tutti quelli dei Lampiri hanno cinque articolazioni, e le Pirocre non ne hanno che quattro in quelli dell'ultimo pajo di zampe.

Le antenne son lunghe quanto la metà del corpo, tagliate a denti di pettine, composte di undici articolazioni; la prima lunga, la seconda corta, globosa; queste due articolazioni sono semplici, le seguenti hanno un prolungamento nella parte interna molto più lungo all'estremità, che alla base; il che rende le antenne maggiormente tagliate a denti di pettine in questa parte: sono esse inserte al di sotto degli occhi.

La testa è inclinata, depressa, separata dal corsaletto da una piccola parte stretta; gli occhi son piccoli, rotondi, poco sporgenti; la bocca composta di un labbro superiore; di due mandibole corte, cornee, arcate, acute; di due mascelle membranose, depresse, acute, e cigliate anteriormente; di un labbro inferiore, e di quattro antennette disuguali.

Il corsaletto è rotondo, scabro; lo scudo è piccolo, rotondo o triangolare, secondo le Specie.

Le elitre sono un po' depresse, rotonde all'estremità, dove sono alquanto più larghe che all'origine, ricuoprono due ali ripiegate.

Le zampe son lunghe; le coscie e le gambe semplici, i tarsi delle quattro zampe anteriori composti di cinque articolazioni, e quelli delle posteriori di quattro; la penul-

tima articolazione assai larga, a due lobi l'ultima è lunga, arcata, e rigonfia all'estre mità, la quale è munita di due uncini puntuti, assai forti.

Questi Insetti sono di forma allungata. Si trovano appiè delle siepi, e de' cespugli; non se ne conosce la larva. Formano un Genere poco numeroso. Fabricio ne ha descritte cinque Specie, e Olivier quattro, tre delle quali trovansi in Europa.

LA PIROCRA CARDINALE:

Pyrochroa Coccinea.

È lunga sette linee circa; ha la testa, le antenne, il corpo e le zampe di un color nero lucido; il corsaletto è rotondo, di un rosso morbido; lo scudo è nero; le elitre di color rosso sanguigno morbido.

Trovasi in Europa appiè delle siepi e sui tronchi cariati dei salici. È alquanto rara nei dintorni di Parigi (1).

LA PIROCRA ROSSA:

Pyrochroa Rubens.

Somiglia molto alla precedente per la forma, grandezza, e pei colori; non ne di-

(1) Come pure da noi.

versifica che per la testa, che è rossa; differenza, che forse costituisce il carattere del sesso.

Trovasi in Europa nei luoghi stessi della precedente.

LA PIROCRA PETTINICORNE:

Pyrochroa Pectinicornis.

Non è lunga che cinque linee; la testa e le antenne son nere; il corsaletto è rotondo, d'un rosso giallognolo, con una macchia nera sul mezzo; le elitre sono di un rosso giallognolo; alquanto pelose; il di sotto del corpo, e le zampe son neri.

Trovasi al Nord dell' Europa.

GENERE CXXXVI.°

ORIA: *HORIA.*

Carattere generico: antenne filiformi, articolazioni quasi cilindriche, l'ultima terminata in punta. — Quattro antennette filiformi, disuguali; le anteriori più lunghe, composte di quattro articolazioni, la prima piccolissima, le due seguenti quasi uguali, l'ultima oblunga e ottusa; le posteriori di tre articolazioni, la prima cortissima, la seconda conica e l'ultima ottusa. — Testa depressa, larghissima posteriormente.

Dei tre Insetti, che formano questo Genere, Fabricio, nelle sue prime Opere, ne avea collocati due fra i Limessiloni, dai quali poscia li separò. Il principal carattere, che distingue le Orie dai Limessiloni, è nei tarsi: quelli delle tre paja di zampe di questi ultimi sono composti di cinque articolazioni; mentre i tarsi posteriori delle Orie non ne hanno che quattro.

Le antenne sono filiformi, un po' più

lunghe della testa, composte di undici articolazioni; la prima alquanto più lunga e più grossa delle altre; le seguenti sono uguali, cilindriche. Sono le antenne inserte nella parte laterale della testa al di sotto degli occhi.

La testa è larga, depressa, inclinata, disgiunta dal corsaletto da un pezzo corto e stretto Gli occhi sono oblunghi, poco sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole protratte all' innanzi, cornee, arcate, taglienti, dentate nel mezzo; di due mascelle bifide, la cui divisione esterna è rotonda, e l'interna puntuta; di un labbro inferiore, e di quattro antennette.

Il corsaletto è un po' rilevato al contorno, di forma quadrata; i due angoli anteriori sono rotondi; i posteriori a punta ottusa; lo scudo piccolo, rotondo posteriormente.

Le elitre sono flessibili, lunghe quanto l'addome: cuoprono due ali membranose ripiegate.

Le zampe sono di mediocre lunghezza; le gambe un po' compresse; i tarsi filiformi; quelli delle quattro zampe anteriori composti di cinque articolazioni, e quelli delle posteriori di quattro; l'ultima articolazione di tutti i tarsi, è cilindrica e terminata da quattro uncini puntuti, uguali.

Hanno il corpo di forma allungata. Siccome questi Insetti somigliano alcun poco alle Cantaridi, ai Mèloe ed ai Milabri, aver devono parimenti pressochè un ugual modo di vivere. Ma non abitandone veruno in Europa, nulla si può dire intorno alla forma, e alle abitudini delle lor larve. Noi non descriveremo di essi che una sola Specie.

L' ORIA MACCHIATA:

Horia Maculata.

È lunga circa un pollice; ha le antenne nericcie; la testa fulva, senza macchie; gli occhi neri; il corsaletto fulvo, disuguale; le elitre fulve, con sei macchie brune, e coll'estremità dello stesso colore; il di sotto del corpo è fulvo; le zampe son brune, con la base delle coscie fulva.

Trovasi a S. Domingo, e nell'America Settentrionale.

GENERE CXXXVII.

CISTELA : *CISTELA.*

Carattere generico: antenne filiformi, un po' più lunghe del corsaletto; articolazioni quasi coniche; la seconda un po' più piccola dell'altre e rotonda. — Quattro antennette disuguali, filiformi; le anteriori un po' più lunghe, composte di quattro articolazioni; la prima brevissima; le altre quasi uguali e coniche; le posteriori composte di tre, brevissime; la prima un po' più lunga e conica. — Tarsi filiformi.

Alcune Specie di questo Genere sono Crisomele di Linnèo; Tenebrioni e Mordelle di Geoffroy. Le Cistele non ponno esser collocate con le Crisomele, le quali non hanno, che quattro articolazioni in tutti i tarsi; nè co' Tenebrioni, da cui differiscono per le parti della bocca. Diversificano altresì dalle Mordelle per la forma del corpo; la testa inclinatissima di queste, facilmente le distingue dalle Cistele. Questo nome di Cistela è stato dato da Geoffroy agli Insetti chiamati

Birri da Olivier, essi appartengono alla prima Divisione di quest' Ordine, e sono molto diversi dalle Cistele di quest' ultimo Autore.

Le antenne sono composte di undici articolazioni, ed inserte nella parte anteriore e laterale della testa al di sotto e in molta prossimità degli occhi.

La testa è piccola, protratta all' innanzi, meno larga del corsaletto; gli occhi sono ovali e sporgenti; la bocca è composta di un labbro superiore, di due mandibole cornee, arcate, puntute, di due mascelle bifide, con la divisione esterna più lunga; cilindrica, cigliata all' estremità, e l' interna terminata in punta; di un labbro inferiore e di quattro antennette filiformi, disuguali.

Il corsaletto è men largo delle elitre, più stretto nella parte anteriore che nella posteriore; lo scudo è piccolo, e triangolare.

Le elitre sono più o men dure, un po' convesse, lunghe quanto l' addome, cuoprono due ali membranose, ripiegate.

Le zampe sono assai lunghe, sottili; i tarsi filiformi; quelli delle quattro zampe anteriori composti di cinque articolazioni, e quelli delle posteriori di quattro. I due uncini, che terminano l'ultima articolazione di tutti i tarsi, sono arcati e puntuti.

Questi Insetti si trovano sui fiori, e la

sola Specie, di cui si conosca la larva, abita sulla quercia, e altri grandi alberi. Formano un Genere composto di ventiquattro Specie, la maggior parte trovasi in Europa.

LA CISTELA ÇERAMBOIDE:

Cistela Ceramboides.

È lunga quasi sei linee circa; ha le antenne nere, a forma di dente di sega nei maschi, e un po' meno nelle femmine; la testa è nera; il corsaletto è nero; leggermente coperto di piccoli peli gialli; e più stretto nella parte anteriore, che nella posteriore: i lati di questa sono angolosi, il mezzo è a punta, e s'avanza alquanto sullo scudo; le elitre sono del color di mattone, un po'scannellate, e coperte di piccoli peli cortissimi; il di sotto del corpo, e le zampe, sono di un nero lucido.

La sua larva è lunga, sottile di color giallognolo; somiglia a quella del Tenebrione della farina, ma è men grossa; il suo corpo è composto di anelli terminati posteriormente da una fascia trasversale di color giallo bruno; trovasi nei tronchi fracidi delle vecchie quercie, e si nutre della loro polvere. Sul principiare di primavera è vicina a subire la sua ultima metamorfosi. Si può al-

lora facilmente allevarla, somministrandole de' frantumi di quercia infradiciata. Chiudesi essa entro un piccol bozzolo, che si costruisce con la polvere di quest'albero, vi si muta in ninfa, e quinci a venti giorni circa comparisce sotto forma d'Insetto perfetto.

È assai comune nei dintorni di Parigi, nei boschi (1).

LA CISTELA LEPTUROIDE:

Cistela Lepturoides.

Somiglia molto alla precedente, e non ne differisce che per le antenne che son meno a sega, e pel corsaletto, che è di forma quadrata, più largo che lungo; è di color nero cupo, come pure la testa; le elitre sono del color di mattone, leggiermente scannellate, e senza peli; il corpo al di sotto e le zampe neri.

Trovasi al Mezzodì dell'Europa, e nei dintorni di Parigi (2).

LA CISTELA ATRA:

Cistela atra.

Questa Specie, ch'è la più grossa di questo Genere, è lunga sette linee, e larga

(1) Anche da noi.
(2) E da noi.

tre, tutta nera. Le antenne son quasi filiformi, più lunghe del corsaletto, che è rilevato all'intorno, finamente punteggiato, e un po'convesso; le elitre sono lucide, lievemente scannellate; hanno alcuni piccoli punti incavati fra ciascuna scannellatura.

Trovasi nei dintorni di Parigi.

LA CISTELA SOLFOROSA:

Cistela Sulphurea.

È lunga quattro linee: ha le antenne filiformi, brune, con la base delle articolazioni, gialla; la testa è gialla; gli occhi neri; il corsaletto giallo con un punto incavato in ciascun lato. Le elitre giallo-verdognole, leggiermente scannellate; il corpo al di sotto, e le zampe gialli; i tarsi nericci.

Trovasi nei dintorni di Parigi, e in tutta Europa sui fiori (1).

LA CISTELA MURINA:

Cistela Murina.

È lunga tre linee; le antenne sono filiformi, brune, con la prima articolazione

(1) Da noi è rara.

color di mattone; la testa è nera; il corsaletto è nero sudicio, un po' convesso, rotondo nei lati, ristretto anteriormente; le elitre rossiccie, senza scannellature; il di sotto del corpo nero, e le zampe rossiccie.

Trovasi nei dintorni di Parigi, e in tutta Europa sui fiori (1).

LA CISTELA PALLIDA:

Cistela Pallida.

È grande quanto la precedente; di color di mattone, eccetto gli occhi e l'estremità delle elitre, che son nere; la testa è piccolissima, inclinata, e quasi tutta nascosta sotto il corsaletto: questo ha largo il contorno; è rotondo anteriormente e nei lati, come quello dei Lampiri; le elitre son liscie.

Trovasi nei dintorni di Parigi e in Inghilterra (2).

LA CISTELA MORIO:

Cistela Morio.

È della grandezza delle due precedenti; ha le antenne filiformi, color di mattone: è

(1) Anche da noi.
(2) E da noi.

di un color di mattone bruno; il corsaletto è stretto anteriormente, rotondo nei lati, le elitre sono finamente scannellate, con sopra alcuni peli corti; le zampe sono di un color di mattone rossiccio.

Trovasi nei dintorni di Parigi e nella Svezia.

LA CISTELA FLAVIPÈDE:

Cistela Flavipes.

È lunga due linee e mezzo circa; ha il corpo un po' allungato. Le antenne brune; la testa ed il corsaletto di un nero lucido, finamente punteggiati; le elitre molto scannellate, e fra ciascuna scannellatura hannovi delle file di punti incavati, vicinissimi tra loro: le zampe son gialle.

Trovasi nei dintorni di Parigi.

FINE DEL TOMO XVIII.

INDICE

STORIA NATURALE

DEGLI INSETTI

GENERE LXX.°

GENERE LXXI.°

GENERE LXXII.°

GENERE LXXIII.°

GENERE LXXIV.°

PRIMA FAMIGLA.

PRIMA DIVISIONE

SECONDA DIVISIONE

SECONDA FAMIGLIA

PRIMA DIVISIONE.

SECONDA DIVISIONE

TERZA FAMIGLIA.

PRIMA DIVISIONE

SECONDA DIVISIONE

PRIMA FAMIGLIA

SECONDA FAMIGLIA.

TERZA FAMIGLIA.

GENERE LXXV.°

GENERE LXXVI.°

GENERE LXXVII.°

SECONDA FAMIGLIA.

GENERE LXXVIII.°

GENERE LXXIX.°

GENERE LXXX.°

GENERE LXXXI.°

GENERE LXXXII.°

GENERE LXXXIII.°

GENERE LXXXIV.°

GENERE LXXXV.°

GENERE LXXXVI.°

GENERE LXXXVII.°

GENERE LXXXVIII.°

GENERE LXXXIX.°

GENERE XC.°

GENERE XCI.°

GENERE XCII.°

GENERE XCIII.°

GENERE XCIV.°

GENERE XCV.°

GENERE XCVI.°

GENERE XCVII.°

GENERE XCVIII.°

GENERE XCIX.°

GENERE C.°

GENERE CI.°

GENERE CII.°

GENERE CIII.°

GENERE CIV.°

GENERE CV.°

GENERE CVII.°

GENERE CVIII.°

GENERE CIX.°

GENERE CX.

PRIMA FAMIGLIA.

SECONDA FAMIGLIA.

TERZA FAMIGLIA.

QUARTA FAMIGLIA.

QUINTA FAMIGLIA.

GENERE CXI.°

GENERE CXII°.

GENERE CXIII.°

GENERE CXIV.°

GENERE CXV.°

GENERE CXVI.

GENERE CXVII.

GENERE CXVIII.

GENERE CXIX.

GENERE CXX.

GENERE CXXI.°

GENERE CXXII.°

PRIMA FAMIGLIA

SECONDA FAMIGLIA.

GENERE CXXIII.°

GENERE CXXIV.°

SEZIONE SECONDA.

GENERE CXXV.°

GENERE CXXVI.°

GENERE CXXVII.°

GENERE CXXVIII.°

GENERE CXXIX.°

GENERE CXXX.°

GENERE CXXXI.°

GENERE CXXXII.°

GENERE CXXXIII.°

GENERE CXXXIV.°

GENERE CXXXV.°

GENERE CXXXVI.°

GENERE CXXXVII.°

Avviso dove dovranno essere collocate le Tavole.

TOMO XVIII.

AVVISO

INTERESSANTE PER GLI ASSOCIATI

ALL'OPERA INTITOLATA

FASTI E VICENDE DI GUERRA DEI POPOLI ITALIANI DAL 1801 AL 1815, O MEMORIE DI UN' UFFIZIALE ITALIANO PER SERVIRE ALLA STORIA D' ITALIA NEL SUDDETTO PERIODO.

Il proseguimento e la pubblicazione di quest'opera, (della quale per ben concepire l'estrema importanza converrebbe che gl'Italiani si affacciassero sul suolo straniero) fu sospesa e interrotta per lunga e necessaria assenza dell'autore. Rimpatriato con copiosa messe di preziosi materiali, egli si è dato ogni premura onde proseguire l'assunto impegno. per cui vedrà ben tosto la luce il sesto volume, anche più interessante dei precedenti.

I Signori Associati sono però pregati ad avvertire i librai, o altre persone pel di cui mezzo furono loro trasmessi i primi cinque volumi, del luogo del loro attuale domicilio, onde tanto l'autore che gli editori possano aver norma sicura per la spedizione e consegna dei tre futuri ultimi Tomi.